SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXX - N. 10 (378) - 10-16 MARZO 1982
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70 - L. 1.200

TUTTOVIOLA

La mia storia
di Daniele Massaro

Rapsodia in viola
di Oreste del Buono

Poster-ricordo
il gol di Miani

1-2 TARDELLI

2-2 SCIREA

3-2 SCIREA

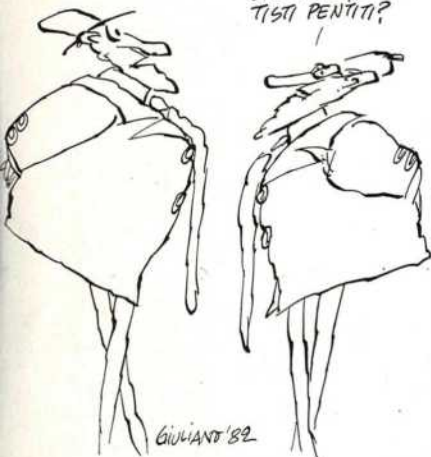
4-2 BRADY

Campionato a livello europeo per spettacolo e reti: a dare l'esempio è la Juventus che dilaga nel derby grazie alla sua arma segreta, Scirea «libero» cannoniere

LA TRIBÚ DEL GOL

SCIREA DERBYWINNER
Foto Giglio

LA TRIBUNA DI GIULIANO

IL FRAIZZA

IL PECCATO ORIGINALE

IN COPERTINA

Qualcosa si muove in campionato. È stata una domenica a livello europeo per spettacolo e reti: a dare l'esempio è stata la Juventus che dilaga nel derby grazie alla sua arma segreta, Gaetano Scirea «libero» cannoniere

INDICE

di **Gualtiero Zanetti**

NON TEME POLEMICHE, NÉ CONCORRENTI

Evviva il calcio

SARÀ CHE CERTI SPORT, annualmente, nascono troppo dentro l'inverno, o nascono senza il grande avvenimento, a date sempre differenti, rinviando scontri — troppo distanti fra loro — in epoche imprevedibili; o sarà per altri motivi: ma è sufficiente che il calcio, l'unica specialità che abbia scadenze ferree, inamovibili da cento anni, riesca a combinare tempestivamente un po' di nazionale, una classifica ininterpretabile, una polemica al nord, una al centro e una al sud, ed ecco che subito, in Italia, lo sport è il calcio. Nell'ultimo week-end, c'era tutto: ciclismo tenuto in vita dalla TV, una Coppa Davis sempre uguale, ma drammatizzata dalla TV, Europei di atletica al coperto che gli italiani affidavano a due ragazze — scomparso Mennea, logora la Simeoni che non abbandonerà mai, Zuliani tenuto nella bambagia — e tanto di altro ancora, puntualmente descritto dai giornali; eppure diciamocelo francamente, se non ci fossero state le partite di calcio, nessun altro avvenimento ne avrebbe trovato giovamento: ci avrebbe guadagnato il cinema, visto che il maltempo avrebbe impedito altre divagazioni per riempire una delle più stupide invenzioni del consumismo: il tempo libero. Libero da che cosa? E si ha voglia a dire che si gioca male, che non ci sono talenti nuovi, che Bearzot sbaglia la Nazionale, che ci sono le crisi, gli intrallazzi, i dirigenti incapaci: ci accorgiamo di andare al calcio «involontariamente», ad un calcio che va avanti da solo. Un designatore di arbitri, un giudice sportivo, un totalizzatore che funziona ed è fatta.

BECCALOSSI. Domenica, a San Siro c'era uno striscione: «Beccalossi è il re, Bearzot il buffone». Il calcio è immortale anche per questo, perché Beccalossi praticamente non è esistito (per ironia della sorte, ha sbagliato anche un rigore) e alla fine, proprio tra i trionfalismi degli interisti, il quesito era: «Ma avesse ragione, questo Bearzot...», perché nell'Inter, la gloria fasulla la richiamano i grandi astri, ma i risultati li fanno Marini e Oriali: Altobelli c'è un minuto ogni ora, Beccalossi non si sa quando, Bagni si cerca ancora di capirlo, Prohaska — si dice — è professionista serio, però ci vogliono Marini e Oriali, poi Bergomi. Se la tecnica scarseggia, il calcio deve rifugiarsi esclusivamente in qualcosa di veramente atletico, di vagamente podistico e di geomentricamente esatto. Solo così l'Inter può giustificare il suo terzo posto e, quando perde, significa che ha trovato contro una squadra con un tasso tecnico largamente superiore, il che non è molto difficile, pur nella povertà che circonda. Quanto al Milan, va subito detto che se anche Galbiati (e Zagatti) si mettono a consegnare la maglia di attaccante puro ad un centrocampista, rischia di fare la fine della Juventus, prima dell'accantonamento di Bonini numero undici, per ricorrere ad un Galderisi, cioè ad un uomo da area. Perché Galbiati ci dovrebbe spiegare come sperava di segnare un gol con quell'attacco, fatto di centrocampisti, con una sola punta, Antonelli. Togliamo il gol, su calcio piazzato, che Bordon avrebbe parato, se un compagno non avesse deviato il pallone nell'angolo opposto. Battistini, ala teorica, inviato a fare il centrocampista, significava togliere un uomo all'attacco in una partita che si doveva vincere. Meglio un Jordan scordato, un Incocciati, insomma uno qualunque, ma nato nelle aree di rigore. Un discorso che vale per tutti.

DE SISTI. Ma la squadra che stupisce è la Fiorentina: sono le squadre che fanno grandi gli allenatori, ma di questa Fiorentina non si può dire, perché regge in testa alla classifica non per la somma dei valori dei suoi giocatori, ma per la forma mentale del suo allenatore che è sempre stato costretto in quel complesso di inferiorità dove la sua generazione lo ha sempre cacciato. Ha vissuto la grande epoca degli interni dichiarati a sproposito superassi — Rivera, Mazzola, Corso, Bulgarelli — ma il suo posto non è mai stato messo in discussione: i grandi assi dalla fama esagerata, erano tutti interni di lusso, ma lottavano per un posto solo, non due, perché il primo era De Sisti. Loro erano i campioni che non correvano tanto, che non giocavano di testa, che non erano veloci, che non marcavano, che non rientravano, che comandavano con un gesto e che lasciavano le loro squadre in dieci quando il pallone lo amministravano gli avversari perché stavano a guardare. De Sisti doveva fare i conti con i suoi limiti, ma li faceva tanto bene — considerandosi povero di mezzi — da risultare il più ricco di cervello. De Sisti ha impostato la Fiorentina all'insegna della «povertà» e regge il confronto con tutti: rilascia anche interviste che non sono le «sue». Sempre umile, modesto, controllato, ora parla in termini di grandezza, di scudetto, di futuro luminoso, ma solo, riteniamo, per dare e darsi coraggio. E la squadra regge mirabilmente il ruolo di «salvacampionato», magari tentando anche di vincerlo. In sostanza, la forza della Fiorentina è uno stato d'animo moderatamente felice, non una realtà sicura e la Juventus dovrà stare bene attenta per un semplice motivo: dove c'è De Sisti non ci si «illumina d'immenso» ma si sta continuamente con i piedi per terra, ai fatti, alla paura di crollare, alla convinzione che non si può arrivare prima di un anno.

UMILTÀ. Non come la Roma, ad esempio, che ad un certo punto camminava ad un metro dal terreno, si considerava destinata al mondo ed oggi si dibatte in scuse, recriminazioni per gli assenti, perdendo di vista il risultato domenicale che ritiene quasi sempre una pura formalità. La Fiorentina si sente più debole della Juventus e questa è la sua grande chance, al punto che oggi è l'unica che può validamente contrastare la Juventus. Falcao, ad esempio, ci dà una lezione al giorno (la sua ultima sparata contro il gioco sleale e gli arbitri è stata controproducente). La Fiorentina e la Juventus anche, ma di lega assolutamente differente e più credibile. Tecnica a parte, è un campionato tremendo, stressante, e come facciano gli arbitri a reggere carichi di responsabilità come un Inter-Milan, o un Fiorentina-Roma non riusciamo a capire. Insomma, nonostante Parigi, le preoccupazioni per la Spagna, la tecnica dimenticata, il calcio esplode ogni domenica (e gli incassi, nonostante la pioggia?): e visto che siamo tutti fortunati, tornassero davvero come prima gli azzurri assenti o ammalati, potremmo anche trascorrere un'estate serena. Del gioco del campionato parleremo un'altra volta: oppure è inutile parlarne prima di chiarire la differenza fra gioco e giocare per vincere. □

GUERIN SPORTIVO — SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
Anno LXX N. 10 (378) 10-16/3/1982 - L. 1.200 (arr. il doppio) sped. in abbonamento post. gr. II/70

ITALO CUCCI direttore responsabile - **Adalberto Bortolotti** vicedirettore

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Marco Montanari, Alfredo M. Rossi, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Sergio Sricchia.** In segreteria: **Silvestro Grigoletto.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Pier Paolo Cioni, Gianni Gherardi, Alfio Tofanelli.

COMMENTATORI: Oreste del Buono, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 48.000 - Italia semestrale L.25.000 - Estero annuale (terra/mare): L.80.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 105.000, Africa L. 155.000, Asia L. 170.000, Americhe L. 170.000, Oceania L. 230.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a : Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE s.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzie: Torino, Genova, Padova, Bologna, Firenze, Roma, e Centro Sud, Parigi.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Mondo Sport srl» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 3 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

Esaltata la forza della Juventus e l'intelligente umiltà della Fiorentina, la stampa sportiva (escluso Brera che ha lasciato «Il Giornale») dedica la sua attenzione alla Roma, ormai uscita di scena, e proprio per colpa di un romano, De Sisti

Romolo e Remo

a cura di **Giorgio Rivelli**

ROMA SI È ARRESA. «Il Tempo» ha annunciato al popolo da Piazza Colonna: **«Sconfitta a Firenze, la Roma esce dal giro scudetto»**. Ha fatto eco «Il Messaggero» da via del Tritone: **«Ormai per lo scudetto lottano Juve e Fiorentina»**. E «Paese Sera» dalla Galleria Ina in via Due Macelli: **«La Roma fuori dal giro»**. Mentre il «Corriere dello Sport-Stadio» da Piazza Indipendenza ha precisato: **«De Sisti elimina Liedholm»**. Cioè è stato un romano a uccidere l'allenatore della Roma. Si è ripetuta, tanti anni dopo, la storia di Romolo e Remo. Milano coltiva qualche speranza: **«Resta l'Inter nella scia di Juve e Fiorentina»** (è il titolo de «Il Giorno»). Ma gli altri non si illudono: **«Riecco la "Signora Omicidi"»** spiega «Il Giornale» a caratteri cubitali. E il «Corriere della Sera»: **«Juve e Fiorentina volano»**. Persino la «Gazzetta dello Sport» da rosea si trasforma in bianconera: **«Juve ciclone»** e «L'Unità» a tutta pagina: **«Ancora bianconeroviola»**. Torino dà prova d'imparzialità, «Tuttosport» ricorre all'ordine alfabetico: **«Fiorentina e Juve sganciano la Roma»**. Anche se la Juventus ha vinto una partita in più della Fiorentina. Ha segnato più gol e ne ha subiti meno. Quindi ha diritto al primo posto.

SORPRESA. Ma la sorpresa più grossa arriva da Milano. I lettori de «Il Giornale» che hanno acquistato il quotidiano di Indro Montanelli per leggere il commento di Gianni Brera su Inter-Milan sono rimasti delusi, hanno trovato Tony Damascelli con Paolo Bonanni come partner. Hanno subito escluso che Gioanbrerafucarlo fosse a letto con l'influenza Brazil perché poche ore prima l'avevano visto in gran forma alla «Domenica Sportiva» con la pipa in bocca, intervistato da Beppe Viola. E allora? Brera non l'ha detto in tivù per non farsi pubblicità (e non farla al suo ex-giornale). Il pontefice massimo della tribuna stampa se n'è andato sbattendo la porta perché i suoi articoli non venivano più presentati come il fiore all'occhiello ma relegati nei bassifondi. A Parigi, la goccia che ha fatto traboccare un vaso già colmo: Brera è stato presentato come «spalla» di Alfio Caruso. A questo punto ha detto basta. «Il Giornale» aveva in naftalina Giovanni Arpino, che su «La Stampa» aveva ereditato la scrivania di Vittorio Pozzo ma che a Milano non poteva cimentarsi nello sport con Brera. Ora che Brera non c'è più forse l'autore di «Una nuvola d'ira» tornerà allo stadio. E riprenderà a dare consigli al suo vecchio amico Enzo Bearzot. Auguri.

VITTIMISMO. Perché la Roma che si sentiva già Campione d'Italia è uscita dal giro dello scudetto? Il direttore del «Corriere dello Sport-Stadio», Giorgio Tosatti, ha cercato di spiegarlo ai tifosi giallorossi, scrivendo: **«... senza indulgere nel vittimismo, va ammesso che il rapporto tra la società e gli arbitri non è buono, a giudicare dai molti torti subiti. Nessuna delle grandi è stata così poco protetta, anzi danneggiata. Strano, considerando che la Roma ha cercato di portare qualcosa di nuovo sul piano del gioco e dello spettacolo. Ora c'è il rischio che di fronte a questo cumulo di avversità i dirigenti e la squadra si arrendano: val la pena d'investire, di giocare bene, di battersi, se i centri di potere ti sono contro?»**. Questo perché a Firenze l'arbitro ha espulso Pruzzo e la Roma ha dovuto giocare in dieci. Poi vai a leggere il commento dello stesso giornale, Ezio De Cesari, e trovi che il milanese Casarin è stato bravissimo e ha meritato 7 sulla pagella. Mentre invece Pruzzo è stato bocciato con 4. E allora, Tosatti?

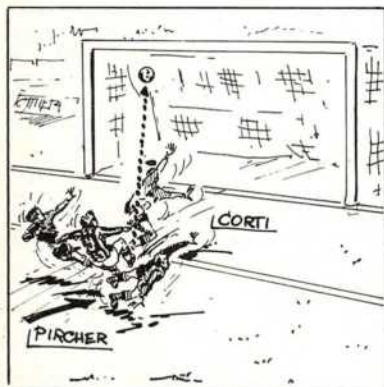
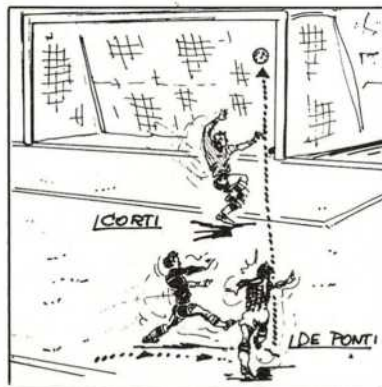
ARBITRO. Spulciando i giornali è difficile capire come ha arbitrato Casarin. Per Ludovico Maradei, prima firma della «Gazzetta della Sport», è stato il migliore in campo, gli ha dato il voto più bello: 8.

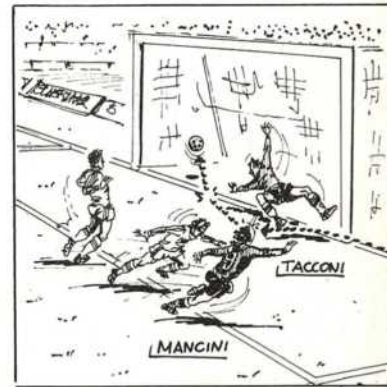
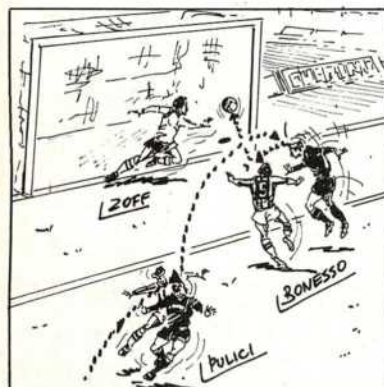
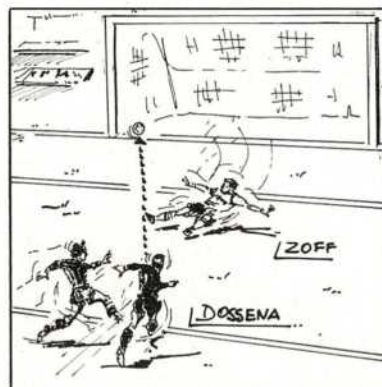
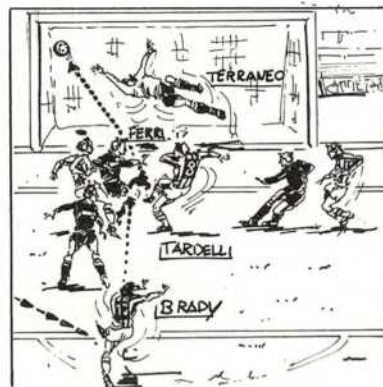
Identico il voto del romano Marco Mantegani, inviato de «Il Giorno»: 8 pure lui.

Con questo giudizio: **«Giù sull'erbetta, tra le scintille, svolazzava sicurissimo Casarin, arbitro grandissimo e meritevole dei mondiali, che si lanciava nelle mischie e non sbagliava mai un fischio»**. Su «Il Giornale» un altro romano, Enrico Maida, è sceso al 7. Ha optato per il 7 anche il siculo-torinese Vladimiro Caminiti («Tuttosport») però con tanti elogi: **«Partita rognosissima per Casarin ma portata a termine con la massima dignità. L'arbitro milanese, per parte sua, ha cercato di non partecipare alla pantomima e ha ammonito tutti i recidivi. Ha sbagliato pochissimo in linea tecnica e condividiamo anche la coraggiosissima decisione di espellere Pruzzo»**. Sul «Corriere della Sera», Carlo Grandini ha scritto un voto più basso: 6,5. Il piemontardo Carlo Coscia su «Stampa Sera» è sceso al 6. Infine i romani Gianni Melidoni su «Il Messaggero» e Gianfranco Giubilo su «Il Tempo» hanno bocciato Casarin con 5. Ma allora questo Casarin come ha arbitrato?

ESPULSIONE. Perché è stato espulso Roberto Pruzzo l'ha spiegato per filo e per segno Gianni Ranieri su «Paese Sera».

Sentiamo: **«... dalla delusione si passò allo strazio, quando un segna linee, che non avrebbe dovuto avere altro compito che quellodi segnalare le linee, volle oltrepassare il limite del proprio dovere e segnò col dito la figura di Pruzzo affinché l'arbitro Casarin lo espellesse dalla sfida. Che cosa aveva fatto Pruzzo? Nulla. Pruzzo non aveva mai fatto nulla che potesse nuocere a se stesso o ai rivali, tanto è vero che, essendogli venuto a mancare l'apporto dei suoi amici e rifornitori Conti e Falcao aveva pensato bene di trascorrere la partita conversando con il suo marcatore Vierchowod, solo che questo Vierchowod è un tipo che fraintende facilmente le intenzioni dei centravanti, come in genere succede a chi ha dei cognomi così stravaganti, e allora Pruzzo, desideroso di null'altro che di scambiare due chiacchiere, veniva puntualmente ricacciato da Vierchowod in maniera tanto poco cortese che ad un certo punto il centravanti giallorosso si buttò a terra, in piena area di rigore, travolto dalla disperazione. Ma il segnalinee, negato ai sentimenti come la maggior parte dei segnalinee, credette di ravvisare in quel gesto commovente una simulazione di ricevuto fallo e propiziò la cacciata. L'uscita di Pruzzo confermò le teorie dello studioso interista Eugenio Bersellini, secondo il quale in dieci ci si muove, con la crisi di**

LA MOVIOLA di Paolo Samarelli

ASCOLI-CAGLIARI 1-0 (79')
Pircher «forza» il blocco Logozzo-Lol e batte Corti

ASCOLI-CAGLIARI 2-0 (83')
Lanciato da Piras, De Ponti fa doppietta

ASCOLI-CAGLIARI 2-1 (90')
Errore della difesa ascolana e rete di Quagliozzi

BOLOGNA-AVELLINO 1-0 (76')
Colomba calcia una punizione, Mancini va in gol

JUVENTUS-TORINO 0-1 (19')
Pulici serve Bonesso che di testa infila Zoff

JUVENTUS-TORINO 0-2 (22')
Pulici serve Dossena il pallone del raddoppio

JUVENTUS-TORINO 1-2 (24')
Pallonetto di Brady in area, caos e Tardelli in gol

JUVENTUS-TORINO 2-2 (28')
Marocchino batte un corner, Scirea di testa-rete

L'espulsione di Pruzzo ha innescato a Firenze una spirale di violenza

spazio che affligge i nostri inveleniti e affollatissimi giorni, assai meglio che undici». E questa è l'impressione che ha avuto anche Grandini, che ha concluso così sul «Corriere»: **«In dieci la Roma ha giocato più e meglio che in undici. Maliziosamente c'è chi sostiene che Pruzzo, l'undicesimo uomo, avrebbe fatto meglio a restare a casa. Tutto sommato, questo è anche realismo».** Forse se Casarin avesse espulso Pruzzo prima...

RESPONSABILI. Giudizi a gogò sul harakiri della Roma. Melidoni su «Il Messaggero»: **«La Roma esce dal campionato a testa alta, fiera dei suoi brandelli e certamente offesa, più che dall'arbitro Casarin, più che dai suoi troppi guai, da quei delinquenti col passamontagna, pronti a cogliere ogni viaggio per distruggere i treni, imbrattare le città, provocare e distruggere. A loro non è parso vero che Pruzzo fosse stato espulso...».** Caminiti su «Tuttosport»: **«Non si gioca ma si pesta, anzi si calpesta il buonsenso».** Giancarlo Antognoli su «L'Unità»: **«La Fiorentina veleggia con Eolo dio dei venti che amico soffia,...».**Andando ancora una volta controcorrente, l'ex-allenatore filosofo Manlio Scopigno è stato deamicisiano e ha ammonito dal pulpito di «Paese Sera»: **«Ora è tempo per la Roma, di fare un esame di coscienza: leggere cioè i risultati acquisiti, quello che è mancato allo squadrone nella stagione. Formazione incompleta? Errore di preparazione? Sviste della campagna acquisti? Cose loro, ma se leggerezza c'è stata in qualche angolo, ritengo giusto non sottolinearla troppo né vituperarla, perché sicuramente, come sempre accade quando si tratta della Roma, essa è stata compiuta per troppo amore. E allora godiamoci la festa, cioè il campionato, fino in fondo, senza troppo drammatizzare e rimandando di un anno la questione scudetto: in fondo, nello slancio della conquista, ci manteniamo sempre giovani».** Insomma allegria.

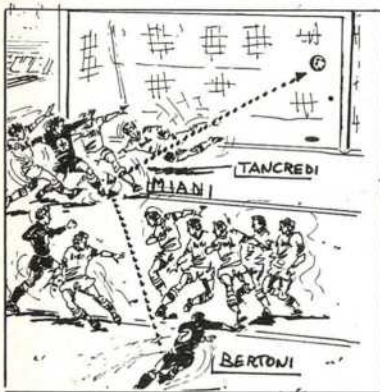
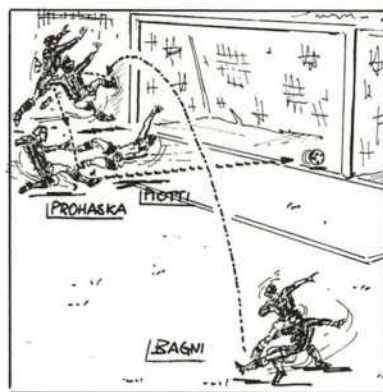
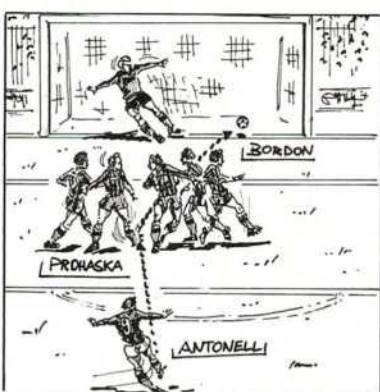
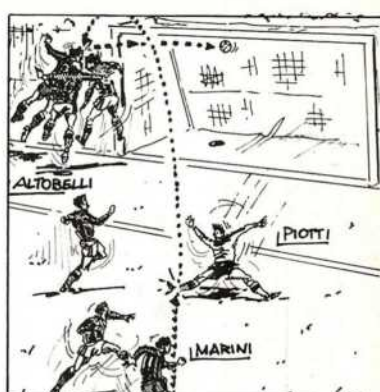
ATTORI. Stavolta il «Corriere della Sera» ha ospitato in prima pagina gli articoli degli attori (comici e no) spiegando: **«Nella giornata delle partitissime vince solo Mike Bongiorno».** E il presentatore di «Flash» ha scritto: **«Ogni domenica che passa, mi accorgo di aver scelto bene la squadra per la quale fare il tifo: questa Juventus non mi tradisce mai».** E ha concluso: **«Tifare Juve è come fare una polizza contro le delusioni».** Gigi Proietti (romanista) ha raccontato che quando è entrato al «Sistina» c'era la coda davanti ai botteghini: **«Passando ho sentito un signore che chiedeva: "La Roma ha vinto?, chi gli ha risposto doveva essere un laziale, immagino:»** "No, ha visto vincere". **Finché ci rimangono filosofia, umorismo, ironia, vedere ogni volta lo scudetto che sfuma non è in fondo un grande dramma».** Ma sta peggio ancora Ugo Tognazzi, che ha un solo motivo per consolarsi: **«Fra i vantaggi che Roma offre a un tifoso del Milan ce n'è uno impagabile: i 600 chilometri di lontananza da San Siro».**

UMORISMO. Il derby di Milano visto dall'umorista Umberto Simonetta. Ha scritto su «Il Giorno» che, secondo gli accordi della vigilia, l'Inter avrebbe dovuto far vincere il Milan: **«I ragazzi promisero. Senonché una volta lì sul campo, qualcuno, per malinteso senso agonistico, dimenticò la parola data. Il primo fu Prohaska e lo si può anche giustificare probabilmente ignaro dei fasti asburgici, lui non nutre per Milano quel paterno affetto che nutrono invece Maria Teresa e in maniera minore, Francesco Giuseppe. Ma l'arbitro Agnolin che è di Bassano del Grappa, e i cui bisnonni, dunque, furono i sudditi dell'impero austro ungarico, cercò di rimediare alla gaffe del quasi compaesano, e il Milan pareggiò su punizione. La cosa non appare sospetta, in quanto si sa che chiunque tiri una punizione contro l' Inter se non segna è perché proprio si trova in giornata storta. La rete della vittoria interista da chi poteva venire se non da uno di Latina, un laziale sbandato come Altobelli che non può avere alcuna sensibilità nei confronti di una città che si è sempre posta come rivale Roma?».**

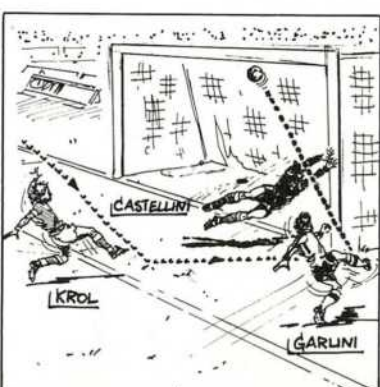
PAGELLE. Divertiamoci con le pagelle. Luigi Agnolin di Bassano del Grappa, arbitro di Inter-Milan, ha avuto i voti più disparati: 8 di Angelo Rovelli sulla «Gazzetta dello Sport», 7 di Gian Maria Cazzaniga su «Il Giorno», 6,5 di Bruno Bernardi su «Stampa Sera», 6 di Giglio Panza su «Tuttosport» e 5 di Silvio Garioni sul «Corriere della Sera». E allora?

GIUDIZI. Ma anche sulla Fiorentina si sono letti i giudizi più disparati. Gianfranco Giubilo («Il Tempo») dopo aver promesso che la Roma avrebbe meritato di pareggiare, ha spiegato: **«Sarebbe stato, questo pari, probabilmente inutile quanto la sconfitta maturata alla vigilia prima ancora che sul campo: ma avrebbe meglio messo a fuoco la sconcertante mediocrità di una Fiorentina apparsa nella giornata tutto meno che squadra di vertice».** Mentre invece Ezio De Cesari garantisce che la Fiorentina è fortissima e sul «Corriere dello Sport-Stadio» ha parlato di una squadra **«estremamente positiva e convinta delle sue capacità che sono notevolissime sopratutto per merito di un Massaro sempre più sorprendente (roba da tener d' occhio per la Nazionale, altro che storie...), di un Pecci da ricoprire subito di... azzurro; di un Bertoni... campione del**

segue

6. GIORNATA DEL GIRONE DI RITORNO

FIORENTINA-ROMA 1-0 (36')
Punizione magistrale di Bertoni e Miani va a rete

INTER-MILAN 1-0 (10')
Collovati alza la palla per...Prohaska che segna

INTER-MILAN 1-1 (17')
Antonelli-punizione, Bordon è battuto da Prohaska

INTER-MILAN 2-1 (32')
Piotti para due tiri di Marini, ma Altobelli lo beffa

JUVENTUS-TORINO 3-2 (40')
Centro di Brady e Scirea batte ancora Terraneo

JUVENTUS-TORINO 4-2 (89')
Contropiede juventino, Brady infila Terraneo

NAPOLI-CESENA 0-1 (11')
Cross di Genzano, liscio di Krol e gol di Garlini

NAPOLI-CESENA 0-2 (13')
Ancora un cross di Genzano e bis di Schachner

mondo e di un Galli da consacrare vice Zoff senza perdere in istante. Quattro colossi in una squadra logica, ordinatissima...». in poche parole, uno squadrone da scudetto.

TITOLI. Per illustrare certe partite, può bastare un titolo. **«Solo un grande Pellegrini salva il Napoli dal crack».** Marino Marquarot su «L'Unità». **«Burgnich può ringraziare Mancini»** (Mario Mariano sul «Corriere della Sera» per sintetizzare Bologna-Avellino). **«Il Catanzaro imbrigliato dal Como forse a causa di troppo nervosismo»** (Gerardo Gambardella su Il Tempo»); **«Carosi sbaglia tutto».** Benito Pagliacciai su «Paese Sera» fotografando la sconfitta del Cagliari ad Ascoli.

CAPELLI. La spiegazione più curiosa della vittoria dell'Udinese sul Genoa l'ha data Balilla Gritti su «Il Messaggero»: **«L'Udinese sfodera i suoi "biondi" e vince interrompendo un digiuno che, in fatto di vittorie, durava al "Friuli" dal mese di novembre: Miano esalta il ruolo dell'ex, concedendosi con una doppietta addirittura gli straordinari: Gerolin l'altro "putto della chioma dorata" s'inventa compione d'alta acrobazia: assai di rado capita infatti di vedere una sforbiciata così armoniosamente eseguita, andare a buon fine».** Ora Enzo Ferrari sa cosa deve fare per far vincere L'Udinese: deve mettere in squadra i giocatori biondi. Anzi i putti dalla chioma dorata. Come li chiama il cronista Balilla.

PARADOSSI. Osservazione di Piero Sessarego su «Il Secolo XIX» di Genova: **«Gigi Simoni è il miglior allenatore che abbia avuto il Genoa dopo Beniamino Santos. L'attuale organico a disposizione di Simoni è il migliore che abbia avuto il Genoa dopo quello che guidato da Santos, conquistò l'ottavo posto nella Serie A a 18 squadre... Eppure questo Genoa, in realtà, sta rischiando seriamente la retrocessione».** Anche se all'inizio del campionato tutti l'avevano presentato come possibile outsider.

PRONOSTICI. È sempre meglio non sbilanciarsi in pronostici, quando si presenta il campionato. Con il senno di poi se n'è convinto anche Mario Sconcerti che domenica mattina aveva scritto su «La Repubblica»: **«Non so perché ma Inter-Milan sembra stavolta un derby lontano. Ha l'aria del pareggio scontato quasi si trattasse davvero di un incontro tra squadre in equilibrio. Il Milan ha geometrie potenziali negate all'Inter, legatissima all'estro di Beccalossi. L'Inter ha capacità di accelerazioni negate al Milan legatissimo al passo pesante dei suoi comunque molti centrocampisti di livello tecnico. Molto più che a Torino qui giocherà l'agonismo, la tensione emotiva. Ma quanto a classifica; mia impressione è che rischi paradossalmente più l'Inter».** Invece ha perso il Milan.

PROFEZIA. Il radiocronista Sandro Ciotti non ha dubbi: a vincere lo scudetto sarà la Fiorentina. Ha scritto su «La Sicilia» di Catania: **«L'escalation della Fiorentina non può meravigliare: in un contesto tecnicamente povero come quello attualmente fornito dal campionato italiano, la squadra di De Sisti fornisce un tipo di gioco sufficientemente valido dal punto di vista tecnico e proprio per questo i viola sono autorizzati a confidare nella possibilità di conquistare il titolo al primo anno della gestione Pontello».** Una sola obiezione: Pontello è arrivato due anni fa...

PORTIERI. Secondo Gian Maria Gazzaniga i migliori di Inter e Milan sono stati i portieri: 8 a Bordon e 7,5 a Piotti. Sul conto di Bordon il cronista de «Il Giorno» ha fatto anche l'autocritica: **«Mi scusi Bordon se l'anno scorso ho dubitato. Ho capito benissimo che con davanti compagni esitanti, ballerini e in difetto dinamico, è difficile non farsi prendere dal tremore: con Bachlechner che spazza via senza complimenti oggi resta appunto solo il fastidio di volare senza fare il paracadutista».** Su «Tuttosport» Giglio Panza li ha messi sullo stesso piano: 7,5 a Bordon e 7,5 a Piotti. Anche secondo Angelo Rovelli («Gazzetta dello Sport») i portieri dell'Inter e del Milan meritano lo stesso voto. Ma ha dato solo 6 ad entrambi. Perché a sentir lui non hanno fatto proprio nulla di eccezionale.

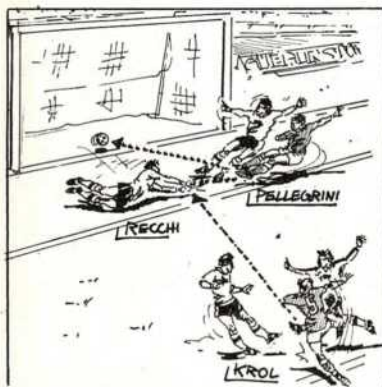
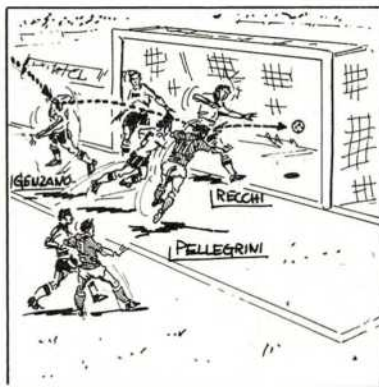
BIDONE. Il centravanti del Milan Joe Jordan visto dal cronista di Mamma Rai Gianni Vasino. Commentando il campionato su «L'Eco di Genova» ha scritto: **«Jordan dovrebbe essere rimandato in Scozia a spese del destinatario ma non lo si può fare per non deprezzare un patrimonio (si fa per dire) del Milan e così si continua a vederlo gironzolare sul campo in attesa che il pallone lo scopra».** Campa cavallo...

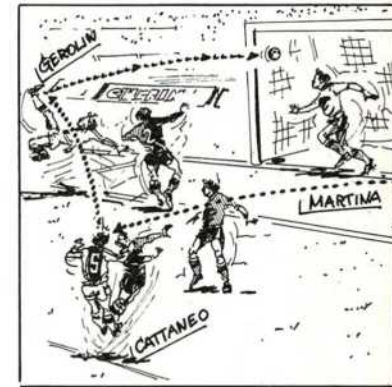
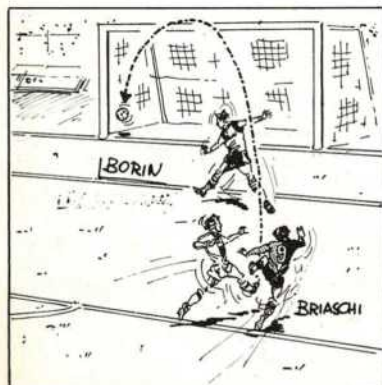
SEVERITÀ. Sul derby di Torino una considerazione: i critici più severi nei confronti della Juventus sono proprio i cronisti locali; il direttore di «Tuttosport» Pier Cesare Baretti non ha dato la sufficienza a Dino Zoff (appena 5,5), mentre il portiere della nazionale è stato promosso dalla critica lombarda: 6 da Franco Mentana sulla «Gazzetta dello Sport» e da Nino Petrone sul «Corriere della Sera», 6,5 da Filippo Grassia su «Il Giornale». Scirea su «Stampa Sera» nostante i due gol ha avuto appena 6,5 da Bruno Perucca mentre è stato esaltato da Grassia (8) e da Petrone (7,5). Il giornale di Agnelli non ha dato la sufficenza nemmeno a Bonini che invece l'ha meritata da Mentana. Sia «Stampa Sera» che «Tuttosport», hanno bocciato Virdis con 5,5 mentre invece lo stesso Virdis ha avuto 6,5 da Giorgio Reineri su «il Giorno». Ma allora è vero quello che sostiene Boniperti e cioè che la stampa di Torino ha il cuore granata?

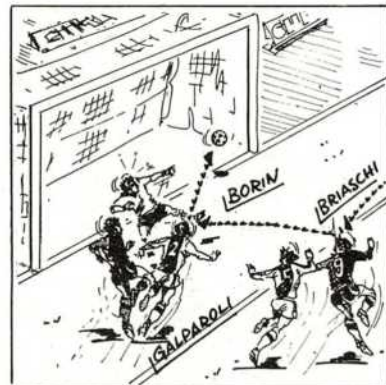
TIFO. Il tifo di Torino visto da un quotidiano politico. Rocco Molinterni ha scritto su «Il Manifesto»: **«A Torino, a tifar Juve sono soprattutto gli immigrati: sono loro che "tengono" in casa o nel portafogli la foto scattata con il campione a Villar Perosa o al campo Combi. Gli altri, gli autoctoni, tifano Toro; la squadra di Pianelli, di Novelli ma anche di Craxi, e di molti ex operai diventati padroncini, che forse non coltivano più sogni perché sono già arrivati».** Il campione a cui allude il cronista è Giuseppe Galderisi.

SOPRANNOMI. adesso di Giuseppe Galderisi parlano anche i rotocalchi. Il bomber bianconero ha spiegato ad Achille Mezzadri di «Gente» com'è andata la storia del «Nano»: **«Arrivo qui alla Juve che ero un ragazzino e prendo il posto di Della Monica, un ragazzo di Salerno. Stessa struttura fisica tutti e due piccolini, mingherlini e di Salerno. Lo chiamavano amichevolmente "Nanù". Arrivo io al suo posto e chiamano anche me "Nanù" quasi fosse un'eredità. Poi Nanù e è diventato Nanu. E passi anche per Nanu. Ma nano proprio no».** Il cronista gli ha chiesto ancora: **«A parte Nanu sono stati coniati per lei altri due soprannomi: "Golderisi" in omaggio ai numerosi gol che segna in campionato e "Galderossi" per ricordare le sue analogie con Rossi. Quale preferisce?».** Galderisi ha così risposto: **«Non saprei. Il primo indica un momento felice della mia carriera, il secondo la speranza di poter ricalcare le orme di un grande campione. Forse è meglio il secondo».** Cioè il soprannome che gli ha dato il Guerino.

FINALINO. E concludiamo con Beppe Viola. L'Inter vista dal telecronista di Stato. Su «Sport Sud»: **«Questo Fraizzoli viene preso sul serio, varrebbe la pena di metterlo al posto di Piccoli viste le tendenze politiche. Il paese vedrebbe risolti i problemi del Sud, la dissoccupazione, ma l'Inter perderebbe un grande presidente. Ogni interpretazione ironica viene punita con l'obbligo di vedere Flash tutte le settimane».** E su il «Giorno», sempre sullo stesso tema nerazzurro: **«Rilievo; quando Fraizzoli si arrabbia, l'Inter vince. Se bestemmia in coro con Prisco, Lady, Mazzola e Beltrami va a finire che vince lo scudetto?».** Sì, però poi va all'inferno...

LA MOVIOLA/segue

NAPOLI-CESENA 1-2 (20')
Tiro di Krol, Recchi non trattiene, Pellegrini segna

NAPOLI-CESENA 2-2 (47')
Genzano intercetta di testa e Pellegrini firma il pari

UDINESE-GENOA 1-0 (4')
Cross, deviazione genoana e gol di Miano

UDINESE-GENOA 2-0 (16')
Cattaneo serve a Gerolin la rovesciata del bis

UDINESE-GENOA 2-1 (16')
Lancio di Iachini e pallonetto-gol di Briaschi

UDINESE-GENOA 3-1 (50')
Fuga di Miano (in sospetto fuorigioco) che fa tris

UDINESE-GENOA 3-2 (70')
Testa di Briaschi e deviazione harakiri di Galparoli

Effetti collaterali del record stagionale di gol segnati

IN COPERTINA

Colpito da improvviso benessere, il campionato propone spettacolo e reti a livello europeo, lanciando un confortante messaggio alla Nazionale. A dare l'esempio è la Juventus che dilaga nel derby grazie alla sua arma segreta: Scirea

La tribù del gol

di **Adalberto Bortolotti** - Foto di **Salvatore Giglio**

SEMBRANO INFINITE le risorse della Signora. Costretta per ragioni diverse a fare a meno dei suoi uomini-gol designati, Bettega in infermeria e Rossi in castigo, va a segno con ben undici giocatori, sin qui. Soltanto Zoff, e la cosa si spiega, Furino e Marocchino, di tutta la truppa bianconera, sono rimasti all'asciutto. In compenso sei gol di Virdis e sei di Galderisi (a proposito, da quando il ragazzino è entrato in pianta stabile, diciannove gol in sette partite), cinque di Bettega e cinque di Scirea, tre di Brady e tre di Cabrini, due di Gentile e due di Tardelli, uno di Brio, uno di Bonini, uno di Fanna. L'ultima vittima della valanga bianconera è un Torino capace, al solito, di scovare nel

segue

TARDELLI È DI NUOVO IN FORMA

clima del derby lontani fremiti di grandezza. Il Torino colpisce implacabilmente due volte, in secca successione. In altri tempi la Juventus gli sarebbe caduta ai piedi, affranta e vinta. Questa Juve invece reagisce con veleno e termina in goleada. Partita di respiro europeo, come tutta la giornata, del resto, che si bea di una insolita messe di gol. Che ci siamo messi sul piede giusto? Oppure, dubbio maligno, i gol sgorgano copiosi anche da noi, solo che i portieri si mettano a collezionare farfalle, come avviene in modo stabile in altre contrade? Certo, fra Zoff, Martina, Borin, Recchi, qualche peccatuccio sulla coscienza non manca. Ma guardiamo la Juve, per tornare a bomba. Questi i punteggi delle sue ultime quattro partite sul campo di casa: Juventus-Catanzaro 4-1; Juventus-Avellino 4-0; Juventus-Milan 3-2; Juventus-Torino 4-2. Non è più un caso. Sono quindici gol in quattro partite, mica chiacchiere.

MARCIA TRIONFALE. E poiché fra questi quattro trionfi casalinghi si collocano il pareggio di Cesena e le vittorie a Como e a Cagliari, ecco che la Juventus ha fatto tredici punti nelle ultime sette partite. Quelle di Galderisi, se permettete l'insistenza. Il rilievo si presta a due considerazioni di ordine generale: 1) la Juventus ha del tutto smaltito la crisi attraversata dopo il folgorante avvio di campionato; 2) deve andare tremendamente forte anche la Fiorentina, se è sempre lì, solidamente abbrancata ai Campioni in carica, malgrado il passo vertiginoso tenuto dai bianconeri. La terza considerazione è conseguente: per le altre pretendenti allo scudetto la vita si è fatta quasi impossibile. Il primo a staccarsi è stato il Napoli; poi è toccato alla Roma, che ha lasciato le ultime chanches nell'aspra battaglia di Firenze, combattuta in proibitive condizioni di inferiorità (fuori Falcao e Conti, espulso Pruzzo). Resta teoricamente in lizza l'Inter: a quattro punti, ma in grado di recuperare nel gioco degli scontri diretti, che già domenica opporrà Roma e Juventus. L'Inter ha più volte sfiorato il crollo, sempre rimediando con guizzi d'orgoglio. La vittoria nel derby, seguita alla conquista di Cesena, le consente di alitare una minaccia non pressante, ma neppure trascurabile, sulla diarchia imposta al torneo da Juventus e Fiorentina.

AZZURRO. C'è un altro aspetto della questione, che è bene non sottovalutare. Siamo nell'anno dei Mondiali e la Nazional-Juventus è da poco uscita con le ossa rotte dal confronto con la Francia del divino Platini. Di quella partita la vittima più illustre è stato Tardelli, inviato nelle fauci del prestigioso avversario quand'era ancora fresco d'infortunio. Tardelli è il giocatore italiano che possiede maggior misura di grinta e carattere. Un altro si sarebbe precipitato nella disperazione: Tardelli, dopo Parigi, ha segnato il gol della vittoria a Cagliari e ha replicato nel derby. Ed é prontamente lievitato anche Scirea, coinvolto nella magra parigina della nostra difesa, ma confermatosi in campionato il più determinante «libero» di casa. Un battitore che naviga su un costante gruzzolo di gol (4 nel 79-80; 4 nell'80-81; 5 sin qui) è in grado di fare la differenza, in un calcio come il nostro legato a rigide pastoie tattiche. Scirea è giocatore assolutamente completo, che ha soltanto bisogno di vincere un'istintiva ritrosìa. Ma è un'arma che anche la Nazionale dovrebbe sfruttare, esattamente come fa la Juventus. Ancorarlo in copertura non ha senso, specie in tempo di carestie di attaccanti (sempre in attesa dei sospirati grandi ritorni).

RIVOLUZIONE. Che un po' tutto il nostro calcio stia cambiando registro, lo dimostra anche l'altra squadra-guida, la Fiorentina. Senza arrivare ai limiti della Juventus, pure la Fiorentina, nel suo... piccolo, ha portato al gol nove uomini, dalle otto reti di Bertoni, alle sei di Graziani, alle tre di Miani, alle due di Antognoni, Pecci e Vierchowod, ai bersagli singoli di Casagrande, Massaro e Sacchetti. Scomparsi o sfumati i grandi goleador tradizionali, sono rimaste a galla le squadre in grado di trovare una facile alternativa tattica nel gioco corale. È tutto il calcio che spinge la sua evoluzione verso una figura di giocatore «universale»: lo dimostra, per assurdo, ancora la nostra Nazionale, naufragata in Francia con due punte scarsamente duttili e per di più troppo simili fra loro, come Graziani e Pruzzo. Ecco perché ci sentiamo di non confluire nel pessimismo dilagante: con altri giocatori d'attacco, sarà un'altra squadra, sempre che Bearzot sia sollecito a raccogliere il messaggio.

SPERANZA. Un messaggio di speranza, intanto, lo lancia questo campionato, che ritrova grandi pubblici, discreti spettacoli e convincenti interpreti nuovi. Nella dura battaglia di retrovia che è costretto a battere il Bologna, continua a rifulgere l'astro di Mancini, diciottenne di grande tempra e di chiara predestinazione. Sono i suoi sette gol, come quelli di Bivi i sei di Galderisi e di Bonesso a far vedere meno nero il futuro. E sono le puntuali recite di Massaro, ormai punto fermo di una Fiorentina formato-scudetto. Nel retroterra di un calcio in crisi, escluso in massa dalla ronda finale delle Coppe, si agitano fermenti di ripresa, che non vanno fatti cadere. Intanto stanno cadendo vecchi tabù: il Cesena non va a Napoli a far barricate, ma prende l'iniziativa e segna due volte. Torna a casa ugualmente con un punto, ma quanto più valido di quello eventualmente scaturito da uno squallido zero a zero... E due squadre semi disperate come Udinese e Genoa non affidano le sorti del loro duello a sottili alchimie, ma a uno scambio di fendenti a viso aperto. Se il gol non è un'illusione, forse stiamo imboccando (sia pure con anni di colpevole ritardo) la strada giusta.

a. bo.

TARDELLI FIRMA IL PRIMO GOL BIANCONERO

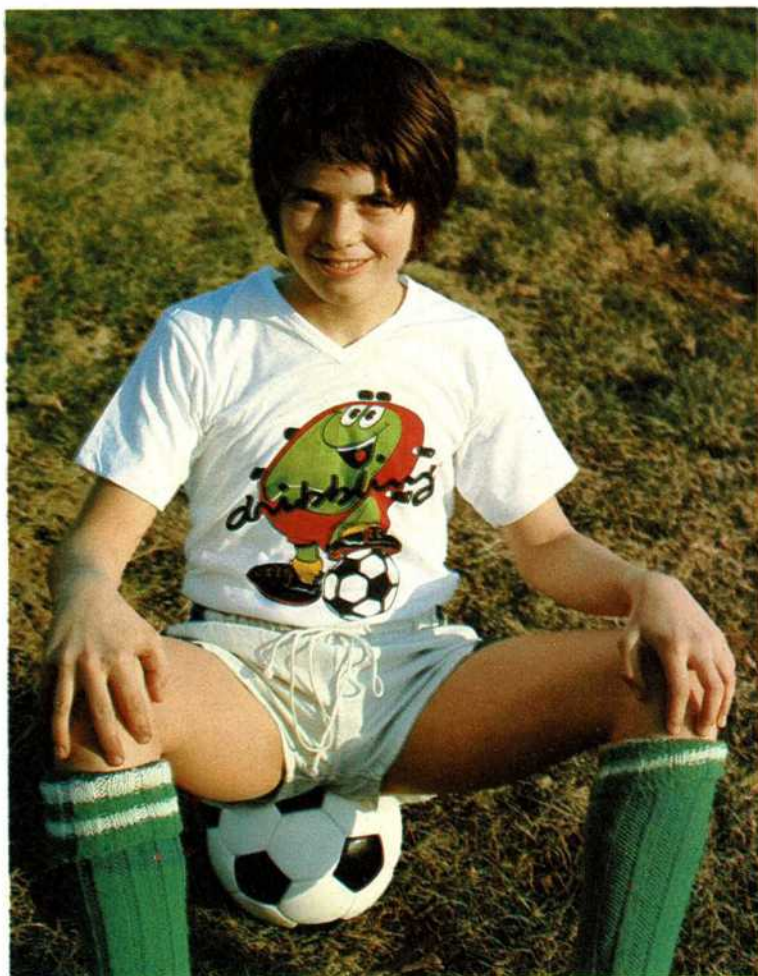
LIAM BRADY CHIUDE LA GOLEADA

IL «GUERIN SPORTIVO» PRESENTA UN NUOVO GIOCO

Nell'era dell'elettronica il calcio ha trovato modo di aggiornarsi e in Italia è stato creato un fantastico apparecchio che permette di giocare una partita quasi dal vero stando comodamente seduti e di partecipare al primo campionato italiano

Con «Dribbling» è sempre domenica

«DRIBBLING» è un sensazinale video-gioco realizzato dalla Model Racing, prodotto in compartecipazione con i fratelli Zaccaria e con l'Olimpia. Una realizzazione modernissima del gioco del calcio, due autentiche squadre di calcio per «vere» partite del calcio. Azioni manovrate e avvincenti, calci d'angolo, rigori, gol musica, l'urlo della folla, un modo per sentirsi protagonisti, di superarsi. Un tavolo, due seggiolini, quattro pulsanti (due per ciascun giocatore), un video. E subito le squadre che scendono in campo, vestendo i colori preferiti: è sempre domenica. Si ricrea l'atmosfera della competizione, della rivalità, del derby, dei vincitori e dei vinti che immediatamente... possono riscattarsi. Una realizzazione affascinante che fa rivivere il calcio dal «vero», con tutti gli'ingredienti collaterali, fino alla suspance. Proprio come capita ogni domenica in tutti gli stadi, piccoli o grandi che siano. Senza, però e per fortuna, quegli incidenti che costellano, con sempre maggior frequenza, le competizioni sportive.

IL COMITATO Nazionale **«Dribbling»**

I PREMI

Per la fase zonale: (a cadenza mensile): 1. classificato: Autoradio VOXON; 2. classificato: una calcolatrice elettronica oppure una giacca a vento oppure una borsa da viaggio.
Per la fase regionale: 15 motoscooters.
Per la finale nazionale:3 autoveture Renault 9 che saranno assegnate al primo e al secondo classificato della finalissima e al gestore della macchina **«Dribbling»** con la quale ha partecipato al campionato il vincitore.

ha varato il primo campionato italiano, corredato da un regolamento che prevede tutte le modalità e numerosi quanto allettanti premi, già pubblicato sul «Guerin Sportivo» n. 48. Il Campionato Nazionale di calcio «Dribbling» ha già preso il via in varie città d'Italia. Continuano però a pervenire iscrizioni e ci sembra opportuno e importante sottolineare:

1. La fase zonale del campionato può cominciare in qualsiasi momento.
2. Il campionato può prendere il via non appena sarà pervenuta l'iscrizione minima di sedici giocatori e della macchina **«Dribbling».**
3. La fase zonale del campionato prevede premi mensili.

ISCRIZIONE. Richiedete il Regolamento del Campionato Nazionale Dribbling, i moduli, tutto il materiale relativo allo svolgimento del campionato ai concessionari di macchine **«Dribbling»** o più direttamente al Comitato Nazionale **«Dribbling».**
Con scadenza mensile, ricordate anche di fa pervenire al Comitato Nazionale **«Dribbling»** tutti i risultati del vostro campionato di zona. Il **«Guerin Sportivo»** li pubblicherà regolarmente tutti. Ricordate: per tutti le informazioni, rivolgetevi al COMITATO NAZIONALE «DRIBBLING», via De Gasperi, 70 - ANCONA - tel. (071) 82890.

ECCO CHI PRODUCE IL «DRIBBLING»

MODEL RACING - Via Brecciata, 27, MONTEMARCIANO (Ancona) Tel. (071) 918163 - 915286.

F.lli ZACCARIA - Via Armaroli, 15, CALDERARA DI RENO (Bologna).

OLIMPIA - Via Omodeo, 14, BARI,

Fate richiedere il «Dribbling» e iscrivetevi al campionato nazionale di calcio «Dribbling» presso il vostro bar.

In questa pagina le immagini del gioco elettronico «Dribbling», destinato agli appassionati di calcio più sofisticati. Vince, infatti, chi è tecnicamente più bravo. Proprio come sul campo

DAL PALAZZO

la **Talpa**

LA CORSA AI POSTI-CHIAVE

I poltronieri

SANDRA MILO, che come il buon vino invecchiando migliora, ha scritto un libro che se dovesse essere pubblicato diverebbe certamente un best seller. S'intitola «Venere e...» e racconta, con trasparenti riferimenti autobiografici, la vita sentimentale di una donna dello spettacolo. Secondo quanto riferisce un settimanale, il manoscritto è stato acquistato in blocco da una grossa società editrice che ha pagato alla Milo una settantina di milioni. Ma il libro non è mai stato dato alle stampe perché sembra che nella vicenda siano coinvolti alcuni grossi personaggi politici. E pare anche assodata la presenza di un Vip dello sport tra le vittime di Venere. Il geometra Jurlano è a caccia delle bozze: ha promesso una taglia.

SONO INTANTO segnalati movimenti tellurici all'interno del Palazzo. Dopo le Olimpiadi di Los Angeles, ma forse anche prima, Franco Carraro assumerebbe la presidenza dell'Alitalia proseguendo il suo volo verso la gloria. Ma una carica di questo prestigio lo costringerebbe ad abbandonare il vertice del Coni per il quale si è già scatenata una lotta senza esclusione di colpi. Secondo il manuale Cencelli, la poltrona spetterebbe a un socialista e infatti Arrigo Gattai, iscritto fino a qualche anno fa nelle liste di un partito di destra, ha fatto sapere di aver abiurato sposando il partito del garofano. Ma il favorito per la vittoria finale resta Sordillo, che lascerebbe la Federcalcio a Ricchieri. Il presidente dei dilettanti potrebbe così coronare un sogno cullato fin dalla tenera età: si è già immedesimato nella parte invitando a cena numerosi giornalisti romani in un ristorante alla moda. Sotto il tovagliolo di ciascun commensale c'era un gradito omaggio (borsello in pelle di pregevole fattura).

IL PROCESSO a Bearzot, cominciato nello studio televisivo del «Processo del lunedì», e proseguito poi sui giornali, si è concluso con un non luogo a procedere dopo il «tête a tête» con Sordillo che ha vanamente tentato di convincere in Citì a una maggiore disponibilità verso le esigenze della stampa. Sordillo parlava anche per interesse perché da qualche giorno Aldo Biscardi, conduttore del «Processo», gli telefona per premere su Bearzot affinché aderisca all'invito e si presenti in TV. Ma su Biscardi e C. Bearzot non transige e avrà i suoi motivi, oltre al conforto di numerose testate giornalistiche che hanno deciso di non partecipare più alla popolare trasmissione del lunedì (Giorno, Stampa, Giornale, Gazzetta dello Sport e altre). Resosi conto delle crescenti difficoltà di allestire il «Processo», Biscardi medita il colpo grosso con l'appoggio di Willi De Luca: la scalata del TG1: e infatti Tito Stagno ha già presentato la lettera di dimissioni gettando nello sconforto Sandro Petrucci: «Se davvero arriva Biscardi, io me ne vado. E chi mi ama mi segua».

LA LUNGIMIRANZA di Franchi è ineguagliabile. Ha lasciato la Federcalcio giusto in tempo per essere rimpianto: adesso tutti lo implorano di rientrare dalla porta di via Filippetti, ma il Granduca è troppo smaliziato per cadere nella trappola. Il suo traguardo è di ben altra portata: diventerà presidente della FIFA dopo i mondiali e presenterà un progetto sensazionale, i campionati continentali per club. Un'idea partorita da Allodi.

PAOLO CASARIN sarà l'arbitro italiano designato per i Mondiali. La notizia verrà ufficializzata soltanto il 16 marzo ma si può considerare scontata dopo che Menegali, l'altro candidato in lizza; è andato in pellegrinaggio da Franchi ottenendo una risposta di questo tenore: «Noi la stimiamo, e infatti l'abbiamo mandata in Australia per i Mondiali Juniores. Noi la stimiamo e infatti lei ha potuto dirigere una partita in Nuova Zelanda dove tutti vorrebbero andare. Noi la stimiamo e infatti l'abbiamo designata per un importante torneo negli Emirati arabi». Loro lo stimano e infatti lo mandano a quel paese.

MENTRE LA LEGGE 91 è oggetto di vibranti contestazioni da parte dei presidenti di società che ad un anno dalla sua entrata in vigore si sono accorti che è tutta sbagliata, un'altra legge, non meno importante, ha cominciato il suo tortuoso iter parlamentare: si tratta della proposta Pennacchini contro la corruzione sportiva. La commissione Giustizia, che avrebbe dovuto esaminarla la settimana scorsa, ha rinviato già due volte la seduta per assenza della maggioranza dei membri. Questo mentre assenteisti di altro genere vengono sbattuti in galera.

IL TOTONERO è in crisi: si dice che i risultati delle ultime domeniche abbiano procurato perdite nell'ordine di qualche miliardo agli allibratori clandestini. E qualcuno non avrebbe potuto onorare gli impegni. La notizia ha provocato una notevole flessione nelle scommesse, essendo caduto il rapporto fiduciario tra banco e punta. Ma pochi ne hanno parlato, sebbene sia evidente che una simile pubblicità negativa è il miglior modo per combattere la piaga. O forse è proprio per questo? □

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 29 del 14-3-1982 SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 5.000 lire	7 doppie 16 colonne 4.000 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 6.000 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 9.000 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 18.000 lire
Avellino-Napoli	X	X	X	X	X
Cagliari-Udinese	1X	1X	1	1	1
Cesena-Bologna	X	1	1X2	1X2	1X2
Como-Ascoli	X	X2	X2	X2	X2
Genoa-Inter	1X2	X2	X	X2	X
Milan-Catanzaro	1	1	1	1	1
Roma-Juventus	1X2	X2	1X2	1X2	1X2
Torino-Fiorentina	X2	X2	1X2	1X2	1X2
Cavese-Palermo	X	X	X	X	1X2
Lecce-Lazio	1	1X	1X	1X2	X
Pistoiese-Bari	X2	X	X	X	X2
Samb.-Verona	X	X	X	X	X
Varese-Sampdoria	1X	1X	1X	X	1X

AVVERTENZA a coloro che ci credono: stavolta, per diverse ragioni che è superfluo elencare, la cabala consiglia il segno X per la maggior parte delle partite (esempio: 7 di serie A su 8).

Avellino-Napoli

● I punti servono più all'Avellino di Sibilia che al Napoli e quindi è un derby. Un punto per uno, allora, ci starebbe proprio così male? Non crediamo, e allora: **X**.

Cagliari-Udinese

● I sardi sono affamati di punti, l'Udinese no: come dire che se i friulani perdessero, non sarebbe un dramma, però in campo ci saranno anche loro. Ecco perché scegliamo la doppia: **1-X**.

Cesena-Bologna

● Squadre in salute, se non altro perché reduci da imprese positive, ed è un altro derby. Partita incerta, potremmo continuare per mesi, ma scegliamo una soluzione salomonica: **X**.

Como-Ascoli

● Inutile parlare del Como, ma facciamo una ipotesi: se la sente l'Ascoli di andare a rischiare più del dovuto in casa di chi l'ha fatta franca a Catanzaro? Facciamo: **X**.

Genoa-Inter

● Per una partita del genere la domanda è una sola: che intenzioni avrà l'Inter? Se deciderà di «giocare» la partita è vinta. Altrimenti... E allora, tripla d'obbligo: **1-X-2**.

Milan-Catanzaro

● La vediamo semplice: se il Milan non vince, i pasticci attuali diventano subito guai seri. Ecco perché, anche se non del tutto convinti, diciamo: **1 fisso**.

Roma-Juventus

● I sei punti di differenza non sono acqua; d'altro canto non ce la sentiamo di andare del tutto contro corrente e rinnegare completamente la Roma. In casi come questo, conviene votarsi alla tripla: **1-X-2**.

Torino-Fiorentina

● La squadra granata di certo non si butta via, ma la Fiorentina è quella che è. Senza dimenticare che il Torino gioca in casa, facciamo: **X-2**.

Cavese-Palermo

● In altre occasioni abbiamo detto che giocare a Cava dei Tirreni non è facile per nessuno, però la classifica attuale stimola un Palermo che, forse, vale più di quanto sembra. Pareggio: **X**.

Lecce-Lazio

● Della Lazio, a questo punto, inutile fidarsi tanto più in casa di un Lecce reduce dal pareggio di Genova. Noi vogliamo essere temerari: **1**.

Pistoiese-Bari

● Il Bari mette paura a chiunque, di questi tempi; la Pistoiese poco ha da perdere, ancor meno da guadagnare. Il Bari però ha una mentalità vincente, quindi: **X-2**.

Sambenedettese-Verona

● Il Verona dev'essere furbo: la classifica invoglia senz'altro, tuttavia credere di passeggiare in riva all'adriatico sarebbe un assurdo errore. Facciamo: **X fisso**.

Varese-Sampdoria

● Per il Varese la batosta di Verona è stata alquanto grave, mentre la Sampdoria non è riuscita a vincere, in casa, sul Lecce. Sono due squadre deluse. Il fattore-campo, quindi, pesa e parecchio: **1-X**.

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA

Ascoli-Cagliari 1; Bologna-Avellino 1; Catanzaro-Como X; Fiorentina-Roma 1; Inter-Milan 1; Juventus-Torino 1; Napoli-Cesena X; Udinese-Genoa 1; Bari-Catania 1; Rimini-Pisa X; Verona-Varese 1; Livorno-Campobasso X; Taranto-Salernitana 1. **Il montepremi** è di L. 11.065.221.496: ai 1.025 vincitori con 13 punti vanno L. 5.397.600; ai 18.282 vincitori con 12 punti vanno L. 302.600

PER AGEVOLARE i lettori forniamo qui di seguito lo sviluppo del nostro sistema da due triple e quattro doppie nella riduzione a 20 colonne delle 144 originarie dello sviluppo integrale. I giocatori avranno solo da ricopiarlo senza altra formalità utilizzando, però, 3 schedine: 2 da 8 colonne e una da 4.

CONCORSO 29 — COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO — Totocalcio "AL SERVIZIO DELLO SPORT" — GIOCHI DELLA GIOVENTU' una manifestazione creata dal CONI per tutti i giovani

PARTITE DEL 14-3-1982 — FIGLIA

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	1	2	3	4	5	6	7	8
1	Avellino	Napoli	X	X	X	X	X	X	X	X
2	Cagliari	Udinese	1	1	1	1	1	1	1	1
3	Cesena	Bologna	X	X	X	X	X	X	X	X
4	Como	Ascoli	X	X	X	X	X	X	X	X
5	Genoa	Inter	1	2	2	1	X	X	1	2
6	Milan	Catanzaro	1	1	1	1	1	1	1	1
7	Roma	Juventus	1	2	1	2	X	X	X	X
8	Torino	Fiorentina	X	X	X	X	X	X	2	2
9	Cavese	Palermo	X	X	X	X	X	X	X	X
10	Lecce	Lazio	1	1	1	1	1	1	1	1
11	Pistoiese	Bari	X	2	2	X	2	X	2	X
12	Sambenedett.	Verona	X	X	X	X	X	X	X	X
13	Varese	Sampdoria	X	1	1	X	X	1	1	X

SPOGLIO — Concorso 29 del 14-3-82

N.	1	2	3	4	5	6	7	8
1	X	X	X	X	X	X	X	X
2	1	1	X	X	X	X	X	X
3	X	X	X	X	X	X	X	X
4	X	X	X	X	X	X	X	X
5	X	X	1	2	X	X	2	1
6	1	1	1	1	1	1	1	1
7	2	1	X	X	2	1	1	2
8	2	2	X	X	X	X	2	2
9	X	X	X	X	X	X	X	X
10	1	1	1	1	1	1	1	1
11	X	2	2	X	X	2	X	2
12	X	X	X	X	X	X	X	X
13	1	X	1	X	1	X	1	X

MATRICE — Concorso 29 del 14-3-82

N.	1	2	3	4
1	X	X	X	X
2	X	X	X	X
3	X	X	X	X
4	X	X	X	X
5	1	2	X	X
6	1	1	1	1
7	1	2	X	X
8	2	2	2	2
9	X	X	X	X
10	1	1	1	1
11	X	2	X	2
12	X	X	X	X
13	1	X	1	X

SCHEDA PER 2-4-8 COLONNE

CALCIODONNE

La regola del tre

ANCORA quattro squadre a punteggio pieno. Questo il responso della seconda giornata del campionato di serie «A» femminile, giornata che ha fatto registrare un mezzo passo falso del Gorgonzola, che, impegnato in casa, ha pareggiato contro il Giugliano. Le lombarde, infatti, non sono riuscite ad andare in gol, in concomitanza col digiuno della Golin, che invece la domenica precedente era riuscita a realizzare addirittura un «poker» al Sarcedo. Di questo fatto ne hanno approfittato le campionesse dell'Alaska Lecce, la Lazio, il Piacenza e il Marmi Trani, ancora imbattute per aver sfruttato al meglio, al contrario del Gorgonzola, il turno casalingo. Le pugliesi, trascinate dalla Reilly, hanno rifilato quattro segnature al Fiamma Monza (e in due incontri hanno al loro attivo già 9 reti, dopo le 5 della giornata d'apertura), ribadendo così un novata Lazio di Ferruccio Mazzola ha applicato nuovamente la «regola» del tre, segnando appunto per tre volte contro il Real Torino. Il risultato è di quelli incoraggianti, considerato che è ancora assente dai terreni di gioco la Augustensen e che la squadra capitolina sta rapidamente trovando il giusto amalgama dopo i numerosi cambiamenti operati per questo torneo. A fianco delle due «grandi», comunque, sono rimaste il Piacenza e il Trani. Le emiliane si sono imposte alla Giolli Gelati Roma con le reti della Faccio e della Medri nella prima metà di gioco, mentre le tranesi si sono nuovamente fatte rispettare tra le mura amiche dopo il successo della prima giornata ottenuto ai danni del Verona. Proprio il Sartori Fiat Verona, assieme al Flase Cagliari, ha ottenuto il primo bersaglio pieno, già avanzato livello di preparazione. La rinmentre in cinque (Fiamma Monza, Aurora Mombretto, Smalvic Sarcedo, Tigullio 72 e Real Torino) sono rimaste ancora all'asciutto.

RISULTATI (2. giornata di andata): Sartori Fiat Verona-Smalvic Fiamma Sarcedo 2-1; Marmi Trani-Aurora Mombretto 1-0; Flase Cagliari-Tigullio 72 1-0; Gorgonzola-Giugliano 0-0; Alaska Gelati Lecce-Fiamma Monza 4-0; Piacenza-Giolli Gelati Roma 2-1; Lazio-Real Torino 3-0.

CLASSIFICA MARCATRICI. 5 reti: **Reilly** (Alaska Gelati Lecce); 4 reti: **Golin** (Gorgonzola); 3 reti: **Del Rio** (Lazio); 2 reti: **Morace** (Marmi Trani), **Medri e Faccio** (Piacenza), **Boselli** (Alaska Gelati Lecce); 1 rete: **Rosso** (Tigullio 72), **Mariotti** (Alaska Gelati Lecce), **Montesi** (Lazio), **Mauriello** (Giugliano), **Pinelli** (Real Torino), **Albi e Fraccaroli** (Sartori Fiat Verona), **De Tomi** (Smalvic Sarcedo), **Marcon** (Flase Cagliari), **Musici** (Lazio), **Bartoccioni** (Giolli Gelati Roma).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alaska Lecce	4	2	2	0	0	9	1
Lazio	4	2	2	0	0	6	1
Piacenza	4	2	2	0	0	4	1
Marmi Trani	4	2	2	0	0	3	0
Gorgonzola	3	2	1	1	0	4	0
Flase Cagliari	3	2	1	1	0	1	0
Giugliano	3	2	1	1	0	1	0
Sartori Fiat Verona	2	2	1	0	1	2	3
Giolli Gelati Roma	1	2	0	1	1	1	2
Aurora Mombretto	0	2	0	0	2	0	2
Tigullio 72	0	2	0	0	2	1	4
Smalvic Sarcedo	0	2	0	0	2	1	6
Fiamma Monza	0	2	0	0	2	0	6
Real Torino	0	2	0	0	2	1	8

PROSSIMO TURNO (13 marzo): Aurora Mombretto-Sartori Fiat Verona; Giugliano-Marmi Trani; Smalvic Fiamma Sarcedo-Lazio; Tigullio 72-Alaska Gelati Lecce; Fiamma Monza-Flase Cagliari; Giolli Gelati Roma-Real Torino; Piacenza-Gorgonzola.

Statistiche

LE RETI. Il campionato ha improvvisamente innestato la presa diretta: il record della domenica precedente viene polverizzato in scioltezza, con 23 reti in tutto, che fanno ben 2,87 a partita. Il totale sale a 323, appena otto in meno rispetto all'anno scorso. La media generale per giornata si porta a quota 15,38: se fosse conservata fino alla fine, sarebbe la migliore degli ultimi quattro tornei (da ricordare che quella finale dello scorso campionato fu di 15,30).

LE SQUADRE. Con i due punti sottratti ai cugini nel derby l'Inter raggiunge quota 2060 nei tornei a girone unico. Sempre in tema di punteggio, la Fiorentina raggiunge e supera quota 1710 (ora sono 1711). Altre cifre le offre il derby torinese: Bonesso ha insaccato la rete numero 1650 subìta dalla Juventus nei campionati a girone unico, mentre dall'altra parte Tardelli ha provocato al Torino il dispiacere numero 1840. Ultime note ad Ascoli, dove il Cagliari ha subìto, ad opera di De Ponti la 440. rete in Serie A.

I GIOCATORI. Castellini ha disputato la sua 310; partita in serie A. Novanta invece i gettoni di presenza nella massima serie per il torinese Beruatto.

I BOMBER. È firmato da Liam Brady il trentesimo gol straniero del torneo; tra i grossi calibri si muove solo il redivivo Altobelli (che raggiunge quota 54 gol nella massima Serie) mentre Miano «bagna» il suo debutto in zona gol con una doppietta. Ma ecco i gol in Serie A di tutti i cannonieri della domenica: Altobelli 54, Bonesso 6, Brady 11, Briaschi 6, De Ponti 34, Dossena 8, Garlini 3, Gerolin 6, Mancini 7, Miani 5, Miano 2, Pellegrini 30, Pircher 9, Prohaska 7, Quagliozzi 6, Schachner 6, Scirea 16, Tardelli 26.

I RIGORI. Evaristo Beccalossi torna sul dischetto per l'ottava volta in questo campionato (la nona per la sua squadra) e fallisce la trasformazione, peraltro non decisiva. Era l'unico rigore della giornata. Ora il numero 10 dell'Inter ne ha battuti nella massima Serie un totale di dieci, fallendone due. Le massime punizioni in questo campionato salgono a 43, di cui appena 26 trasformate (il 60,46 per cento); da notare che delle 17 fallite ben 11 erano decisive ai fini del risultato. Lo scorso anno i rigori erano 49, con 12 errori ed il 75,51 per cento di realizzazioni. Tra gli arbitri più rigoristi, sempre in testa Redini con 6, seguito da Lo Bello e Menicucci con 4, mentre Agnolin raggiunge Barbaresco, Casarin, Paparesta e Pieri a quota 3.

LE ESPULSIONI. Una sola espulsione, quella del romanista Pruzzo. Il totale si porta a quota 26, addirittura nove in meno rispetto all'anno scorso. La Roma con tre cartellini rossi raggiunge Ascoli, Bologna, Cagliari e Como in testa alla graduatoria; «immacolate» rimangono Avellino, Fiorentina, Juventus e Torino: è un primato anche questo. Il milanese Casarin era alla sua prima espulsione in questo torneo; l'arbitro più severo rimane dunque Lo Bello, che ne ha decretate 4, seguito da Longhi e Redini con tre.

GLI SPETTATORI. Oltre 278.000 persone sugli spalti, tra paganti e abbonati. Il totale del torneo sale a 5.374.364 presenze: sono oltre 760.000 in più rispetto all'anno scorso e 64.327 in meno rispetto a due anni fa (prima del calcio-scandalo).

LE SOSTITUZIONI. Sono state 28 in tutto: Bologna, Cesena, Milan e Roma hanno avvicendato un solo giocatore. In tutto gli uomini della panchina hanno totalizzato 588 minuti di gioco.

GLI ESORDIENTI. Tre volti nuovi si sono affacciati questa domenica all'uscio della Serie A. Sono Pietro Puzone del Napoli, nato ad Acerra (NA) il 1-2-1963; Massimo Radice del Como, nato a Seregno (MI) il 3-2-1963; Roberto Simonetta del Genoa, nato a Latina il 2-9-1965, e dunque il più giovane della compagnia dell'intera Serie A (finora il «baby» in assoluto era Roberto Mancini del Bologna, nato nel novembre del '64). Il totale degli esordienti sale a 72; il primato è appannaggio di Como e Genoa, che ne hanno schierati ben nove a testa.

La «legione straniera»: Schachner incalza

GIOCATORE	MEDIA
1. **Falcao** (Roma)	6,76
2. **Krol** (Napoli)	6,72
3. **Schachner** (Cesena)	6,36
4. **Vandereycken** (Genoa)	6,34
5. **Orlando** (Udinese)	6,32
6. **Bertoni** (Fiorentina)	6,22
7. **Prohaska** (Inter)	6,14
8. **Brady** (Juventus)	6,12
9. **Van de Korput** (Torino)	6,05
10. **Mirnegg** (Como)	6,02
11. **Neumann** (Bologna)	6,00
12. **Nastase** (Catanzaro)	5,95
13. **Juary** (Avellino)	5,88
14. **Jordan** (Milan)	5,38

N.B. - (I voti sono quelli attribuiti dai tre quotidiani sportivi e dal «Guerino»)

Il «superbomber» 1981-82

1. **De Rosa** (Palermo, B)	15	16	0,93
2. **Gabriellini** (Frosinone, C2)	15	24	0,62
3. **Telesio** (Siracusa, C2)	13	21	0,61
4. **Galderisi** (Juventus, A)	6	10	0,6
5. **Pruzzo** (Roma, A)	11	19	0,57
6. **Mutti** (Atalanta, C1)	13	22	0,56
Sandri (Montebel., C2)	13	23	0,56
Zanotti (Novara, C2)	13	23	0,56
9. **Grop** (Vicenza, C1)	10	18	0,55
10. **Bonaldi** (Avezzano, C2)	13	24	0,54
Iorio (Bari, B)	13	24	0,54

Campionato «all'inglese»: la Juve non molla

Questa classifica è compilata secondo il sistema inglese: 3 punti per la vittoria, 1 per il pari.

1. **Juventus**	46
2 **Fiorentina**	45
3. **Inter**	38
4. **Roma**	36
5. **Napoli**	32
6. **Ascoli**	28
7. **Avellino**	27
8. **Catanzaro**	26
Udinese	26
10. **Torino**	24
11. **Bologna**	22
Cesena	22
13. **Genoa**	21
14. **Cagliari**	20
15. **Milan**	19
16. **Como**	11

I «Cattivi»

ASCOLI: Brini **(R, dep. R)**, De Ponti **(DR, DS)**, Greco **(S)**, Mandorlini**(dep. R)**, Menichini **(S)**, Nicolini (DR), Scorsa **(R, dep. R, DR S)**, Torrisi **(dep. S)**. Trevisanello **(DS)**.

AVELLINO: Chimenti **(R, dep. S.)**, Di Somma **(dep. R, DS)**, Favero **(dep. S, DS)**, Ferrari **(DS)**, Giovannelli **(DR)**, Piga **(dep. R, DR S.)**, Rossi **(R)**, Tacconi **(DS)**, Venturini **(dep. S, dep. S)**, Vignola **(dep. S, dep. R)**.

BOLOGNA: Baldini **(S)**, Benedetti **(S)**, Carrera **(R, dep.S)**, Cecilli **(DS)**, Colomba **(dep. R, R)**, Fiorini **(S)**, Mancini **(S)**, Mozzini **(dep. S)**, Neumann **(S)**, Paris **(DS, R)**, Pileggi **(dep. S)**, Zuccheri **(dep. S)**.

CAGLIARI: Azzali **(S, S)**, Baldizzone **(dep. S, DS)**, Bellini **(DR)**, Brugnera **(S)**, Marchetti **(DR)**, Osellame **(dep. S)** Piras **(S, dep. S)** **Restelli (DS)**.

CATANZARO: Borghi **(dep. S dep. R)**, Braglia **(DR)**, Celestini **(DR)**, Mauro **(DS)**, Peccenini **(dep.R)** **Sabato (R)**.

CESENA: Arrigoni **(S)**, Filippi **(S, R)**, Garlini **(S)**, Genzano **(S)**, Lucchi **(dep. S, DS)**, Perego **(R, DS dep. R)**, Verza **(S)**.

COMO: Calloni **(DR)**, De Gradi **(S)**, Galia **(S, dep. S)**, Giuliani **(S)**, Gobbo **(R)**, Lombardi **(DR)**, Mancini **(R, dep. S, DS)**, Mirnegg **(dep. S)**, Nicoletti **(DR)**, Occhipinti **(R)**, Tempestilli **(S)**, Tendi **(dep. R, DS)**.

FIORENTINA: Casagrande **(DS, S, DR)**, Cuccureddu **(R)**, Ferroni **(S, dep. S)**, Galbiati **(dep. S, DS)**, Graziani **(DR, R)**, Massaro **(S)**, Pecci **(R)**, Sacchetti **(DR)**.

GENOA: Briaschi **(S)**, Faccenda **(dep. S, R)**, Gentile **(dep. R, DR, dep. S, DS)**, Gorin **(DS)**, Manfrin **(S)**, Martina **(R)**, Romano **(R, dep. R, DS)**, Russo **(S)**, Sala **(S)**, Testoni **(S, dep. S)**, Vandereycken **(S, R, DS dep. R)**.

INTER: Altobelli **(S, DR)**, Bachlechner **(S)**, Bagni **(DR)**, Baresi **(R, DS)**, Beccalossi **(DS)**, Bergomi **(DR)**, Canuti **(S)**, Centi **(dep. S)**, **Oriali (dep. S, DS)**, Serena **(S, dep. R)**.

JUVENTUS: Bonini **(S)**, Brio **(S, DS)**, Cabrini **(S)**, Fanna **(R)**, Furino **(S, DS)**, Galderisi **(R)**, Gentile **(DS)**, Marocchino **(DR)**, Tardelli **(dep. S)**, Virdis **(S)**.

MILAN: Battistini **(S dep. S)**, Buriani **(DR)**, Collovati **(S, DS)**, Cuoghi **(S)**, Icardi **(S, dep. S, DS)**, Incocciati **(DR)**, Jordan **(S, dep. S)**, Maldera **(dep. S, S)**, Moro **(R, DR)**, Novellino **(DS)**, Piotti **(DS, R)**, Tassotti **(DS)**.

NAPOLI: Amodio **(S)**, Bruscolotti **(dep. S)**, Citterio **(dep. R, DR)**, Criscimanni **(R, S)**, Musella **(DR, dep. S)**, Guidetti **(S, dep. S, DS)**, Palanca **(R)**.

ROMA: Ancelotti **(dep. S, S)**, Bonetti **(dep. S, DS)**, Chierico **(R)**, Conti **(DS)**, Di Bartolomei **(dep. S, DS)**, Falcao **(DS)**, Giovannelli **(S)**, Marangon **(S, R, dep. S)**, Maggiora **(R)**, Pruzzo **(S)**, Scarnecchia **(S)**, Spinosi **(S)**, Turone **(dep. R)**.

TORINO: Bertoneri **(dep. R)**, Cuttone **(S)**, Danova **(S, dep. S, DS, DR)**, Ferri **(dep. R)**, Mariani **(dep. S, S, DS)**, Pulici **(dep. S)**, Salvadori **(dep. S)**, Van de Korput **(R, dep. S)**.

UDINESE: Cattaneo **(DR, dep. S, DS)**, Causio **(dep. S)**, Galparoli **(S)**, Miano **(S)**, Orlando **(R)**, Orazi **(dep. S, DS)**, Pin **(dep. S, DS)**, Tesser **(dep. S)**.

S = scorrettezze; **R** = comportamento non regolamentare; **D** = diffida; **dep.** = deplorazione.

GUERIN D'ORO

a cura di **Orio Bartoli**

I punteggi delle sintesi sono determinati dai voti assegnati da Tuttosport, Corriere dello Sport-Stadio, Gazzetta dello Sport e Guerin Sportivo.
Le statistiche della Serie A sono aggiornate alla 6. di ritorno, quelle della B alla 5. di ritorno.

SINTESI DELLA DOMENICA

I MIGLIORI

SERIE A	Punti
Giocatore	
Miano (Udinese)	31
Arbitro	
Casarin	29
Squadra	
Ascoli	296,5
SERIE B	
Giocatore	
Gibellini (Verona)	24
Arbitro	
Tani	21,5
Squadra	
Bari	232

I PEGGIORI

SERIE A	
Giocatore	
Pruzzo (Roma)	18,5
Arbitro	
Prati	22
Squadra **Avellino**	266,5
SERIE B	
Giocatore	
Mastropasqua (Lazio)	14
Arbitro	
Lo Bello	16,5
Squadra **Lazio**	185

SINTESI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI DI SERIE A

Il migliore: Causio (Udinese) **7,03**

Giocatore e squadra	quoziente
1. **Castellini** (Napoli)	6,95
Martina (Genoa)	6,64
2. **Gentile** (Juventus)	6,46
Bruscolotti (Napoli)	6,43
3. **Nela** (Roma)	6,50
Cabrini (Juventus)	6,47
4. **Falcao** (Roma)	6,76
De Vecchi (Ascoli)	6,54
5. **Gasparini** (Ascoli)	6,46
Ferrario (Napoli)	6,33
6. **Krol** (Napoli)	6,72
Di Somma (Avellino)	6,62
7. **Causio** (Udinese)	7,03
Massaro (Fiorentina)	6,55
8. **Sabato** (Catanzaro)	6,63
Pecci (Fiorentina)	6,55
9. **Schachner** (Cesena)	6,36
Pruzzo (Roma)	6,26
10. **Braglia** (Catanzaro)	6,53
Iachini (Genoa)	6,33
11. **Conti** (Roma)	6,57
Pellegrini (Napoli)	6,33

GIOCATORI DI SERIE B

Il migliore: Sorrentino (Catania) **6,94**

Giocatore e squadra	quoziente
1. **Sorrentino** (Catania)	6,94
Paleari (Cavese)	6,54
2. **Armeniese** (Bari)	6,75
Miele (Catania)	6,46
3. **Frappampina** (Bari)	6,79
Di Giovanni (Foggia)	6,32
4. **Vella** (Catania)	6,61
Gozzoli (Pisa)	6,52
5. **Caricola** (Bari)	6,51
Ciampoli (Catania)	6,47
6. **Silipo** (Palermo)	6,52
Volpi (Reggiana)	6,51
7. **Bergamaschi** (Pisa)	6,57
Gasperini (Palermo)	6,54
8. **Lopez** (Palermo)	6,81
Matteoli (Reggiana)	6,68
9. **Iorio** (Bari)	6,48
Bertoni (Pisa)	6,42
10. **Odorizzi** (Verona)	6,67
De Stefanis (Palermo)	6,55
11. **Todesco** (Pisa)	6,61
Montesano (Palermo)	6,52

ARBITRI DI SERIE A

	punti	pres.	quoz.
1. **D'Elia**	246,5	9	6,84
2. **Casarin**	218,5	8	6,82
3. **Agnolin**	244	9	6,77
4. **Mattei**	324	12	6,75
5. **Lo Bello**	269	10	6,72

ARBITRI DI SERIE B

	punti	pres.	quoz.
1. **Pairetto**	166	8	6,93
2. **Lombardo**	174	9	6,44
3. **Altobelli**	192	10	6,40
4. **Bianciardi**	190,5	10	6,35
5. **Pirandola**	190	10	6,33

SQUADRE DI SERIE A

1. **Roma**	5859
2. **Juventus**	5844
3. **Catanzaro**	5843
4. **Napoli**	5840,5
5. **Fiorentina**	5806

SQUADRE DI SERIE B

1. **Cavese**	5107
2. **Catania**	5087
3. **Palermo**	5085
4. **Bari**	5084
5. **Pisa**	5043

N.B. - Questo il criterio seguito per la numerazione dei ruoli: 1 portiere, 2 terzino marcatore, 3 fluidificante, 4 mediano, 5 stopper, 6 libero, 7 tornante, 8 interno di regia, 9 centravanti, 10 interno di spola, 11 ala.

La più popolare squadra spagnola è in crisi: il presidente in carica appare intenzionatissimo a lasciare al termine di una stagione assolutamente deficitaria

Chi compra il Real?

UN TEMPO, il Real Madrid era il fiore all'occhiello del calcio non solo spagnolo ma europeo; adesso, al contrario, è una squadra che trascina stancamente la sua gloria in un campionato senza particolari acuti attraverso polemiche che ne investono tutte le strutture. Vujadin Boskov, l'allenatore jugoslavo, pare che abbia ormai fatto il suo tempo e a difenderne le scelte troppo spesso sbagliate è rimasto solo il presidente in carica Luis De Carlo che però è giunto al termine del suo mandato. Per sua stessa ammissione, De Carlo ben difficilmente riproporrà la sua candidatura salvo che il Real non vinca almeno la Coppa di Spagna oppure la Coppa UEFA; e se De Carlo se ne andrà, assieme a lui farà le valigie anche Boskov al cui posto potrebbe giungere Hennes Weisweiler, licenziato dal Cosmos. L'allenatore tedesco, infatti, è il preferito di tutti e due i candidati alla successione di De Carlo ossia di Ramon Mendoza e di Martinez Laredo. Il primo, che è uno dei più grandi allevatori di cavalli di Spagna, ha promesso che se diverrà lui il «boss» del Real porterà in regalo alla sua squadra Blokin, mentre il secondo ha promesso un sacco di soldi. A questo punto, quindi, non resta da dire che una cosa: se son rose, fioriranno... □

SCARPA D'ORO

adidas

Giocatore - squadra (naz.)	gol	part.
Hansen - Odense (Dan.)	28	30
Schengelia - Tbilisi (URSS)	23	34
Jorgensen - B 1901 (Dan.)	22	30
Quini - Barcellona (Spa.)	22	27
Gavrilov - Spartak (URSS)	21	34
Himanka - OPS (Finl.)	21	29
Nillsson - Goeteborg (Sve.)	20	26
Blokhine - Din. Kiev (URSS)	20	34
Kist - AZ '67 (Ola.)	20	22
Keegan - Southampton (Ingh.)	20	28
Onnis - Tours (Fra.)	19	28
Kieft - Ajax (Ola.)	19	22
Van Den Bergh - Lierse (Bel.)	19	24
Christensen - Lyngby (Dan.)	18	30
Szarmach - Auxerre (Fra.)	18	28
Skov - Cercles Bruges (Bel.)	18	24
Skouboe - Naestved (Dan.)	17	30
Belfield - KTP (Finl.)	17	29
Jordao - Sporting (Port.)	17	20
Nené - Benfica (Port.)	17	20
Platini - St. Etienne (Fra.)	17	28
Andersen - KB (Dan.)	16	30
Szentes - Raba (Rom.)	16	29
Hrubesh - Amburgo (Ger. O.)	16	24
Kostikos - Paok (Gre.)	16	23
Jacques - Porto (Port.)	16	20
Larsson - Oergryte (Sve.)	15	25
Bakota - Sturm Graz (Aust.)	15	22
Krankl - Rapid (Aust.)	15	22
Larssen - Lokeren (Bel.)	15	24
Bahtic - Zeljeznitar (Jug.)	15	21
Lacombe - Bordeaux (Fra.)	15	28

CLASSIFICA A SQUADRE

Squadra	Punti
Barcellona (Spa.)	13
Real Madrid (Spa.)	12
Monaco (Fra)	11
Amburgo (Ger. O.)	11
Standard Liegi (Bel.)	10
Bayern (Ger. O.)	9
Juventus (Ita.)	9
Liverpool (Ingh.)	9
Neuchatel (Svi.)	9
Dundee (Sco.)	9
PSV (Ola.)	8
Sporting (Port.)	8
Bordeaux (Fra.)	8
Ipswich (Ingh.)	8
St. Etienne (Fra.)	8
Moenchengladbach (Ger. O.)	8
Servette (Svi.)	8

EUROPA

ALBANIA

(P.M.) COPPA - Quarti di finale (andata): **17 Nentori-Beselidhjia 1-0; Luftetari-Labinoti 1-1; Flamurtari-Skenderbeu 4-1; Naftetari-Dinamo 0-1.**

AUSTRIA

(W.M.) Mentre la capolista Austria Vienna non va oltre il pareggio a reti bianche col Wiener, fa spicco il 4-4 tra le inseguitrici Rapid e Admira. La squadra di Krankl, andata in vantaggio per ben quattro volte, si è vista raggiungere in altrettante occasioni dall'Admira. Le reti del Rapid sono di Obrhofer (autorete) al 7'; Krankl su rigore al 32', Sincenco al 55', Hoffmann al 79'. Per l'Admira hanno segnato Binder al 30', Igesund al 47' e al 62' e Dermantke al 90'

22. GIORNATA: **Linzer ASK-Voest Linz 1-2; Austria Salisburgo-Grazer AK 5-0; Rapid-Admira 4-4; Wiener-Austria Vienna 0-0; Sturm Graz-Innsbruck rinviata.**

CLASSIFICA: **Austria Vienna, Rapid 30; Admira Wacker 27; Voest Linz, Grazer AK 21; Austria Salisburgo, Sturm Graz 19; Innsbruck 18; Linzer ASK 17; Wiener SK 16.**

MARCATORI - 15 reti: Bakota (Sturm), Krankl (Rapid); 13: Hagmayr (Voest), Gasselich (Austria Vienna).

GERMANIA OVEST

(M.d.I.) Ma che sciupone il Bayern! Contro un Kaiserslautern schierato privo di Briegel e malgrado fosse passato per primo in vantaggio con Rummenigge (43') ha trovato modo di incappare in una sconfitta che nessuno poteva preventivare e di cui ha approfittato il Colonia che, con tre gol di Klaus Alofs (3', 51', 82') si è ora portato a un solo punto. Il massimo interprete dei novanta minuti di Kaiserslautern è stato Meltzer che, dopo aver annullato Breitner nel primo tempo, è passato su Rummenigge nella ripresa: e il biondo Kalle non ha più toccato palla. A questo punto mancano solo i nomi dei marcatori del Kaiserslautern: Dusek al 78', Heilenfeld all'83'. Continua frattanto a perdere colpi il Borussia di Moenchengladbach che a Norimberga, dopo aver recuperato con Pinkall al 57' e al 76', i gol di Hintermayer (10') e Tsuber (11') ha perso a dieci minuti dalla fine per un rigore di Weyerich. Per finire Beckenbauer: ha annunciato il suo ritiro e l'Amburgo ha fatto 2-2 in casa.

23. GIORNATA: **Kaiserlautern-Bayern 2-1; Borussia Dortmund-Arminia Bielefeld 3-0; Norimberga-Borussia Moenchengladbach 3-2; Colonia-Stoccarda 3-0; Eintracht Francoforte-Duisburg 4-1; Fortuna Duesseldorf-Werder Brema 0-0; Karlsruhe-Darmstadt 98 3-1; Eintracht Brunswick-Bayer Leverkusen 5-1; Amburgo-Bochum 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	32	23	15	2	6	56	34
Colonia	31	23	13	5	5	45	20
Amburgo	30	22	12	6	4	63	28
Borussia M.	30	24	11	8	5	46	35
Borussia D.	28	24	12	4	8	43	29
Werder Brema	27	22	10	7	5	37	33
Eintracht F.	24	23	11	2	10	56	48
Eintracht B.	24	23	12	0	11	45	42
Kaiserslautern	23	22	8	7	7	47	44
Stoccarda	22	22	8	6	8	33	35
Bochum	21	23	7	7	9	32	34
Norimberga	20	23	8	4	11	34	49
Fortuna D.	19	24	6	7	11	39	55
Karslruhe	18	21	7	4	10	35	39
Bayer L.	17	22	6	5	11	29	50
Darmstadt	16	24	4	8	12	30	55
Arminia B.	15	23	5	5	13	22	38
Duisburg	15	24	6	3	15	31	55

MARCATORI. — 16 reti: Hrubesch (Amburgo); 14: Hoeness, Breitner (Bayern), Mill (Borussia M.), Burgsmuller (Borussia D.); 13: Worm (Eintracht B.); 12: Pinkall (Borussia M.), T. Alofs (Fortuna D.); 11: Rummenigge (Bayern), Bastrup (Amburgo).

GRECIA

(T.K.) Il Panathinaikos ha battuto il PAOK di Salonicco (2-1): non accadeva dal 1974. È stata una vittoria sofferta, al 51' Dimopulos ha segnato per il PAOK e al 64' il Panathinaikos ha pareggiato con Kuropulos. Al 74' la rete decisiva di Galakos. Più facile è stata per l'Olympiakos la vittoria in casa col Panserraikos (2-1). Le reti al 42' e 84' con Anastopulos (dopo due calci di rigore) e al 76' ha segnato Papadimitriu per il Panserraikos. L'AEK con una goleada di 5-0 su Kavalla ha dimostrato il suo buon momento e ora, col PAOK, occupa il secondo posto, a soli due punti da Panathinaikos e Olympiakos.

23. GIORNATA: **Panathinaikos-PAOK 2-1; Panserraikos-Olympiakos 1-2; AEK-Kavalla 5-0; Aris-Apollon 1-0; OFI-Kastoria 1-1; Ethnikos-Panionios 0-0; Larissa-Iraklis 4-1; Doxa-Ioannina 3-1; Rodos-Korintos 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	33	23	12	9	2	38	19
Olympiakos	33	23	12	9	2	30	17
PAOK	31	23	12	7	4	41	16
AEK	31	23	12	7	4	32	19
Aris	28	23	11	6	6	38	20
Kastoria	25	23	9	7	7	27	21
Panionios	24	23	9	6	8	28	19
Doxa	24	23	8	8	7	30	28
Iraklis	23	23	8	7	8	23	26
Larissa	22	23	8	6	9	32	28
Ethnikos	22	23	7	8	8	20	25
Rodos	20	23	7	6	10	20	34
OFI	19	23	7	5	11	25	27
Apollon	18	23	5	8	10	17	29
Ioannina	18	23	6	6	11	22	34
Panserraikos	17	23	5	7	11	18	31
Korintos	14	23	5	4	14	18	36
Kavalla	12	23	3	6	14	12	41

MARCATORI - 16 reti: Kostikos (PAOK); 13: Zinotos (Aris); 12: Konis (Aris).

BULGARIA

17. GIORNATA: **Slavia Sofia-Cherno More 1-0; Trakiya-Lokomotiv 1-3; Spartak Pliven-Beroe 2-0; Botev-Akademik 2-1; Sliven-Haskovo 1-1; Belasitsa-Marek 1-0; Levski Spartak-Etur 4-2.**

CLASSIFICA: **Levski Spartak, Slaviya p. 24; CSKA, Chernomorets 22; Lokomotiv 20; Etur, Cherno More 19; Trakiya, Belasitsa, Haskovo 16; Spartak 15; Beroe, Marek 13; Sliven, Botev 12; Akademik 9.**

EIRE

(S.C.) 23. GIORNATA: **Bohemians-Finn Harps 3-1; Drogheda-Cork 3-2; Galway-UCD 0-2; Home Farm-Athlone 0-4; Shamrock-Limerick 1-1; Sligo-St. Patrick's 2-1; Thurles-Shelbourne 1-2; Waterford-Dundalk 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundalk	57	23	14	5	4	51	21
Bohemians	56	22	13	7	2	34	11
Shamrock	51	20	14	2	4	34	15
Sligo	49	23	13	3	7	46	38
Athlone	45	21	12	3	6	49	27
Limerick	43	22	9	8	5	46	28
St. Patrick's	39	22	10	4	8	34	31
Shelbourne	36	22	8	6	8	39	37
Waterford	30	22	7	4	11	25	35
Drogheda	28	22	5	8	9	33	39
Finn Harps	27	20	6	4	10	31	36
Home Farm	25	20	5	4	11	20	32
Galway	25	21	5	5	11	23	38
UCD	24	23	4	8	11	19	32
Corck	23	18	5	4	9	23	31
Thurles	14	23	2	5	16	18	74

MARCATORI. - 14 reti: Fairclough (Dundalk), Gilligan (Sligo); 13: Bradley (Sligo); 12: Buckley (Shamrock).

FRANCIA

(B.M.) Giornata-choc nel campionato francese. Il 29. turno ha riservato emozioni (inattese) a non finire. Il Bordeaux, si è fatto bloccare in casa 0-0 dal Laval, mentre il Saint Etienne è crollato sotto i colpi del Nantes che, per una sera, si è ricordato di essere una «grande»: Baronchelli al 12. e due volte Tourè al 29' ed al 63' hanno firmato il rotondo 3-0 ai danni di Platini e soci. Della faccenda ne ha approfittato il Monaco che, andando a vincere a Nancy con lo stesso risultato (Amoros al 35' e doppietta di Couriol al 50' ed all'80'), ha raggiunto in vetta il Bordeaux. Ma le sorprese non sono finite qui perché il Sochaux, che inseguiva le tre prime, è andato a perdere sul campo del Nizza, fanalino di coda, quasi condannato, trafitto al 72' da una rete del giovane Bravo, uno dei «giustizieri» dell'Italia al Parco dei Principi. Così il Sochaux è stato scavalcato da un Paris Saint Germain in gran salute che è andato a vincere a Lione (3-2) dopo un'emozionante altalena di reti: Surjak al 4' per i parigini, pareggio di Emon al 9', nuovo vantaggio parigino con Rocheteau al 16', rigore di Bathenay, sempre per i parigini, al 41' e ancora rete di Emon al 65' per i padroni di casa.

29. GIORNATA: **Nancy-Monaco 0-3; Nantes-Saint Etienne 3-0; Nizza-Sochaux 1-0; Lione-Paris S.G. 2-3; Auxerre-Lens 1-1; Lilla-Bastia 4-0; Montpellier-Tours 1-3; Bordeaux-Laval 0-0; Valenciennes-Metz 2-0; Brest-Strasburgo 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	41	29	18	5	6	55	25
Bordeaux	41	29	16	9	4	47	26
St. Etienne	39	29	16	7	6	52	27
Paris S.G.	37	29	15	7	7	44	25
Sochaux	36	29	14	8	7	44	34
Laval	35	29	12	11	6	37	27
Nantes	29	28	12	5	11	41	28
Tours	29	29	12	5	12	46	42
Lilla	29	29	11	7	11	43	40
Brest	29	29	10	9	10	35	43
Nancy	28	28	9	10	9	40	38
Bastia	27	29	10	7	12	34	51
Strasburgo	24	27	8	8	11	30	33
Lione	24	29	10	4	15	26	32
Auxerre	24	29	8	8	13	29	47
Metz	23	29	5	13	11	24	32
Valenciennes	23	29	8	7	14	28	44
Lens	21	29	7	7	15	33	45
Montpellier	20	29	7	6	16	25	52
Nizza	17	29	5	7	17	25	47

MARCATORI. - 19 reti: Onnis (Tours), Szarmach (Auxerre); 17: Platini (St. Etienne); 15: Lacombe (Bordeaux), Tordarsson (Lens).

COPPA -Sedicesimi (andata): **Reims-Besançon 1-0; Maubeuge-Valenciennes 3-2; Auxerre-Tours 2-1; Monaco-Nizza 2-0; Noeux Les Mines-Paris SG 0-1; Calais-Laval 1-3; Lisieux-Bordeaux 0-0; Saint Brieux-Lione 0-0; Brive-Bastia 1-3; Fontaninbleau-Le Havre 2-1; Marsiglia-Mont Luçon 2-0; Chammont-Tolone 0-0; Sanary-St. Etienne 0-2; Nancy-Thonon 3-1; Metz-Dunkerque 3-1; Brest-Concarneau 2-0.**

CIPRO

(T.K.) L'Omonia ha vinto un'altra volta, fuori casa a Pafos contro l'APOP per 2-1 mantenendo così invariato il distacco sull'Apollon (vittorioso sull'EPA per 1-0). Visto che l'Omonia non molla, l'interesse si sposta ora sulle sue inseguitrici Apollon, Pezoporikos ed APOEL in lotta per la Coppa Uefa.

19. GIORNATA: **Pezoporikos-Salamina 0-0; Paralimni-APOEL 0-1; APOP-Omonia 1-2; Keravnos-Aradipu 0-1; Apollon-EPA 1-0; Olympiakos-AEL 1-0; Anortosi-Evagoros 0-0.**

CLASSIFICA: **Omonia punti 34; Apollon 28; Pezoporikos 25; APOEL 24; Aradippu 21; AEL, Salamina 18; Anortosi, Paralimni, EPA e Olympiakos 16; Keravnos 13; APOP 11; Evagoras 10.**

MARCATORI. - 16 reti: Kaiafas (Omonia); 10: Ramantan (Pezoporikos).

BELGIO

(J.H.) Con un Tahamata super (tre gol al 36', 66' e 73'), lo Standard non ha avuto problemi con il Bruges e adesso è sempre più primo anche perché l'Anderlecht, a Beringen, ha buttato al vento un punto. Sotto di un gol (Awengen) dopo 3 minuti, i campioni hanno rischiato il kappaò al 5' quando Ludo Geurts ha colpito il palo a Manaron battuto. Al 13', ad ogni modo, arrivava il pareggio con Willy Geurts e al 54' il vantaggio con Petursson. A questo punto sarebbe bastato un po' più di convinzione per piazzare il kappaò ed invece, a cinque minuti dal termine, arrivava, con François, il definitivo pareggio. Sugli altri campi merita di essere segnalata la tripletta di Erwin Van den Bergh nel 5-1 del Lierse (di Albert Van den Bergh e Bosch gli altri gol) al Tongeren.

25. GIORNATA. **Winterslag-Waregem 1-0; Beveren-Mechelen 5-1; Bruges-Standard Liegi 0-3; Beringen-Anderlecht 2-2; Lierse-Tongeren 5-1; Courtrai-Lokeren 1-1; Gand-Anversa 0-0; RVDM-Cercle Bruges 3-0; Liegi-Waterschei 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Standard	35	25	13	9	3	40	21
Anderlecht	33	25	13	7	5	41	29
Gand	32	25	11	10	4	30	16
Anversa	30	25	12	6	7	31	18
Lokeren	30	25	11	8	6	40	27
Lierse	29	25	12	5	8	36	35
Courtrai	29	25	11	7	7	30	27
Beveren	29	25	10	9	6	31	20
RVDM	24	25	10	4	11	33	30
Waregem	24	25	8	8	8	25	23
Waterschei	23	25	8	7	10	33	41
Liegi	21	25	8	5	12	30	36
Tongeren	21	25	7	7	11	32	45
Winterslag	21	25	7	7	11	18	30
Cercle Bruges	19	25	6	7	12	38	47
Beringen	19	25	6	7	12	24	38
Bruges	17	25	5	7	13	32	42
Mechelen	14	25	5	4	16	23	42

MARCATORI. - 19 reti : E. Van den Bergh (Lierse); 18: Skoffe (Cercle Bruges); 14: Larsen (Lokeren); 11: Wendt (Standard); 10. Czerniatinski (Anversa), Veydt (Waregem), Geurts (Anderlecht).

LUSSEMBURGO

14. GIORNATA: **Eischen-Grevenmacher 2-0; Spora-Wiltz 1-0; Alliance Dudelange-Aris Bonnevoie 1-0; Red Boy-Progres Niedercorn 0-1; Union Luxembourg-Hautcharage 2-2; Jeunesse d'Esch-Beggen 3-1.**

CLASSIFICA: **Beggen p. 23; Union 20; Jeunesse, 19; Red Boys, Alliance, Niedercorn, 17; Grevenmacher, 14; Wiltz, 10; Eischen, Spora, 9; Aris, 7; Hautcharage, 6.**

● **LA FRANCIA** ha battuto il Lussemburgo per 6-0 in una partita del campionato Europeo Juniores di calcio.

'IRLANDA DEL NORD

(S.C.) 13. GIORNATA: **Ards-Glenavon 2-4; Ballymena-Linfield 1-1; Cliftonville-Bangor 1-0; Glentoran-Distillery 6-1; Larne-Crusaders 0-1; Portadown-Coleraine2-4.**
RECUPERO: Ards-Bangor 2-0.

CLASSIFICA: **Coleraine 21; Glentoran 17; Linfield 16; Ballymena e Portadown**
13; Cliftonville 12; Larne, Crusaders e Glenavon 10; Bangor, Distillery e Ards 8.

MARCATORI - 15 reti: Healy (Coleraine), Dickson (Coleraine); 11: Cleary (Glentoran).

INGHILTERRA

(F.B.) Tempo di Coppa e, quindi, il campionato passa in sott'ordine. Tra poco Wembley ospiterà la finale di Coppa di Lega (la partita Tottenham contro Liverpool) e gli «speroni» godono dei favori del pronostico. A proposito della squadra di Londra, oltre che nella Coppa di Lega, è ancora in lizza anche in quella della Football Association, nella Coppa delle Coppe e in campionato e la «legata» per le quattro vittorie viene quotata dai bookmakers 40 a 1 che non è certamente moltissimo considerando la difficoltà di vincere quattro prove tanto impegnative e questo significa che il Tottenham gode di moltissima considerazione. Intanto, nei quarti della Coppa, ha eliminato il Chelsea 3-2 grazie ai gol di Archibald, Hoddle e Hazard cui l'altro undici londinese ha risposto con Hillary e Mayes. In Coppa, gli «speroni» sono i favoriti (11 contro 10) seguiti dal West Bromwich (7 contro 4) e dal Leicester (5 contro 1). Per quanto riguarda il campionato, due i risultati che fanno spicco: la sconfitta interna del Liverpool (autogol di Hansen al 40') e il 3-0 (Wark al 32', Brazil al 49', Gates al 63') dell'Ipswich sull'Everton.

1. DIVISIONE. 28. GIORNATA: **Birmingham City-Manchester United 0-1; Ipswich Town-Everton 3-0; Liverpool-Brighton 0-1; Manchester City-Arsenal 0-0; Middlesbrough-Wolverhampton 0-0; Notts County-Southampton 1-1; Swansea City-Stoke City 3-0; West Ham-Aston Villa 2-2.**
RECUPERI: Brighton-Leeds 1-0; West Ham-Ipswich 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Southampton	54	29	16	6	7	53	40
Swansea	52	28	16	4	8	43	34
Manchester Utd.	50	27	14	8	5	40	20
Ipswich	47	25	15	2	8	47	36
Arsenal	46	27	13	7	7	22	18
Liverpool	45	26	13	6	7	46	23
Manchester C.	44	28	12	8	8	41	31
Brighton	44	28	11	11	6	33	27
Tottenham	43	23	13	4	6	39	22
Nottingham F.	38	26	10	8	8	28	31
Everton	37	28	9	10	9	34	34
West Ham	36	27	8	12	7	45	37
Notts County	34	27	9	7	11	41	41
Aston Villa	34	28	8	10	10	32	36
Stoke	32	28	9	5	14	30	39
West Bromwich	29	22	7	8	7	28	25
Birmingham	24	26	5	9	12	36	42
Coventry	24	27	6	6	15	36	51
Leeds	24	24	6	6	12	20	38
Wolverhampton	24	28	6	6	16	17	45
Sunderland	19	26	4	7	15	18	40
Middlesbrough	16	26	2	10	14	18	37

MARCATORI - 10 reti: Keegan (Southampton); 13: Reeves (Manchester City), Brazil (Ipswich); 12: Regis (West Bromwich), McDermott (Liverpool), T. Francis (Manchester City), Chapman (Stoke); 11: Cross (Tottenham), Stapleton (Manchester United), Evans (Birmingham).

2. DIVISIONE. 29. GIORNATA: **Blackburn Rovers-Derby County 4-1; Bolton Wanderers-Cardiff City 1-0; Grimsby Town-Luton Town 0-0; Newcastle United-Barnsley 1-0; Oldham Athletic-Rotherham 0-3; Sheffield Wednesday-Charlton Athletic 1-1; Watford-Cambridge United 0-0.**

RECUPERI: **Grimsby-Bolton 1-1; Leicester-Newcastle 3-0; Luton-Cambridge 1-0; Sheffield Wednesday-Shrewsbury 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Luton	57	26	17	6	3	53	25
Watford	50	27	14	8	5	44	28
Rotherham	48	29	15	3	11	44	34
Blackburn	48	30	13	9	8	37	27
Sheffield Wed.	47	30	13	8	9	38	37
Oldham	46	30	12	10	8	38	33
Queen's Park R.	44	27	13	5	9	34	23
Newcastle	44	28	13	5	10	36	29
Charlton	43	30	11	10	9	39	39
Barnsley	39	28	11	6	11	36	27
Chelsea	39	26	11	6	9	35	34
Leicester	38	24	10	8	6	33	23
Norwich	37	28	11	4	13	34	39
Cambridge	33	28	9	6	13	29	33
Bolton	32	29	9	5	15	25	38
Derby	30	28	8	6	14	36	54
Orient	29	26	8	5	13	22	32
Shrewsbury	28	25	7	7	11	22	34
Crystal Palace	26	23	7	5	11	16	20
Cardiff	25	27	7	4	16	24	39
Grimsby	22	24	4	10	10	26	39
Wrexham	22	25	6	4	15	22	36

MARCATORI - 15 reti: White (Luton), Bannister (Sheffield W.);
14: Varadi (Newcastle), Moore (Rotherdam); 12: Banks (Barnsley), Wild (Oldham), Fern (Rotherham).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

COPPA F.A. - QUARTI DI FINALE: **Chelsea-Tottenham Hotspur 2-3; Leicester City-Shrewsbury 5-2; Queens Park Rangers-Crystal Palace 1-0; West Bromwich Albion-Coventry City 2-0.**

JUGOSLAVIA

(Z.R.) Edin Bahtic, ala sinistra dello Zelieznicar di Sarajevo, è l'uomo del giorno: in tre partite è andato a segno nove volte (cinque nel 6-0 inflitto al Teteks) e adesso guida la classifica dei marcatori. Che Miljanic lo prenda in considerazione? Chissà. Noi limitiamoci ad invidiare un calcio che propone anche gente così che in Italia evidentemente non ce la fa più a nascere.

21. GIORNATA: **Osijek-Vojvodina 1-0 Buducnost-Stella Rossa 1-1; Dinamo-Sloboda Zeleznicar-Teteks 6-0; Vardar-Sarajevo 3-2; Olimpija-Zagabria 2-0; Rijeka-Partizan 1-0; Velez-Hajduk 1-1; Belgrado-Radnicki 0-0;.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	29	21	11	7	3	43	21
Zeleznicar	26	21	10	6	5	38	20
Stella Rossa	26	21	9	8	4	34	25
Partizan	24	21	10	4	7	28	18
Hajduk	24	21	9	6	6	26	24
Buducnost	22	21	9	4	8	31	30
Rijeka	22	21	8	6	7	25	31
Velez	21	21	8	5	8	28	26
Olimpija	21	21	6	9	6	24	22
Sloboda	21	21	6	9	6	23	25
Sarajevo	21	21	8	5	8	36	39
Vojvodina	20	21	7	6	8	33	29
Belgrado	20	21	5	10	6	20	20
Vardar	19	21	7	5	9	27	29
Osijek	19	21	5	9	7	18	21
Radnicki	16	21	5	6	10	22	33
Zagabria	14	21	5	4	12	16	37
Teteks	13	21	5	3	13	20	41

MARCATORI: 15 reti: Bahtic (Zeljeznicar); 12: Cerin (Dinamo Zagabria), Ringov (Vardar); 9: Tomic (Rijeka), Micanovic (Vojvodina).

GERMANIA EST

(P.M.) La Dinamo Berlino ottiene un difficile pareggio a Francoforte contro il Worvaerts (3-3) e ne approfitta lo Jena che, con un poker inflitto al Wismut Aue, rosicchia un punto alla capolista, portando il distacco a due sole lunghezze. Le reti del Worvaerts sono di Amdrich al 58' e al 75', e di Gramenz al 72'. Per i campioni della Dinamo Berlino hanno segnato Troppa al 14' e Backs al 28' e al 36'.

16 GIORNATA: **Carl Zeiss Jena-Wismut Aue 4-0; Sachsenring-Kottbus 2-0; Skopau-Dinamo Dresda 0-1; Rot Weiss-Magdeburgo 4-2; Worvaerts-Dinamo Berlino 3-3; Hansa Rostock-Chemie Halle 2-0; Karl Marx Stadt-Lok Lipsia 1-2.**

CLASSIFICA: **Dinamo Berlino punti 25; Carl Zeiss Jena 23; Lok. Lipsia 21; Dinamo Dresda, Magdeburgo 20; Rot Weiss, Worvaerts, Wismut Aue 18; Chemie Halle 14; Karl Marx St., Hansa Rostock 13; Sachsenring 12; Skopau 5; Kottbus 4.**

MARCATORI. - 14 reti: Schnuphase (Jena); 12: Henn (Rot Weiss); 9: Streich (Magdeburgo).

● **GERMANIA EST** e Germania Ovest hanno pareggiato 1-1 l'incontro di andata dei quarti di finale del campionato d'Europa Cadetti (under 16).

POLONIA

16. GIORNATA: **Baltyk-Pogon 0-0; LKS-Lech Poznan 1-2; Gornik-Ruch 2-1; Stal-Arka 3-0; Wisla-Gwardia 6-1; Zaglebie-Szombierki 2-1; Motor-Widzew Lodz 1-3; Legia Varsavia-Slask 0-0;**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pogon	21	16	9	3	4	27	25
Gornik	20	16	8	4	4	20	11
Widzew	20	16	6	8	2	20	16
Gwardia	19	16	7	5	4	25	20
Slask	19	16	7	5	4	19	14
Zaglebie	18	16	6	6	6	18	16
LKS	17	16	8	1	7	17	18
Lech	17	16	7	3	6	15	12
Wisla	16	16	5	6	5	22	17
Stal	16	16	4	8	4	16	16
Legia	15	16	5	5	6	16	20
Szombierki	14	16	6	2	8	23	16
Motor	12	16	5	2	9	23	28
Ruch	11	16	4	3	9	13	17
Arka	11	16	4	3	9	8	24
Baltik	10	16	3	4	9	9	22

SVIZZERA

(M.Z.) Seconda sconfitta stagionale della capolista Servette: a provocarla è stato il Grasshoppers che si è così ulteriormente avvicinato alla vetta della classifica. 3-0 il risultato per le «cavallette» che sono andate in gol al 13' con Zanetti e al 45' e al 58' con Sulser che, realizzando questa doppietta, ha raggiunto il «servettiano» Elia a quota 13 nella classifica marcatori.

17. GIORNATA: **Bellinzona-Nordstern 3-0; Bulle-Lucerna 1-1; Grasshoppers-Servette 3-0; Losanna-Neuchatel Xamax 1-1; St. Gallo-Zurigo 0-0; Young Boys-Sion 2-2; Aarau-Vevey 2-2; Basilea-Chiasso 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	28	16	14	0	2	52	15
Zurigo	27	17	10	7	0	32	12
Grasshoppers	25	17	10	5	2	39	13
N. Xamax	22	17	8	6	3	28	14
Joung Boys	20	16	8	4	4	29	22
Sion	20	17	7	6	4	32	23
Basilea	17	16	6	5	5	24	20
Aarau	15	16	5	5	6	28	32
Lucerna	14	15	6	2	7	26	27
St. Gallo	14	16	6	2	8	21	26
Bulle	11	16	3	5	8	19	33
Bellinzona	11	17	3	5	9	15	39
Vevey	10	15	2	6	7	20	30
Losanna	9	15	3	3	9	20	28
Nordstern	9	17	4	1	12	17	43
Chiasso	8	17	2	4	11	9	33

MARCATORI. 13 reti: Sulser (Grasshoppers), Elia (Servette); 12: Schnyder (Servette).

LUSSEMBURGO

14. GIORNATA: **Eischen-Grevenmacher 2-0; Spora-Wiltz 1-0; Alliance Dudelange-Aris Bonnevoie 1-0; Red Boy-Progres Niedercorn 0-1; Union Luxembourg-Hautcharage 2-2; Jeunesse d'Esch-Beggen 3-1.**

CLASSIFICA: Beggen p. 23; Union 20; Jeunesse, 19; Red Boys, Alliance, Niedercorn, 17; Grevenmacher, 14; Wiltz, 10; Eischen, Spora, 9; Aris, 7; Hautcharage, 6.

PORTOGALLO

(M.M. d.S.) Lo Sporting continua la marcia verso lo scudetto. Alla 21. ha pareggiato 1-1 con l'Espinho, gol di Manuel Fernandes al 54' per i padroni di casa e Ruben al 45' per gli ospiti. Mentre il Benfica non va oltre lo 0-0 con L'Estoril, il Porto batte 3-1 il Braga con reti di Frasco (12'), Lima Pereira (38') e Sousa (84') e lo aggancia in seconda posizione: a sette lunghezze, comunque, dalla capolista.

21. GIORNATA: **Porto-Braga 3-1; Viseu-Setubal 2-0; Belenenses-Penafiel 1-1; Sporting-Espinho 1-1; Rio Ave-Boavista 3-1; Estoril-Benfica 0-0; Amora-Portimonense 0-0; Guimaraes-Leiria 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting	36	21	15	6	0	47	16
Benfica	29	21	13	3	5	41	15
Porto	29	21	11	7	3	29	14
Guimaraes	27	21	9	9	3	26	13
Rio Ave	27	21	10	7	4	18	15
Braga	22	21	8	6	7	26	24
Setubal	21	21	7	7	7	21	20
Viseu	19	21	8	3	10	21	34
Espinho	19	21	5	9	7	25	28
Penafiel	19	21	7	5	9	17	26
Portimonense	19	21	6	7	8	18	20
Boavista	17	21	6	5	10	19	22
Estoril	15	21	4	7	10	22	32
Amora	14	21	3	8	10	17	27
Belenenses	14	21	3	8	10	19	32
Leiria	9	21	3	3	15	12	40

MARCATORI - 17 reti: Jordao (Sporting), Nené (Benfica); 16: Jacques (Porto);
12: Oliveira (Sporting).

ROMANIA

(A.N.) 19. GIORNATA: **Tirgoviste-Univ. Craiova 1-0;. Cluj Napoca-Chimia Valcea 3-1; A.S.A. Mures-Dinamo Bucarest 1-0; Steaua Bucarest-Bacau 2-0; Jiul-Brasov 1-0; Arges Pitesti-Corvinul 0-0; Constanta-Progresul 3-1; Arad-F.C.OLT 0-1; Sportul Bucarest-Polit. Timisoara 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. Craiova	27	19	13	1	5	40	12
Dinamo Bucarest	27	19	12	3	4	38	18
Corvinul	23	19	9	5	5	39	24
F.C.OLT	23	19	10	3	6	26	18
Steaua	20	19	7	7	6	19	17
Brasov	20	19	8	4	7	17	19
Bacau	19	19	7	5	7	22	27
Constanta	18	19	5	8	6	24	24
Cluj. Napoca	18	19	7	4	8	20	26
Tirgoviste	18	19	7	4	8	18	27
Polit. Timisoara	17	19	6	5	8	22	23
Jiul Petrosani	17	19	5	7	7	20	25
Chimia Valcea	16	19	6	4	9	21	34
Arges Pitesti	16	19	5	6	8	14	19
U.T. Arad	16	19	6	4	9	21	27
A.S.A. TG. Mures	15	19	7	1	11	26	27
Progresul	13	19	4	5	10	19	35

MARCATORI - 13 reti: Iordanescu (Steaua); 10: Iamandi (F. C. OLT); 9: Camataru, Cirtu (Univ. Craiova), Petcu (Corvinul Hunedoara), Gingu (Chimia Valcea).

OCCHIO AL BOMBER

IN PREVISIONE dei Mondiali, abbiamo pensato di dare un' occhiata al comportamento dei possibili cannonieri delle nazionali finaliste nei rispettivi campionati. Oltre ai marcatori per mestiere, cioè gli attaccanti, abbiamo inserito anche gli altri uomini per i quali il gol sia un passatempo casuale, ponendo come limite per entrare in classifica i cinque gol. Le liste dei convocati per Spagna 82 non sono ancora note e quindi abbiamo dovuto affidarci a previsioni comunque ragionevoli.

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE
ITALIA			
Pruzzo	Roma	11	19
Bertoni ❶	Fiorentina	8	21
Beccalossi	Inter	8	21
Bettega	Juventus	5	7
Falcao ❷	Roma	5	19
Altobelli	Inter	6	19
Graziani	Fiorentina	6	21
Causio	Udinese	4	19
Schachner ❸	Cesena	6	19
Conti	Roma	5	18
Cabrini	Juventus	3	21
Scirea	Juventus	5	21
Antognoni	Fiorentina	2	9
Gentile	Juventus	2	19
Dossena	Torino	3	21
Prohaska ❸	Inter	2	19

❶ Possibile nazionale argentino; ❷ possibile nazionale brasiliano; ❸ possibili nazionali austriaci.

FRANCIA			
Szarmach*	Auxerre	18	26
Platini	Saint-Etienne	17	26
Giresse	Bordeaux	11	25
Bellone	Monaco	11	24
Lacombe	Bordeaux	10	27
Larios	Saint-Etienne	8	28
Rocheteau	Paris S.G.	7	28
Genghini	Sochaux	6	25

* Possibile nazionale polacco.

SPAGNA			
Castro «Quini»	Barcellona	22	26
Alonso	Saragozza	13	25
Schuster*	Barcellona	8	15
Maranon	Espanol	10	26
Ufarte	R. Sociedad	8	21
Satrustegui	R. Sociedad	10	24
Jani	Las Palmas	9	25
Dani	At. Bilbao	9	21

* Possibile nazionale tedesco

SCOZIA			
Clark	Airdrie	14	20
Bett	Rangers	8	21
McKluskey	Celtic	12	21
McGarvey	Celtic	9	21
Sturrock	Dundee Utd.	8	15
McAvenie	St. Mirren	9	17
Rae	Hibernian	5	17

AUSTRIA			
Krankl	Rapid Vienna	15	22
Hagmayr	Voest Linz	13	22
Gasselich	Austria Vienna	13	22
Keglevits	Rapid Vienna	3	19
Jurtin	Sturm Graz	2	11
Steinkoler	Austria Vienna	6	19

GERMANIA			
Hrubesch	Amburgo	16	19
Hoeness	Bayern	14	23
Mill	Borussia M.	14	23
Littbarski	Colonia	10	23
Rummenigge	Colonia	11	23
Woodcook*	Colonia	8	20
Six**	Stoccarda	8	20
Borchers	Eintracht F.	6	14
Fischer	Colonia	6	23
Allofs	Colonia	3	19

* Possibile nazionale inglese
** Possibile nazionale francese

INGHILTERRA			
Keegan	Southampton	20	27
Regis	West Bromwich	12	20
Chapman	Stoke City	13	27
Evans	Birmingham	11	19
Francis T.	Manchester C.	12	20
McDermott	Liverpool	12	25
Cross	West Ham	11	24
Birtless	Manchester U.	10	26
Wark*	Ipswich	9	25
Wallace*	Nottingham F.	8	17
Graham*	Leeds	7	22
Dalglish*	Liverpool	7	26
McCullock*	Notts County	10	23
Hoddle	Tottenham	6	21
Mariner	Ipswich	6	18
Brasil*	Ipswich	7	16
Brooking	West Ham	5	19
Sharp*	Everton	5	15
Armstrong**	Watford	7	16
Maguire*	Stoke City	5	13

* Possibile nazionale scozzese
** Gioca in 2. divisione inglese, probabile nazionale Nordirlandese

UNGHERIA			
Szentes	Raba Eto	16	23
Kerekes	DMVSC	13	23
Kiss	Ujpesti Dozsa	13	23
Hannich	Raba Eto	13	23
Dobany	PMSC	11	23

BELGIO			
Varcauteren	Aderlecht	5	21
Mommens	Lokeren	5	22
Van Moer	Beveren	4	20
Lozano	Anderlecht	8	21
Czerniatinski	Anversa	10	23
Van der Bergh	Lierse	17	20
Ceulemans	Bruges	8	22
Geurts	Anderlecht	10	22
Lato*	Lokeren	3	22

* Possibile nazionale polacco

JUGOSLAVIA			
Zoran Vujovic	Hajduk	7	19
Pasic	Sarajevo	7	19
Zlatko Vujovic	Hajduk	6	18
Susic	Sarajevo	4	5

TURCHIA

(M.O.) 19. GIORNATA: **Trabzonspor-Sakaryaspor 1-0; Adanaspor-Fenerbahce 0-0; Bursaspor-Adanademirspor 1-0; Kocaelispor-Gaziantepsor 1-1; Ankaragucu-Diyarbakirspor 2-0; Zonguldakspor-Altay 2-1; Eskisehirspor-Boluspor 2-0; Besiktas-Galatasaray 2-0.**

CLASSIFICA. **Besiktas p. 25; Fenerbahce, Sakarya, Zonguldak, 24; Trabzon, Galatasaray, 22; Ad.D.Spor, A.Gucu, Boluspor, 21; Bursa, 19; Altay, 18; Kocaeli, Adanaspor 17; Gaziantep, 14; Eskisehir, 12; Goztepe, 11; D. Bakir, 8.**

SCOZIA

24. GIORNATA: **Morton-Airdrie 1-0; Partick Thistle-Hibernian 1-2.**

RECUPERO: **Celtic-Morton 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	33	22	14	5	3	43	21
St. Mirren	27	21	10	7	4	32	22
Rangers	26	21	9	8	4	33	25
Hibernian	25	24	8	9	7	26	20
Aberdeen	23	20	8	7	5	25	19
Dundee Utd.	22	20	8	6	6	29	19
Morton	20	23	7	6	10	20	32
Airdrie	16	22	5	6	11	28	46
Partick T.	14	23	3	8	12	18	32
Dundee	12	22	5	2	15	29	47

MARCATORI. 14 reti: Clarke (Airdrie); 12: McCluskey (Celtic); 10: McGarvey (Celtic); 9: McAvennie (St. Mirren); 8: Sturrock (Dundee Utd.).

COPPA. Quarti di finale: Aberdeen-Kilmarnock 4-2; Queen's Park-Forfar Athletic 1-2; Rangers-Dundee 2-0; St. Mirren-Dundee United 1-0.

SPAGNA

(E.P.d.R.) Per tentare di evitare la B cosa ti fa l' Atletico di Madrid? Una cosa semplicissima: ospita i campioni della Real Sociedad e li batte tranquillo 2-0 con Arteche al 70' e Dirceu (toh chi si rivede!) due minuti più tardi. E il primo a godere di questo risultato è il Barcellona che aumenta il vantaggio malgrado ad Alicante non sia andato al di là di un 2-2 con l'Hercules dopo aver guidato (Quini al 7' e al 20') per 2-0. Abad al 35' e Segundo al 62', però, impattavano. Goleade a Bilbao (Sola, Noriega, Argote due volte, Sarabia) e a Pamplona (Ballona, Maryin, Dioni due volte, Iriguibel, Balin) per il 5-1 e il 6-1 a Betis e Cadice. Per finire una notazione: contro il Castillon, Alonso ha fatto tris, il che non capita spesso.

27. GIORNATA: **Valladolid-Real Madrid 0-0; Athletico Bilbao-Betis 5-1; Osasuna-Cadice 6-1; Espanol-Las Palmas 2-1; Valencia-Gijon 1-0; Saragozza-Castellon 3-2; Hercules-Barcellona 2-2; Siviglia-Santander 4-0; Atletico Madrid-Real Sociedad 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	41	27	18	5	4	65	23
Real Sociedad	36	27	15	6	6	48	28
Real Madrid	36	27	15	6	6	47	27
Valencia	31	27	14	3	10	39	36
Athletic Bilbao	31	27	14	3	10	48	30
Saragozza	30	27	12	6	9	38	40
Betis	28	27	12	4	11	42	36
Espanol	26	27	11	4	12	36	39
Osasuna	26	27	12	2	13	36	39
Santander	26	27	10	6	11	33	40
Siviglia	25	27	10	5	12	35	32
Valladolid	25	27	9	7	11	28	45
At. Madrid	24	27	11	2	14	27	30
Las Palmas	23	27	9	5	13	35	41
Hercules	23	27	10	3	14	35	42
Cadice	23	27	10	3	14	24	38
Gijon	21	27	7	7	13	25	35
Castellon	11	27	3	5	19	25	66

MARCATORI. 22 reti: Quini (Barcellona); 14: Alonso (Saragozza); 13: Segundo (Hercules); 12: Diarte (Betis); Satrustegui (Real Sociedad), 11: Pintinho (Siviglia), Amarilla (Saragozza).

OLANDA

(K.J.) La 22esima giornata ha visto l'ennesima vittoria della capolista PSV stavolta ai danni del NEC. 4-0 il risultato per i biancorossi con doppietta di Thoresen e reti di Willy Van de Kerkhof e Landsbergren. Oltre ai leader vincono anche le due inseguitrici vale a dire l'Ajax, che si è imposto 4-1 sul De Grafschap con gol di Kieft, Lerby, La Ling e Schoenaker e l'AZ, che ha inflitto un secco 2-1 all' Utrecht con una doppietta di Oberacher a cui gli ospiti hanno parzialmente risposto con Sandven.

22. GIORNATA: **MVV-Roda 1-2; AZ '67-Utrecht 2-1; Haarlem-Ga Eagles 3-1; NEC-PSV 0-4; Feyenoord-NAC 0-0; Willem 2-Sparta 2-1; Twente-Den Haag 2-0; De Graafschap-Ajax 1-4; PEC-Groningen 0-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	36	22	17	2	3	51	21
Ajax	33	22	15	3	4	76	33
AZ '67	30	22	13	4	5	46	27
Utrecht	30	22	12	4	6	38	27
Feyenoord	27	22	9	9	4	43	38
Haarlem	25	22	9	7	6	35	31
Sparta	24	22	8	8	6	39	30
Ga Eagles	23	22	9	5	8	39	30
Roda	23	22	9	5	8	36	35
NAC	22	22	8	6	8	33	28
Groningen	22	22	7	8	7	40	42
Twente	20	22	9	2	11	38	40
NEC	17	22	6	5	11	24	41
MVV	16	22	5	6	11	28	44
Willem 2	16	22	6	4	12	31	47
PEC	14	22	4	6	12	29	53
Den Haag	10	22	3	4	15	22	44
De Graafschap	10	22	3	4	15	20	58

MARCATORI. 20 reti: Kist (AZ '67); 19: Kieft (Ajax).

MALTA

(C.C.) 12. GIORNATA: Hibernian-Floriana 2-0; Zurrieq-Gzira 2-0.

CLASSIFICA: **Hibernian p. 23; Zurrieq, Sliema 14; Floriana 13; Valletta 12; Senglea 8; Hamrun 7; Gzira 1.**

MARCATORI. 11 reti: Spiterigonzi e Cassar (Hibernian); 7: Farrugia (Valletta), Borg (Hamrun).

UNGHERIA

(I.H.) 22. GIORNATA: **Videoton-Vasas 3-1; Ujpesti Dozsa-Volan 2-1; DMVSC-Honved 1-1; Csepel-Tatabanya 0-0; Bekescsaba-OZD 1-0; Nyregyhaza-ZTE 1-1; FTC-PMSC 2-1; DVTK-Szeol 1-0; Raba Eto-Haladas 3-0.**

23. GIORNATA: Volan-PMSC 1-2; OZD-DMVSC 0-2; Vasas-Raba Eto 1-1; Szeol-Csepel 2-2; Ujpesti-Videoton 0-1; ZTE-DVTK 2-1; Haladas-Nyiregyhaza 3-1; Tatabanya-Bekescsaba 2-1; Honved-FTC 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpesti	32	23	12	8	3	41	20
Videoton	32	23	14	4	5	35	25
Raba Eto	30	23	13	4	6	66	35
Tatabanya	30	23	10	10	3	40	30
FTC	29	23	14	1	8	48	32
Honved	24	23	9	6	8	33	28
Vasas	23	22	8	7	7	38	32
Haladas	23	23	8	7	9	32	32
Csepel	23	23	7	9	7	27	27
ZTE	23	23	8	7	8	24	35
PMSC	22	23	10	2	11	34	32
Beckescsaba	21	23	6	9	8	28	34
DVTK	20	23	6	8	9	36	42
DMVSC	20	23	6	8	9	30	41
Nyiregyhaza	20	23	8	4	11	19	14
Volan	15	22	6	8	9	23	33
OZD	15	23	5	5	13	22	17
Szeol	10	23	4	2	17	19	56

MARCATORI. 16 reti: Szentes (Raba Eto); 13: Kerekes (DMVSC), Kiss (Ujpesti), Hannich 4raba Eto).

AMERICA/OCEANIA

ARGENTINA

(O. B.) Vittoria «storica» del Boca contro il River: 5-1 malgrado i «zenei» non avessero Maradona. Due doppiette (Gareca e Cordoba) e Ruggeri per il Boca; Tevez per il River passato per primo in vantaggio e poi travolto. Ora il bilancio dei derby dice 46 vittorie per il Boca, 45 per il River e 34 pareggi.

ZONA A - 4. GIORNATA: **Indipendiente Rivadavia-Gimnasia Esgrima (Jujuy) 1-1; Quilmes-Sarmiento 3-3; Newell'sold Boys-River Plate 0-0; Instituto (CBA)-Nueva Chicago 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newell's O.B.	7	5	2	3	0	5	1
Quilmes	6	5	1	4	0	9	8
Instituto (CBA)	6	5	2	2	1	7	5
Sarmiento	6	5	1	4	0	8	5
River	5	5	1	3	0	6	9
Ind. Rivadavia	5	5	1	3	1	8	7
Nueva Chicago	2	5	0	2	3	2	9

ZONA B - 4. GIORNATA: **Argentinos Juniors-Ferrocarril 0-1; Estudiantes (SE)-Union S. Vicente (CBA) 0-2; Indipendiente-Union 1-1; Atl. Concepcion-S. Lorenzo (MP). 3-5**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferrocarril	10	5	0	0	0	12	2
Independiente	7	5	2	3	0	11	5
Union	6	5	2	2	1	7	4
San Lorenzo	5	5	2	1	2	12	11
Argentinos Jrs.	4	5	1	2	2	7	7
A. Concepcion	4	5	1	2	2	8	9
U.S. Vicente	4	5	1	2	2	8	9
Estudiantes (S.E.)	0	5	0	0	5	4	16

ZONA C - 4. GIORNATA: **Central Norte-Gimnasia Esgrima (MZA) 1-1; Huracan-Talleres 0-0; Mariano Moreno (Junin)-Estudiantes LP 1-2; Boca Jrs.-Rosario Central; 1-1**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Jrs.	9	5	4	1	0	16	5
Estudiantes (LP)	6	5	2	2	1	5	4
Gimnasia (MZA)	6	5	2	2	1	9	8
Rosario	5	5	2	1	2	8	5
Central N.	5	5	2	1	2	8	7
Talleres	5	5	1	3	1	6	6
Huracan	4	5	1	2	2	4	7
Mariano M.	0	5	0	0	5	3	15

ZONA D - 4. GIORNATA: **Velez-Platense 2-0; Racing CBA-G.A. Franco 2-0; Dep. Gral Roca-San Martin 2-1; Renato Cesarini-Racing 5-1**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Racing (CBA)	7	5	2	3	0	8	5
R.Cesarini	6	5	3	0	2	9	7
Platense	6	5	2	2	1	5	3
Racing	5	5	1	3	1	6	9
San Martin	5	5	2	1	2	3	3
Velez	5	5	2	1	1	4	5
Dep. G. Roca	4	5	1	2	2	5	7
G.A. Franco	2	5	1	0	4	5	9

MARCATORI. 8 reti: Gareca (Boca Jrs.); 6: Da Fonseca (Renato Cesarini); 5: Gasparini (Racing CBA); 4: Di Luca (San Lorenzo MP), Juarez (Gimnasia MZA), Robles (Sarmiento), Salinas (Independiente).

5. GIORNATA - **Interzonali A, B, C, D: Huracan-Nueva Chicago 0-0; Racing (CBA)-Union S. Vicente (CDA) 1-1; Gimnasia y Esgrima-Independente Rivadavia 2-2; Platense-Argentinos Jrs. 1-0; Talleres (CBA)-Instituto (CBA) 1-1; G.A. Franco-Estudiantes (SE) 4-1; Quilmes-Estudiantes (LP) 1-1; Independiente-Racing 1-1; Newell's Old Boys-Rosario 2-1; Atl. Concepcion-S. Martin 0-1; River-Boca Jrs 1-5; S. Lorenzo (MP)-Dep. Gral Roca 2-1; Sarmiento (J)-M. Moreno (J) 4-1; Union-Renato Cesarini 3-0; Central Norte-Gimnasia y Esgrima (J) 3-1; Velez-Ferrocarril 0-4.**

MESSICO

30. GIORNATA: **Atlante-Universitario de Nuevo Leon 1-1; Cruz Azul-Autonoma de Guadalajara 2-0; Monterrey-Potosino 1-1; Guadalajara-Tampico 4-0; Universidad de Guadalajara-Zacatepec 1-1; America-Leon 2-1; Campesinos-Atletico Espanol 1-1; Toluca-Universidad de Mexico 2-2; Puebla-Morelia 1-1; Neza-Atlas 1-0.**

CLASSIFICHE

GRUPPO 1: **America p. 31; Univ. Mexico 30; Univ. Nuevo Leon, Puebla, Atlas 17.**

GRUPPO 2: **Univ. de Guadalajara p. 30; Potosino, Neza, 28; Cruz Azul 27; Leon 16.**

GRUPPO 3: **Zacatepec p. 30; Atletico Espanol 24; Morelia 20; Guadalajara 19; Tampico 15.**

GRUPPO 4: **Atlante p. 37; Campesinos 30; Toluca, Monterrey 27; Autonoma de Guadalajara 25.**

MARCATORI. 23 reti: Cabinho (Atlante); 16: Castro (Potosino), Ferretti (Universidad de Mexico).

BRASILE

TACA DE OURO '82

(G.L.) Importante il trionfo del Corinthians che ha battuto in trasferta l'Inter di Porto Alegre (2-0). Il centravanti 18enne, Casagrande al 55' ha segnato la prima rete e Socrates al 70' ha ribadito il risultato con un gol strabiliante. Nell'altra gara del gruppo L, l'Atletico Mineiro era in vantaggio sul Flamengo con un gol di Reinaldo al 16', ma a meno di venti minuti dal fischio finale, i rossoneri, pur con 10 uomini (Figueiredo espulso), hanno rimontato il risultato con reti di Adilio al 73' e Mozer all'81'. Per il gruppo P al Morumbi di San Paolo si è svolta la ripetizione della finale del campionato paulista: conferma del Sao Paulo sul Ponte Preta (2-1), con doppietta di Everton (37' e 79') e autorete di Dario Pereyra all'82'.

GRUPPO J - 2. GIORNATA: **America Rio-Inter Santa Maria 3-2; Operario-Vasco Da gama 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America Rio	2	2	1	0	1	4	3
Operario	2	2	1	0	1	2	1
Vasco Da G.	2	2	1	0	1	3	3
Inter S. Maria	2	2	1	0	1	1	3

GRUPPO K - 2. GIORNATA: **Guarani-Nautico 2-0; Maringa-Gremio 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	4	2	2	0	0	4	0
Nautico	2	2	1	0	1	3	2
Gremio	1	2	0	1	1	2	4
Maringa	1	2	0	1	1	2	5

GRUPPO L - 2. GIORNATA: **Flamengo-Atletico Mineiro 2-1; Inter Porto Alegre-Corinthians 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	3	2	1	1	0	3	1
Flamengo	3	2	1	1	0	3	2
Atletico Mineiro	1	2	0	1	1	2	3
Inter P. Alegre	1	2	0	1	1	1	3

GRUPPO M - 2. GIORNATA: **Sport-XV Di Jau 4-0; Baya-Paysandu 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sport Recife	4	2	2	0	0	6	0
Paysandu	2	2	1	0	1	3	4
XV Di Jau	2	2	1	0	1	2	5
Bahia	0	2	0	0	2	3	5

GRUPPO N - 2. GIORNATA: **Bangu-Inter Limeira 2-0; Santos-Sao Paulo Gaucho 6-1**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santos	4	2	2	0	0	7	1
Bangu	2	2	1	0	1	2	1
Sao Paulo Gaucho	2	2	1	0	1	2	6
Inter Limeira	0	2	0	0	2	0	3

GRUPPO O - 2. GIORNATA: **Sao Jose-Botafogo Rio 0-0; Treze-Londrina 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo Rio	3	2	1	1	0	2	0
Londrina	2	2	0	2	0	1	1
Sao Jose	2	2	0	2	0	1	1
Treze	1	2	0	1	1	0	2

GRUPPO P - 2. GIORNATA: **Sao Paulo-Ponte Preta 2-1; Ceara-Atletico Parana 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	4	2	2	0	0	5	2
Ponte Preta	2	2	1	0	1	4	4
Ceara	2	2	1	0	1	3	3
Atletico Parana	0	2	0	0	2	1	4

GRUPPO Q - 2 GIORNATA: **Anapolina-Fluminense 3-1; Cruzeiro-Moto Clube 1-0;**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cruzeiro	3	2	1	1	0	3	2
Anapolina	2	2	1	0	1	3	2
Moto Clube	2	2	1	0	1	1	1
Fluminense	1	2	0	1	1	3	5

MARCATORI. 14 RETI: Serginho (Sao Paulo); 13: Careca (Guarani), Savio (Anapolina); 10: Zico (Flamengo), Moreno (America Rio); 9: Jorge Mendonca (Guarani)

● **IL BRASILE** ha pareggiato 1-1 con la Cecoslovacchia in un'amichevole disputatasi nello stadio Morumbi alla presenza di 100 mila spettatori. Per i padroni di casa ha segnato Zico al 48'; per gli ospiti ha pareggiato Berger al 90'.

● **ZICO,** è il calciatore più pagato in Brasile. Secondo una statistica, Fra stipendio e premi, Zico guadagna tre milioni e mezzo di cruzeiros al mese (circa 35 milioni di lire).

● **TONINHO CEREZO,** centrocampista titolare della nazionale, in occasione dell'amichevole contro la Cecoslovacchia, ha subito una distorsione alla caviglia sinistra. Il calciatore non sarà quindi disponibile per la partita contro la Germania Ovest il 21 marzo al Maracanà.

VENEZUELA

COPPA VENEZUELA - 1. GIORNATA: **Italia-Portugues 1-1; Lara-Zamora 0-0; Tachira-San Cristobal 3-2; Portuguesa-Zulia 2-1; Ulamerida-Estudiantes 1-0; Galicia-Valencia 1-1.**

CLASSIFICA: **Ulamerida, Tachira, Portuguesa p. 2; Italia, Portugues, Lara, Zamora, Galicia, Valencia 1; San Cristobal, Zulia, Estudiantes 0.**

COLOMBIA

2. GIORNATA: **Tolima-Cucuta 2-1; Caldas-Juniors 1-0; Magdalena-Cali 3-1; Bucaramanga-Quindio 2-0; Nacional-Medellin 3-1; America-Santa Fe 1-0; Millonarios-Pereira 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caldas	4	2	2	0	0	3	2
Nacional	4	2	2	0	0	4	2
Pereira	4	2	2	0	0	3	1
America	3	2	1	1	0	2	1
Junior	2	2	1	0	1	3	2
Cali	2	2	1	0	1	2	3
Medellin	2	2	1	0	1	6	4
Un. Magdalena	2	2	1	0	1	3	2
Tolima	2	2	1	0	1	2	2
Bucaramanga	2	2	1	0	1	3	5
Quindio	1	2	0	1	1	1	3
Santa Fe	0	2	0	0	2	1	3
Millonarios	0	2	0	0	2	0	5
Cucuta	0	2	0	0	2	2	5

● **LA FEDERAZIONE** del Salvador ha annunciato che «per ragioni economiche» porterà in Spagna, per i mondiali di giugno, soltanto 18 giocatori anziché 22 come consentito dal regolamento della FIFA.

AUSTRALIA

(T.P.) 3. GIORNATA: **Leichardt-Preston 4-2; South Melbourne-Sydney City 1-2; Heidelberg-Sydney Olympic 2-2; Canberra-Adelaide City 3-1; West Adelaide-Wollongon G 4-0; Brisbane Lions 2-2; Newcastle-St. George 1-2; Footscray-Marconi 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Leichardt	6	3	3	0	0	10	2
Heidelberg	5	3	2	1	0	7	3
Sydney City	5	3	2	1	0	6	3
St. George	5	3	2	1	0	5	3
West Adelaide	4	3	1	2	0	5	1
South Melbourne	4	3	2	0	1	6	3
Sydney Olympic	3	3	1	1	1	6	4
Marconi	3	3	1	1	1	5	3
Footscray	3	3	0	3	0	3	3
Canberra	2	3	1	0	2	4	5
Preston	2	3	0	2	1	4	6
Adelaide City	2	3	0	2	1	2	4
Brisbane City	2	3	0	2	1	4	6
Brisbane Lions	2	3	0	2	1	3	7
Newcastle	0	3	0	0	3	7	0
Wollongong	0	3	0	0	3	1	10

IN BRASILE

Morte sul campo

SAN PAOLO - (G.L.). Lutto nel calcio brasiliano: Carlos Alberto Barbosa, 27 anni, terzino destro dello Sport, è morto domenica allo stadio della «Ilha do Retiro» a Recife (stato di Pernambuco). Il calciatore partecipava alla gara Sport-XV di Jau, quando al 28' ha subito un infarto cardiaco. Barbosa è stato trasportato all'ospedale «Procardio» dove è arrivato con arresto cardio-respiratorio e con segno di lesione cerebrale: i medici non sono riusciti a salvarlo. Nei 28 minuti che ha giocato, Barbosa si è comportato bene ricevendo gli applausi di 15.000 tifosi che guardavano la partita senza avvertire nulla: soltanto il suo compagno Mariao ha notato qualcosa di strano (ha detto che Barbosa aveva cambiato colore) e gli ha chiesto se stava bene. Lui ha risposto di sì, ma purtroppo non era vero. Carlos Alberto Barbosa, aveva cominciato la carriera nelle giovanili del Santa Cruz di Recife e nel 73 fu promosso alla prima squadra. In marzo dell'80 fu trasferito all'Inter di Porto Alegre. L'anno scorso dopo un breve passaggio al Colorado della stato di Paranà, a ottobre è arrivato allo Sport Recife.

La ripresa delle coppe europee ha portato alla ribalta del nostro concorso Robert Luthi del Neuchatel Xamax, un piccoletto che raramente manca l'appuntamento con il gol

Puntualità svizzera

QUANDO ROBERT LUTHI approdò al Neuchatel Xamax dal Bienne, squadra di Seconda Divisione, in potenza possedeva tutte le doti dell'attaccante di rendimento anche se, purtroppo, gli mancavano le necessarie basi tecniche per tradurre in successi il molto movimento e il fiuto del gol che indubbiamente aveva innato.

Nato il 12 agosto 1958, già nel Bienne, Luthi aveva vestito la maglia della nazionale juniores ed anzi, in rossocrociato, giocò anche contro l'Italia a Lugano (29 marzo 1979) e a Brescia (17 ottobre 1979). Quando uno possiede le sue qualità, prima o poi sfonda anche al più alto livello per cui nessuno si meravigliò quando questo « bassotto » di lingua tedesca esordì in nazionale contro la Romania a Bucarest il 10 ottobre 1981 dove non solo giocò bene ma addirittura segnò il gol della vittoria per la sua squadra.

Dimostrando con i fatti di essere un calciatore in grado di mantenere le promesse. E per di più, nella difficilissima arte (specialmente in campo internazionale) di fare gol.

RAPINATORE. Pur non essendo alto, Luthi è giocatore che, grazie ad un notevole tempismo, sa farsi rispettare anche nel gioco aereo: per lui, incornare i cross è poco meno che un gioco da ragazzi così come è un gioco da ragazzi andare in gol. Vero e proprio «rapinatore dell'area piccola», Luthi deve molta parte del suo successo alla qualità del suo dribbling stretto e in progressione e alla potenza del suo tiro. Come maglia, Luthi è un centravanti (Gilbert Gress, il suo allenatore, lo schiera infatti col numero nove) ma è tale e tanto il movimento che fa in campo che, da solo, riesce praticamente a coprire tutti i 180 gradi dell'attacco. In nazionale è in parte chiuso da Elia del Servette: c'è però chi è disposto a giurare che, in un tempo anche abbastanza breve, il titolare della nazionale rossocrociata diverrà lui.

PROGRESSI. Da quando è al Neuchatel, Luthi ha compiuto continui e certi progressi: ormai di lui si parla come di un gioatore in grado di creare problemi a qualunque difensore e sono molti quelli disposti a scommettere sul suo futuro. I miglioramenti più evidenti li ha realizzati nel controllo della palla che ora difficilmente gli sfugge sia negli spazi brevi sia in quelli più ampi: per di più, è dotato di un innato fiuto del gol che gli consente di trovarsi sempre piazzato nel modo migliore e alla distanza più giusta per piazzare il colpo del kappaò. In passato spesso sbagliava occasioni anche facilissime per scarsa dimestichezza tecnica con la sfera di cuoio: ora non più, ora Luthi è uno che, quando si trova la palla buona tra i piedi, difficilmente la spreca come dimostra il suo rendimento sia in campionato sia in Coppa UEFA.

PARLA GRESS. Allenatore del Neuchatel Xamax è Gilbert Gress, ex nazionale francese ed ex allenatore dello

Strasburgo. Del suo ragazzino, Gress è soddisfattissimo al punto che, nel corso di una recente intervista, ha dichiarato: « **Disconoscere le qualità di Elia non è possibile salvo non bestemmiare. A gioco lungo, però, penso che Luthi possa sostituire l'attaccante ginevrino nelle file della nazionale perché, a mio parere, Robert è più moderno di quanto non lo sia il suo più famoso collega** ». Se Gress avrà visto giusto ce lo dirà il futuro: per ora limitiamoci a prendere atto che questo ventitreenne appare intenzionatissimo a proseguire nella strada che ha portato alla notorietà, negli anni passati, gente come i britannici Jimmy Case e Garry Birtles; il rumeno Ilie Balaci; il tedesco Hansi Muller. E scusate se è poco!

LA CLASSIFICA

1.	**PELLEGRINI** (Neuchatel Xamax)	p. **140**
2.	**LUTHI** (Neuchatel Xamax)	**123**
3.	**GUDELY** (Hajduk) *	**85**
4.	**TENDILLO** (Valencia)	**83**
5.	**ZLATKO VUJOVIC** (Hajduk) *	**71**
6.	**NIKOLIC** (Radnicki)	**61**
	SHAW (Aston Villa)	**61**
8.	**FALCO** (Tottenham)	**59**
9.	**GALLEGO** (Real Madrid)	**58**
10.	**BONINI** (Juventus) *	**51**
11.	**KRMPOTIC** (Stella Rossa)	**43**
12.	**MARCIALIS** (Bastia) *	**35**
13.	**AGUSTIN** (Real Madrid)	**33**
14.	**MANOLO** (Barcellona)	**30**
	MATTHAUS (Borussia M.) *	**30**
16.	**ROBERTO** (Valencia)	**22**
17.	**CHIERICO** (Roma) *	**21**
18.	**FORRESTIER** (Neuchatel Xamax)	**20**
19.	**BERGOMI** (Inter) *	**19**
20.	**JUNGHANS** (Bayern)	**17**
	TOL (AZ '67)	

22. **Musella** (Napoli) * **16**; 23. **Baquero** (Real Sociedad) *, **Pastinelli** (Bastia) * **15**; 25. **Vanenburg** (Ajax) *, **Metgod** (AZ '67) **14**; 27. **Gudjudsson** (Lokeren) * **13**; 28. **McLeod** (Celtic) *, **Carbo** (Utrecht) *, **Kieft** (Ajax) *, **Hewitt** (Aberdeen) * **12**; 32. **Weir** (Aberdeen) *, **Amodio** (Napoli) * **11**; 34. **Ludi** (Zurigo) *, **Slavkov** (Trakia) *, **Giovannelli** (Roma) * **10**; 37. **Fnlam** (Grasshoppers) *, **Valke** (PSV) *, **Serena** (Inter) *, **Raab** (Carl Zeiss Jena) * **9**; 41. **Mario Jorge** (Sporting) *, **Dario** (Losanna) *, **Van Heesen** (Amburgo) **8**; 44. **McLeisch** (Aberdeen) *, **Mommens** (Lokeren) *, **Ademar** (Sporting) *, **Nilsson** (Goteborg) **7**; 48. **Durovski** (Stella Rossa) **6**; 49. **Schultz** (Dinamo Berlino), **Perret** (Neuchatel Xamax), **Hieronimus** (Amburgo) **4**; 52. **Bannon** (Dundee), **Hughton** (Tonnenham) **3**; 54. **Ito** (Real Madrid), **Navey** (Dundee), **Millller** (Tottenham) **2**; 57. **Eilenfeldt** (Kaiserslautern), **Falkenmayer** (Eintracht), **Minge** (Dinamo Dresda), **Sempere** (Valencia) **1**.

* Compreso il bonus per l'eliminazione.

In Coppa UEFA, il Neuchatel ha perso di misura ad Amburgo ed Engel (nella foto 1 mentre para su Hrubesch) è stato tra i migliori esattamente come lo è stato Adamczyk (nella 2 mentre interviene su Khizagashvili) a Varsavia in Legia-Dinamo Tbilisi di Coppa delle Coppe. Nella Coppa dei campioni, infine, ennesima conferma di Blokin ❸ contro l'Aston Villa

LA GIURIA

TESTATE	GIORNALISTI
Voetbal Inter. (NL)	**Joop Niezen**
Nice Matin (Fr.)	**Jules Giarrizzi**
Kicker (Ger. O.)	**Heinz Wiskow**
L'Equipe (Fr.)	**Victor Sinet**
Mondial (Fr.)	**Michel Diard**
Tuttosport	**Massimo Franchi**
Tempo (YU)	**Jovan Velickovic**
Corr. Sport/Stadio	**Franco Ferrara**
Guerin Sportivo	**Italo Cucci**
Gazzetta dello Sport	**Salvatore Calà**
Sportul (Rom.)	**Aurel Neagu**
Don Balon (Sp.)	**Gil Carrasco**
Shoot (Ingh.)	**Chris Davies**
Le Sportif (B)	**Christian Marteleur**
Kepes Sport (Un.)	**Istvan Horwaath**
AIPS	**Massimo Della Pergola**
Extraspor (Gre.)	**Christos Paganis**
Daily Express (Sc.)	**Gerry McNee**
Sport Magaz. (Nor.)	**Bjorn Kristiansen**
Fussball (Aust.)	**Mischa Kazimirovic**

RETI TELEVISIVE	GIORNALISTI
Avro. Televis. (NL)	**Robert Pach**
SSR (CH)	**Jean Jacques Tillman**
TSI (CH)	**Renato Ranzanici**
Eurovisione	**Benito Giannotti**
TV Capodistria (YU)	**Sandro Vidrih**
TG 1	**Sandro Petrucci**
TG 2	**Gianfranco de Laurentiis**
TG 2	**Giorgio Martino**
TVE Barcellona (SP)	**Francisco Peris**
RTB (Belgio)	**Roger Laboureur**
TV Zagreb (YU)	**Slavko Prion**
DLF (Germ. O.)	**Klaus Fischer**

Le sorprese di Goteborg e Neuchatel, la vittoria dei sovietici in Polonia, la battaglia nel fango fra Anderlecht e Stella Rossa. Ma su tutti, la coppia formata da Bayern e Barcellona che si prenota fin da ora per la semifinale

L'irresistibile BB

di **Stefano Germano**

NEL CALCIO, si sa, ci sta tutto ma Bayern e Barcellona possono già pensare a chi dovranno affrontare nella semifinale di Coppa dei Campioni e di Coppa delle Coppe, rispettivamente. Non si vede, infatti, come i rumeni dell'Universitatea di Craiova imbattuti in casa da tre anni e con ben nove nazionali in campo, possano, tra una settimana a Monaco, rovesciare lo 0-2 che i campioni di Germania gli hanno inflitto sul loro terreno così come non è possibile pensare che il Lokomotiv Lipsia, al Nou Camp catalano, possa fare ancor meglio visto che in Germania Est gli spagnoli hanno vinto per 3-0! Sono Barcellona e Bayern, quindi, le squadre del giorno con ogni diritto, visto che rossi e azulgrana hanno già posto una notevole ipoteca sul titolo nazionale.

CHE COPPIA! A Craiova, una volta di più, è stata l'accoppiata Breitner-Rummenigge, autrice di innumerevoli exploit nella Bundesliga, ad ergersi a protagonista. Sino a quando Uli Hoeness potrà contare sui suoi due fuoriclasse in una forma tanto splendente, di grossi problemi non ne avrà di certo, esattamente come non ne ha Udo Lattek che, poco alla volta, ha fatto del Barcellona un meccanismo calcistico perfettamente oliato che può tranquillamente fare a meno sia di un fuoriclasse come Bernd Schuster sia del suo sostituto, il brasiliano Cleo. A far la differenza, tra spagnoli e tedeschi dell'est, è stata soprattutto la classe dei primi che, a Lipsia, hanno letteralmente «toreato» gli avversari lasciandoli sfogare per circa un'ora prima di colpirli con Quini per 1-0 che già prometteva molte cose buone. Nel giro dei sei minuti finali, poi, ci pensavano Moran (una riserva che col gol ha parecchia confidenza visto che anche nel penultimo turno di campionato ne aveva realizzati due) e il solito Simonsen, un giocatore che nelle partite importanti non tradisce mai le aspettative.

FORTUNA. In sede di previsione, tra Amburgo e Neuchatel malgrado le buone prove complessive che stanno offrendo gli elvetici, non ci sarebbe dovuto essere partita, nel senso che la squadra di Happel avrebbe dovuto fare un boccone degli avversari. Ed invece... ed invece è capitato che per aggiudicarsi la prima manche dei quarti, i tedeschi hanno avuto bisogno di tutta la loro fortuna per un 3-2 che nel ritorno, si presta a tutte le interpretazioni in quanto, col Neuchatel costretto ad attaccare alla ricerca dell'1-0 che gli farebbe passare il turno, potrebbe pure capitare che il solito Hrubesch pivottasse in area e battesse, col suo testone, il buon Engel. Tra una settimana, ad ogni modo, dovrebbe esserci anche Pellegrini e la sua presenza significherebbe un notevole potenziamento della forza d'urto degli elvetici.

BATTAGLIA. Al Parco Astrid di Bruxelles, tra Anderlecht e Stella Rossa di Belgrado è stata battaglia all'ultimo sangue su di un terreno ridotto ad un vero e proprio mare di fango. La partita è stata in forse sino all'ultimo per un attentato con morti e feriti consumato nelle ore dell' immediata vigilia al centro culturale belga-jugoslavo della capitale. Poi, dopo contatti diretti tra i due governi, Prokop ha avuto l'autorizzazione a cominciare e una volta di più lo sport è riuscito ad imporsi alla follia degli uomini. Il 2-1 potrebbe garantire la semifinale all'undici di Tomislav Ivic anche perché i belgi rendono molto di più in trasferta che in casa: al «Maracanà» di Belgrado, ad ogni modo, farà caldo e il retour match tra nazionale biancomalva e biancorossi avrà in Guy Thys, tecnico della nazionale belga, un osservatore particolarmente attento e in Lozano un vero e proprio osservato speciale in quanto, ora che è stato naturalizzato, la sua canditatura a titolare per Spagna 82 è poco meno che certa, soprattutto alla luce delle qualità e della tecnica messa in mostra contro i belgradesi.

SORPRESA. In manifestazioni come le Coppe, le sorprese sono praticamente all'ordine del giorno soprattutto nel turno di ripresa dopo la sosta invernale: di quella di Amburgo abbiamo detto per cui adesso tocca a Valencia-IFK Goteborg conclusa con un 2-2 che potrebbe significare l'eliminazione degli spagnoli: chegli svedesi potessero strappare un risultato positivo (sono soprattutto i due gol che contano!) a Valencia non era di certo molto credibile: evidentemente a Goteborg, in questi mesi di sosta, hanno lavorato con grande acume e determinazione.

RITORNO. Senza evidenti problemi contro il Kaiserslautern battuto secondo il pronostico, il Real Madrid ha salutato mercoledì scorso il ritorno di Laurie Cunningham, il «colored» britannico, che sino ad ora non ha reso secondo aspettative e costo, forse per meritarsi il rinnovo del contratto e la fiducia di Boskov, che infatti è giunto a sostituirlo addirittura dopo che Cunningham aveva sbloccato il punteggio con un suo gol. Il pubblico non ha gradito e ha contestato clamorosamente l'allenatore jugoslavo.

BILANCIO. Adesso, coppa per coppa, vediamo un po' di stilarne il relativo bilancio. In Coppa dei Campioni, il Bayern appare già fuori dalla mischia dove, al contrario, sono il Liverpool (malgrado l'1-0 al CSKA a Anfield Road) e l'Anderlecht (non dimentichiamo che alla Stella Rossa basta vincere 1-0 per passare in virtù dei gol segnato a Bruxelles). Tutto da interpretare, al contrario, il ritorno tra Aston Villa e Dinamo Kiev: agli inglesi hanno fatto 0-0 in Ucraina per cui sarebbe lecito accreditarli del passaggio ma, visto quello che stanno facendo in campionato, chi se la sente di scommettere sulla squadra di Ron Saunders? Infinitamente più chiara, invece, la situazione in Coppa delle Coppe dove tutte le squadre che hanno vinto sono praticamente in semifinale: Tottenham, Standard e Barcellona per la copiosità del loro vantaggio (due e tre gol); la Dinamo Tbilisi perché il suo 1-0 lo ha colto sul campo del Legia di Varsavia. In Coppa UEFA, infine, relativa tranquillità per il Dundee United (quantunque il Radnicki, sul campo amico di Nis sia un gran brutto cliente) e per il Real Madrid; parecchi i problemi, al contrario, per Valencia e Amburgo anche se, alla fine, spagnoli e tedeschi hanno il vantaggio di classe che dovrebbe farli andare avanti.

COSÌ ALL'ANDATA NEI QUARTI DI FINALE

COPPA DEI CAMPIONI

INCONTRO	ANDATA (3 marzo 1982)	RITORNO (17 marzo 1982)
Dinamo Kiev **Aston Villa**	**0** **0** Arbitro: Eschweiler (Ger. O.)	Arbitro: Van Langhenoove (Bel.)
Liverpool **CSKA**	**1** - 65' Whelan **0** Arbitro: Konrath (Fra.)	Arbitro: Wohrer (Aus.)
Univ. Craiova **Bayern**	**0** **2** - 7' Breitner, 19' Rummenigge Arbitro: Corver (Ola.)	Arbitro: Tokat (Tur.)
Anderlecht **Stella Rossa**	**2** - 27' Geurts, 63' Lozano **1** - 32' Djurovski Arbitro: Prokop (Ger. E.)	Arbitro: Casarin (Ita.)

COPPA DELLE COPPE

INCONTRO	ANDATA (3 marzo 1982)	RITORNO (17 marzo 1982)
Tottenham **Eintracht F.**	**2** - 57' Miller, 81' Hazard 0 Arbitro: Rainea (Rom.)	Arbitro: Garrido (Por.)
Legia Varsavia **Din. Tbilisi**	**0** **1** - 10' Sulakvelidze Arbitro: Eriksson (Sve.)	Arbitro: Courtney (Ingh.)
Standard **Porto**	**2** - 33' Englebert, 68' Wendt 0 Arbitro: Renggli (Svi.)	Arbitro: McGinlay (Sco.)
Lok. Lipsia **Barcellona**	**0** **3** - 59' Quini, 85' Moran, 90' Simonsen Arbitro: White (Ingh.)	Arbitro: Vautrot (Fra)

COPPA UEFA

INCONTRO	ANDATA (3 marzo 1982)	RITORNO (17 marzo 1982)
Real Madrid **Kaiserslautern**	**3** - 31' Cunningham, 36' Hernandez, 78' Gomez **1** - 84' Eilengeldt Arbitro: Christov (Cec.)	Arbitro: Palotai (Ungh.)
Valencia **Goteborg**	**2** - 5',17' Arnesen **2** - 12' Corneliusson, 13' Nillsson Arbitro: Carpenter (N. Irl.)	Arbitro: Agnolin (Ita.)
Amburgo **Neuchatel X.**	**3** - 32' Bastrup, 71' Memering, 76' Nessen **2** - 37' Givens, 52' Luthi Arbitro: Mattsson (Fin.)	Arbitro: Jargusz (Pol.)
Dundee Utd **Radnicki**	**2** - 40' Narey, 42' Dodds **0** Arbitro: Redelfs (Ger. O.)	Arbitro: Dotchev (Bul.)

LE CLASSIFICHE MARCATORI

COPPA CAMPIONI

5 RETI: **Hoeness** (Bayern), **Geurts** (Anderlecht); 4 RETI: **Knapp** (Banik), **R. Savic** (Stelle Rossa), **Rummenigge** (Bayern); 3 RETI: **Riediger** (Dinamo Berlino), **Licka** (Banik), **Petrovic** (Stella Rossa), **McDermott** (Liverpool), **Kist** (AZ'67), **Morley** (Aston Villa), **Lozano** (Anderlecht), 2 RETI: **D. Savic, Djurovski** (Stella Rossa), **Breitner** (Bayern), **Dalglish, Johnson, Rush** (Liverpool), **Nené** (Benfica), **Gasselich** (Austria Vienna), **Peter** (AZ'67), **Shaw, Withe, Donovan** (Aston Villa), **Blackledge, Cllery, Manley** (Glentoran), **Andersen** (KB).

COPPA COPPE

6 RETI: **Voordeckers** (Standard); 5 RETI: **Schengellija** (Tbilisi); 3 RETI: **Zoetsche** (Lok. Lipsia), **Falco** (Tottenham), **Milla** (Bastia), **Varadi** (Vasas), **Kok** (Losanna), **Tahamata** (Standard), **Fairclough** (Dundalk), **Simonsen** (Barcellona); 2 RETI: **Moldt, Kinne, Kuhen** (Lok. Lipsia), **Crooks** (Tottenham), **Ihily** (Bastia), **Pezzey** (Eintracht F.), **Quini, Moran, Schuster** (Barcellona), **Baran, Adamczyck** (Legia V.), **Zvarov** (Ska Rostov), **Kiss, Iszo** (Vasas), **Pruzzo** (Roma), **Parietti** (Losanna), **Bajevic, Okuka, Natijevic** (Velez), **Meeuws, Vandermissens, Plessers** (Standard), **Duff** (Dandalk), **Stanbacher** (Dukla Praga), **Jaime** (Porto), **Sulakvelidze** (D. Tbilisi).

COPPA UEFA

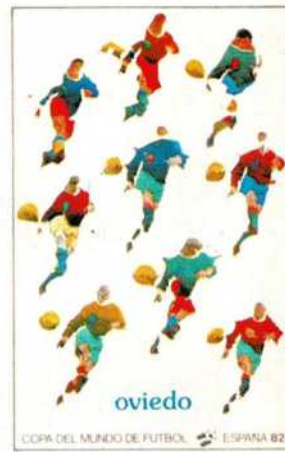
8 RETI: **Nilsson** (Goteborg); 5 RETI: **Hrubesch** (Amburgo), **Kouis** (Aris), **Maertens** (Beveren); 4 RETI: **Larsen**(Lokeren), **Oliveira** (Sporting Lisbona), **Pellegrini** (Neuchatel Xamax), **Briegel** (Kaiserslautern), **Bannon, Dodds** (Dundee Utd), **Gudelj** (Hajduk); 3 RETI: **Altobelli** (Inter), **Joardao** (Sporting Lisbona), **Geels** (PSV), **Krankl** (Rapid Vienna), **Strachan, Hewitt, Weir** (Aberdeen), **Heidler** (Dinamo Dresda), **Gavrilov** (Spartak Mosca), **Zl, Vujovic** (Hajduk), **Georgescu** (Dinamo Bucarest), **Holmgren** (Goteborg), **Luthi** (Neuchatel Xamax).

il GUERIN SPORTIVO vi offre i poster del Mundial 82

1. SPAGNA (Mirò)

2. VALENCIA (Adami)

3. ALICANTE (Alechinsky)

4. MADRID (Arroyo)

5. OVIEDO (Pol Bury)

6. BILBAO (Chillida)

7. LA CORUNA (Errò)

8. SARAGOZZA (Folon)

9. ELCHE (Kolàr)

10. VIGO (Monory)

11. SIVIGLIA (Saura)

12. BARCELLONA (Tàpies)

13. GIJON (Titus-Carmel)

14. MALAGA (Topor)

15. VALLADOLID (Velickovic)

IN OCCASIONE del Mundial di Spagna il «Guerin Sportivo» si è assicurato la possibilità di offrire ai propri lettori la bellissima serie di poster dedicati alla manifestazione. Oltre all'ormai notissimo poster di Mirò, manifesto ufficiale del Mundial, un gruppo di affermatissimi artisti contemporanei ha realizzato quattordici bozzetti, uno per ciascuna della città che ospiteranno il Mundial. Stampati su carta speciale, in formato 93 x 60, questi poster rappresentano un vero e proprio omaggio del mondo dell'arte a quello dello sport e resteranno nel tempo la più efficace testimonianza della grande festa calcistica di Spagna 82. Questi poster diffusi in Italia da L'AFFICHE ILLUSTREE (Via Guelfa 14 R-50122 Firenze) sono naturalmente offerti ai lettori del «Guerin Sportivo» a buon prezzo. Per i lettori più giovani che non possono impegnarsi nell'acquisto di uno, o più o dell'intera serie dei poster c'è poi un'offerta speciale: la serie delle cartoline a colori formato 14,5 x 10,5. Al costo dei poster vanno aggiunte L. 1500 per spese postali (fino a tre poster: poi L.500 per ogni poster aggiunto; L. 6000 per la serie intera). □

TAGLIANDO di ordinazione da inviare al «Guerin Sportivo». Il pagamento può essere effettuato inviando assegno bancario o circolare, o vaglia postale intestato a **«MONDO SPORT - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena»;** oppure con versamento sul **conto corrente postale 10163400** intestato a «Mondo Sport» (indirizzo come sopra). I poster possono essere ordinati singolarmente o in blocco: all'uopo compilate questa scheda:

1. **MIRÒ** (Spagna 82 - La festa) □
2. **ADAMI** (Valencia - Allegoria) □
3. **ALECHINSKY** (Alicante - Dribbling) □
4. **ARROYO** (Madrid - Il portiere) □
5. **POL BURY** (Oviedo - Mezza rovesciata) □
6. **CHILLIDA** (Bilbao - Respinta di pugno) □
7. **ERRÒ** (La Coruna - Mosaico di ritratti) □
8. **FOLON** (Saragozza - Il Dio dello stadio) □
9. **KOLÀR** (Elche - La Dama e il Doganiere) □
10. **MONORY** (Vigo - Il centravanti) □
11. **SAURA** (Siviglia - La folla) □
12. **TÀPIES** (Barcellona - Il tiro) □
13. **TITUS-CARMEL** (Gijon - La rete) □
14. **TOPOR** (Malaga - La Coppa) □
15. **VELICKOVIC** (Valladolid - La sforbiciata) □
16. **L'INTERA SERIE** □

IL POSTER SINGOLO costa L. 16.000 (più spese postali). L'INTERA SERIE di 15 poster L. 216.000. LA SERIE COMPLETA di 15 cartoline in offerta speciale a L. 6.000. + L. 1.000 spese postali

NOME E COGNOME

VIA N.

CAP E CITTÀ PROVINCIA

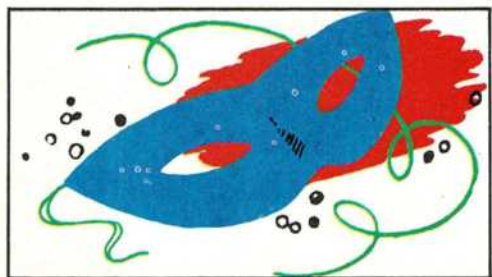
Compilate, ritagliate e inviate al GUERIN SPORTIVO

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE/FALCAO E IL BRASILE

Gli stranieri d'Italia raccontano le loro Nazionali: l'asso della Roma inaugura la serie con questo ritratto inedito del Brasile di Santana, una squadra moderna che ha saputo rinunciare alle suggestioni dei solisti per votarsi al gioco collettivo

Pelè non abita più qui

di **Marco Morelli**

GIUGNO È vicino, il Mundial batte alle porte. Noi lo giocheremo su più fronti, non soltanto con gli azzurri di Bearzot, ma anche con personaggi ormai entrati nel nostro cuore. Così seguiremo il Brasile di Falcao, l'Argentina di Bertoni, l'Austria di Schachner, Prohaska e Mirnegg, il Belgio di Vandereycken, la Scozia di Jordan. Agli stranieri d'Italia abbiamo chiesto un «rapporto» sulle rispettive squadre, viste dall'interno, da chi le conosce bene, nei risvolti meno pubblicizzati. Cominciamo la serie con il Brasile presentato da Falcao, fresco reduce da un viaggio in Patria che gli ha permesso di aggiornare le sue cognizioni. Una squadra senza segreti tecnici, ma con una filosofia nuova, tutta da scoprire. E Falcao è un Cicerone ideale.

ROMA. Brazil, mon amour. A parlarne per Falcao, anche in chiave di «Mundial», quindi di futuro abbastanza vicino, fa sempre amarcord. Inevitabili di quando in quando i riferimenti struggenti ai paradisi perduti dell'adolescenza. Baie e spiagge, scogli frastagliati e degradanti, il Cristo illuminato del corcovado lassù nelle sere di Rio, «bailar football», Pan di zucchero, la sabbia di Copacabana, lo stato di San Paolo, Curitiba nel Paranà, Glorianapolis, Porto Alegre, la natia Xenxere nel Santa Caterina. Con un po' di «saudade» e con il «Boeing» della fantasia, Paulo Roberto annulla nell'intervista le distanze, che al suo paese si misurano in migliaia di chilometri. Da poco del resto è rientrato a Roma per imprescindibili ragioni di campionato, per i sospiri da scudetto interminabili nella città del Papa, che lo ha eletto Cesare del pallone. **«Ho approfittato della sosta internazionale, sei giorni in tutto per la rimpatriata, per rivedere amici, parenti, giovani calciatori di belle speranze. Nel Brasile il pallone è industria eternamente florida. Ora dalle mie parti sanno tutto**

Nella sua vacanza in Brasile, Paulo Roberto Falcao ha disertato il famoso Carnevale di Rio, per offrirsi a quello altrettanto piacevole di Porto Alegre, con le belle ragazze del Tennis Club Teresopolis. A sinistra **Falcao in maglia brasiliana,** a destra **in maglia giallorossa**

della Roma e hanno perfino imparato a memoria particolari minimi della vita di Scarnecchia o di Tancredi. In Brasile è come se i mondiali in Spagna fossero già cominciati; non si parla d'altro, non si aspetta altro. E si giocano già a parole, a supposizioni, ad interpretazioni le prime sfide che ci toccheranno tra Siviglia e Malaga, contro Urss, Scozia, Nuova Zelanda. Si giocano a chiacchiere tra i "torcederos" cento mille volte, con interminabili immagini che si sovrappongono. Tutti sono convinti che Telé Santana vincerà, anzi ha già vinto il mondiale. Io non so proprio cosa succederà, se invece non ci si riuscirà. Come minimo il commissario tecnico dovrà andarsene, come già capitò dopo l'argentina al povero Coutinho...». Brazil, mon amour. Falcao ha le proprie idee chiuse in uno scrigno di gemme preziose. Vive a Roma, vorrebbe lo scudetto per Liedholm e la patria giallorossa, ma con l'anima è già vicino alle grandi manovre brasiliane, a Paulo Isidoro, a Roberto, a Mario Sergio. «Mario Sergio — dice — andrebbe benissimo alla Roma e chissà... È uno che inevitabilmente, in ogni partita, serve una decina di assist-gol. Segna poco ma è garantito che mette qualsiasi centroavanti, qualsiasi punta in condizioni da re, da nababbo. E dico questo, con tutto il rispetto per Zico, che ugualmente resta il sogno del presidente Viola e del mio allenatore italiano. Ma Zico non si muoverà dal Flamengo e dal Brasile per molto. Succederebbe la rivoluzione; lo considerano un'istituzione irrinunciabile. Già troppi sono andati a giocare lontano dalla mia patria...».

REPORTAGE. Eccolo Falcao o Falcò o Falau, 70 chili di peso, un metro e 82 di altezza, nella parte insolita del giornalista impegnato sul reportage. Nessuno qui in Italia, ha il retroterra come lui, per raccontare il Brasile che ammireremo, che già ammiriamo, che già consideriamo finalista a Madrid. Giudizi avventati e un po' romantici, in omaggio al calcio d'autore, più danzato che atletico, più pensato e agitato dai riflessi mentali che dalla forza muscolare? **«Nossignori — risponde Falcao — non ci sono suggeritori. A parte il mio ultimo viaggio, io sono sempre stato informato di quello che accade. Ospite a casa mia, qui a Roma, è stato più volte, in questi anni, il preparatore atletico della nazionale brasiliana. E lui mi ha raccontato che questa nazionale vale quella indimenticabile di Pelé, anche se non può contare su un Pelé. L'addestramento fisico per la resistenza alla fatica e per il fondo è stato curato, è scrupolosamente controllato come non mai. Santana è convinto che alla classe individuale debba aggiungersi la forza del collettivo, senza scompensi, con l'organizzazione tipica del calcio totale all'europea. Questo Brasile insomma si serve ormai del meglio che ha espresso**

»»

ovunque il football mondiale negli ultimi lustri... Diciamo che ha preso qualcosa anche dalla famosa Olanda. La regola di base è: prima fare gioco e poi semmai preoccuparsi di trovare le giuste contrapposizioni al gioco degli altri. Purtroppo in Italia, da un po' i tempo a questa parte, accade il contrario. E per questo a Parigi contro la Francia gli azzurri sono stati sconfitti. C'erano in campo solo interditori, marcatori, distruttori di manovre altrui. In Brasile accade il contrario, in Brasile chi ha estri e talento deve comunque essere assimilato dalla sua squadra di club, dalla sua nazionale...».

— Falcao, lei teme di non trovare posto nella nazionale delle stelle? Santana di recente lo ha adombrato... preoccupato?

«No, non ci penso proprio. Io bado a divertirmi perché il calcio per me resta passione, divertimento, vocazione. E cercherò di farmi trovare a disposizione del commissario tecnico nelle migliori condizioni. Poi deciderà lui. Io dovrei essere in alternativa a Cerezo, il mediano d'appoggio della squadra. Giocherà ovviamente chi è più in forma, chi si rende più utile. All'esordio nel "Mundial", comunque, Cerezo non potrà esserci, perché deve scontare ancora un turno di squalifica causa un'espulsione avuta durante le eliminatorie...».

— Via libera subito a Falcao, allora?

«Direi via libera al Brasile spettacolo ma anche al Brasile impostato per non regalare nulla agli altri. Le leggi della mia nazionale e di tutto il calcio brasiliano non ammettono deroghe: tenere al massimo il controllo del pallone proprio per impedirlo ai nemici; nessuno è incaricato esclusivamente di marcare l'avversario proprio perché deve soprattutto essere capace di costruire, controllando la sua zona. Le marcature sono sempre a zona e sempre lo sono state nelle formazioni dirette da Santana. Santana calciatore è stato il primo tornante sulla destra nella storia del calcio brasiliano. E da allenatore, negli anni settanta, ha avuto successo a Belo Horizonte, Rio, Porto Alegre, San Paolo. Sono i quattro punti cardinali del football brasiliano a livello di club ed è ovvio che, dopo tanta esperienza, sia arrivato alla nazionale. In Brasile la nazionale è sacra...».

CORAGGIO. — Quali novità ha portato Santana nel calcio brazileiro?

Falcao non ha dubbi e risponde: «Ha avuto coraggio, si è reso conto che non c'erano più i Pelé e i Garrincha, ha pazientemente lavorato per soluzioni alternative, per soluzioni corali. Santana predica che l'asso deve essere al servizio della squadra e non viceversa. All'inizio lo guardavano con molta diffidenza; in Brasile si era abituati diversamente e il gran "solista" era angelo inattaccabile, infallibile. Santana ha avuto ragione: è venuto fuori un cocktail ben dosato con l'estro sudamericano unito a certe virtù del calcio europeo. Ora nel Brasile non c'è la "stella", il campione. Il Brasile semmai è fatto di undici campioni, tutti indispensabili, tutti sullo stesso piano. E in tre anni e mezzo la nazionale ha subito solo due sconfitte».

— Lei dice: non c'è la «stella»... ma José Artur Antunes Coimbra, in arte Zico, non è la stella, l' erede unico e riconosciuto di Pelé, il campione più famoso, più osannato, del «team» carioca?

«Zico — risponde Falcao — è soprattutto "campeao nacional" per la "torcida" che sugli spalti soffre e gioisce dietro al Flamengo. Ma in nazionale, Zico diventa uno dei convocati, uno del gruppo di famiglia. Per Santana con ci sono figli e figliastri; giocano i migliori, i più ispirati, i più in forma. Forse, in altri tempi, è capitato che bastasse avere un nome altisonante per avere il posto assicurato, per vivere sugli allori. Oggi non è più così. Il Brasile si è "europeizzato" nella misura giusta per valorizzare e non per condizionare le qualità dei migliori elementi...».

I SEGRETI — Quali sono i segreti della squadra?

«Giocare ogni palla senza sprecarla, senza buttarla via. Dal portiere Waldir Perez a Mario Sergio. Così, i difensori in linea Leandro, Luisinho, Oscar, Junior, sono tecnicamente provveduti come un Cerezo o un Paulo Isidoro. Junior sulla fascia sinistra è quello che da dietro avanza di più, profittando degli spazi che gli lascia da quella parte Mario Sergio. Mario Sergio è un vero "universale", può far tutto. Mario Sergio è punta, tornante, centrocampista, secondo necessità. L'unico che invece, in ogni schema, ha il permesso di funzionare da punto quasi fisso di riferimento è il tornante Paulo Isidoro. In fase difensiva inoltre i laterali non avanzano più di tanto, per mantenere le equidistanze tra i reparti. È sempre il tornante di destra che va a chiudere a centrocampo. E la coppia centrale difensiva si alterna sulla punta da cui viene l'attacco: chi non va a coprire, aspetta da libero. Tutti, Zico compreso, una volta perso il pallone, hanno il compito di rientrare in marcatura sul diretto avversario per evitare inferiorità numeriche in difesa».

— E all'attacco com'è il Brasile 1982?

«Ci sono valide soluzioni già ampiamente sperimentate. Il Brasile ha una "rosa" di attaccanti che gli permette di guardare al "Mundial" con fiducia. In questi anni la nazionale ha giocato molto, ha imparato perché c'è sempre da imparare, è migliorata continuamente. Le due uniche sconfitte sono state immeritate: a Rio contro l'Urss e soprattutto quella contro l'Uruguay nella finale del "Mundialito". Comunque anche le sconfitte sono servite per preparare le grandi soddisfazioni. La Germania Occidentale, ad esempio, è stata battuta due volte».

— Dicevamo degli attaccanti... Esiste un goleador?

«I goleador sono tanti perché sono molteplici le possibilità per arrivare in zona tiro. Zico segna, è stato sì capocannoniere sudamericano del gruppo 1, ma imposta da virtuoso anche l'azione, dirige, copre, si smarca, retrocede in difesa. Gli schemi d' attacco possono puntare su Roberto, centroavanti che svaria per consentire gli inserimenti di Zico, Paulo Isidoro, Cerezo, oppure su Socrates avanzato a punta centrale. Nell'ultimo caso, io e Cerezo, potremmo essere schierati contemporaneamente in seconda linea insieme a Zico. Il movimento porta a turno al tiro le punte, i centrocampisti, i difensori in arrivo dalle fasce laterali. Direi che con Roberto davanti la squadra ha più forza di penetrazione ma è meno imprevedibile.

Ecco: il reportage di Falcao, Cesare in pianta stabile per il «carnevale» della Roma, finisce qui. Lui dice: «arrivederci a Malaga. Dovremo fare molta attenzione all'Urss; Scozia e Nuova Zelanda mi preoccupano meno. Il gruppo 6, il nostro girone, è insieme a quello dell'Argentina, il più complicato. Ma quando si gioca al calcio niente deve essere difficile e bisogna battersi per fare gioco, per vincere. Il Brasile è sempre così...». Noi ascoltiamo e inevitabilmente finiamo per pensare all'Italia, con melanconica contrapposizione. La lingua batte dove il dente duole...

m. m.

ZICO E JUNIOR ALLA FESTA DEL FLAMENGO

TELE' LO ASPETTA

Il figliol prodigo

DURANTE UN RECENTE viaggio in Italia Telè Santana ha voluto personalmente verificare le condizioni psichiche e fisiche di Paulo Roberto Falcao, ormai considerato come l' ottavo re di Roma. Per questo Telè ha passato gran parte del suo tempo a casa Falcao conversando a lungo con il brasiliano. L'esito è stato soddisfacente: Falcao sarà sicuramente nei ventidue del Brasile in Spagna. A Santana abbiamo chiesto:

— Se Falcao dovesse presentarsi al raduno della Seleçao soltanto dopo il 16 maggio, e cioè dopo la conclusione del campionato italiano di calcio, potrebbe creare malumori tra i compagni di squadra? In secondo luogo, un cambiamento così repentino di clima e di tipo di allenamento non sarebbe negativo per Falcao?

«Per un buon giocatore qual è Falcao non c'è nessun problema di allenamento o di amalgama con i compagni di squadra. Certo, l'ideale sarebbe che Falcao si presentasse insieme agli altri, ma se ciò non sarà possibile Paulo Roberto ha l'intelligenza e la capacità di recuperare in gran fretta. Per quanto riguarda eventuali polemiche con gli altri giocatori della Seleçao, lo escludo nel modo più assoluto. Falcao gode di ottima stima e ha numerosi amici nella Nazionale».

— In Italia si ricorda l' esempio di Amarildo che, convocato per giocare nella Seleçao, deluse tutti. Non potrebbe succedere la stessa cosa per Falcao? **«Il caso di Paulo Roberto è del tutto diverso. Falcao è un giocatore di livello internazionale che gioca in Europa come giocava in Brasile. Io ho avuto modo di seguire alla televisione brasiliana alcune partite della Roma e Falcao mi è sembrato lo stesso calciatore che ho sempre visto giocare in Brasile».**

d. s.

SANTANA A CASA DI FALCAO

LA SCHEDA DI SANTANA

Telè Santana Filho nasce a Minas Gerais il 26 luglio 1931. Inizia la sua carriera come calciatore nelle giovanili del Fluminense (1949) restandovi fino al 1962, quando è tentato di abbandonare il calcio. Poi, dopo un ripensamento, continua a giocare, seppure per brevi periodi, in tre squadre: Guarani, Madureira e Vasco de Gama. È campione carioca con il Fluminense nel 1951 e 1959. Come allenatore comincia nello stesso Fluminense (1967-'68 con la giovanile, 1969 con la squadra principale), per poi passare all'Atletico Mineiro, dove rimane per due distinti periodi: dal 1970 al 1973; dal 1974 al 1975. Infine, allena il Botafogo (1976), il Gremio (dal 1976 al 1978), il Palmeiras (1979). Il 1. marzo 1980 inizia la sua avventura con la Selecao Brasiliana.

AZZURRO

Storia della nazionale italiana di calcio

di PAOLO ONGARO

INGIUSTAMENTE SNOBBATA DAL PUBBLICO ROMANO (L'INCASSO E' A FAVORE DEI TERREMOTATI DELLA CAMPANIA E BASILICATA) A FINE FEBBRAIO, LA NOSTRA NAZIONALE TORNA IN CAMPO CONTRO UNA SELEZIONE EUROPEA.
SENZA STIMOLI, GLI AZZURRI SUBISCONO GIOCO, RISULTATO E... UNA LEZIONE DI PROFESSIONALITA'.

41 CONTINUA

A Bologna l'immagine di lei, bellissima, s'era sovrapposta felicemente a quella di lui, attesissimo, quasi il Messia. E invece il matrimonio con la città e con la squadra non è riuscito. Adesso, amareggiati, lei e lui ci spiegano perché

Sbolognati

di **Valeria Farina**

BOLOGNA. L'appuntamento è in un bar del centro, secondo una tipica abitudine bolognese, e Maria Neumann (bella davvero, tutta in rosso e capelli nerissimi, ventiquattro anni, portoghese e sposata da tre) si presenta col marito Herbert (lo straniero più discusso dell'anno, dopo la bella favola della passata stagione a Udine) con altrettanto tipica puntualità teutonica. Con la squadra di Tarcisio Burgnich, Neumann non ha ingranato e ora — mentre ha perso ogni consistenza l'alibi di un lungo recupero fisico — la coppia si trova al centro di una polemica fatta di diagnosi personali dei tifosi, mezze frasi e mezzi sorrisi. Pettegolezzi, dunque, invece di applausi e consensi e forse questa intervista può servire da filtro per smentire fantasie e identificare, al contrario, problemi reali.

— Maria Neumann, quindi, per capire Neumann calciatore. La storia inizia con la partenza da Colonia...

«Siamo partiti perché Herbert aveva un sacco di problemi col Colonia e voleva assolutamente cambiare. Avremmo potuto andare in Inghilterra, ma io non ho voluto: non mi piace quel paese e neppure il suo clima triste. Eppoi gli inglesi li trovo troppo freddi e antipatici, in Inghilterra non ci sarei mai andata».

— Un rifiuto ragionato che lascia però il sospetto di una sua volontà di far ritorno alle radici portoghesi...

«Indubbiamente nella scelta dell'Italia c'entrano anche le mie origini. Vede, io sono partita dal Portogallo a sette anni e nonostante sia riuscita infine ad abituarmi alla Germania, vivendoci mi mancavano i colori e i sapori della mia infanzia».

— Da Colonia, dunque, a Udine. Perché proprio Udine?

«Soprattutto per motivi contingenti: ormai il calciomercato era chiuso, le squadre avevano già fatto le loro scelte e soltanto l'Udinese lo stava ancora cercando. Visitammo la città per tre giorni, ci piacque il suo raccoglimento e l'aria familiare che si respira nelle sue strade e accettammo il trasferimento».

— Inizia dunque il vostro soggiorno italiano: per Herbert è il successo, ma per lei?

«Il suo successo io lo vivevo di riflesso e quindi anch' io stavo bene. Sa, nelle città piccole si lega facilmente con la gente eppoi noi eravamo piuttosto coccolati. Al centro dell'attenzione, cioè, eppoi ci facemmo un mucchio di amici che ci aiutavano e la gente ci stava vicino facendoci sentire come a casa nostra».

— Archiviamo l'inizio felice della vostra avventura e arriviamo al trasferimento alla squadra rossoblù di Burgnich. Domanda: che cosa sta accadendo a Bologna?

«Diciamo che ci siamo svegliati dal bel sogno di Udine. Qui stiamo peggio anche perché Herbert vive male il suo scadimento di forma e quindi ogni cosa diventa triste e difficile. Vede, lui soffre molto le situazioni esterne...».

— In altre parole, un adattamento più difficile del previsto: ma quali sono le cause reali?

«Chissà, stabilirle con sicurezza è difficile. Forse dobbiamo ancora ambientarci e di conseguenza non riusciamo ad integrarci con Bologna. La città è molto grande e quindi anche i rapporti umani sono necessariamente più freddi. Faccio un esempio: a Udine dopo ogni partita era una festa continua, qui invece, ci si saluta e ognuno fa la sua vita».

— Ma dopo circa otto mesi lei non ha ancora legato con le mogli degli altri calciatori bolognesi? Non ha amici e amiche?

«Mi trovo bene con Betty Colomba eppoi conosco altra gente. Ma più che di amicizia, si deve parlare di conoscenze. Per arrivare, infatti, all'amicizia vera e per instaurare rapporti profondi ci vogliono degli anni e non dei mesi».

— La ragione di tutto potrebbe essere un'altra. Dica la verità, il calcio le piace?

«Il calcio inteso come sport e gioco sì, come spettacolo invece mi piace così così».

— Forse non abbastanza...

«Diciamo che non mi piace troppo. Pensi che allo stadio ci sarò stata due volte. Il disordine, il rumore e la gente che urla mi fanno paura. Preferisco ascoltare la partita alla radio».

— Il mondo del calcio, però, non si identifica soltanto con la partita della domenica...

«Se lei intende l'ambiente del calcio, ecco, quello mi piace ancora meno. Anzi, non mi piace per niente: vi girano troppi soldi ed è condizionato da troppi interessi estranei allo sport».

— Lei pratica qualche sport?

«Onestamente confesso di essere un po' pigra. Quando siamo partiti dalla Germania mi sono portata la bicicletta ma la uso raramente».

— Pochissimi amici, riassumendo, e pochissimo sport praticato. Come è organizzata la sua giornata a Bologna?

«Sto spesso in casa, ascolto moltissima musica e leggo. Ai best-seller, comunque, preferisco i libri di cultura underground che compro direttamente in Germania durante le frequenti visite che faccio per andarvi a trovare la mia famiglia».

L'unico gol di Neumann in Udinese-Bologna

— Lei è una brava cuoca? Prepara piatti italiani, tedeschi oppure è restata alla cucina portoghese?

«Mi piacerebbe essere una brava cuoca, ma invece cucino cose semplici. Comunque, spessissimo mangiamo fuori casa».

— Andiamo oltre l'aspetto sportivo della vostra storia. Negli interessi di tutti i giorni, ad esempio, c'è stato anche il recente festival della canzone di Sanremo. Lei lo ha seguito?

«L'ho visto alla televisione ma i cantanti non mi sono piaciuti molto. Tra gli italiani, il mio preferito è Lucio Dalla».

— Facciamo un bilancio su un anno e mezzo di vita italiana: è soddisfatta oppure delusa?

«All'estero, dell'Italia si ha un'immagine fatta di sole, gente allegra e spaghetti. Nella realtà alcune di queste caratteristiche sopravvivono ma devo dire che adeguando questa etichetta a precisi fatti sociali e a un particolare momento storico-politico, non sono rimasta delusa».

— Per lei il denaro è importante?

«È sicuramente bello averne perché facilita di molto la vita. Non credo, però, che abbia tutta l'importanza che gli viene attribuita perché, in definitiva, col denaro non si possono ottenere felicità, calore umano oppure amicizie vere».

— Essere ricchi, dunque, non è indispensabile però facilita la vita: se lei non ne avesse che lavoro potrebbe fare?

«Senz'altro un lavoro che mi obblighi a stare in mezzo alla gente, come la giornalista, oppure mi occuperei di moda. Non sceglierei, comunque, una professione monotona sul tipo del lavoro in banca o in un ufficio».

— Lei ha accennato alla moda: le piace quella italiana?

«Molto, ma mi piace anche quella americana e quella tedesca. Vede, ho un'amica a Berlino, Claudia Scoda, che è appunto una stilista e sta portando le sue creazioni in America. Chissà se dopo New York riuscirò a convincerla a venire anche qui...».

— La bellezza è importante?

«Diciamo che è importante ma non troppo. Personalmente non amo il narcisismo e odio stare troppo tempo davanti allo specchio».

LA STORIA ITALIANA di Herbert e Maria Neumann si completa con la diagnosi fatta in prima persona dal marito. Neumann parla senza inibizioni del suo «male oscuro», come se lo sfogo fosse una specie di atto liberatorio e non una giustificazione.

«Dicono che finora ho deluso Bologna, ma io sono il primo a saperlo e ammetto che non ho giocato come avrei dovuto. Mi sento in forma e concentrato ma poi in campo non rendo. E questo fatto, ma soprattutto il doverlo accettare senza sapere il perché, mi condiziona. Il calcio è uno sport collettivo dove ognuno dipende in parte dagli altri e chi ha dei problemi con se stesso inevitabilmente non può aiutare i compagni».

— Forse l'origine di questa crisi può essere al di fuori del calcio...

«D'accordo, ma quando si attraversa un momento positivo certe cose si assimilano senza ragionamento, in maniera quasi automatica. Poi capita un periodo come il mio e allora la vita si riempie di "perché" che comunque servono a dare concretezza a desideri prima latenti. Ecco, adesso io vorrei decidere da solo visto che mi sento responsabile e maturo per farlo, eppoi non sopporto che si trattino i calciatori come se fossero dei bambini».

— Il campionato è nella sua fase finale e si fanno già i bilanci per il futuro: lei che programmi ha?

«Nel calcio non è concesso fare bilanci. Personalmente vorrei essere in grado di poter mantenere gli obblighi relativi al mio contratto, ma questo è già difficile perché alla fine di ogni stagione si è obbligati a fare dei bilanci che rivoluzionano le antiche intenzioni».

— Facciamo un'ipotesi: resterebbe a Bologna?

«Rimarrei volentieri, soprattutto per un mio debito personale nei confronti del Bologna: non gli ho saputo dare quello che si aspettava da me e questo mi pesa tantissimo».

— Facciamo anche l'ipotesi contraria: con quale squadra vorrebbe giocare il prossimo campionato?

«È inutile fare delle previsioni. Io, infatti, non sono un uomo che sogna e preferisco i fatti: sono realista e a ventotto anni mi accorgo che il calcio non è tutto, come potevo pensare quando ne avevo venti. Oggi non mi basta più».

— Ma allora com'è Herbert Neumann uomo comune?

«Se guardo le statistiche, sono un uomo che legge molto più di quanto leggano gli italiani. Sono attirato soprattutto dalle autobiografie e mi piace viaggiare e non perdo l'occasione per farlo. In altre parole, sento molto come esigenza personale conoscere e vedere persone e cose nuove». □

Foto di Renzo Diamanti

GUERIN SPORTIVO
ciao mare

I GIOVANI LEONI
SI RACCONTANO
DANIELE MASSARO

Fin dai tempi della Juvenilia ho sempre sognato la maglia di Rivera e Maradona. Il ricordo più bello? La promozione sul campo come miglior giocatore di Spagna-Italia Under 21 di serie B

"10" CON LODE

di Daniele Massaro

SOGNAVO RIVERA e la maglia numero dieci. Rivera era il mio idolo, sapevo tutto di lui, mi sembrava che non ci fosse al mondo nessuno bravo come lui. Eppure non l'avevo mai visto vivo, «San Siro» era troppo lontano allora da Monza, perché non c'era nessuno che mi potesse accompagnare. Avevo un fratello, Carlo, che giocava nella squadra dell'oratorio di Regina Pacis, la Juvenilia. Giocava centravanti, era bravo, tutti gli volevano un gran bene, aveva molti amici. Quando giocava andavo sempre a vederlo, ma continuavo a sognare la maglia numero dieci e Rivera. Un bel giorno all'oratorio mi misero un pallone fra i piedi e mi dissero che avrei fatto parte della squadra dei «pulcini». Scelsi ovviamente la maglia numero dieci e mi sembrò d'aver raggiunto il massimo. Era bella quella maglia, azzurra con una riga rossa sul petto. Ma la maglia dei miei sogni restava quella di Rivera. A scuola non ero un cannone: facevo l'indispensabile per ottenere

segue

Daniele Massaro è nato a Monza il 23 maggio del 1961. Ha tirato i primi calci nella Juvenilia, la squadra dell'oratorio Regina Pacis di Monza, poi nel 1975 passò alla società brianzola dove ha giocato negli Allievi, nella Primavera e nella prima squadra. Ha esordito in prima squadra nel 1979, ha giocato una cinquantina di partite e segnato dieci gol. Dall'estate scorsa è passato alla Fiorentina. In maglia viola si è subito conquistato un posto in prima squadra saltando una sola partita per infortunio e segnando il primo gol il 28 febbraio ad Avellino. È considerato fra i migliori giovani dell'ultima generazione. Fa parte della Nazionale Under 21.

il minimo necessario. Eppure i miei avevano puntato molto su di me e sui miei studi. La mamma, Gianna, e il babbo, Gino, hanno passato una vita in fabbrica (trent'anni e trentacinque rispettivamente) per potermi mantenere agli studi. Ero il cocco di casa, terzo di tre figli, ero il più gracile, forse il più bisognoso d'affetto. Carlo e Massimo, i miei fratelli, hanno smesso presto di studiare per andare anche loro a lavorare. Avevano trovato un posto in una pelletteria e io, unico, ero rimasto a studiare. Con fatica sono arrivato al diploma di elettrotecnico, ma quella non era la mia strada. Preferivo l'aria aperta ai libri. Le elementari le ho fatte dalle suore a San Biagio, a un quarto d'ora di strada da casa. Ero quasi sempre fuori di classe. Avevo una scrittura stretta e fine. La mia maestra, suor Maurina, non riusciva a leggere quello che scrivevo. Si arrabbiava spesso, mi metteva brutti voti, ma non ha ottenuto un bel nulla. Anche ora scrivo solo così. Ricordo che arrivò a farmi mettere le mani sul banco e a batterle con il cordone del saio. In fondo era buona, ma non riuscì a capirmi. Anche dopo, andando avanti negli studi, ho continuato ad avere dei problemi. I professori mi volevano bene, ma quanto a studiare zero o giù di lì. I miei, facendo sacrifici enormi, mi mandavano sempre a San Biagio, dai preti, scuola privata, dove si doveva pagare una retta piuttosto salata, specie per noi. Avevano scelto quella scuola per non lasciarmi tutto il giorno in mezzo di strada. Entravo alle otto e uscivo alle quattro. Quando tornavo a casa, stanco, trovavo i miei genitori appena usciti dal lavoro. Fino alle medie non ho mai «bigiato» la scuola. Da noi si dice bigiare, da altre parti marinare. Se non ero presente, i preti telefonavano subito a casa per avere notizie: non c'era via di scampo. Alle superiori qualche volta, anche perché fare la firma di mamma era la mia specialità. Neppure lei poteva distinguere la sua dalla mia. Una volta sono stato sospeso. Don Fernando, il preside di San Biagio, mi sorprese mentre correvo fra i banchi in attesa della lezione di religione. Si faceva una gran confusione, un gran baccano. Prese uno per tutti e pagai io. Poi tutto si risolse con una telefonata a casa e con uno scappellotto. Alle professionali trovai un professore, il professor Besozzi, che si prese molta cura di me. Lo faceva con tutti, ma con me in particolare. Dopo la lezione si fermava a parlare con noi. Voleva conoscere i nostri problemi, aiutarci anche fuori della scuola. Era come un fratello maggiore, devo molto a lui. È stato il primo a farmi ragionare, a farmi capire che la scuola non era la ricerca del minimo necessario per passare, per andare avanti, ma un qualcosa che doveva preparare alla vita. Era bravo, era un amico. In seconda ebbi un infortunio e fui rimandato a settembre in elettrotecnica. Probabilmente, se non era per lui, avrei dovuto ripetere l'anno. Studiai tutta l'estate, poi mi presentai all'esame. Ero emozionato. Sono un tipo che si emoziona facilmente, e feci scena muta. Il professore Besozzi allora intervenne e mi disse di uscire, di fare quattro passi, per scacciare l'emozione. Appena fuori della porta aprii il libro e andai a rileggere quello che mi avevano chiesto prima. Quando rientrai risposi a tutto. Il professore Besozzi sapeva benissimo che non sarei andato a fare quattro passi.

LA PRIMA SQUADRA. Alla Juvenilia giocavo nei «pulcini». Andavo sempre con Roberto, un vicino di casa, l'amico d'infanzia. Siamo rimasti amici, anche ora a distanza di tanto tempo. Il mio allenatore Daniele Andreani mi dava molti consigli, mi aiutava. Carlo, mio fratello, se ne era già andato in altre squadre (Pro Sesto, Pro Lissone, Varedo). In casa erano contenti che facessi un po' di sport perché hanno sempre detto che lo sport è salute. Poi venne anche per me il momento di tentare il salto. Mi convocarono per dei provini. Per primo andai all'Inter. Giocai e poi mi dissero che, eventualmente, mi avrebbero chiamato attraverso la società. Non ho saputo più nulla. Poi fu la volta del Milan. Mi ricordo che c'era Rivera. Forse anche Capello. Alla fine, timidamente, mi avvicinai a Rivera e gli chiesi un autografo. Lo devo avere ancora da qualche parte. Fu molto gentile: era davvero un grande campione anche fuori dal campo. Risultai idoneo, mentre Monguzzi, che era venuto con me, fu scartato. Ero idoneo anche per la parte medica per cui potevo passare alle giovanili del Milan. I miei fecero qualche difficoltà: avevo quindici anni, Milano faceva paura. Avrei dovuto prendere cinque mezzi per andare e cinque per tornare. Chiesi se potevano venire a prendermi a casa, mi risposero che per un ragazzino come me non valeva la pena. Così restai a casa. Poi si fecero avanti l'Atalanta e il Monza. La prima offriva qualcosa in più come soldi, ma mi lasciarono scegliere e io, per ragioni di vicinanza, scelsi ovviamente il Monza. Mi vennero a vedere il presidente del settore giovanile del Monza, il direttore sportivo e l'allenatore. Il primo era Vitali, quello che oggi lavora per il Genoa, il secondo l'ex presidente del Milan, il terzo Angelo Cesarani, un preparatore eccezionale. Mi disse, dopo avermi visto all'opera, che non sarei mai diventato un giocatore di calcio perché portavo il fazzoletto nella tasca posteriore dei calzoncini. D'altra parte non potevo fare altro: ero raffreddato.

L'INFORTUNIO. Giocavo sempre con la maglia numero dieci. Facevo caterve di gol e molti riuscivo anche a farli fare. Cesarani vedeva in me una mezza punta, un rifinitore. Era quello che volevo. Giocavo, però, nella squadra B degli Allievi e mi sentivo chiuso dagli altri. Guardavo con ammirazione i Primavera di Fontana. Pensavo: non arriverò mai a giocare con loro. Intanto Carlo dovette smettere. Fu un brutto colpo per tutti. Era bravo, molto più bravo di me. Era alto quasi due metri e andava su di testa con una leggerezza straordinaria. Aveva le caviglie fragili, rischiava di rompersele, di restare zoppo per tutta la vita. La mamma lo portò a Milano a farlo visitare da un grande professore. Tornarono a casa e presero la decisione: basta col calcio. Aveva 24 anni. I miei avevano una gran paura. Temevano sempre che ci si potesse fare del male. Sono venuti una sola volta a vedermi giocare. Proprio quella volta successe qualcosa che ora non ricordo esattamente ma che servì a loro per confermare la fondatezza di questi loro timori. Anche ora non vengono mai a vedermi giocare. Sono venuti a Milano quando la Fiorentina giocava a «San Siro», ma non sono entrati allo stadio. Il babbo è sceso una volta anche a Firenze, ma mi ha aspettato fuori dallo stadio. Anch'io ho passato dei brutti momenti. Avevo un fisico leggerissimo e dovevo cercare di rinforzarmi. Cesarani mi aiutava con i pesi e con esercizi tecnici. Mi faceva stare sul campo ore e ore. Si faceva sempre buio, col bello e col cattivo tempo. Un brutto giorno cominciai a sentire un dolore al ginocchio. Mi visitarono e scoprirono che un ossicino non si era ancora ben calcificato. Una cosetta da nulla, una cosetta che poteva farmi smettere di giocare al calcio. Mi portarono a Milano dal professore Monti, quello del Milan, che mi prese in cura. Durò un anno il calvario, fra speranze e delusioni. A Monza mi seguiva il dottor Castellano. Mi dicevano che dovevo guarire, ma non guarivo mai. Il tempo passava lentissimo e non vedevo nessun progresso. Dovevo fare degli esercizi per aiutare la guarigione. Ma il pallone non potevo toccarlo. Facevo gli esercizi con grande passione, con accanimento, perché volevo guarire in fretta e per bene. Poi sciupavo tutto perché, tornando a casa, vedevo dei ragazzi che giocavano a calcio in un cortile e, senza rendermene conto, mi fermavo con loro. Per non perdere l'abitudine seguivo la squadra, come se fossi sempre con loro. Facevo il guardalinee, il raccatapalle, per non sentirmi inutile. Poi venne il gran giorno. Il professor Monti mi fece fare delle radiografie, poi mi disse che ero guarito e che potevo tornare a giocare. Fu uno dei giorni più belli della mia vita.

IL MONZA. Mi chiamavano Cruijff e io stavo al gioco. Anzi ero orgoglioso di quel paragone. Oggi, a distanza, mi domando se dicevano sul serio o se volevano sfottermi. Ero giovane, andava bene tutto. Avevo diciassette anni e arrivò anche l'esordio in Primavera. Fontana mi disse qualcosa alcuni giorni prima. Si giocava col Como una partita importante. Ero ancora un fisichino. Avevo paura. Mi disse di stare tranquillo e mi mandò in campo. Mi trovai davanti degli avversari che sembravano montagne. Mi sembrava che dovessero precipitarmi tutti addosso in ogni momento. Era stato un salto enorme, ma andò abbastanza bene. Dopo tre partite, a Novara riuscii a fare anche il primo gol. Presi fiducia e andai avanti. Il difficile veniva semmai a metà settimana. C'era l'allenamento con la prima squadra, quella di Magni. Erano i tempi di Buriani, un altro colosso: toccava sempre a me. Uscivo dal campo alla fine con le ossa rotte e non riuscivo più a trovare la via degli spogliatoi. Mi ci voleva mezz'ora per rimettermi in piedi. Era troppo veloce per me, eppure mi consideravo un giocatore veloce. L'ho rivisto a «San Siro», quest'anno. Temevo di rifare brutta figura e invece abbiamo giocato alla pari. Una volta, a Beruatto, durante una di queste partitelle, mi scappò un tunnel: l'avessi mai fatto! Si girò di scatto e mi stese, mandandomi contro la rete di protezione. A Monza la rete è a un metro dal bordo del campo, ma la reazione fu tale che decisi di non riprovarci più.

L'ESORDIO IN B. Nel 1979 l'esordio in Serie B. Non ricordo il giorno, era la seconda di campionato. Che avrei giocato lo seppi dai giornali. Acanfora, il titolare, era infortunato e Magni decise di provare con me. Mi disse: «Fai le cose semplici. Gioca come sai giocare». Mi dette la maglia numero dieci. Giocai una partita pessima, ma realizzai l'unico gol. Un traversone da sinistra. Ferrari al centro mi fermò la palla, arrivai di corsa e di destro misi la palla sulla destra del portiere. Con quel gol si riuscì a battere la Spal. Carlo che aveva seguito la partita dalla

tribuna mi disse solo: «Meno male che hai fatto gol». Il giorno dopo i giornali uscirono con questo titolo: Monza ringrazia Massaro. Lo ritagliai e lo rigirai: Massaro ringrazia Monza. Era più giusto. Tornai a fare panchina, anzi tribuna, a parte qualche spezzone, fino al girone di ritorno. Alla prima con la Sambenedettese Magni tentò di rilanciare Tosetto che attraversava un periodo di crisi. Alla seconda mi rimise in campo, a Ferrara, e feci il bis. Mi chiamò, la domenica mattina, da una parte, insieme a Marconcini, il portiere. Mi disse che avrei giocato, mi disse di stare tranquillo. Mi disse anche che se avessi fatto gol mi avrebbe regalato una giacca. Avevo un maglione, ma secondo lui ci voleva qualcosa di più pesante. Era una persona molto precisa, curata. Ci teneva a certe cose. Realizzai il primo gol, uguale a quello che avevo fatto alla stessa Spal nel girone di andata. Il secondo lo fece Paolo Monelli. La giacca? La sto ancora aspettando... Era l'inizio del 1980 e da allora non sono più uscito di squadra. Alla fine del campionato avevo realizzato cinque gol. Anche l'anno successivo realizzai cinque gol, ma il Monza retrocesse e noi, Paolo e io, passammo alla Fiorentina. Anzi ci accusarono a Monza, quando si seppe del nostro trasferimento, di pensare più a Firenze che alla squadra. Un'accusa che respingo. Se avessi potuto evitare quella retrocessione avrei fatto salti mortali. Perché Monza è la mia città, perché non volevo portarmi dietro il ricordo di una retrocessione.

❶ Daniele a Igea Marina
❷ Con la Juvenilia
❸ Con la Lombardia
❹ Un gol negli Allievi
❺ Il primo gol in B
❻ Il primo gol in A
❼ Gruppo di famiglia

NAZIONALE CADETTO. Seppi che sarei passato a Firenze da Ferruccio Valcareggi a Malaga. Si stava aspettando la partita con la Spagna. Ero nazionale di Serie B e Valcareggi, selezionatore, mi accennò qualcosa. Fu molto discreto, ma mi fece capire tutto, esattamente. Sarei andato a Firenze, con Monellin perché il Monza preferiva venderci in coppia. A Firenze avrei trovato un ottimo ambiente e una società che stava facendo le cose in grande per mettere su una squadra da scudetto. Pensai: farò molta panchina, ma se mi capiterà l'occasione buona non dovrò farmela sfuggire. Della Fiorentina avevo solo un brutto ricordo. Un'estate venne a Monza a giocare una partita di Coppa Italia. Doveva fare tre gol per passare il turno. Il Monza aveva da giocare ancora qualche partita del campionato di Serie B e poteva ancora raggiungere la promozione. Vinse il Monza che Magni aveva rivoluzionato per far riposare i titolari. Della Fiorentina di allora ricordo solo Pallino Raveggi, il massaggiatore, lo vidi correre in mezzo al campo con quegli occhialini sul naso e dovetti pensare a Geppetto. A Malaga giocai la terza partita nella Rappresentativa di Serie B. Avevo già giocato a Bari e in Ungheria. A Bari si perse e in Ungheria, a Vespren, si pareggiò. A Malaga ero il capitano. Dovetti uscire a dieci minuti dalla fine sul risultato di uno a uno. per noi aveva segnato Serena su rigore. Appena entrato negli spogliatoi la Spagna raddoppiò. Poi arrivò un signore spagnolo e mi disse di non rivestirmi perché avrei dovuto ricevere un premio. Fui premiato come miglior giocatore in campo. Mi dettero un trofeo, un basamento in legno con un angelo che regge un piatto d'argento. È l'unico trofeo che ho. L'ho messo nella mia vetrinetta, insieme a una litografia di Annigoni, vinta quale miglior giocatore in un torneo giovanile, alle medaglie avute per le presenze in Nazionale e alla foto che mi hanno fatto accanto a Maradona allo stadio di Firenze. Mi fece una finta, quella sera, e mi mandò fuori campo. A Malaga, però, ebbi gli elogi di Suarez, mica scherzi.

LA FIORENTINA. A Firenze mi trovo molto bene. Temevo il salto, la grande città, la differenza di carattere con la gente della mia terra. Mi trovo benissimo: ho trovato un paesone, nel senso buono della parola, gente affabile, un ambiente ideale. Ho avuto anche fortuna. Alle volte mi fermo a pensare e dico: madonna che fortuna hai avuto. Dovevo fare la riserva e, invece, prima dell'inizio della stagione si è fatto male proprio Morelli. Sono entrato in formazione e conto di restarci. Sarei felice di poter giocare ancora a fianco di Paolo e spero che anche lui presto abbia la fortuna che ho avuto io. Ricordo la partita che abbiamo giocato a «San Siro»: ero emozionato, temevo di non farcela. Quasi subito ho sentito che la gente mi applaudiva e con quegli applausi la paura se ne è andata. Ricordo anche che alla fine sbagliai un gol quasi fatto: da mangiarsi le mani dalla rabbia. Pazienza: restavano quegli applausi, la cosa più bella che un giocatore giovane come me può avere quando gioca in trasferta. Mi è successo anche a Bologna e a Udine: non credo sia tanto facile.

FIRENZE. A Firenze sto bene. All'inizio ero un po' solo. Vivo in un appartamento con Paolo ma, se non hai da allenarti finisci che ti annoi, ti viene la malinconia, diventi nervoso. È bastato qualche mese e ora ho trovato degli amici. La maggior parte del mio tempo libero, e ne ho parecchio, lo passo con Alberto Zoli, un tifoso della Fiorentina da vecchissima data. L'ho conosciuto attraverso quel Roberto, vicino di casa a Monza, amico di infanzia. Anzi è stato lui a farsi conoscere. Il babbo di Roberto ha una ditta e rappresentante di quella ditta a Firenze è proprio Alberto Zoli. Il giorno della terza di campionato, partita sospesa subito con l'Ascoli per la pioggia, mi si presenta questo signore e mi invita a casa sua, dalla sua famiglia. Ha moglie e due figli, Daniela e Lorenzo. Per farla breve ora mi considerano il loro fratello maggiore, mi hanno adottato. Lui lavora e quando posso gli vado dietro, lo aiuto. Per me è un passatempo, un sistema per sentirmi meno solo e più vicino al mio mondo, alla mia famiglia. Con questi amici ho un dialogo, posso scambiare due parole, posso parlare di argomenti che non siano sempre e solo calcio. Mi disintossicano, mi fanno vivere. Poi ho preso a frequentare una ragazza. Che sciocco! Non dovevo dirlo. Ormai è fatta. Se son rose, si dice da noi, fioriranno. Fui invitato a una trasmissione di una televisione privata. Mi chiesero se ero fidanzato. Risposi di no. L'avessi mai fatto: da allora mi arrivano valanghe di lettere e di telefonate. Roba da matti. Una valanga, da perdere la testa. Tanto che alla fine, quasi senza accorgermene, me ne sono fatto un problema. Un giorno esco dallo stadio, traverso la strada per andare a casa (abito proprio a cento metri dallo stadio) e incrocio una ragazza. Non so cosa sia successo, non so perché lo feci, dato che sono e rimango fondamentalmente timido, fatto sta che la salutai. Mi rispose con un sorriso. Mi fermai, cercai di parlarle. Non fu facile. Sembra una storia banale, ma è la verità. Ora ci si telefona, qualche volta usciamo insieme. Nessuno sa nulla, per questo non volevo parlarne. Non sapeva chi fossi, non sapeva nulla di calcio, né della Fiorentina. Anche per questo mi è piaciuta subito. L'unico problema è che non abita a Firenze, per cui ci possiamo vedere solo di rado. Comunque la cosa va avanti, senza problemi, senza affanni. È bello che sia così, almeno per ora. Siamo giovani e possiamo aspettarci. Il nome? Ma è proprio necessario. Sì, lo dico, per dimostrare che non ho, che non abbiamo, nulla da nascondere. Si chiama Carla.

LA MIA FAMIGLIA. Sono rimasto molto attaccato alla mia famiglia. Appena posso, in genere almeno una volta ogni due settimane, scappo a Monza. Appena arrivo mamma mi domanda se mi son fatto male, come faceva dieci anni fa quando giocavo coi pulcini della Juvenilia. Per lei non è cambiato nulla. Si parla, mi chiede tutto, le racconto tutto. Le chiedo consigli, mi fido solo di lei. A volte, parlando, si fanno le ore piccole, la notte. Prima di ripartire mi fa l'elenco delle raccomandazioni: stai attento qui, stai attento là. Non ti fidare di nessuno, vai a letto presto la sera, guardati dalle ragazze che ti saltano troppo intorno, non fidarti degli amici interessati. Ha perfettamente ragione: è la saggezza.

FOTOGRAFO. Nelle ore libere mi diverto con la macchina fotografica. Ho una Minolta, sto cercando un teleobiettivo da 135 e uno da 80 per i ritratti. È un passatempo che mi affascina. Sto cercando anche di imparare come si sviluppano e si stampano le fotografie perché molte volte chi fa da sé fa per tre. A Firenze i soggetti buoni non mancano. Me ne vado per la città e scatto, quando trovo qualcosa di buono: un vecchietto, un bambino con le dita nel naso. Tutto è buono. È già qualcosa di più di un hobby. Quando ero a Monza ho partecipato anche a qualche concorso. Ho avuto delle segnalazioni e un premio in un paese vicino a Pavia. Su due piedi non mi ricordo il nome di questo paese, dovrei controllare a casa, a Monza, ma non importa. Il soggetto era un bosco. La migliore penso sia quella che ho presentato a Monza e che ebbe la segnalazione. La scattai nei pressi di Bari, durante una trasferta con la squadra. Eravamo andati in un luogo isolato per allenarci. Tornando passammo davanti a una cascina. Presi la macchina e scattai. Era un bel paesaggio del Meridione con mulo, l'aia, il contadino. Ora cerco di specializzarmi nei ritratti. Ho un soggetto eccezionale: Simona. Già, non avevo ancora parlato di Simona. Simona è la figlia di Carlo, ha due anni, fra poco, a maggio. Pensate che buffo, i Massaro nascono quasi tutti di maggio: io il 23, come Carlo; Simona il 24, il 25 la mamma, il 28 l'altro fratello, Massimo, che lavora con Carlo e la cognata nella pelletteria di cui vi ho già parlato.

GUADAGNI E FUTURO. Non guadagno molto. D'altra parte ero arrivato per fare panchina e firmai in bianco. Mi sembrava già abbastanza poter giocare in Serie A, nella Fiorentina. Quando andai a parlare col Conte mi tremavano le gambe, figuratevi se potevo pensare ad avanzare richieste. Per fortuna riesco ad arrotondare con qualche premio partita. Mi tengo il necessario per vivere qui a Firenze, per fare benzina, per mangiare; il resto lo porto a Monza. Non posso dimenticare i sacrifici che hanno fatto i miei per farmi studiare. Di Firenze mi è piaciuta la cucina. La carne che si mangia qui non si mangia in nessun'altra parte del mondo. E poi il vino: eccezionale. Non sono un intenditore, ma questo è eccezionale davvero. Alle volte mi chiedono dove voglio arrivare. Ma dico, siamo matti? Ancora non riesco a credere che tutto questo sia vero, come posso fare progetti per il fururo? E poi, mica avevo pensato di poter arrivare fin qui.

Testo raccolto da **Enrico Pini**

Cade il Palermo sul campo dell'Avellino e così la Roma resta l'unica squadra imbattuta. Questa settimana fari puntati su tre baby che giocano nel Girone D: stesso cognome, ottimi numeri

Tempo di Carnevale

di **Carlo Ventura**

SIGNORI, anche il Palermo è caduto nella tana dell'Avellino, la stessa che gli fu fatale in Coppa Italia, donando l'accesso alle semifinali agli irpini. Resta così la Roma di Romeo Benetti l'unica squadra imbattuta, ma non certa della qualificazione. Forte la concorrenza di Lazio e Bari. Incertezza anche nel Girone B (Inter-Milan) e nell'E: se l'Avellino vincerà il recupero di Reggio Calabria, infatti, avrà operato il sospirato aggancio ai rosanero. Nei restanti gruppi, Torino (A) e Cesena (C) dovrebbero ormai avercela fatta (pregasi leggere il tabellino con le partite effettive). Paolo Rossi della Cremonese (secondo gol stagionale in Primavera) ha una sua breve storia. La raccontiamo noi, perché lui non parla. Prelevato con insistenza dalle giovanili del Torino (dove è stato campione italiano allievi «pro» e già impiegato in Primavera), doveva essere un elemento di prima squadra della Cremonese cadetta. Invece, molte promesse e pochi fatti. Il ragazzo continua a fare il suo dovere, non dice niente, anche se ha la morte nel cuore: non ha trascurato gli studi e questo è tanto. Spera sempre venga il suo momento, è un'esperienza anche questa. Sofferenza in un'attesa che potrà anche essere vana. speriamo di no, per lui e per tutti coloro che si trovano nelle sue stesse condizioni, ammirevoli per la serietà professionale. Meritano miglior sorte. Dalla tristezza consumata in silenzio da Paolo Rossi alla gioia del laziale Surro che aumenta il vantaggio tra i bomber. La concorrenza freme. Grande la serie del Monza (5 vittorie consecutive), ma anche il Varese non scherza. aumenta il numero delle rinunce (otto), ultima quella del Livorno. Una curiosità: tre Carnevale del Gruppo D, uno nella Roma (4 gol, il fratello della punta cadetta della Reggiana), un altro a Campobasso (2 reti) ed infine il terzo a Caserta (un gol). È proprio tempo di Carnevale. Tra le immancabili rettifiche-marcatori, un gol a Del Monte (tralasciato), mentre Cecconi e Tonti sono i cannonieri dell'incontro di Livorno. Tutti e tre miltano nel Fano.

IL DETTAGLIO. Sintesi velocissima dei marcatori della 21. giornata (18. per il gruppo E), preceduta dai recuperi di S. Benedetto (Voltattorni e Olivieri in gol) e Rho (reti locali di Catizone, Grazioli, Breviglieri e Cerioli, ospite di Coppola). Girone A: Galullo e Pessina (Monza), Folci (Como), Cassa e Pacione (Atalanta), Mereta ed Olmi (Genoa), Poggio (Alessandria), Buizza (Piacenza), Armonico, Gatto, Portalupi e Arcari (Varese), Novara (Rhodense), Nabissi (S. Angelo), Panero, Comi e Cravero (Torino). Girone B: Paolo Rossi e Cucunato (Cremonese), Zanini e Tomelleri (Verona), Boni (sempre lui!) e doppietta di Sandrini (Mantova), Savarin e Gregoric (Triestina), Bulgarani-bis (Parma), Pompini (Reggiana), Seno e Gabban (Padova), Bertazzon, Tamborra e Lucchetta (Treviso), Rogliani (Vicenza). Girone C: autorete di Marco Di Tomaso (Fano) pro-Arezzo, doppiette di Vignali e Mugnaini, rete di Lari (Empoli), Niccolai (Pistoiese), vittoria per rinuncia della Sambenedettese. Girone D: Conti (Benevento), Carnevale (Campobasso), Scorza e Surro (Lazio), Testani (Pescara), Di Stefano (Taranto), Di Mauro ed Eritreo (Roma), Milesi, Quarta e Conte (Lecce). Girone E: doppietta di Marulla (Avellino), La Rosa (Palermo), Capasso (Campania), Laganà, Germano e Dolce (Reggina), Lorenzo e Rizzo (Catanzaro), doppietta di Rosa (Cavese), Ciraci (Napoli), Cozzi e Doriani (Paganese), Quaglia, Silvestri e Caputo (Salernitana), doppietta di Di Stefano e Juculano (Catania) e Vitiello (Nocerina). Con quest'ultima gara, le reti settimanali sono 75 per un totale di 1802, oltre alle 18 a tavolino fuori conteggio. I ragazzi-primavera marciano ormai verso quota duemila. □

MARCATORI

18 RETI: **Surro** (Lazio); 15 RETI: **De Vitis** (Napoli), **M. Rossi** (Cesena); 13 RETI: **Tavelli** (Brescia), **Gambino** (Avellino); 12 RETI: **Lanza** (Palermo)); 11 RETI: **Armonico** (Varese), **Pessina** (Monza), **Marchetti** (Juventus), **Comi** e **Panero** (Torino); **Testani** (Pescara), **Preite** (V. Casarano), **Marulla** (Avellino); 10 RETI: **Boni** (Mantova), **Spezia** (Modena), **Borgonovo** (Como), **Eritreo** (Roma), **Rosa** (Cavese); 9 RETI: **Murante** (Genoa), **Cecchini** (Fiorentina), **Gabriele** (Cesena), **Carlucci** (Ascoli); 8 RETI: **De Martino** (Bari), **Del Papa** (Francavilla), **Viviani** (Lazio), **Lorenzo** (Catanzaro), **Mugnaini** (Empoli), **Righetti** (Cesena), **Locci** (Cagliari), **Donna** (Sampdoria), **Sandrini** (Mantova),**Paolini** (Verona), **Fermanelli** (Inter), **Pavani** (Spal), **Masolini** e **Trombetta** (Udinese), 7 RETI: **Marocchi** (Bologna), **Del Monte** (Fano) Canneori (Ternana), **Begherini** (Perugia), **Aniello** (Bari), **Ruis** (Latina), **Maniaci** (Palermo), **Puzone** (Napoli), **Marignoli** (Como), **Brandolini** (Spal), **Cecotti** (Udinese), **Rossi** (Padova), **Cucunato** e **Venturato** (Cremonese), **Di Stefano** (Catania).

DAVIDE BONI

Una storia di provincia

MANTOVA. La provincia ha fornito tanti grandi giocatori al calcio azzurro e continua ad essere importantissima, recitando un ruolo determinante nella produzione di talenti. Oggi parliamo di un giovane della provincia mantovana, non è un super (anche se potrebbe diventarlo), però sicuramente tra i più in vista dei baby del Mantova.

LA SCHEDA. Davide Boni, centrocampista con spiccate doti di cannoniere, è nativo di Viadana (16 dicembre 1964). I primi passi lo vedono al Brescello (RE), poi il passaggio al Mantova, quarta stagione. Inizialmente ricopriva il ruolo di centravanti tra i giovanissimi provinciali, poi un biennio di regionali e infine la promozione nel maggior campionato giovanile, il Primavera, dove gioca come interno, meglio sarebbe dire centravanti arretrato. A scuola frequenta il terzo anno di ragioneria a Viadana, dove risiede e si sobbarca chilometri quotidiani di andata e ritorno nel capoluogo. Un pendolare come tanti che però non sente i sacrifici, o meglio li accetta serenamente perché servono a maturare e formare il carattere.

CALCIO E SCUOLA. Le sue dimensioni attitudinali (1,75 di altezza per 67 chili-peso) lo inquadrano perfettamente nel ruolo: in campionato è tra i giocatori più prolifici in assoluto, nonchè primo cannoniere del Mantova. La giovane età gli consentirebbe di giocare ancora negli Allievi, ma l'indubbia bravura gli ha fatto superare gli ostacoli ed oggi è un protagonista del Primavera. **«Non mi pongo traguardi immediati — dice — punto a far bene e mi auguro di segnare ancora e trovare buone soddisfazioni. La scuola è l'obiettivo da seguire, ma anche il calcio merita la serietà di chi vi dedica passione e sacrifici. Ci provo».**

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A. RISULTATI (6. giornata di ritorno): Brescia-Monza 0-2; Como-Atalanta 1-2; Genoa-Alessandria 2-1; Piacenza-Varese 1-4; Rhodense-S. Angelo 1-1; Sanremese-Sampdoria rinviata, Torino-Cagliari 3-0. Ha riposato la Juventus. **Recupero:** Rhodense-Piacenza 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	36	20	17	2	1	51	10
Como	27	20	11	5	4	29	15
Juventus	26	17	12	2	3	44	14
Sampdoria	22	18	8	6	4	31	17
Varese	22	20	7	8	5	39	27
Brescia	21	18	10	1	7	34	23
Genoa	21	19	10	1	8	31	24
Atalanta	21	20	8	5	7	31	21
Monza	19	19	8	3	8	34	36
Rhodense	17	19	6	5	8	23	23
Cagliari*	17	20	5	8	7	21	24
S. Angelo L.	16	19	6	4	9	23	36
Alessandria*	7	18	3	2	13	10	47
Sanremese*	5	18	1	4	13	9	50
Piacenza	4	19	1	2	16	11	54

* Penalizzata di un punto.

GIRONE B. RISULTATI (6. giornata di ritorno): Cremonese-Verona 2-2; Inter-Modena 0-0; Mantova-Triestina 3-2; Parma-Trento 2-0 Reggiana-Padova 1-2; Treviso-Vicenza 3-1; Udinese-Milan rinviata. Ha riposato la Spal.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	29	19	11	7	1	30	10
Milan	28	18	11	6	1	29	11
Udinese	26	19	11	4	4	38	18
Cremonese	24	19	11	2	6	38	23
Modena	23	19	10	3	6	29	13
Spal	22	18	7	8	3	22	16
Treviso	20	19	6	8	5	31	23
Vicenza	18	20	7	4	9	23	40
Mantova*	16	19	5	6	8	25	33
Parma	16	20	5	6	9	16	24
Padova	15	20	4	7	9	22	29
Verona	14	20	3	8	9	20	28
Trento	13	18	2	9	7	11	23
Reggiana	11	19	3	5	11	18	42
Triestina	11	19	2	7	10	17	36

GIRONE C. RISULTATI (6. giornata di ritorno): Arezzo-Fano 1-0; Empoli-Pistoiese 5-1; Fiorentina-Bologna rinviata; Forlì-Perugia rinviata; Pisa-Civitanovese 0-0; Rimini-Cesena rinviata; Sambenedettese-Livorno 2-0 (rinuncia). Ha riposato la Ternana. **Recupero:** Sambenedettese-Perugia 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	30	17	14	2	1	54	6
Perugia	27	19	12	3	4	33	12
Sambened.	26	20	11	4	5	28	23
Fiorentina	24	17	11	2	4	33	15
Fano	22	19	10	2	7	22	18
Arezzo	20	20	7	6	7	18	20
Bologna	18	19	7	4	8	25	25
Forlì	18	19	5	8	6	23	27
Pistoiese	18	19	7	4	8	23	31
Civitanovese	18	19	6	6	7	18	31
Ternana	17	18	3	11	4	19	21
Empoli	15	20	6	3	11	20	33
Pisa	11	20	2	7	11	8	21
Livorno*	10	19	2	7	10	13	35
Rimini	9	19	2	5	12	12	31

* Penalizzata di un punto.

GIRONE D. RISULTATI: (6. giornata di ritorno): Benevento-Francavilla 1-0;Casertana-Foggia 0-0; Campobasso-Lazio 1-2; Giulianova-Ascoli rinviata; Pescara-Taranto 1-1; Roma-Latina 2-0; V. Casarano-Lecce 0-3. Ha riposato il Bari.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	33	19	15	3	1	46	11
Roma	32	18	14	4	0	35	10
Bari	29	19	12	5	2	40	10
Campobasso	21	19	8	5	6	28	18
Latina	21	20	7	7	6	20	18
Lecce	19	20	7	5	8	27	28
Giulianova	18	17	9	0	8	19	23
Ascoli	17	18	5	7	6	27	26
Pescara	16	18	5	6	7	17	25
V. Casarano	16	19	4	8	7	19	27
Taranto	13	18	4	5	9	13	25
Benevento	13	19	4	5	10	16	32
Foggia*	12	20	3	7	10	18	44
Francavilla	11	18	3	5	10	17	28
Casertana	10	20	3	4	13	15	32

* Penalizzata di un punto.

GIRONE E. RISULTATI (5. giornata di ritorno): Avellino-Palermo 2-1; Campania-Reggina 1-3; Catania-Nocerina 3-1; Catanzaro-Turris 2-0; Cavese-Napoli 2-1; Paganese-Salernitana 2-3. Ha riposato il Rende.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	31	17	15	1	1	51	12
Avellino	29	16	14	1	1	40	9
Cavese	24	17	12	0	5	38	24
Napoli	20	16	10	0	6	49	12
Catanzaro	16	14	7	2	5	23	21
Turris	16	16	7	2	7	18	26
Salernitana	15	14	7	1	6	18	18
Reggina*	12	16	5	3	8	15	31
Rende	11	15	5	1	9	23	25
Paganese	9	15	3	3	9	16	32
Nocerina	8	16	1	6	9	4	35
Catania*	7	17	2	4	11	17	42
Campania*	3	15	0	4	11	12	37

* Penalizzata di un punto.

il FILM del CAMPIONATO

SERIE A/6. GIORNATA DEL GIRONE DI RITORNO (7 marzo 1982)

a cura di **Adalberto Bortolotti**

ALTOBELLI RISOLVE IL DERBY DI SAN SIRO (FotoBriguglio)

Giornata memorabile, la sesta di ritorno. Una pioggia di gol si abbatte sul campionato, che accentua la supremazia del duo di testa: la Juventus, protagonista di una sensazionale rimonta nel derby (da 0-2 a 4-2!) e la Fiorentina che con un gol di Miani estromette definitivamente la Roma dalla lotta per lo scudetto. A recitare il ruolo di terzo incomodo resta così la sola Inter, che ripiomba il Milan nella disperazione aggiudicandosi la straccittadina di San Siro grazie a Prohaska e ad Altobelli. In coda, un bel colpo dell'Emilia-Romagna: il Bologna riesce a superare l'Avellino, mentre il Cesena sfiora la clamorosa vittoria a Napoli, portandosi via comunque un punto prezioso. Col Milan, piangono Cagliari e Genoa, sconfitte rispettivamente ad Ascoli (ormai avviato al primato fra le provinciali) e ad Udine, dove il ritorno di Causio coincide con una brillante affermazione siglata dalla doppietta di Miano e da una prodezza acrobatica del ritrovato Gerolin. Il solo zero a zero di una domenica mai così prolifica si registra a Catanzaro, grazie al colpo di coda dell'ammirevole Como che blocca i calabresi di Bruno Pace

»»

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(6. giornata di ritorno)

Ascoli-Cagliari	**2-1**
Bologna-Avellino	**1-0**
Catanzaro-Como	**0-0**
Fiorentina-Roma	**1-0**
Inter-Milan	**2-1**
Juventus-Torino	**4-2**
Napoli-Cesena	**2-2**
Udinese-Genoa	**3-2**

PROSSIMO TURNO
(14/3/82, ore 15)

Avellino-Napoli
Cagliari-Udinese
Cesena-Bologna
Como-Ascoli
Genoa-Inter
Milan-Catanzaro
Roma-Juventus
Torino-Fiorentina

MARCATORI

11 reti: **Pruzzo** (Roma, 1 rigore);
10 reti: **Pellegrini** (Napoli);
8 reti: **Bertoni** (Fiorentina, 1), **Beccalossi** (Inter, 6);
7 reti: **Mancini** (Bologna), **Bivi** (Catanzaro, 1);
6 reti: **Piras** (Cagliari), **Schachner** (Cesena), **Graziani** (Fiorentina), **Altobelli** (Inter), **Virdis** (1) e **Galderisi** (Juventus), **Bonesso** (Torino);
5 reti: **Iachini** (Genoa, 2), **Bettega** (1) e **Scirea** (Juventus), **Conti** e **Falcao** (Roma);
4 reti: **Pircher** (Ascoli), **Juary** (Avellino), **Selvaggi** (Cagliari), **Sabato** (Catanzaro), **Briaschi** (Genoa), **Oriali** (Inter), **Pulici** (Torino, 1), **Causio** (Udinese);
3 reti: **De Ponti** (Ascoli), **Chiorri** (Bologna), **Osellame** e **Quagliozzi** (Cagliari), **Borghi** (Catanzaro), **Garlini** (Cesena), **Nicoletti** (Como), **Miani** (Fiorentina), **Bagni** (Inter), **Brady** (1) e **Cabrini** (Juventus), **Antonelli** (Milan), **Dossena** (Torino), **Cattaneo** e **Gerolin** (Udinese).

CLASSIFICA DOPO LA 6. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s.	tot.	real.	tot.	real.
Juventus	**32**	21	9	1	1	5	3	2	=	36	12	4	3	0	0
Fiorentina	**32**	21	9	2	0	4	4	2	=	27	14	3	2	1	0
Inter	**28**	21	6	4	1	4	4	2	− 4	29	21	9	6	1	1
Roma	**26**	21	6	3	1	4	3	4	− 5	28	17	2	1	3	2
Napoli	**25**	21	4	6	1	3	5	2	− 7	22	13	2	2	2	1
Ascoli	**22**	21	5	5	1	1	5	4	−10	16	12	4	3	3	1
Avellino	**20**	21	4	1	5	3	5	3	−11	13	14	1	1	3	2
Catanzaro	**20**	21	5	4	2	1	4	5	−12	19	19	3	1	1	1
Udinese	**19**	21	4	3	4	3	2	5	−13	21	25	0	0	3	2
Torino	**18**	21	4	3	3	2	3	6	−13	17	22	1	1	3	2
Cesena	**18**	21	2	6	2	2	4	5	−13	19	31	2	0	2	2
Bologna	**18**	21	3	7	1	1	3	6	−14	17	23	1	0	3	2
Genoa	**17**	21	4	3	3	0	6	5	−14	15	20	4	2	4	1
Cagliari	**16**	21	3	5	2	1	3	7	−15	20	25	0	0	7	4
Milan	**15**	21	3	4	3	1	3	7	−16	12	21	2	1	4	4
Como	**10**	21	1	4	5	0	4	7	−21	11	33	5	3	3	2

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Milan	Napoli	Roma	Torino	Udinese
Ascoli	■			2-1	2-1		1-1	0-0		2-2	1-0	1-0	0-0	0-1	0-0	3-0
Avellino	1-0	■	0-1			2-0		1-2	0-0	0-1	0-1	2-0		1-0		0-1
Bologna	2-1	1-0	■	1-1	0-0	0-0	1-0	0-2	1-1			0-0	2-2		0-0	
Cagliari	1-0	0-0	2-2	■	2-1	1-1				1-1	0-1		1-1	2-4	1-0	
Catanzaro	1-0	0-0	1-0		■	3-0	0-0	0-2	1-0	0-0		3-0	0-1	1-1		
Cesena	1-1					■	1-1	2-1	1-1	1-3	1-1		1-3	1-1	0-0	2-1
Como		0-1	2-2	2-1	1-1		■	1-1	1-1		0-2		0-4		0-1	0-2
Fiorentina	0-0	1-0		1-1	1-0		1-0	■	3-2	4-2		1-0	2-1	1-0	2-1	
Genoa	0-0	0-2		1-1		0-0	1-0		■		2-1		2-0	0-1	0-1	2-1
Inter	0-0		2-1	1-3	1-1	3-2	4-0		0-0	■	0-0	2-1		3-2	1-0	
Juventus		4-0	2-0	1-0	4-1	6-1	3-1	0-0			■	3-2		0-1	4-2	1-0
Milan			2-1	1-0		1-0	1-1	0-0	0-0	0-1	0-1	■	1-1			0-1
Napoli	0-0	0-0		1-0	1-1	2-2	2-0			2-0	0-0	0-1	■	1-0		0-0
Roma		0-0	3-1	2-1		0-1	2-0	2-0	1-0			1-1		■	3-0	1-1
Torino		1-1	1-0		1-2				2-0	0-1	0-1	2-1	0-0	2-2	■	1-0
Udinese	0-2	1-2	2-2	1-0	2-1	0-1		1-2	3-2	1-1		0-0			3-2	■

CAMPIONATI A CONFRONTO

1978-79

CLASSIFICA	
Milan (C)	33
Perugia	30
Torino	29
Inter	27
Juventus	26
Lazio	22
Napoli	21
Catanzaro	21
Vicenza (R)	20
Fiorentina	20
Avellino	18
Ascoli	17
Roma	17
Atalanta (R)	14
Bologna	13
Verona (R)	9

1979-80

CLASSIFICA	
Inter (C)	31
Milan (R)	25
Juventus	24
Perugia	23
Ascoli	23
Avellino	23
Bologna	22
Roma	22
Fiorentina	21
Torino	21
Cagliari	21
Lazio (R)	20
Napoli	19
Catanzaro	17
Udinese	15
Pescara (R)	9

1980-81

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus (C)	29	21	10	9	2	33	12
Roma	29	21	10	9	2	31	17
Napoli	28	21	10	8	3	23	14
Inter	24	21	9	6	6	29	17
Torino	21	21	7	7	7	23	22
Cagliari	21	21	5	11	5	18	20
Bologna*	20	21	8	9	4	22	17
Fiorentina	20	21	5	10	6	18	19
Catanzaro	19	21	3	13	5	14	16
Udinese	18	21	5	8	8	18	29
Avellino*	17	21	9	4	8	29	26
Como	17	21	6	5	10	20	26
Ascoli	17	21	6	5	10	13	28
Pistoiese (R)	16	21	6	4	11	16	28
Brescia (R)	15	21	2	11	8	14	21
Perugia* (R)	10	21	2	11	8	10	19

Nota: «C» squadra campione; «R» squadra retrocessa, * penalizzata di cinque punti.

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 29

PARTITE	PRECEDENTI* v	n	p	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1-X-2	MARCATORI
Avellino-Napoli	**0** 1	**2** 1	**1** 2					
Cagliari-Udinese	**0** 1	**2** 0	**1** 3					
Cesena-Bologna	**1** 0	**3** 3	**0** 2					
Como-Ascoli	**0** 0	**2** 2	**0** 1					
Genoa-Inter	**10** 3	**13** 5	**8** 24					
Milan-Catanzaro	**3** 2	**1** 1	**0** 2					
Roma-Juventus	**19** 5	**15** 11	**14** 33					
Torino-Fiorentina	**26** 9	**11** 16	**8** 21					
Cavese-Palermo								
Lecce-Lazio								
Pistoiese-Bari								
Sambenedettese-Verona								
Varese-Sampdoria								

* Le cifre in **neretto** si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso (compresa l'andata 81-82).

LA CLASSIFICA DOPO LA SETTIMA DI RITORNO

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A
PROSSIMO TURNO
8. DI RITORNO
21/3/1982

Ascoli-Avellino (0-1)
Bologna-Roma (1-3)
Catanzaro-Cagliari (1-2)
Como-Milan (1-1)
Fiorentina-Cesena (1-2)
Inter-Udinese (1-1)
Juventus-Genoa (1-2)
Napoli-Torino (0-0)

Ascoli 2 — Cagliari 1

Ascoli			Cagliari	
Brini	(6)	1	Corti	(6)
Mandorlini	(7)	2	Azzali	(6)
Boldini	(6,5)	3	Longobucco	(6)
Menichini	(7)	4	Restelli	(6)
Gasparini	(7)	5	Logozzo	(6,5)
Nicolini	(6)	6	Loi	(6,5)
Torrisi	(7)	7	Bellini	(6)
De Vecchi	(6,5)	8	Osellame	(6)
Pircher	(7)	9	Selvaggi	(5)
Greco	(6,5)	10	Marchetti	(6)
De Ponti	(7)	11	Piras	(6)
Muraro		12	Goletti	
Jachini		13	Fulvi	
Carotti	(n.g.)	14	Quagliozzi	(n.g.)
Zahoui	(n.g.)	15	Mura	
		16	Goretti	(n.g.)
Mazzone	(7)	All.	Carosi	(6)

Arbitro: Prati, di Parma (5,5)

Secondo tempo 2-1: Pircher al 34', De Ponti al 39', Quagliozzi al 45'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Carotti per Nicolini al 15', Quagliozzi per Selvaggi al 20', Goretti per Restelli al 31', Zahoui per De Ponti al 44'

Spettatori: 7.748 paganti per un incasso di L. 34.292.500 più 5.036 abbonati per una quota di L. 23.494.000

Marcature: Mandorlini-Piras, Boldini-Bellini, Gasparini-Selvaggi, Nicolini-Restelli, Torrisi-Longobucco, De Vecchi-Marchetti, Pircher-Logozzo, Greco-Osellame, De Ponti-Azzali; liberi Menichini e Loi

Ammoniti: Logozzo, Loi, De Ponti e Goretti

Espulsi: Mazzone, per proteste

La partita. Tutti i gol negli ultimi minuti ed inizio dell'Ascoli con Pircher che sfrutta un passaggio all'indietro della difesa cagliaritana, dribbla quattro difensori e batte Corti. In contropiede, cinque minuti dopo, il raddoppio: De Ponti riprende un rilancio di De Vecchi, entra in area e va in rete con un diagonale. Il gol-bandiera degli ospiti all'ultimo minuto: Quagliozzi riprende una rimessa della difesa ascolana, evita il fuorigioco con un pallonetto e batte Brini.

Bologna 1 — Avellino 0

Bologna			Avellino	
Zinetti	(6)	1	Tacconi	(6)
Benedetti	(5,5)	2	Rossi	(6,5)
Fabbri	(7)	3	Ferrari	(6)
Paris	(6)	4	Tagliaferri	(6)
Mozzini	(6)	5	Favero	(6)
Carrera	(6,5)	6	Di Somma	(7,5)
Chiorri	(6)	7	Piga	(6)
Baldini	(5)	8	Piangerelli	(5)
Mancini	(7)	9	Juary	(5)
Pileggi	(5,5)	10	Vignola	(6)
Colomba	(6,5)	11	Giovannelli	(5)
Boschin		12	Di Leo	
Di Sarno		13	Venturini	
Zuccheri		14	Pezzella	
Macina	(6)	15	Facchini	(n.g.)
Chiodi		16	Chimenti	(n.g.)
Burgnich	(6)	All.	Vinicio	(5)

Arbitro: Mattei, di Macerata (6)

Secondo tempo 1-0: Mancini al 31'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Macina per Pileggi al 12', Facchini per Juary al 25', Chimenti per Giovannelli al 32'

Spettatori: 6.670 paganti per un incasso di 37.994.000 più 9.144 abbonati per una quota di L. 79.934.224

Marcature: Bologna a uomo sin dall'inizio, Avellino a zona in apertura poi, poco alla volta, marcamento individuale. Queste le accoppiate: Rossi-Colomba, Ferrari-Chiorri, Favaro-Mancini, Mozzini-Juary, Fabbri-Vignola, Benedetti-Piga, Paris-Tagliaferri, Baldini-Giovannelli, Pileggi-Piangerelli; liberi Di Somma e Carrera

Ammoniti: Ferrari, Mozzini, Rossi, Piga, Fabbri e Paris

Espulso: nessuno

La partita. La quarta vittoria del Bologna è coincisa con il settimo gol di Mancini sempre più «golden-baby» di Tarcisio Burgnich. Assieme a Di Somma, Mancini è stato il migliore di tutti: più che giusto, quindi, che a firmare il successo per la sua squadra sia stato lui. Bologna con due punti in più ma con i soliti, «antichi» problemi: speriamo che di qui alla fine vengano risolti. Il gol è stato un gioiello di impostazione e di esecuzione: Colomba, quasi dal calcio d'angolo, ha pennellato una perfetta punizione per la testa del ragazzino che non ha perdonato. Per Tacconi è stata notte fonda.

Catanzaro 0 — Como 0

Catanzaro			Como	
Zaninelli	(6)	1	Giuliani	(6,5)
Sabadini	(4)	2	Tempestilli	(6,5)
Salvadori	(6,5)	3	Galia	(6)
Boscolo	(5)	4	De Gradi	(7)
Santarini	(6)	5	Fontolan	(7)
Peccenini	(7)	6	Morganti	(7)
Mauro	(7,5)	7	Mancini	(6,5)
Braglia	(6)	8	Lombardi	(6)
Borghi	(5)	9	Nicoletti	(6)
Sabato	(7)	10	Gobbo	(6)
Bivi	(6)	11	Mossini	(6)
Bertolini		12	Renzi	
Ranieri		13	Occhipinti	(n.g.)
Cascione		14	Radice	(n.g.)
Palese	(6,5)	15	Butti	
Nastase	(n.g.)	16	Marignoli	
Pace	(6)	All.	Seghedoni	(7)

Arbitro: Altobelli, di Roma (6)

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Palese per Boscolo al 1', Occhipinti per Galia al 22', Nastase per Bivi al 27', Radice per Morganti al 37'

Spettatori: 6.155 paganti per un incasso di L. 33.518.500 più 6.640 abbonati per una quota di L. 26.386.580

Marcature: Sabadini-Mancini, Peccenini-Nicoletti, Salvadore-Mossini, Gobbo-Sabato, Braglia-Lombardi, Boscolo-De Gradi, Tempestilli-Bivi, Galia-Mauro, Fontolan-Borghi; liberi Morganti e Santarini

Ammoniti: Peccenini, Morganti, Galia, Mauro e Giuliani

Espulsi: nessuno

La partita. Il Como si è rivelato squadra più difficile del solito e il Catanzaro soffre più del previsto per contenerlo, specialmente nella prima parte della gara quando De Gradi colpisce un palo alla destra di Zaninelli. Nella ripresa, la squadra di Pace si sveglia e al 16' — su azione di calcio d'angolo — Santarini di testa colpisce la traversa. Nel Como ha esordito in Serie A lo stopper Massimo Radice, classe 1963.

Fiorentina 1 — Roma 0

Fiorentina			Roma	
Galli	(6)	1	Tancredi	(6)
Cuccureddu	(6)	2	Spinosi	(n.g.)
Contratto	(6)	3	Nela	(7)
Casagrande	(6)	4	Turone	(6,5)
Vierchowod	(7)	5	Maggiora	(6)
Galbiati	(6,5)	6	Bonetti	(6,5)
Bertoni	(6,5)	7	Chierico	(6,5)
Pecci	(6,5)	8	Di Bartolomei	(6)
Graziani	(5)	9	Pruzzo	(5)
Miani	(7)	10	Marangon	(5)
Massaro	(7)	11	Scarnecchia	(6)
Paradisi		12	Superchi	
Ferroni	(n.g.)	13	Perrone	
Bartolini		14	Righetti	
Sacchetti	(n.g.)	15	Ugolotti	
Monelli		16	Faccini	(6)
De Sisti	(7)	All.	Liedholm	(6,5)

Arbitro: Casarin, di Milano (7)

Primo tempo 1-0: Miani al 35'

Sostituzioni. 1. tempo: Faccini per Spinosi al 25'; 2. tempo: Sacchetti per Miani al 34' e Ferroni per Bertoni al 42'

Spettatori: 33.759 paganti per un incasso di L. 328.611.200 più 19.600 abbonati per una quota di L. 217.545.906

Marcature: Cuccureddu-Scarnecchia (Faccini), Contratto-Chierico (Scarnecchia), Casagrande-Marangon (Chierico), Vierchowod-Pruzzo, Bertoni-Nela (Maggiora), Pecci-Di Bartolomei, Graziani-Bonetti (Nela), Miani-Maggiora (Marangon), Massaro-Spinosi (Bonetti); liberi Galbiati e Turone

Ammoniti: Contratto, Scarnecchia, Pruzzo

Espulsi: Pruzzo, per somma di ammonizioni

La partita. Gara molto delicata e quindi nervosa: l'ha risolta Miani deviando in rete una punizione dal limite calciata da Bertoni. A parte la rete, i due portieri sono rimasti pressoché inoperosi fino a metà della ripresa, poi Galli deve subire l'assalto giallorosso: prima devia di piede un tiro di Nela, poi para un tiro in corsa di Chierico su schiacciata di Scarnecchia. Sul finire la Roma trova l'occasione buona per il pareggio ma Turone e Nela si disturbano a vicenda e il tiro del libero romanista finisce fuori.

Inter 2 — Milan 1

Inter			Milan	
Bordon	(7,5)	1	Piotti	(6,5)
G. Baresi	(6)	2	Tassotti	(6,5)
Oriali	(7)	3	Maldera	(6)
Pasinato	(5,5)	4	Venturi	(5,5)
Bergomi	(6,5)	5	Collovati	(5,5)
Bachlechner	(6)	6	F. Baresi	(6,5)
Bagni	(6)	7	Buriani	(7)
Prohaska	(6)	8	Novellino	(5)
Altobelli	(6)	9	Antonelli	(5)
Beccalossi	(5,5)	10	Moro	(5,5)
Marini	(7)	11	Battistini	(5,5)
Pizzetti		12	Incontri	
Canuti	(6)	13	Icardi	
Ferri		14	Jordan	(6)
Centi	(6)	15	Romano	
Serena		16	Mandressi	
Bersellini	(6)	All.	Galbiati	(6)

Arbitro: Agnolin, di Bassano del Grappa (7,5)

Primo tempo 2-1: Prohaska al 10', autorete di Prohaska al 17', Altobelli al 32'

Sostituzioni. 1. tempo: Centi per Prohaska al 32'; 2. tempo: Jordan per Venturi al 17', Canuti per Bagni al 20'

Spettatori: 54.141 paganti per un incasso di L. 428.928.000 più 12.155 abbonati per una quota di L. 100.000.000

Marcature: G. Baresi-Novellino, Oriali-Buriani, Pasinato-Maldera, Bergomi-Antonelli, Venturi-Bagni, Battistini-Prohaska, Collovati-Altobelli, Tassotti-Beccalossi, Moro-Marini; liberi Bachlechner e Franco Baresi

Ammoniti: Marini, Tassotti e Centi

Espulsi: nessuno

La partita. I nerazzurri vincono meritatamente un derby giocato da entrambe le squadre all'attacco. Così le reti. 1-0: centro di Bagni, Collovati anticipa Altobelli ma non Prohaska che insacca; 1-1: punizione ripetuta di Antonelli che filtra tra la barriera e viene deviata in autorete da Prohaska; 2-1: incursione di Marini, Baresi respinge il suo tiro, tira di nuovo Marini e Altobelli devia in rete la respinta di ginocchio di Piotti. Da registrare, inoltre, un rigore parato da Martina e concesso per atterramento di Altobelli ad opera di Buriani.

Juventus 4 — Torino 2

Juventus			Torino	
Zoff	(5,5)	1	Terraneo	(5,5)
Gentile	(6,5)	2	Cuttone	(5,5)
Cabrini	(6)	3	Danova	(6)
Bonini	(6)	4	Van de Korput	(6,5)
Brio	(5,5)	5	Zaccarelli	(7)
Scirea	(7,5)	6	Beruatto	(6)
Marocchino	(6)	7	Bonesso	(6,5)
Tardelli	(7)	8	Ferri	(5,5)
Galderisi	(7)	9	Dossena	(6,5)
Brady	(6,5)	10	Bertoneri	(6)
Virdis	(5,5)	11	Pulici	(6)
Boldini		12	Copparoni	
Osti		13	Mariani	(n.g.)
Tavola		14	Sclosa	(n.g.)
Prandelli	(n.g.)	15	Ermini	
Fanna		16	Rossi	
Trapattoni	(6,5)	All.	Giacomini	(6)

Arbitro: Bergamo, di Livorno (6)

Primo tempo 3-2: Bonesso al 19', Dossena al 22', Tardelli al 24', Scirea al 29' e al 40'

Secondo tempo 1-0: Brady al 44'

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mariani per Pulici al 25', Prandelli per Virdis e Sclosa per Ferri al 30', Fanna per Galderisi al 40'

Spettatori: 34.307 paganti per un incasso di L. 194.131.000 più 9.831 abbonati per una quota di L. 107.802.000

Marcature: Gentile-Pulici, Cabrini-Cuttone, Bonini-Dossena, Brio-Bonesso, Danova-Galderisi, Van de Korput-Virdis, Beruatto-Marocchino, Ferri-Tardelli, Bertoneri-Brady; liberi Scirea e Zaccarelli

Ammoniti: Danova e Cabrini

Espulsi: nessuno

La partita. La Juve riesce a ribaltare, grazie all'esperienza e la classe, una partita che la vede sotto per 2-0 dopo 22' di gioco. Le reti. 0-1: Dossena crossa per Pulici che allunga a Bonesso, la punta «finta» Brio e Scirea poi insacca di testa; 0-2: Pulici in contropiede per Dossena che realizza con un diagonale; 1-2: azione confusa in area granata e dopo un batti e ribatti, Tardelli batte Terraneo; 2-2: corner di Marocchino e testa vincente di Scirea; 3-2: ancora Scirea in gol su passaggio di Brady; 4-2: Brady batte Terraneo con un pallonetto.

Napoli 2 — Cesena 2

Napoli			Cesena	
Castellini	(6)	1	Recchi	(6)
Benedetti	(6)	2	Oddi	(6,5)
Citterio	(7)	3	Ceccarelli	(6,5)
Marino	(6,5)	4	Piraccini	(6)
Krol	(7)	5	Mei	(6)
Ferrario	(6)	6	Perego	(6)
Vinazzani	(6)	7	Filippi	(6,5)
Guidetti	(6)	8	Genzano	(7,5)
Musella	(6,5)	9	Schachner	(7)
Criscimanni	(6,5)	10	Verza	(6)
Pellegrini	(7)	11	Garlini	(6,5)
Ceriello		12	Boldini	
Maniero	(6)	13	Lucchi	
Puzone	(n.g.)	14	Roccotelli	
Jacobelli		15	Gabriele	
De Vitis		16	Zoratto	(n.g.)
Marchesi	(6)	All.	Lucchi	(6)

Arbitro: Milan, di Treviso (6)

Primo tempo 1-2: Garlini all'11', Schachner al 13', Pellegrini al 21'

Secondo tempo 1-0: Pellegrini al 2'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Maniero per Citterio al 12', Puzone per Criscimanni al 37', Zoratto per Verza al 45'

Spettatori: 14.670 paganti per un incasso di L. 72.087.500 più 34.642 abbonati per una quota di L. 188.362.333

Marcature: Marino-Garlini, Ferrario-Schachner, Citterio (Guidetti)-Verza, Oddi-Musella, Mei-Pellegrini, Ceccarelli-Criscimanni, Guidetti (Maniero)-Piraccini, Vinazzani-Genzano, Benedetti-Filippi; liberi Krol e Perego

Ammoniti: Perego e Genzano

Espulsi: nessuno

La partita. Il Napoli parte all'attacco e il Cesena lo punisce due volte in contropiede, nel giro di tre minuti. Così le reti. 0-1: ennesimo cross di Genzano per Garlini che batte Castellini; 0-2: il «Ciuccio» è sciocato, Genzano ne approfitta per servire Schachner dalla sinistra e l'austriaco raddoppia; 1-2: discesa di Krol, Recchi non trattiene il suo tiro e Pellegrini riprende e lo beffa; 2-2: il pareggio viene nelle ripresa e lo firma Pellegrini che mette in rete un angolo di Musella. Nel Napoli ha esordito in serie A, Pietro Puzone classe 1963.

Udinese 3 — Genoa 2

Udinese			Genoa	
Borin	(5,5)	1	Martina	(6,5)
Galparoli	(6)	2	Gorin	(5)
Tesser	(7)	3	Testoni	(5)
Gerolin	(6,5)	4	Romano	(5,5)
Cattaneo	(6)	5	Gentile	(6)
Orlando	(6)	6	Corti	(5)
Causio	(6)	7	Vandereycken	(6)
Bacchin	(6,5)	8	Manfrin	(6)
De Giorgis	(6,5)	9	Briaschi	(7)
Orazi	(7)	10	Iachini	(6)
Miano	(8)	11	Boito	(5)
Della Corna		12	Favaro	
Pancheri		13	Faccenda	
Pin	(n.g.)	14	Sala	
Casarsa		15	Russo	(n.g.)
Cinello	(n.g.)	16	Simonetta	(n.g.)
Ferrari	(6)	All.	Simoni	(6)

Arbitro: Benedetti, di Roma (6)

Primo tempo 2-1: Miano al 5', Gerolin al 15', Briaschi al 16'

Secondo tempo 1-1: Miano al 5', autorete di Galparoli al 24'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Simonetta per Manfrin al 15', Pin per Causio al 30', Cinello per De Giorgi al 35', Russo per Testoni al 37'

Spettatori: 14.788 paganti per un incasso di L. 87.429.500 più 12.672 abbonati per una quota di L. 177.416.993

Marcature: Romano-De Giorgis, Testoni-Causio, Corti-Bacchin, Gentile-Miano, Cattaneo-Briaschi, Galparoli-Boito, Gerolin-Iachini; liberi Gorin e Orlando

Ammoniti: Iachini, De Giorgis, Cattaneo, Simonetta e Romano

Espulsi: nessuno

La partita. Molti i gol ma gara scarsa a livello di contenuti tecnici. I gol. 1-0: su azione personale, Miano entra in area e batte Martina; 2-0: il raddoppio è di Gerolin che insacca con una magistrale rovesciata; 2-1: Briaschi fugge in contropiede, evita Cattaneo e Orlando e segna con un pallonetto che sorprende Borin; 3-1: su uno spiovente si ferma la difesa genoana che crede nel fuorigioco, Miano ne approfitta e fa tris; 3-2: colpo di testa di Briaschi che batte su Galparoli autore dell'autorete. Nel Genoa ha esordito in Serie A, Roberto Simonetta classe 1965.

PROHASKA SEGNA L'1-0... (FotoFL)

SU AUTORETE IL PARI MILANISTA (FotoFL)

BECCALOSSI SI FA PARARE IL RIGORE (FotoFL)

Nel derby di San Siro, onorato da un pubblico «vecchi tempi», l'Inter impone la propria migliore qualità a un Milan tradito dalla necessità assoluta di far punti. Assai più tranquilli e distesi, i neroazzurri vanno presto in vantaggio e neppure uno sfortunato autogol frena il loro slancio. È il ripescato Altobelli a vestire i panni del derby-winner, mentre Beccalossi, in giornata di luna storta, si permette anche di fallire un tiro dagli undici metri. Per il Milan situazione quasi disperata

... POI DÀ SFOGO ALLA GIOIA (FotoFL)

ALTOBELLI DECIDE DI TESTA (FotoFL)

NOVELLINO SI DISPERA BORDON È IMPASSIBILE (FotoFL)

A un quarto d'ora dalla fine, il settimo sigillo di Roberto Mancini toglie il Bologna dall'incubo: la vittoria sull'Avellino consente ai rossoblu di portarsi in una zona più respirabile alla vigilia di un ciclo terribile di partite. E Vinicio trema...

BERTONI SFUGGE A DI BARTOLOMEI (FotoZucchi)

PECCI IN CONTRASTO CON CHIERICO (FotoZucchi)

In una partita aspra, caratterizzata da incidenti e violenze sugli spalti, la Fiorentina mette fuori gioco l'incompleta Roma, che precipita a sei punti dalla coppia di testa. A decidere è un gol di Miani, il ragazzo che onora la maglia di Antognoni...

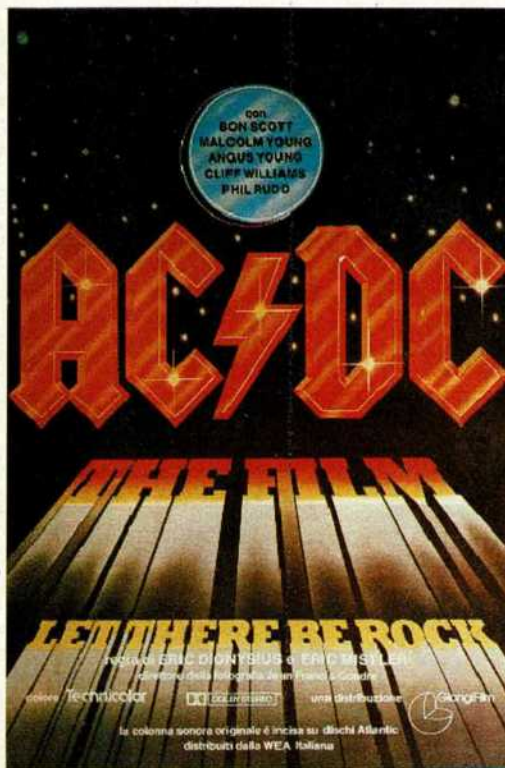
»»

GUERIN SPORTIVO JUNIOR

PLAY sport & MUSICA

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 10 DEL 10-3-1982 DIRETTORE RESPONSABILE ITALO CUCCI

GUERIN SPORTIVO

INSERTO GUERIN SPORTIVO N. 10 DEL 10-3-82 DIRETTORE RESPONSABILE ITALO CUCCI

GLI ALBI DEL MUNDIAL

A cura di **Adalberto Bortolotti**
Walter Morandel e **Stefano Germano**
foto di **Bob Thomas**
realizzazione di **Gianni Castellani**

Disegno di **Marco Finizio**

Miguel Tendillo «El mejor»

I lettori del Guerino lo conoscono già poiché è stato per due anni consecutivi (80 e 81) in classifica del «Bravo» ed anche quest'anno ha vinto la tappa di novembre quando la sua squadra, il Valencia, si è imposta per 5-1 sull' Hajduk nell'incontro di andata del terzo turno della Coppa Uefa. Si tratta di Miguel Tendillo, terzino destro del Valencia e della nazionale spagnola, uno degli elementi più interessanti della formazione iberica con la quale il CT Santamaria cercherà di conquistare la Coppa del Mondo.

Nato il 1. febbraio 1961 a Montcada, un paesino nella provincia di Valencia, Miguel ha ben presto manifestato la sua «vocazione» per il gioco del calcio ed è entrato a far parte della squadra giovanile del Valencia. Giunto in prima squadra giovanissimo ebbe il suo grosso exploit nella stagione 79-80 quando col Valencia disputò la finale di Coppa delle Coppe contro l'Arsenal. In quell' occasione aveva il non facile compito di marcare il bomber irlandese Frank Stapleton, ma Alfredo Di Stefano, allora allenatore della squadra spagnola, aveva piena fiducia in lui e gli affidò l' incarico senza timore di sbagliare. Tendillo premiò la fiducia concessagli e disputò una partita ad altissimo livello annullando quasi completamente l'attaccante britannico. L'exploit gli valse un posto in nazionale. Aveva infatti appena compiuto i 19 anni quando Ladislao Kubala, a quei tempi tecnico della nazionale spagnola, lo chiamò a far parte dei suoi figliocci in sostituzione di Migueli, che, guarda caso, attualmente è sua riserva.

Nel giugno del 1980 Miguel Tendillo, considerato ormai da tutti il nuovo astro nascente del calcio spagnolo, prese parte al campionato d'Europa per Nazioni in programma a Roma. La sua fu però una trasferta piuttosto sfortunata in quanto la Spagna, squadra debole e disorganizzata riportò due sconfitte e un pareggio nei tre incontri che disputò. Con l'avvento di Santamaria alla guida delle «saetas rubias», la Nazionale venne rivoluzionata: vennero eliminati i «vecchi» come Pirri e Assensi e fu dato spazio ai giovani. Proprio in quella occasione Tendillo si conquistò un posto da titolare fisso e da allora la sua carriera è andata sempre in crescendo. Miguel Tendillo rappresenta forse nella maniera più eclatante il ruolo del difensore moderno. Non si limita a contrastare l'attaccante che ha in consegna o a spezzare l'azione avversaria, ma appena gli si presenta l'opportunità si lancia in folate offensive che, il più delle volte si rivelano particolarmente pericolose nonché molto difficili da contenere. Dotato di una velocità e di una presenza fisica veramente notevole (alto 1,84 per 73 kg) è un atleta che ogni allenatore vorrebbe avere nella propria squadra in quanto fa parte di quella categoria, al giorno d'oggi sempre più rara, di calciatori con la «testa».

«Personalmente — dice Tendillo — **credo che la mia arma più pericolosa sia il colpo di testa, mentre il mio punto debole è il gioco sulla fascia laterale destra. Ho impiegato parecchio tempo per riuscire ad inserirmi in questo ruolo, ora però che vi sono riuscito non vorrei mai lasciare questa zona del campo».** Un altro punto a favore di Tendillo è la sua estrema correttezza in campo. Nonostante infatti sia un giocatore potente e particolarmente prestante, in tre anni di carriera è stato espulso una sola volta nel corso di una partita di campionato tra Saragozza e Valencia, nella stagione 1979-80.

Delle sue doti in campo, del suo talento e della sua correttezza il tecnico Santamaria è rimasto letteralmente estasiato e ha più volte affermato: **«Tendillo è un grandissimo campione. Era parecchio tempo che lo tenevo sott'occhio, sin da quando faceva parte della nazionale giovanile** (con la quale ha disputato più di 26 partite) **e non ho mai avuto dubbi sulle sue qualità. A mio parere è esploso nella**

L'AUSTRIA COM'È

Il ricordo dell'Impero

POPOLAZIONE: 7.505.200 abitanti (Italia 56.200.000)
SUPERFICIE: 83.853 Kmq (Italia 301.000 Kmq)
DENSITÀ: 89 abitanti per Kmq (Italia 186)
CAPITALE: Vienna (1.567.000 abitanti)
FORMA DI GOVERNO: Repubblica federale (raggruppa nove stati confederati)
POTERE ESECUTIVO: spetta al Cancelliere come capo del Governo. Il Cancelliere è nominato dal presidente della Repubblica a sua volta eletto con suffragio universale diretto per 6 anni
POTERE LEGISLATIVO: Consiglio Nazionale (183 membri eletti a suffragio universale diretto ogni quattro anni) e Consiglio Federale (54 membri nominati dalle Diete degli stati confederati, proporzionalmente alla loro popolazione).
LINGUA UFFICIALE: tedesco
RELIGIONE: maggioranza cattolica, minoranze protestanti, ebree, musulmane
MONETA: scellino austriaco, pari a 71 lire

RISORSE ECONOMICHE. La montuosità del territorio (altezza media 1000 metri) determina vaste zone improduttive. Le principali colture riguardano cereali e patate. Notevole estensione di prati e boschi (da cui legname). Rilevante patrimonio zootecnico: bovini, suini, ovini, caprini, cavalli. Le risorse minerarie sono concentrate su ferro (miniere in Stiria e Carinzia) e lignite. Le industrie più sviluppate sono quelle metallurgiche, concentrate per il 60% a Vienna: macchine agricole ed elettroniche, acciai, rotaie. Altre industrie: legname, carta, tessili, cuoio.

LA STORIA. Comincia dall'età carolingia, quando Carlomagno costituì l'attuale territorio come baluardo dell'impero contro le invasioni di Avari e Ungari. Nel 1186 al nucleo iniziale venne annessa la Stiria e successivamente si aggiunsero altri territori. Fu Ottone II, re di Boemia, a costituire un'unico dominio con Stiria, Carizia e Carniola. Successivamente, 1556, il titolo imperiale passò agli Asburgo. Nel 1867 nacque l'impero austro-ungarico sotto il regno di Francesco Giuseppe. Dopo la prima guerra mondiale dallo sfaldamento dell'impero sconfitto, nacquero Cecoslovacchia, Ungheria e Jugoslavia, mentre la Repubblica d'Austria venne ridotta a un piccolo territorio. Nel 1938 l'Austria fu incorporata dalla Germania hitleriana e solo dopo la seconda guerra mondiale, il 27 aprile '45, rinacque la Repubblica austriaca che ricuperò la piena e totale indipendenza nel 1955.

tournée che la Spagna fece in Giappone dove ha messo in mostra tutta la sua predisposizione per il gioco del calcio. Miguel ha un grosso talento calcistico, un'impressionante forza fisica ma soprattutto è... giovane, e questa sua "situazione" lo rende incredibilmente forte. Ma non basta. Pur avendo soltanto 21 anni ha la calma e la maturità di un giocatore di lunga esperienza. Insomma, attualmente Tendillo è una delle pedine fondamentali della mia squadra, e conto molto su di lui per ben figurare al Mondiale».

Nella vita privata Miguel Tendillo è un ragazzo come tanti altri con le proprie ambizioni e le proprie frustrazioni. Ama andare al cinema e il suo attore preferito è Paul Newman. Nel tempo libero si diletta ad ascoltare musica, in particolare quella rock-romantica. Barbra Streisand è la cantante che preferisce.

Tendillo si può infine considerare un «figlio d'arte» in quanto suo padre ha militato per lungo tempo nelle file del Levnate, dell'Eldense e del Villareal. Da lui ha appreso tutto o quasi del gioco e a lui deve gran parte della sua fortuna. Fin da bambino infatti seguiva il padre in ogni partita sia interna che esterna e, durante i periodi di riposo, prendeva «lezioni private» a casa. **«Mio padre —** afferma Miguel **— è stato il mio maestro, sia nel calcio che nella vita».**

Stefano Tura

TENDILLO CONTRASTA CEULEMANS

3

PEZZEY IN AZIONE CONTRO LA GERMANIA OVEST

3

Cinema
Eccezzziunale!

Diego Abatantuono si è fatto strada in fretta. Dalle piccole pedane del cabaret, dalle quali sono usciti i Troisi, i Lionello, i Verdone, i Benigni, ha iniziato a fare cinema con Pozzetto, altro ex cabarettista, in «Saxofone» ma la prima vera interpretazione completa, nelle vesti di un «gorilla», l'ha fatta in «Il tango della gelosia», con la Vitti e Leroy, per approdare poi, con grandissimo successo personale, a «I Fichissimi». Adesso è la volta di «Eccezzziunale...veramente», un film sul calcio, sullo stadio e in particolare sul tifo e i tifosi. Sulla scia di Verdone, interpreta da solo tre personaggi diversi in tre distinti episodi. Il clichè è sempre quello del meridionale trapiantato al nord che cerca di inserirsi nel nuovo ambiente. Della faticosa operazione, due sono le tracce più contradditorie e divertenti: il dialetto, che ha qualche parentela con l'americano di Brooklyn, il tifo sfegatato per gli squadroni delle città nordiche quali Milan, Inter, Juventus. Appunto intorno a queste tre squadre girano i tre episodi del film che promette di diventare una pietruzza del mosaico che i nuovi comici italiani stanno da qualche tempo costruendo e che sembra (ma lo diciamo sottovoce e facendo gli scongiuri) favorire il recupero del cinema italiano, da anni lanciato verso una china pericolosa dallo straripare dei film in TV nonchè da una produzione spesso insoddisfacente. Dicevamo, dunque, il Milan.
Alla squadra rossonera ha consacrato la vita Donato, un disoccupato a tempo pieno, un «milanes al ciento per ciento» che con impegno granitico e con costanza ammirevole ha scalato tutti i gradini delle brigate rossonere, fino a diventare capo assoluto e ad essere consacrato «Ras della fossa». Dopo un derby di fuoco con l'Inter si incontra, o meglio si scontra, nella metropolitana con un gruppo di tifosi interisti e dal caos ne esce malconcio il capo della banda nero-azzurra, tale «Sandrino il Mazzulatore», che viene ricoverato all'ospedale. Donato è un super tifoso ma non una carogna, e si sente moralmente, e forse anche un pò materialmente responsabile dell'incidente accaduto a Sandrino. Lo va pertanto a trovare in ospedale dove incontra Stefania Sandrelli nelle vesti della fidanzata del Mazzulatore. Le complicazioni

segue

DIEGO ABATANTUONO NELLE VESTI DI PORTIERE...

HAPPEL SÌ POI NO, TOCCA A SCHMIDT

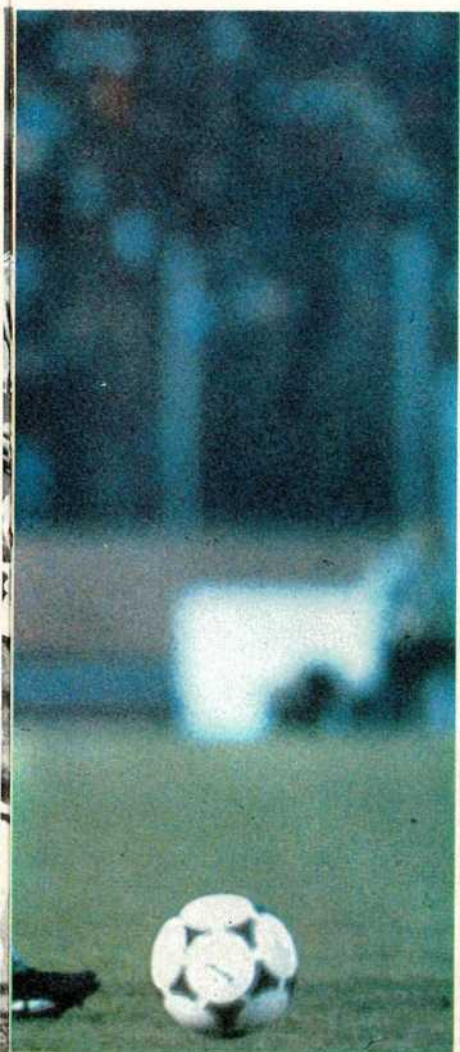
La farsa del C.T.

PER LA QUINTA volta dal 1934 l' Austria riesce a qualificarsi per la fase finale della coppa del mondo. Di euforia però — come ci capitò di vedere nonché di leggere nel '78 — neppure la minima traccia. Cosa magari del tutto inedita, che trova però le sue origini nel fatto che ben 24 squadre hanno avuto la possibilità di qualificarsi e che la tifoseria austriaca si aspettava appunto la partecipazione alla fase finale come la cosa più logica di questa terra. Già nei primi sondaggi, a sorteggio avvenuto, il tifoso rispose: **«Ovvio che raggiungeremo la Spagna, ci basterà il secondo posto dietro la Germania Federale, fresco campione d'Europa».** Detto, fatto, benché l'ultimo punto sia stato ottenuto alla fine di una tiratissima partita a Sofia contro la Bulgaria.

PORTE CHIUSE. Da quella sera però gli avvenimenti dal campo di giuoco si spostarono dietro le porte ermeticamente chiuse della Federcalcio Austriaca. Quasi a voler procedere per fatti paralleli l'attuale presidente nonché ministro per i lavori pubblici nonché segretario generale del sindacato dei metallurgici, Karl Sekanina, lanciò le prime pubbliche accuse contro Karl Stotz, l'allenatore in carica. Quattro anni prima, stessa musica con Helmut Senekowitsch, che riuscì poi a portare l'Austria a un ottimo piazzamento. Con l'unica differenza, che nel 78 Senekowitsch ebbe la fiducia nonché il sostegno dei giocatori, mentre stavolta era solo il comune interesse per i soldi a mantenere la barca a galla. Nel 78 Sekanina ebbe l'idea di affiancare un certo Max Merkel (attuale allenatore del Karlsruhe nella Bundesliga tedesca) a Stotz, stavolta ha voluto e ottenuto in due assemblee assai burrascose la testa di Stotz che così dovette abbandonare anzitempo l'incarico affidatogli nell'autunno del 1978.

LETARGO. A dir suo Sekanina con quest'azione assai poco piacevole intendeva svegliare non soltanto i giocatori ma anche tutta la tifoseria dal letargo nel quale — parole di Sekanina — sembravano caduti. Il nongiuoco soprattutto nell'ultimo incontro a Sofia, lo scarso impegno di qualche elemento di spicco, il mancato inserimento di forze nuove, queste le accuse principali del presidente al suo ex-allenatore. Il favorito alla successione di Stotz è stato subito Ernst Happel, l'attuale allenatore dell'Amburgo, che pure si dichiarò disposto a prendere le redini della nazionale austriaca, però soltanto a campionato terminato, cioè a meno di tre settimane dall'inizio della fase finale in Spagna. Ma a sorteggio avvenuto con Germania e Austria nello stesso gruppo, il DFB (Deutscher Fussball-Bund) tramite Hermann Neuberger suo presidente non diede il nullaosta ad Happel per evitare antipatiche interferenze. Avanti il prossimo, allora! Un nugolo di candidati: Senekowitsch, Latzke,

segue

...E DI SUPERTIFOSO DEL MILAN

KURT JARA IN DUELLO CON HANSI MULLER

IL CENTROCAMPISTA REINHOLD HINTERMAYER

Cinema
Eccezzziunale!

non si fanno attendere, e mentre si avvicina la domenica, Donato è terrorizzato dall'eventualità di dover perdere la partita per colpa della ragazza, attaccataglisi morbosamente.

Nel secondo episodio Franco è un accanito tifoso dell'Inter che passa la vita a parlare della squadra con gli amici nel bar e organizzando scherzi feroci. Di uno di questi diventa vittima quando gli amici decidono di fargli credere di avere imbroccato un tredici al totocalcio.

Le conseguenze sono state mostruose. Franco abbandona la famiglia che non lo capisce, prende a pernacchie il suo capo ufficio e si licenzia, si stabilisce in un grande albergo e fa sessanta milioni di debiti prima di scoprire l'orribile verità. Per rimediare, cerca soldi, aiutato dagli amici pentiti. L'unico sistema è rivolgersi ad uno strozzino di allibratore clandestino con il quale scommettono venti milioni sulla vittoria per tre reti dell'Avellino contro l'Inter. Se vincono incassano i sessanta milioni; altrimenti lavoreranno gratis per un anno per pagare il debito con il clandestino. Il piano che hanno studiato è semplice e «sicuro»: basta rapire l'arbitro dell'incontro per minacciarlo e fargli truccare l'incontro.

L'ultimo personaggio si chiama Tirzon ed è un camionista che per la Juventus venderebbe l'anima. La Juve è, per lui al di sopra di ogni cosa anche del suo lavoro. Un giorno dovrebbe andare in Romania ma la squadra gioca in Belgio. C'è solo una cosa da fare. Scambiare il camion con quello di un collega diretto a Bruxelles. Il colpo riesce perchè un altro camionista della stessa ditta ha una fidanzata rumena. Tirzon arriva così fino a Parigi, ma, a poche ore dall'inizio della partita, gli rubano il camion. Dopo tre giorni di ricerche allucinanti con un maldestro commissario, il camion viene recuperato alla fine di un tragico inseguimento. Donato, Franco e Tirzon, tutti interpretati da Diego Abantantuono, sono, duunque, dei tifosi abbastanza sfortunati. Ma è l'amore per la squadra che riesce a fargli superare un sacco di piccole e grosse beghe quotidiane, con un coinvolgimento passionale che non lascia spazio ad altre emozioni. La comicità di Abatantuono consente di accostarsi ad un tema delicato come quello degli ultras degli stadi con un tono scanzonato e dissacrante che è il più lontano possibile dall'apologia della violenza gratuita. La regia del film, distribuito dalla Titanus, è di Carlo Vanzina. Le musiche sono di Detto Mariano ed è lo stesso Abatantuono a cantare la gustosa «Eccezzziunale... veramente».

Filippo Romano

ABATANTUONO IN ALCUNE SCENE DEL FILM CON TEO TEOCOLI E MASSIMO BOLDI

Austria/segue

Ludescher, Fuchs, Springer, Halama, Stessl ecc. A un certo momento è parso che il successore di Stotz fosse proprio quel Senekowitsch, sostituito a suo tempo dallo stesso ruolo. Alla fine la scelta è caduta su Georg Schmidt, già vice di Stastuy, Elsner, Senekowitsch e Stotz, insomma un numero due per vocazione.

APPAGAMENTO. C'é un altro fatto però che difficilmente farà ripetere all'Austria la prodezza argentina, cioé quel sorprendente settimo posto. Critici più autorevoli affermano che la maggior parte dei giuocatori sia già satura di successi. Fatto sta, che nell'attuale formazione tipo, ben sei undicesimi si guadagnano lo stipendio all'estero, cioè hanno già ottenuto quel che volevano all'inizio della loro carriera. Perdippiù sembra proprio che Stotz — al quale si dice mancava il calore umano, il dialogo facile coi giuocatori — abbia facilitato il formarsi di gruppi e gruppetti nel seno della nazionale stessa. Vere e proprie correnti, alle quali fanno ovviamente capo le due squadre più forti, cioé il Rapid e l'Austria di Vienna. C'è inoltre il problema di Hans Krankl, che sembra abbia le polveri bagnate e che continua a guidare l'attacco della nazionale, benché parecchia stampa specializzata chieda già da tempo l'inserimento di Max Hagmayr, giovanotto non solo di belle speranze ed astro nascente del calcio austriaco.

PROGRAMMA. Nel frattempo la Federcalcio austriaca ha deciso finalmente di varare il programma di preparazione in vista dei mondiali. Sono stati fissati tre incontri amichevoli contro l'Ungheria (24 marzo a Budapest), la Cecoslovacchia (28 aprile a Vienna) nonché contro la Danimarca (19 maggio a Vienna), oltre a cinque ritiri collegiali. Il termine del massimo campionato è previsto per il 25 maggio, seguito da un breve periodo di ferie (cinque giorni). Dal 30 maggio al 5 giugno seguirà un cosiddetto ritiro in famiglia (con moglie e figli), infine la partenza per la Spagna, prevista per il giorno 8. □

COSÌ NEL MUNDIAL 82

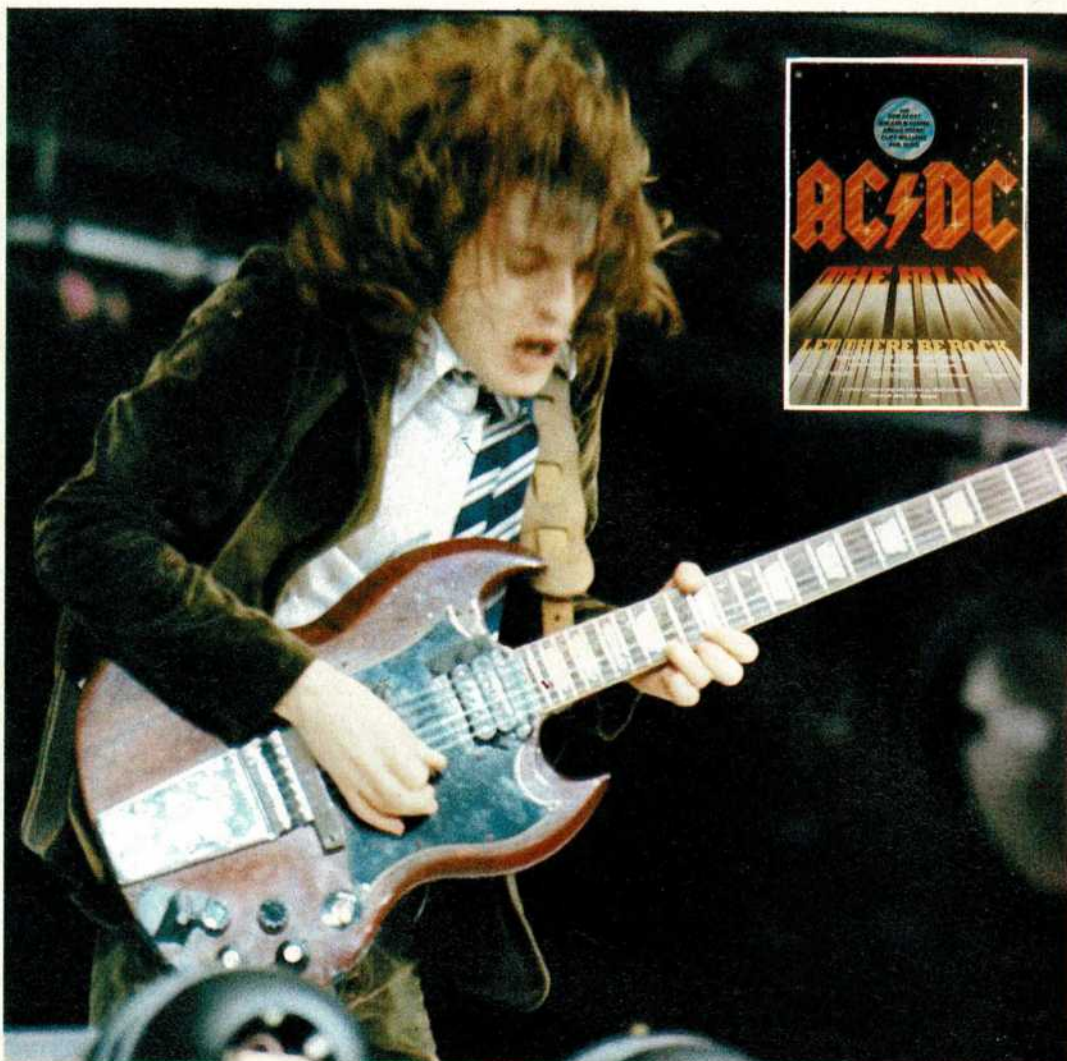
L'AUSTRIA è stata sorteggiata nel gruppo II (con Germania Ovest, testa di serie, Algeria e Cile) e disputerà la prima fase a Gijon e Oviedo. Questo il calendario dei primi tre incontri:
giovedì 17 giugno a Oviedo (17.15): **Cile-AUSTRIA**
lunedì 21 giugno a Gijon (17.15): **Algeria-AUSTRIA**
venerdì 25 giugno a Gijon (17.15): **Germania Ovest-AUSTRIA**
Se si classificherà al primo o secondo posto del suo girone, l'Austria disputerà la seconda fase a Madrid, insieme con le squadre qualificatesi nel gruppo IV (Inghilterra, Francia, Cecoslovacchia, Kuwait) e nel gruppo V (Spagna, Jugoslavia, Honduras, Irlanda del Nord).

IL TERZINO BERND KRAUSS

Cinema
E rock sia!

Al guppo di Angus Young, già in vetta alle classifiche dell'hard rock con «For those about to rock», mancava solo la consacrazione cinematografica che arriva ora con «Let there be rock». Per gli Ac/Dc si tratta di un nuovo asso nella manica e sopratutto per l' Italia, dove il gruppo australiano non si è mai visto, il film è una vera primizia. Pur non essendo recente (risale al tour del 1979) il film presenta il gruppo in un concerto al Pavillon di Parigi, quando nella formazione militava ancora il cantante Bon Scott, che sarebbe poi scomparso il 22 febbraio dell'80 a seguito di uso smodato di alcool e di droga. C'è quindi un valore «storico» che per i fans del gruppo è quantomai importante. La pellicola è impostata sulla consueta tecnica a cui siamo stati abituati da tempo in fatto di film-rock: riprese del concerto, del pubblico e qualche veloce intervista con i protagonisti. Sulla scia quindi di «Rust never sleep» di Neil Young o di «Yessong», il gruppo è ripreso nel momento più esaltante e di maggiore sublimazione: il concerto. Per gli Ac/Dc altro non è che la riconferma del potenziale espressivo in materia di rock e i brani, da «Liwe Wire» a «High voltage», da «Higway to hell» a «Rocher», sono tutti i cavalli di battaglia del primo periodo del gruppo. È un film che dimostra la grande vitalità di Angus Young, il chitarrista che, vestito da boy scout, scorrazza da una parte all'altra del palco, correndo a più non posso. Insomma, un'ora e mezza di sana energia rock. Il titolo, al riguardo, non é casuale: «E rock sia!», appunto.

Gianni Gherardi

IL BOMBER HANS KRANKL CONTRASTATO DALLO SCOZZESE BURNS

GLI SCHEMI E LE «STELLE»

Pezzey il fulcro

PIÙ CHE una Nazionale austriaca sembra la rappresentativa del MEC. Fra i titolari, Prohaska, Schachner e Mirnegg giocano in Italia, Pezzey e Hintermayer in Germania, Jara in Svizzera e Welzl in Spagna. La classe dei singoli sopperisce comunque all' eterogeneità delle scuole e l'alta professionalità e la solida esperienza internazionale dei giocatori consentono l'adozione di uno schema collaudato. Il perno della difesa è Bruno Pezzey, eclettico stopper che non disdegna il gol e che è fra i più forti difensori del mondo. A centrocampo il regista è Prohaska, mentre la batteria di punte conta su micidiali uomini-gol come Krankl, Schachner e Welzl, che però non vengono impiegati contemporaneamente per evitare sbilanciamenti offensivi. A turno, uno dei tre lascia il posto a Jara, un veterano specializzato nel ruolo di «tornante». Sempre che il nuovo C.T., Georg Schmidt, rispetti l'orientamento tattico del suo predecessore, Stotz, esonerato all'indomani della conquista della qualificazione. □

Stadio e Deluxe
Bologna docet

Bologna è vista come il fulcro musicale delle nuove generazioni new-wave e punk, ma è anche la città dei cantautori, di Dalla e dei Guccini. Musicalmente è in perenne fermento e di recente la direzione sonora si sta diversificando. Non è quindi un caso se l'esordio discografico di due gruppi che in un certo senso vanno controcorrente, pur con linguaggi diversi, avvenga proprio a Bologna.
Gli «Stadio» e i «Deluxe» sono gruppi di musicisti non certo di primo pelo che, pur giovani, hanno maturato varie esperienze acquisendo così un grosso bagaglio tecnico. Gli Stadio è il gruppo che abitualmente accompagna Lucio Dalla nei concerti, e che ora esordisce con un lp in proprio. Si tratta di cinque ragazzi che, sotto l'ala protettrice del loro «custode», hanno espresso la voglia di liberarsi, dall'etichetta di «nipotini di Dalla», come qualcuno li ha definiti. Fabio Liberatori e Gaetano Currieri alle tastiere, Ricky Portera alla chitarra, Marco Nanni al basso e Giovanni Pezzoli, sono i componenti di questo gruppo che porta il nome di un quotidiano sportivo bolognese, un'idea che pubblicitariamente potrà rivelarsi vantaggiosa.
L'inizio, per il gruppo è molto promettente; alcuni brani del disco «Stadio» sono stati inseriti in «Borotalco» il film di Verdone con Dalla. Ma in che modo il gruppo cercherà di evitare di essere etichettato come la banda di Dalla?
«Dalla ci ha aiutato e ci aiuta molto, — dice Gaetano Currieri — per noi è un amico. Ma questo è un punto di partenza, non di arrivo. Nel disco ci sono brani sì "alla Dalla" ma anche altri completamente diversi, completamente nostri».
— Dall'album c'è un brano «Grande figlio di puttana» che è già un successo anche a 45 giri.
«Sì è incredibile. A Monaco, nel concerto con Lucio, noi, come sempre, suoniamo qualche nostro brano e la gente era tutta in piedi a ballare. Il rischio è però di restare ancorati allo schema di questo brano, perché non puoi rifare poi nel secondo lp la seconda versione, uso carta carbone. Noi abbiamo già un brano nuovo che ha lo stesso potenziale, ma penso che non lo useremo perché vogliamo andare avanti, sperimentare cose nuove».
La cosa che accomuna Stadio e Deluxe è la provenienza da una intensa attività per altri artisti. Dei quattro ragazzi dei Deluxe, Renato Gasparini, chitarrista, ha suonato lo scorso anno con Edoardo Bennato mentre qualche anno fa aveva inciso due lp con il gruppo rockjazz degli Agorà. Gli altri, Bruno Mariani, chitarrista, cantante (e compositore di quasi tutti i brani dell'album d'esordio) Roberto Costa, bassista e Adriano Pedini, batterista, hanno fatto parte per lungo tempo del gruppo di Claudio Lolli nei concerti e nei dischi.
«Però dopo molto tempo in cui non crei nulla di tuo, abbiamo sentito il bisogno di suonare qualcosa che fosse solo nostro, così abbiamo unito le forze. Io avevo scritto alcune cose — dice Bruno Mariani — e le abbiamo elaborate insieme cercando anche di trarre profitto dalle nostre esperienze e dal bagaglio musicale passato che ci accomuna».
La strada scelta dai Deluxe è quella di un rock molto leggero, che ha una musicalità che sarebbe ideale se cantato ad esempio in inglese.
— La scelta è stata però di usare la lingua madre, perché?
«Sarebbe stato un controsenso. Vivi in Italia e quindi perché fare gli esterofili?».
— Musicalmente nel disco del gruppo si avvertono varie influenze, come un certo background anglosassone. È il tentativo di andare controcorrente, in un momento dove imperano i sintetizzatori e le voci filtrate come in un film di fantascienza?
«No, assolutamente. Quando abbiamo cominciato a suonare era il periodo del rock inglese di Beck, Clapton, Led Zeppelin e Deep Purple. Inevitabile quindi che, quando suoni venga fuori. Questo però non vuol dire essere nostalgici, perché a me, ad esempio, piacciono molto i Taking Heads e i Police, gli unici che abbiano detto qualcosa di veramente nuovo in questi anni».
Parlando però con gli altri del gruppo scopri che Renato Gasparini è architetto, forse per affinità elettive con Bennato, che Adriano Pedini è diplomato in percussioni al conservatorio e che Roberto Costa è un esperto ingegnere del suono che ha lavorato con gente come i New Trolls. Allora forse è arrivato il momento della rivalutazione del musicista, quello con la «M» maiuscola, che non suona ad orecchio ma legge lo spartito come fosse un giornale. Se, manterranno le promesse dell'inizio, i Deluxe (come gli Stadio) saranno gli interpreti principali della controrivoluzione. Sta finendo il tempo dello spontaneismo assoluto, la preparazione allo strumento costituisce sempre più il nuovo avanguardismo musicale.

Gianni Gherardi

IL GRUPPO DEGLI STADIO

WALTER SCHACHNER

SCHACHNER IL PANZER

Walterego

SICURAMENTE in tutta la sua carriera calcistica austriaca, Walter Schachner mai si era trovato ad essere così adorato e benvoluto come lo è attualmente a Cesena. Automaticamente il biondo attaccante è diventato per i tifosi romagnoli importante quanto il «Passatore» e dal freddo ambiente che lo circondava ai tempi in cui militava nell'Austria Vienna è piombato come d'incanto tra centinaia e centinaia di persone che lo amano, lo fermano per strada, gli chiedono un autografo, insomma lo considerano il loro eroe. Naturalmente Schachner è rimasto positivamente impressionato da questa sua nuova situazione e ora guarda all'Italia con minor timore di quando si trovò ad affrontarla nelle semifinali dei Campionati del Mondo d'Argentina. Nella nazionale austriaca Schachner rappresenta una delle colonne portanti del settore offensivo, e, assieme al compagno di squadra Kurt Welzl, anch' egli emigrato in Spagna, all'arcinoto Hans Krankl, costituisce un trio d'attacco veramente temibile. Durante le partite di qualificazione al Mondiale di Spagna, che hanno visto l'Austria impegnata nello stesso girone di Germania Ovest, Bulgaria, Finlandia e Albania, Walter Schachner ha realizzato soltanto due reti, ma a sua discolpa sta il fatto che non ha disputato tutti gli incontri. Per ultimo qualche cenno sulla sua vita. Schachner è nato 24 anni fa nella Stiria settentrionale. Figlio di un ferroviere, ben presto lasciò ogni attività per dedicarsi anima e corpo al calcio. Nel 1975 iniziò la carriera professionistica nel Donawitz, squadra di seconda divisione, e tre stagioni più tardi venne acquistato dall'Austria Vienna dove, nel campionato 79-80 fu capocannoniere con 21 reti segnate e si aggiudicò la Scarpa di «bronzo».

I DELUXE

Giuni Russo
L'ugolatrice

Ventisei anni, siciliana di Palermo, è una delle grandi rivelazioni del panorama italiano. Definita la «soprano della new wave», Giuni in realtà è una serissima professionista, impegnata sul fronte della canzone d'autore da almeno sei anni, quando debuttò con un album di canzoni in lingua inglese. Questa vocalista eccezionale si è legata a Maria Antonietta Sisini, e recentemente anche a Franco Battiato e Giusto Pio, per dar vita ad un lavoro chiamato «Energie» che riesce ad esprimere compiutamente tutto il suo talento.

— Come ti sei avvicinata alla musica?

«All'inizio scrivevo colonne sonore per il cinema e dei brani che affidavo ad altri musicisti. Caterina Caselli ha creduto nelle mie doti naturali. L'ambiente familiare nel quale sono cresciuta era interamente pervaso dalla musica, logica quindi una mia predisposizione naturale in tal senso».

— Dove vivi attualmente?

«Sono a Milano da due anni. Studio sempre, compongo nel modo più semplice, ma desidero ispirarmi sempre a tematiche nuove. Non ho mai pensato alle liriche, per questo mi sono affidata completamente a Battiato. Mi voglio concentrare solo sulla musica e gli arrangiamenti. Devo confessare, comunque, che Battiato ha ideato i testi su misura per me. Ha capito esattamente quello che volevo trasmettere al pubblico».

— Cosa ne pensi del fatto che ti hanno chiamato «la soprano della new wave», lo trovi ridicolo?

«Forse no. All'inizio mi è sembrata una definizione un po' strana, ma in fondo mi sta bene, è una frase che contiene qualcosa di verità. Sono una cantante di musica leggera con la naturale peculiarità di tendere verso tonalità liriche, senza mai eccedere».

— Dopo i concerti di Bologna, Torino e Roma, hai altri appuntamenti concertistici?

«Sto preparando lo spettacolo per il giro estivo. Non siamo un gruppo rock, ma potremmo anche decidere di diventarlo una volta sulla scena. Siamo estremamente liberi nelle nostre decisioni. Nel team ci sono anche Alberto Radius, Giuliana Colonna, Paolo Donnarumma ed altri amici: ognuno contribuisce con le sue idee personali».

— Cosa ci puoi dire sui testi che canti?

«Tutto fa capo a Franco Battiato. È stato lui ad incoraggiarmi a fare il disco. Parlo di storie familiari del presente e del passato. Ci sono riferimenti fantastici e situazioni estremamente reali: la gente può anche ritrovarsi nelle ballate comunicanti di "Crisi

I TRE ITALIANI

Prohaska la guida

ASSIEME a quello brasiliano (Falcao, Juary e Orlando), il calcio austriaco è il più rappresentato in Italia e, anzi, è quello che ha piazzato il primo arrivo proprio all'indomani della riapertura delle frontiere: fu infatti Herbert Prohaska il più veloce straniero del «new deal» a varcare i confini, acquistato dall'Inter che, in quell'occasione almeno, riuscì a battere tutti sul tempo. Nato a Vienna e cresciuto alla scuola dell'Austria della capitale del suo Paese, Prohaska ha già partecipato, da titolare, al Mondiale del '78 in Argentina per cui la sua conferma in Spagna dovrebbe essere fuori di dubbio anche perché non si vede chi lo possa sostituire nel suo ruolo e nelle sue funzioni. E questo, nonostante che, alla sua seconda stagione nell'Inter, abbia mostrato una flessione di rendimento della quale, però, più che lui, è responsabile l'anarchia tattica della squadra nerazzurra e la sua labilità di carattere. Dei tre austriaci operanti in Italia, ad ogni modo, Prohaska è senza dubbio quello che ha più convinto nel complesso e che meglio si è saputo inserire nella città, oltre che nella squadra pur avendo dovuto superare lo scomodo dualismo con Beccalossi.

SCHACHNER. Assieme al biondo Herbert nerazzurro, l'altro austriaco «italiano» che dovremmo tranquillamente vedere in Spagna è Walter Schachner detto anche «Shoko», ossia cioccolato, prima che venisse da noi, oppure «panzer» secondo le preferenze del pubblico cesenate. Quando Schachner arrivò in Romagna per vestire il bianconero, in suo onore furono inventate le «Weiss und schwarz brigaden», ossia «le brigate bianconere» tradotte nella lingua di Wolfgang Goethe. Il suo inizio in Italia non è certamente stato dei più felici anche perché il suo allenatore, più che accettato,

segue

PROHASKA «L'INTERISTA»

MIRNEGG IL «COMASCO»

Metropolitana", "L'addio" e "L'attesa". Il pubblico, sinora, mi ha sempre accolta con un entusiasmo, è stato addirittura commovente...!»

Chiunque l'abbia ascoltata in concerto alla fine è uscito dal teatro convinto che Giuni Russo può veramente cantare «la Norma di Bellini e le trifonie mongole...».

Sergio D'Alesio

IL «CESENATE» SCHACHNER A SEGNO CONTRO LA GERMANIA

IL CLASSIFICONE DI PS&M

A CURA DI LORENZA GIULIANI

A sole sette settimane dalla sua entrata nel Classificone, Renato Zero ha già conquistato la quarta posizione e la sua scalata non accenna ad accusare momenti di stanca. I tre gruppi di testa invece (Pooh, Police, Genesis) nonostante il grande vantaggio che li pone in una posizione per ora inattaccabile, non ricevono più molti consensi dal mercato: È il momento d'oro per le «compilations», per le raccolte antologiche o le colonne sonore: il «Tempo delle mele» ha già raccolto un punteggio veramente competitivo e ora, con la raccolta della Emi dei successi sanremesi e con «Sanremo Millionaries» di Del Newman, buona parte dei punteggi settimanali delle classifiche specializzate viene spartita fra album compilation e Co.

GABRIELLA FERRI

RICHARD SANDERSON

TOM TOM CLUB

LEI L'ultima uscita discografica della cantante romana ripropone all'attenzione di tutti un personaggio piuttosto singolare: anche quando canta, infatti, Gabriella non soddisfa il gusto di una vasta platea, per quel suo modo atipico, personalissimo, di interpretare i vari soggetti, sia che si tratti di canzoni, sia che si tratti dei più svariati monologhi, gli stessi che porta spesso in programmi televisivi a lei dedicati.

LUI Per certi versi è lui il protagonista principale del successo riscontrato dalla colonna sonora di «Il tempo delle mele». «Reality» infatti è una delle canzoni al momento più ascoltate e il grosso successo di Sanderson sembra destinato a non rimanere un episodio discografico: infatti proprio in questo periodo sono previsti dei concerti suoi in varie discoteche italiane. Sarà senza dubbio interessante verificare quanto il dolcissimo Richard regga dal vivo, a diretto contatto con il pubblico.

LORO Tina Weimouth e le sue sorelle, ovvero la maggioranza almeno numerica dei Tom Tom Club. Più nota come bassista dei Talking Heads, la Weimouth con la complicità di Chris Franz, batterista delle «teste parlanti», si è sbizzarrita formando questo gruppo che, partito in sordina, è già vicino alle vette delle classifiche con il singolo «Wordy Rappingood». Il buon gusto comunque c'è, e il talento non può mancare!

	musicaedischi	
1. Il tempo delle mele Colonna sonora WEA	1. Tutto Sanremo '82 Interpreti vari EMI	1. 30 × 60 Interpreti vari CGD
2. Artide & Antartide RENATO ZERO RCA	2. Il tempo delle mele Colonna sonora WEA	2. Il tempo delle mele Colonna sonora WEA
3. 30 × 60 Interpreti vari CGD	3. 30 × 60 Interpreti vari CGD	3. Artide & Antartide RENATO ZERO RCA
4. Singolo MIGUEL BOSÈ CBS	4. Artide & Antartide RENATO ZERO RCA	4. Ghost In The Machine POLICE CBS
5. Ghost In The Machine POLICE CBS	5. Renaissance VILLAGE PEOPLE CGD	5. Buona Fortuna POOH CGD
6. Nikka Costa NIKKA COSTA CGD	6. E penso a te RICCHI E POVERI Baby Records	6. Nikka Costa NIKKA COSTA CGD
7. Abacab GENESIS Polygram	7. La voce del padrone FRANCO BATTIATO EMI	7. Singolo MIGUEL BOSÈ CBS
8. Arthur Interpreti vari WEA	8. Buona Fortuna POOH CGD	8. Arthur Interpreti vari WEA
9. Buona Fortuna POOH CGD	9. La Serenissima RONDO' VENEZIANO Baby Records	9. Salomè MINA PDU
10. E penso a te RICCHI E POVERI Baby Records	10. Sanremo Millionaires DEL NEWMAN RCA	10. Abacab GENESIS Polygram

Austria/segue

lo aveva subito: per il buon G. B. Fabbri, infatti, il Cesena avrebbe potuto salvarsi anche senza straniero per cui non fa certamente meraviglia che Schachner fosse stato chiamato ad inserirsi in un modulo e in un gioco a lui assolutamente inadatti.

Come spesso capita in casi del genere, l'incompatibilità tattica sorta tra giocatore e allenatore si è risolta a vantaggio del primo col licenziamento del secondo: e appena «Renatone» Lucchi ha preso il posto di Fabbri, Schachner è come rinato: e poiché il suo mestiere è quello di far gol, ha subito ripreso confidenza col fondo della rete avversaria. L'approdo in Spagna del biondo centravanti è legato a doppio filo al numero di gol che riuscirà a segnare di qui alla fine del campionato: sino all'allontanamento di Fabbri, lui per primo avrebbe nicchiato a scommettere anche un solo scellino sulla sua partecipazione alla spedizione mondiale; alla luce di quello che è successo nelle ultime settimane, invece, molte cose vanno doverosamente riviste per cui una delle ventidue maglie austriache per Spagna 82 può essere considerata sua al novantanove virgola qualcosa per cento.

MIRNEGG. Molto più problematica, al contrario, la partecipazione al Campionato del mondo del terzo austriaco che gioca in Italia, ossia di quel Dieter Mirnegg che il Como ha acquistato dal Duisburg per sostituire, nell'organico se non nell'utilizzazione, il «russo» Vierchowod acquistato dalla Sampdoria e prestato dai liguri alla Fiorentina. Le ragioni principali di tale dubbio sono due: prima di tutto, sul piano della classe pura (che è elemento che conta pur sempre) Mirnegg è il meno dotato dei tre e poi, giocando da difensore, si trova costretto ad affrontare (e a superare) una concorrenza molto più agguerrita. Per di più, Mirnegg è capitato, in Italia, in una delle squadre più deboli e anche questo ha inciso sul suo rendimento. □

IL PORTIERE FRIEDL KONCILIA

radiocorriere TV	GUERIN SPORTIVO	CLASSIFICONE
1. 30 × 60 Interpreti vari CGD	The Red And The Black JERRY HARRISON	1. POOH (punti 653)
2. Il tempo delle mele Colonna sonora WEA	You Are What You Is FRANK ZAPPA	2. POLICE (punti 556)
3. Artide & Antartide RENATO ZERO RCA	Energie GIUNI RUSSO	3. GENESIS (punti 459)
4. Renaissance VILLAGE PEOPLE CGD	Tattoo You ROLLING STONES	4. RENATO ZERO (punti 409)
5. Tutto Sanremo '82 Interpreti vari EMI	Coup De Grace MINK DE VILLE	5. CLAUDIO BAGLIONI (punti 398)
6. E penso a te RICCHI E POVERI Baby Records	La voce del padrone FRANCO BATTIATO	6. PINO DANIELE (punti 336)
7. Sanremo Millionaires DEL NEWMAN RCA	Penthouse e Pavement HEAVEN 17	7. FABRIZIO DE ANDRÈ (punti 288)
8. La voce del padrone FRANCO BATTIATO EMI	Private Eyes DARYL HALL e JOHN OATES	8. LUCIO DALLA (punti 271)
9. Rosso e nero Interpreti vari Baby Records	Deluxe DELUXE	9. ALBERTO FORTIS (punti 236)
10. La Serenissima RONDO' VENEZIANO Baby Records	Rockin' Blues ROBERTO CIOTTI	10. ROLLING STONES (punti 225)

POSTA POP

DEEP PURPLE

□ **Sono un fan dei DEEP PURPLE e vorrei che pubblicaste la loro discografia e sapere qual è il loro migliore L.P.**

SERGIO FILISETTI - PIAZZA DI SOVETE (BG)

□ **Sono un super-fan dei DEEP PURPLE e vorrei avere un breve cenno sulle loro incisioni...**

PAOLO SORRENTINO - NAPOLI

□ **Vorrei sapere dove è reperibile materiale sui DEEP PURPLE.**

LUCA FONTANI - PRATO (FI)

I DEEP PURPLE hanno all'attivo i seguenti albums: «Shades of Deep Purple» (1968 - Parlophone), «The book of taliesyn» (1969 - Harvest), «Deep Purple» (1969 - Harvest), «Live concert at the Royal Albert Hall» (1970 - Harvest), «Deep Purple in rock» (1970 - Harvest), «Fireball» (1971 - Harvest), «Purple passages» (Antologia - Warner Bros - 1972), «Machine head» (1972 - Purple), «Who do we thinck we are» (1973 -Purple), «Mark I & II» (2 LP Antologici - 1973 - Purple), «Burn» (1974 - Purple), «Stormhringer» (1974 - Purple), «24 carats Purple» (Antologia - 1975 - Purple), «Come taste the band» (1975 - Purple), «Made in Europe» (1976 - Purple), «Powerhouse» (Antologia - 1977 Purple), «The Deep Purple singles A's & B's» (1978 - Antologia - Harwest), «In concert» (2 LP - 1981 - Harvest).
«Fireball» è, a nostro avviso, il loro migliore 33 giri. Per il materiale sul gruppo, l' indirizzo è il seguente: EMI Italiana - Ufficio stampa: Michele Fortuzzi - Galleria del Corso, 2 - 20121 Milano.

Scrivete a: Luigi Romagnoli
Guerin Sportivo - Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)

CONCERTI

RICHARD SANDERSON. L'interprete del fortunato singolo «Reality» colonna sonora del film «Il tempo delle mele», farà una serata l'11 marzo al «Bul Bul» di Castrocaro Terme in provincia di Forlì.

RICCARDO FOGLI. Il vincitore del Festival di Sanremo 1982 con la canzone «Storie di tutti i giorni» sta compiendo un tour in tutta l'Italia per consolidare il momento particolarmente felice che sta vivendo. Il 16 marzo sarà al «Kiwi» di Piumazzo (MO).

JO SQUILLO. Insieme al suo gruppo degli Eletrix, la giovane cantante sarà l'11 marzo al «Picchio Rosso» di Formigine in provincia di Modena.

BEPPE STARNAZZA. Il beniamino di Mr. Fantasy, Beppe Starnazza, ha iniziato dal 18 febbraio un lungo tour in tutta Italia con il suo gruppo dei Vortici, con i quali ha inciso l'ellepi «Che ritmo». L' 11 marzo sarà al «Tenax» di Firenze, il 12 al «Piccadilly» di Sassuolo, il 13 al «Blue Moon» di Genova e infine il 16 marzo si recherà all'«Odissea» di Milano. Gli esperti di vendite non pensano che il cantante bolognese bissi il successo ottenuto nella trasmisione televisiva di Carlo Massarini.

IL TERZINO HATTENBERG CONTROLLA RUMMENIGGE

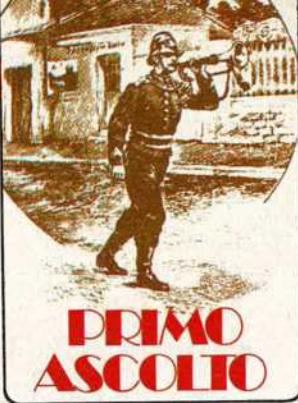
REINHOLD HINTERMAYER

MUNDIAL/I PRECEDENTI

Il Wunderteam

UN BUON QUARTO posto nel 1934 ed un ottimo terzo posto (venti anni dopo) nel 1954, caratterizzano la storia «mondiale» dell'Austria. Non a caso i migliori piazzamenti degli austriaci coincidono con l'epoca d'oro del «Wunderteam», durata, appunto, quattro lustri. È seguito poi un periodo «buio» che, partendo dalla rinuncia a partecipare all' edizione del 1962, è culminato con tre eliminazioni consecutive subite nelle qualificazioni alla fase finale del 1966, 1970 e 1974. Infine, i «bianchi» si sono riaffacciati alla fase conclusiva proprio in Argentina, quando sono arrivati al turno di semifinale.

1930 Non ha partecipato
1934 Quarta classificata
QUALIFICAZIONI - GRUPPO VIII
AUSTRIA-Bulgaria 6-1
FASE FINALE - OTTAVI DI FINALE
AUSTRIA-Fracia 3-2 (d.t.s.)
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
AUSTRIA-Ungheria 2-1
FASE FINALE - SEMIFINALI
Italia-AUSTRIA 1-0
FASE FINALE - FINALE PER IL TERZO E QUARTO POSTO
Germania-AUSTRIA 3-2
1938 Eliminata negli ottavi di finale
QUALIFICAZIONI - GRUPPO VII
AUSTRIA-Lettonia 2-1
FASE FINALE - OTTAVI DI FINALE
Svezia-AUSTRIA (qualificata Svezia per rinuncia dell'AUSTRIA)
1950 Non ha partecipato
1954 Terza classificata
QUALIFICAZIONI - GRUPPO V
AUSTRIA-Portogallo 9-1 0-0
FASE FINALE - GRUPPO 3
AUSTRIA-Scozia 1-0
AUSTRIA-Cecoslovacchia 5-0
Classifica: Uruguay (+9) ed AUSTRIA (+6) 4; Cecoslovacchia (-7) e Scozia (-8) 0.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
Svizzera-AUSTRIA 5-7
FASE FINALE - SEMIFINALI
Germania Ovest-AUSTRIA 6-1
FASE FINALE - FINALE PER IL TERZO E QUARTO POSTO
AUSTRIA-Uruguay 3-1
1958 Eliminata nella fase finale
QUALIFICAZIONI - EUROPA V
AUSTRIA-Lussemburgo 7-0 3-0
AUSTRIA-Olanda 3-2 1-1
Classifica: AUSTRIA 7; Olanda 5; Lussemburgo 0.
FASE FINALE - GRUPPO 4
Brasile-AUSTRIA 3-0
URSS-AUSTRIA 2-0
Inghilterra-AUSTRIA 2-2
Classifica: Brasile 5; URSS (=) ed Inghilterra (=) 3; AUSTRIA 1.
1962 Non ha partecipato
1966 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA IV
AUSTRIA-Germania Est 1-1 0-1
AUSTRIA-Ungheria 0-1 0-3
Classifica: Ungheria 7; Germania Est 4; AUSTRIA 1.
1970 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA VII
AUSTRIA-Cipro 7-1 2-1
AUSTRIA-Germania Ovest 0-2 0-1
Scozia-AUSTRIA 2-1 0-2
Classifica: Germania Ovest 11; Sco-

segue

DARYLL HALL JOHN OATES
Private eyes
(Rca 54028)

C'è voluto il playback di Sanremo per «Private eyes» perché anche la nostra penisola scoprisse questo duo che, in America, è a livelli da superstar. Proprio il brano in questione, a 45 giri, è da tempo in vetta alle classifiche di oltreoceano. Ma in tutto l'album quello è forse il brano, giustamente, più smaccatamente commerciale ed easy (il nostro agente ci ha rivelato che l' hanno inciso in sole otto ore) perché questo è un disco che, ascoltato ripetutamente, ti affascina incredibilmente. Si rimane estasiati dall'intelligenza che i due (Hall in particolare) hanno nel mischiare le carte, alternando il funky con l'easy listening e arrivando a punte espressive notevoli. Così il disco scivola sul piatto con un piacere quasi disumano e il romanticismo contemporaneo dei testi di Hall con un ottimo background sonoro costituisce un'opera di ottima lavorazione. Un bel disco che anche in Italia, Dire Straits docet, venderà molto.

CHI COLTRANE
Silk & steel
(Cbs 85277)

Per fare concorrenza alle prime donne bisogna avere diversi requisiti: bellezza, voce, sfrontatezza, grinta, ecc. Chi Coltrane sembra avere tutte le carte in regola, «Silk & steel» dovrebbe essere il grande lancio. La bionda ha talento e il disco è abbastanza piacevole, nonostante a volte cada nel solito cliché tra rock ed easy listening, quasi con la paura di forzare la mano. La Coltrane potrà fare di più, ma come partenza per ora non è male. Interamente composto dalla cantante, nell'album appaiono alcuni big come Bernie. Leadon e Steve Hunter. Tra i brani, oltre a quello citato, «Jet lag» e «Blinded by love» sembrano possedere un maggiore impatto, anche liricamente.

FREAK ANTONI
L'incontenibile
(Italian Records Exit 711/15)

In Italia c'è solo lui, re dell' irriverenza, dell'ironia e della voglia di fare e strafare con un bagaglio di intelligenza artistica, autocitazione demenziale e così via. Questo box di cinque45 giri (in vendita a L. 10.000) è una delle numerose diavolerie di Oderso, «deus ex machina» dell'Italian Records, che ha spalleggiato il progetto dell'inarrestabile Antoni. Dopo avere inventato prima gli Skiantos, poi Beppe Starnazza, Antoni ci contagia con quella sua smania «vulcanica». Il primo episodio è dei «Nuovi 68», tre brani ironici sul passato, suonati dagli Skiantos; il secondo è dei Genuine Rockers, ovvero il gruppo bolognese dei Windopen, portavoci di un rock molto tenace; il terzo è dei Recidivi, un trio con Antoni al canto e alla batteria. Il quarto episodio è Astro Vitelli, uno dei personaggi della ricca galleria di Freak, che canta «Love in Portofino» e «Arrivederci Roma» e infine gli Hot Funkers, gruppetto di innamorati del funky della bassa padana. Qui «l'inarrestabile» provvede a tutto: canta, elabora i testi e incolla tutti i vari frutti di questo alberello. **«Sono piccole prove, esperimenti ragionati in modi diversi** — dice Antoni — per divertire coloro che li ascoltano».

FEDERICO TROIANI
Hotel Eden
(Bubble 19606)

Due lp all'attivo, un'opera presentata in teatro sul mito di Marylin, Federico Troiani, ottimo pianista e musicista, con «Hotel Eden» passa alla «Bubble». Romano verace, sornione e aggressivo, Troiani scarica nelle sue canzoni tutto ciò che serve a dipingere scene autobiografiche e di vita quotidiana, con un linguaggio personale, che tenta di non ricadere nel solito romanesco alla Venditti, o nel neoromanticismo da piazzetta di Baglioni. Vi sono poi episodi tipici di un certo modo di intendere la vita, come «Non c'ho 'na lira» e altri spunti più intimisti, anche se svolti musicalmente con molta efficacia, come in «Maria del terzo piano». «Hotel Eden» rappresenta un'interessante alternativa a un certo stile d'assalto che lancia messaggi spesso banali con il solo scopo di gabellare chi acquista il disco. Troiani, è più sincero e non bluffa: quando c'è, il suo è un feeling tipicamente nostrano.

GIOACCHINO ROSSINI
Aureliano in Palmira
ARS NOVA / 3LP

(P.P.) La Ars Nova dell'Editoriale Sciascia pubblica un cofanetto di grande interesse: la prima registrazione mondiale dell'opera seria «Aureliano in Palmira» di Gioacchino Rossini. Scritta nel 1813 per la Scala di Milano, non ebbe allora un grande successo; in effetti l'opera di per sè non è un capolavoro, in quanto mostra un Rossini, che pure aveva già scritto molto, ancora piuttosto grezzo nel raccordare fra loro le varie parti del lavoro, mentre in alcuni momenti si percepisce chiaro il guizzo di genio che reca l' impronta del compositore. Alcune Arie e il Preludio, ricordano da vicino, splendide e famosissime pagine dei futuri «Barbiere di Siviglia» ed «Elisabetta regina d'Inghilterra». Per questa specialissima occasione è stata chiamata Luciana Serra, un soprano di qualità che eccelle soprattutto nel genere rossiniano. Al suo fianco il mezzosoprano Helga Mueller Molinari, il tenore Paolo Barbacini nella parte del protagonista e altri bravi comprimari. Il direttore dell' Orchestra del Teatro dell'Opera Giacosa di Genova, Giacomo Zani si getta con grande impegno in questa difficile riesumazione, compiendo bene il suo lavoro, anche con un sufficiente rigore filologico. Bello il libretto di accompagnamento con interessanti e documentatissime note di Rodolfo Celletti.

HALL & OATES
Private Eyes

CHI COLTRANE
Silk & steel

FREAK ANTONI
L'incontenibile

FEDERICO TROIANI
Hotel Eden

GIOACCHINO ROSSINI
Aureliano in Palmira

Austria/segue

zia 7; AUSTRIA 6; Cipro 0.

1974 Eliminata nelle qualificazioni

QUALIFICAZIONI - EUROPA I
AUSTRIA-Malta 4-0 2-0
AUSTRIA-Svezia 2-0 2-3
AUSTRIA-Ungheria 2-2 2-2
Classifica: Svezia (+7), AUSTRIA (+7), ed Ungheria (+5) 8; Malta 0. Spareggio a Gelsenkirchen: Svezia-AUSTRIA 2-1

1978 Eliminata nel turno di semifinale

QUALIFICAZIONI - EUROPA III
Malta-AUSTRIA 0-1 0-9
AUSTRIA-Turchia 1-0 1-0
AUSTRIA-Germania Est 1-1 1-1
Classifica: AUSTRIA 10; Germania Est 9; Turchia 5; Malta 0.

FASE FINALE - PRIMO TURNO, GRUPPO III
AUSTRIA-Spagna 2-1
AUSTRIA-Svezia 1-0
Brasile-AUSTRIA 1-0
Classifica: AUSTRIA (+1) e Brasile (+1) 4; Spagna 3; Svezia 1.
FASE FINALE - TURNO DI SEMIFINALE, GRUPPO A
Olanda-AUSTRIA 5-1
Italia-AUSTRIA 1-0
AUSTRIA-Germania Ovest 3-2
Classifica: Olanda 5; Italia 3; Germania Ovest (=1) ed AUSTRIA (=4) 2.

1982 Qualificata alla fase finale

QUALIFICAZIONI - EUROPA I
Finlandia-AUSTRIA 0-2 (Jara, Welzl)
AUSTRIA-Albania 5-0 (Pezzey, Schachner 2, Welzl, Krankl)
Albania-AUSTRIA 0-1 (Welzl)
Germania Ovest-AUSTRIA 2-0
AUSTRIA-Bulgaria 2-0 (Krankl, Jara)
AUSTRIA-Finlandia 5-1 (Prohaska 2, Krankl, Jurtin, Welzl)
AUSTRIA-Germania Ovest 1-3 (Schachner)
Bulgaria-AUSTRIA 0-0
Classifica: Germania Ovest 16; AUSTRIA 11; Bulgaria 9; Albania 2; Finlandia 2.

I MARCATORI - **4 gol:** Welzl. **3 gol:** Krankl, Schachner. **2 gol:** Prohaska, Jara. **1 gol:** Pezzey, Jurtin.

CON QUESTI GIOCATORI ALLA CONQUISTA DI SPAGNA 82

NOME E COGNOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Friedl KONCILIA	33	Austria Vienna	portiere
Herbert FEURER	27	Rapid Vienna	portiere
Klaus LINDENBERGER	23	Linzer ASK	portiere
Johan DIHANIC	23	Austria Vienna	difensore
Bernd KRAUSS	24	Rapid Vienna	difensore
Heribert WEBER	26	Rapid Vienna	difensore
Bruno PEZZEY	26	Eintracht F.	difensore
Dieter MIRNEGG	27	Como	difensore
Roland HATTENBERGER	33	Innsbruck	difensore
Ernst BAUMEISTER	24	Austria Vienna	difensore
Herbert PROHASKA	26	Inter	centrocampista
Felix GASSELICH	26	Austria Vienna	centrocampista
Willy KREUZ	32	Voest Linz	centrocampista
Reinhold HINTERMAYER	25	Norimberga	centrocampista
Kurt JARA	31	Grasshoppers	attaccante
Walter SCHACHNER	24	Cesena	attaccante
Hans KRANKL	28	Rapid Vienna	attaccante
Christian KEGLEVITS	20	Rapid Vienna	attaccante
Gernot JURTIN	26	Sturm Graz	attaccante
Kurt WELZL	27	Valencia	attaccante
Max HAGMAYR	27	Voest Linz	attaccante

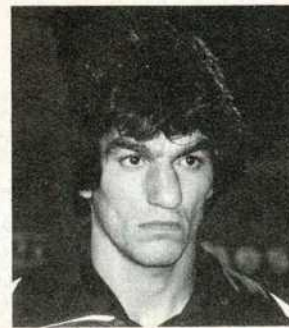
Allenatore: **Georg SCHMIDT**

FORMAZIONE TIPO: Koncilia; Dihanic, Pezzey, Weber, Mirnegg; Hattenberger Prohasha, Hintermayer; Schachner, Krankl (Welzl), Jara

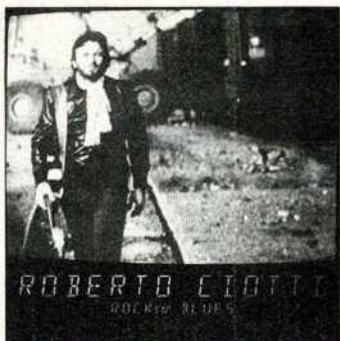
FRIEDL KONCILIA

DIETER MIRNEGG

REINHOLD HINTERMAYER

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

ROBERTO CIOTTI
Rockin' blues
(Rca 31618)

Il blues è una strada in salita anche se, di recente, tutto sembra appena più facile di qualche tempo fa. L'interesse che dimostrano i giornali specializzati, e anche la televisione, per questa musica, è il termometro ideale di un possibile decollo. Tra i protagonisti, uno dei pochi in Italia a seguire caparbiamente questo percorso, è Roberto Ciotti che si segnala con questo lp diviso equamente tra la rielaborazione dei classici e le sue composizioni. Inutile ricordare che il blues è stato una scuola insostituibile per molti artefici della scena rock internazionale, che poi si sono lasciati attirare da un mercato di facile soddisfazione commerciale con una musica all'opposto di quella delle origini.
Ciotti però non cede a compromessi e la sua vita e le sue esperienze sono state tutte volte alla scoperta ed alla acquisizione di questo bagaglio culturale. L' uso del «finger-pickering» (la chitarra a sei corde come supporto ritmico e come solista) e del dobro (una particolare chitarra metallica) che ha maturato in vari anni, ne fanno un caso più unico che raro anche in riferimento al panorama europeo. Primo lp per la Rca, il terzo della sua attività, «Rockin' blues» è prodotto da Willy David, (lo stesso che ha lanciato già Pino Daniele) con gli arrangiamenti di Toto Torquati. È un lavoro che permette di seguire l'attento lavoro di Ciotti nella rilettura di brani come «See see rider», «Love in vain» e «On the road again», già sentiti nella televisiva «Mr. Fantasy». Sulla partecipazione al programma dice Ciotti: **«Questa partecipazione è stato un fatto didattico, perchè il blues in Italia non si è mai sentito. Oggi non si parla più del blues alla stregua di una musica antica che non si sa che sia, ora la gente sa che è la base del rock, del jazz, anche della musica leggera. Lo spirito con cui è stato inciso il disco è quello della "blues jam", ovvero arrangiamento essenziale e molta libertà espressiva, nei canoni del blues urbano di Chicago e con tutte le influenze degli anni '80: rock, jazz, funky».** Un disco stimolante, effervescente nelle ritmiche e nei solismi, con Ciotti che si conferma l' unico nostro uomo di blues a livello internazionale.

LE NOSTRE PAGELLE

7

BARBRA STREISAND
Memories
(Cbs 85418)

Dopo l'hit di «Woman in love» la Streisand in questa raccolta propone una scelta di brani che vanno dal 1974 ad oggi, con in più due novità come «Comin' in and out of your life» e «Memory». Ci sono, ad esempio, «No more tears» cantata con Donna Summer, «You don't bring me flowers» con Neil Diamond, «Lost inside of you» scritta con Leon Russel e così via. Certo è che la signora ne ha fatta di strada!

6

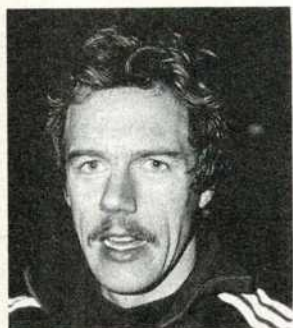
ISAAC HAYES
Lifetime
(Polydor 2311 074)

Luci soffuse, la moquette, un liquore, un buon giradischi e una ragazza: mettete Hayes sul piatto, e il gioco è fatto. Ci pensa lui ad alternare momenti ritmici e ballabili per dimenarsi quel tanto che basta o se ne avete voglia, buttarsi nel genere mattonella; ma il fantasma di «Shaft» è ancora lontano. Non c'è altro da aggiungere, ma per 10.500 lire cosa pretendete?

ACCEPT
Breaker
(Energy 57008)

Quintetto tedesco al terzo lp, gli Accept sono la dimostrazione di come l' hard rock si stia propagando a macchia d'olio anche in Europa. «Breaker» è un disco che si ispira direttamente alla scuola Ac/Dc, anche se udo Dirkschneider, il cantante-solista, e compagni cercano di rendersi più personali. Ma in questa musica a suon di megawatt è molto difficile riuscire a fare qualcosa di nuovo. Loro comunque ci provano.

IAN DURY
Lord upminster
(Polydor 2383 617)

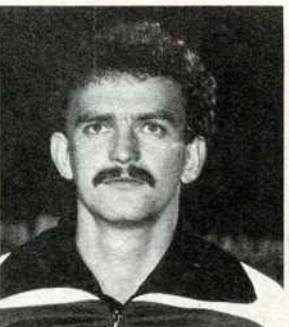
Dury va in trasferta alle Bahamas per registrare con Robbie Shakespeare e altri «reggaemen», ma non trova certo la forza e l'urto di una Grace Jones. Cerca vanamente di sopperire ad una vocalità non dirompente e il risultato è quello di un album che si lascia ascoltare ma con qualche pausa di troppo. Ritmicamente comunque non fa una grinza, se mai il problema è che, su questo terreno artistico, Dury non è molto competitivo.

HERBERT FEURER

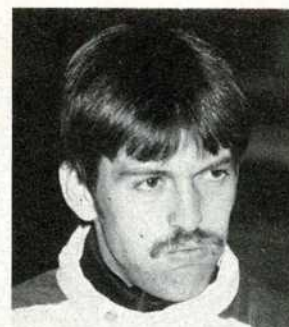
HANS DIHANICH

BERND KRAUSS

HERIBERT WEBER

BRUNO PEZZEY

ROLAND HATTENBERG

HERBERT PROHASKA

KURT JARA

FELIX GASSELICH

WILLY KREUZ

GERNOT JURTIN

CHRISTIAN KEGLEVITS

KURT WELZL

WALTER SCHACHNER

HANS KRANKL

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATIFO

☐ **APPARTENENTE** agli Hell's Angel Sampdoria corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Andrea Debandi, via G. Longo 10/7, Genova-Pegli.**
☐ **APPARTENENTE** ai Dragoni Rosa-Nero Palermo corrisponderebbe con clubs di tutta Italia per scambio idee e materiale. Scrivere a **Silvio Bruno, G. F. Aprile 124, Palermo.**
☐ **ULTRAS** Spal corrisponderebbe con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Diego Livatino, Corso B. Rossetti 38, Ferrara.**
☐ **APPARTENENTE** ai Mastiff's Supporters Ultrà Nocera corrisponderebbe con ultras tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Giampaolo Palma, via Supino 5, Nocera Inferiore (SA).**
☐ **APPARTENENTE** alla Fossa dei Leoni corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Giampiero Panatti, viale Repubblica 5, Muggiò (MI).**
☐ **APPARTENENTE** agli Ultras Arezzo corrisponderebbe con ultras di tutta Italia per scambio materiale. Scrivere ad **Alessandro Lucani, via Giovanni Verga 17, Arezzo.**
☐ **APPARTENENTE** alla Falange d'Assalto Catania corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Giuseppe Freni, Largo Calabria 32, Catania.**
☐ **APPARTENENTE** agli Ultras Spal corrisponderebbe con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Giuseppe Arlotti, via Bonello 14, Ferrara.**
☐ **APPARTENENTE** alla Fossa dei Leoni di Siena corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Antonio Lorenzini, via Martiri di Scalvaia 1, Siena.**

Pubblichiamo la foto inviataci da un nostro giovanissimo lettore, Rocco Zizza, nato a Menziken (Svizzera) il 3-12-71. Il suo sogno sarebbe di giocare da grande, come portiere, in un grosso club. La grinta e lo stile a lui certamente non mancano. Attualmente risiede a Roma e gioca con la squadretta della parrocchia San Giuseppe al Trionfale.

MERCATINO

☐ **ACQUISTO** distintivi, gagliardetti, poster e tutto ciò che rigurda il calcio polacco. Scrivere a **Stefano Santandrea, via Marzabotto 1, Ravenna.**
☐ **VENDO** foto di squadre e calciatori italiani ed esteri a lire 1.000 cadauna. Scrivere a **Costanzo Ruocco, casella postale 162, Capri (NA).**
☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri e adesivi sportivi. Scrivere a **Vincenzo Cacace, Corso Lucci 137, Napoli.**
☐ **VENDO** numeri del Guerin Sportivo di varie annate. Scrivere a **Alessandro Brancaccio, via di Grotta Perfetta 598 F14 c/1, 00142 Roma.**
☐ **SCAMBIO** francobolli italiani con francobolli stranieri o con fumetti di Topolino, Diabolik e Almanacco di W. Disney. Scrivere a **G. Luca Mosca, via Machiavelli 96, Cagliari.**
☐ **CERCO** appassionati di subbuteo; eseguo minimamente particolareggiata ogni squadra, in special modo la nuova Fiorentina. Scrivere a **Fabio Alberti, via dei Marignolli 21, Firenze.**
☐ **VENDO** spille fotografiche e foto professionistiche. Scrivere a **Augusto Nanni, via Alceo Dossena 22, Roma.**
☐ **COMPRIAMO** sciarpe di tutti i gruppi ultrà di Serie A e B al prezzo di lire 5.000. Scrivere ad **Attilio e Antonio Romano, via Deledda 2, Catania.**
☐ **VENDO** a lire 1.500 cadauna, foto 10 × 15 degli ultras viola e ultras Pistoia. Scrivere a **Patrizio Montevecchi, via Dalmazia 310/E Pistoia.**
☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri, che scambio con cartoline degli stadi di Cesena e Cesenatico. Scrivere a **Piero, Bolognesi, viale Sassari 32, Cesenatico (FO).**
☐ **SCAMBIO** biglietti dello stadio con identico materiale dello stadio di Frosinone. Scrivere a **Paolo Palmigiani, via G. Verdi 12, Frosinone.**
☐ **VENDO** registratore tascabile mod. AIWA TP-M15 nuovissimo (mis. 6/13, con garanzia) comprato a dicembre '81. Lo cedo a lire 70.000 (+ microfono fermacravatta e 2 microcassette). Con il ricavato devo iscrivere la mia squadra alla Serie D di Tennista volo. Scrivere a **Rocco Arena, via Amore 19/B, Catania.**
☐ **VENDO** foto di squadre di calcio a lire 500 l'una e figurine di calciatori di quest'anno a lire 30 l'una. Scrivere a **Fabio Prete, via Nuova Bagnoli 560, Napoli.**
☐ **COMPRO** o scambio foto di vecchi scudetti, promozioni e derby, professionistiche e non, con foto di gruppi ultras. Scrivere a **Alberto Casella, via G. Reni 15, Milano.**
☐ **VENDO** 127 squadre di Subbuteo, panno verde e numerosissimi accessori in ottimo stato a L. 1.000.000 trattabili. Scrivere a **Rodolfo Cumin, via d'Aronco 9, Udine.**
☐ **CERCO** cassette registrate del tifo juventino, sciarpe e foto della curva Filadelfia. Scrivere a **Giuseppe Aringolo, via Kennedy 65, Monte S. Giusto (MC).**

AMICI STRANIERI

■ **SCAMBIO** distintivi metallici e giornali sportivi con ragazzi che abitano in paesi extra-europei. Scrivo in francese, italiano,inglese e spagnolo. Scrivere a **Michel Oreggia, La Malmaison, 15 Avenue Caravadossi, Nizza (Francia).**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema si è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

AUSTRIA Da sinistra: **Erich Obermeyer, Herbert Feurer, Bruno Pezzey, Herbert Prohaska, Hans Krankl, Hans Dihanich, Dieter Mirnegg, Roland Hattenberg, Kurt Jara, Walter Schachner, Kurt Welzl. Con questi uomini verso il «Mundial».**

Hanno collaborato: **Stefano Tura e Francesco Ufficiale**

Il poster-gol di Luciano Miani

Foto Villani

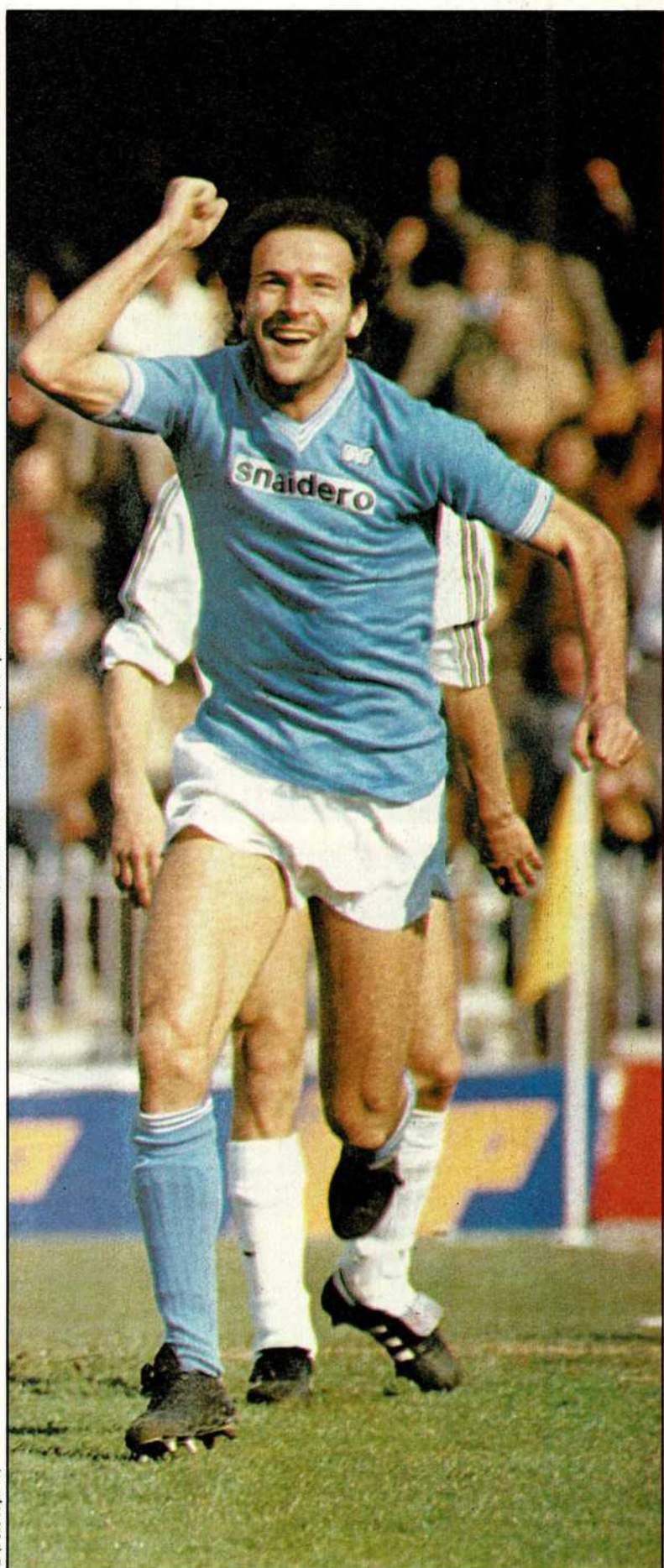
Foto Zucchi

NAPOLI-CESENA 2-2

GARLINI PORTA IN VANTAGGIO IL CESENA (FotoCapozzi)

... E PELLEGRINI RIBATTE A RETE (FotoCapozzi)

KROL ESPLODE IL DESTRO... (FotoCapozzi)

ANCORA DI PELLEGRINI IL GOL DEL 2-2 (FotoCapozzi)

PER IL GOLEADOR ESULTANZA GIUSTIFICATA (FotoCapozzi)

Il Cesena corsaro di Renato Lucchi sfiora la sua terza conquista esterna (dopo Roma e Udine). A Napoli, i due gemelli del gol (Garlini e Schachner) gelano la folla del San Paolo con un micidiale uno-due. Ma Pellegrini (cinque gol in due domeniche!) aggiusta parzialmente le cose, trascinando il Napoli a un avventuroso pareggio che onora lo spettacolo. Il punto ha valore platonico per gli azzurri, ormai tagliati fuori dalla lotta di vertice, ma è tanta manna per il Cesena, che compie un ulteriore balzo verso la sospirata tranquillità...

JUVENTUS-TORINO 4-2

TESTA DI BONESSO, 0-1 (FotoGiglio)

TARDELLI, 1-2 (FotoGiglio)

Un derby strepitoso riporta a Torino il ricordo delle grandi sfide del passato. I granata, «chiusi» dal pronostico, si producono in una partenza folgorante, arrivando al gol col giovane Bonesso (complice un'incertezza di Zoff) e replicando quasi immediatamente con un'esemplare esecuzione di Dossena in contropiede. La Juventus reagisce come una belva ferita: Tardelli e Scirea la portano alla pari e, ancor prima che scocchi l'intervallo, lo stesso Scirea, l'eroe della giornata, punisce di nuovo Terraneo. In chiusura Liam Brady completa l'opera con un perfido pallonetto di eccezionale fattura. La Juve si conferma degna del primato, ma il Torino si è battuto da pari a pari, ritrovando nel clima del derby la sua passata grandezza

RASOTERRA DI DOSSENA, 0-2 (FotoGiglio)

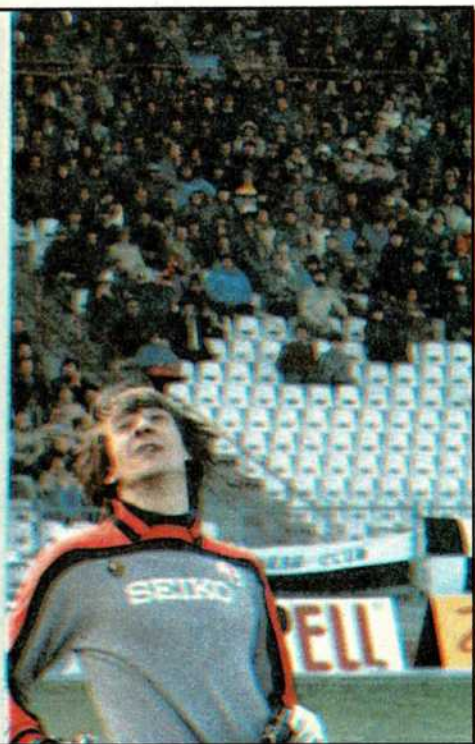
SCIREA, 2-2 (FotoGiglio)

SCIREA, 3-2 (FotoGiglio)

BRADY, 4-2 (FotoGiglio)

UDINESE-GENOA 3-2

L'1-0 DI MIANO (FotoDiPietro)

IL 2-1 DI BRIASCHI (FotoDiPietro)

IL 2-0 DI GEROLIN (FotoDiPietro)

IL 3-1 DI MIANO (FotoDiPietro)

3-2 SU AUTORETE DI GALPAROLI (FotoDiPietro)

Il ritorno di Causio infonde nuovo vigore all'Udinese, anche al di là degli effettivi meriti del «barone» (che in effetti non conosce la sua giornata migliore). Il protagonista della vittoria è il giovane Paolo Miano, che sfrutta i dosati assist di Orlando per infilare due volte Martina. Il terzo punto è opera di un altro giovane, Gerolin, che esce così da un prolungato letargo. Il Genoa non si arrende mai, ma la sua corsa è tutta in salita. Prima l'opportunista Briaschi, poi una deviazione del terzino Galparoli, riducono le distanze, senza però che i rossoblu entrino mai veramente in partita. Alla terza sconfitta consecutiva, il Genoa vede la sua classifica farsi fallimentare...

ASCOLI-CAGLIARI 2-1

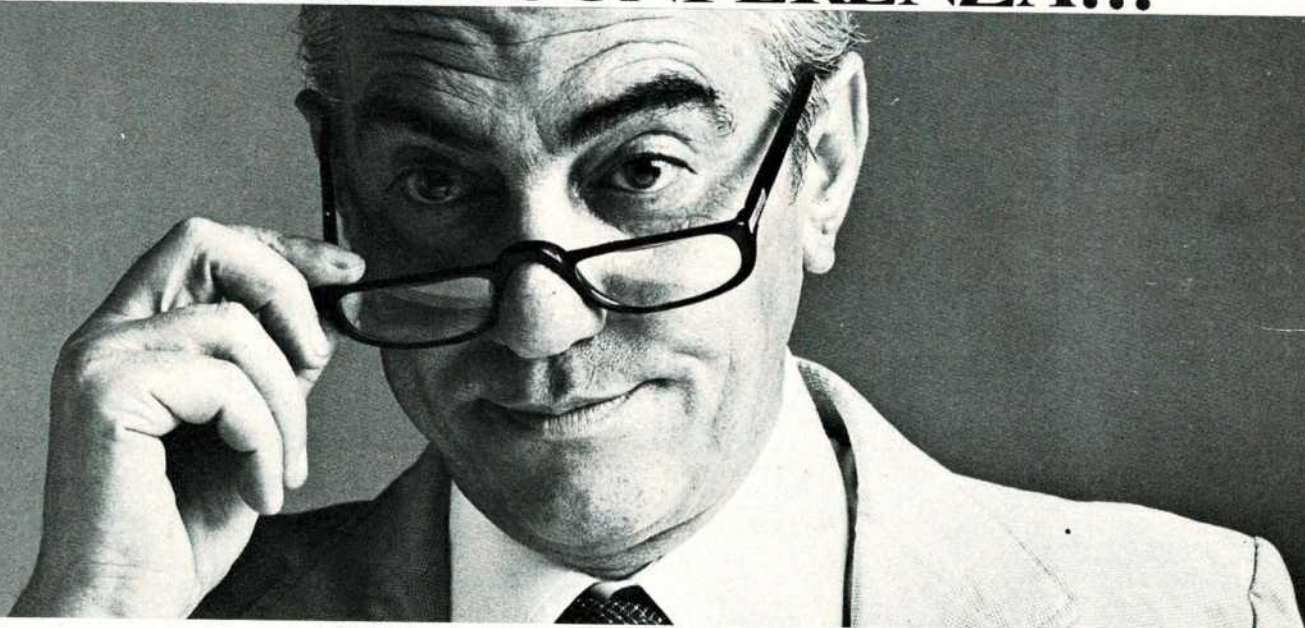
IL GOL DI PIRCHER (FotoPilati)

TORRISI ELUDE LONGOBUCCO (FotoPilati)

Sesta partita utile per l'Ascoli, che non conosce sconfitte nel girone di ritorno e seconda consecutiva vittoria interna. Così Mazzone può smaltire senza rabbia l'amarezza dell'espulsione, mentre il Cagliari è sempre più inghiottito dalla zona- pericolo

Dove c'è sport c'è Coca-Cola.

gran premio saette, fondo, 26-28 febbraio 1982 **CHIUSA PESIO**
gran premio saette, sci alpino, 20-25 aprile 1982 **SOLDA**

"DOVE LO TROVO IL TEMPO PER IMPARARE A MEMORIA UN'INTERA CONFERENZA!.."

BRAINMOST.®

E la fatica dell'imparare a memoria diventa divertimento.

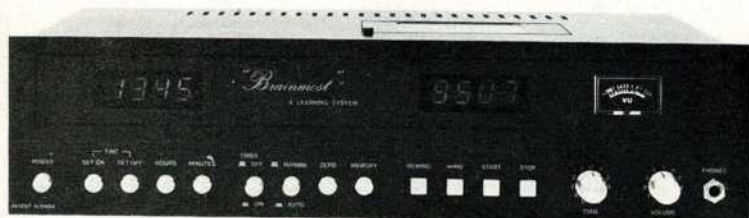
• Finora.....
Capiti i concetti, arrivava il momento di impararli a memoria. E come? Ripetendo innumerevoli volte le stesse cose, con fatica, noia notevole, impiego di tempo.

• Oggi c'è Brainmost...Con Brainmost, la fatica viene totalmente eliminata: impari automaticamente, "istintivamente".

• La noia non c'è più: mentre impari a memoria, puoi fare tranquillamente altre cose ben più piacevoli.

• Risparmi tempo e tanto! Puoi usare i ritagli del giorno ed anche la notte! Sì, mentre dormi.

• Dalla "cassetta" direttamente nella mente: orecchio esterno libero. Ora non sei più tu che ti devi ripetere innumerevoli volte la tua lezione. È Brainmost a farlo, per te.
L'impara lui ... quindi a tua richiesta, te la ripete "come-quando-quanto" vuoi tu.

• IMPORTANTE: il segreto di Brainmost è ripeterlo direttamente nella tua mente, senza impegnare l'orecchio esterno infatti, basta che tu posi lo speciale "mini-trasmettitore" in un punto qualsiasi della testa: è sufficiente perchè la tua mente percepisca, riceva automaticamente, senza perciò impegnarti. Puoi quindi nel contempo, fare altre cose. Per esempio ascoltare della musica.
Non solo, ma con Brainmost puoi imparare e muoverti liberamente: perchè Brainmost trasmette anche via radio entro la lunghezza di ben 50 metri, porte chiuse, non importa.

numero uno in fatto di memoria.

GW ELECTRONICS SRL · VIA FILIPPO TURATI 38 · 20121 MILANO · TEL. 630595-630608

Desidero ricevere, gratis e senza impegno, maggiori informazioni su BRAINMOST

GS 1

Nome...

Cognome...

Indirizzo...

Città.................................cap......................

Tel. ....

IN PRIMO PIANO

di **Gianfranco Civolani**

RENATO LUCCHI

Bagnino di salvataggio

RENATO LUCCHI, bagnino...

«Precisiamo: bagnino del pallone specialista in salvataggi. Perché da ragazzo non facevo mica il bagnino, facevo il cameriere stagionale...».

— Soldi ne avevi?

«Pochissimi. Figurati che mia madre faceva la bidella e per due anni ho lavorato all'Arrigoni e d'estate stavo con mio fratello e servivo le aranciate al bar per non essere in bolletta sparata. E poi giocavo a calcio e sognavo grandi orizzonti...».

— Renato Lucchi calciatore: schedina...

«Centromediano sistemista, oggi si dice stopper. Debutto con il Forlimpopoli, poi Forlì, poi Cesena e i grandi trionfi in Serie A con il Bari».

— Grandi trionfi?

«Se te lo vuoi scrivere, battemmo il grande Torino per uno a zero e quel giorno Gabetto con me si divertì pochissimo. In quel Bari c'era Costagliola e poi Pellicciari, Maestrelli, Cavone, Tontodonati e altra bella gente. E la Serie A me la son fatta anche a Venezia e quindi ho finito a Vigevano, a cavallo fra gli Anni Cinquanta e Sessanta».

— Dicono che come stopper eri un bruto...

«Ero soltanto uno che faceva valere il fisico e che di testa saltava alto così».

— Mettevi paura anche a Nordhal...

«Se è per quello, mettevo paura anche al Boniperti giovane. Con Puricelli invece era una gara dura perché lui di testa era un super e poi la mia dannazione era Antoniotti, tutto finte e cervello, una fighettina che mi fregava sempre...».

— Renato Lucchi casanova, parliamo anche di questo...

«Ma niente, a quarant'anni ho conosciuto a Cesenatico una tedesca di Brema e l'ho subito sposata...».

— Dunque non fu un'avventura balneare...

«Poteva esserlo e invece non fu. Lei aveva diciotto anni, evidentemente la nostra relazione fu subito molto seria, ci incontrammo un paio di volte ancora e adesso sono vent'anni che stiamo insieme, abbiamo due figli e la tedesca di Brema parla benone il romagnolo».

— E fu così che pensasti di fare altre cose...

«Esatto, i genitori di mia moglie avevano una importante azienda, si volle creare una filiale in Romagna, io qualche lira con il pallone l'avevo messa da parte... Insomma, potevo e dovevo fare il borghese nella mia terra».

— E invece...

«E invece mi misi a fare il bagnino, nel senso che quasi per scommessa salvai il Meldola e quindi il Bellaria e ancora il Cesena e il Rimini, due volte, e arrivai a salvare due squadre nello stesso anno, ti dico il Ravenna e il Pisa. A quel punto avevo cominciato a prenderci gusto, pensavo di avere magari il bernoccolo giusto e il mio primo anno da allenatore professionista me lo feci a Potenza. Ma il capolavoro fu a Pisa: una salvezza dalla C di destrezza e l'anno dopo la promozione in A con una squadra nemmeno da centroclassifica. E l'Inter e la Juve che mi avevano sondato e io che firmai per il Verona di Garonzi...».

— Bella coppia, tu e Garonzi...

«Bella coppia sì, bellissima. A Verona avevo grossi giocatori, ti dico per esempio un attacco con Bui-Traspedini-Clerici-Mascetti-Maddè, roba che se l'avesse il mio Cesena d'oggi...».

— Parlami dell'esonero...

«Molto semplice: il secondo anno a Verona, Garonzi fece una delle sue alzate d'ingegno, venne in spogliatoio a metà di una partita e si mise a strepitare a modo suo. Io lo cacciai fuori con malagrazia e il giorno dopo lui mi cacciò via. Tutto sommato, io fui un grosso frescone perché Garonzi era fatto così, io lo conoscevo bene, ma volli fare l'eroe e gli eroi sono sempre un po' coglioni».

— Poi Mantova, Catanzaro...

«A Mantova facemmo anche cose belle, andammo a S. Siro a battere il Milan, ma poi bastarono un paio di risultati fasulli e la fronda interna mi fece fuori. Pazienza, piombai nel profondo Sud, a Catanzaro. Altro ambientino che ti raccomando. Campionato di B, eravamo al terzo posto in piena zona-promozione, ma forse certa gente voleva che il Catanzaro fosse come il Botafogo... Me la presi con un giornalista del luogo, qualche corvo mi girava sulla testa, il presidente Ceravolo chiaramente era in difficoltà, vincemmo undici partite in casa su dodici, ma non era più aria per me e allora ci salutammo a metà torneo. In quel preciso momento dissi basta perché avevo più di cinquant'anni, in famiglia tenevamo i soldi giusti, i bimbi crescevano, la ditta dei miei suoceri aveva bisogno della presenza di mia moglie e lei ogni due settimane stava a Brema. E io, allora, potevo continuare a fare lo zingaro? Eppoi per che cosa?».

— E dunque il ritorno nel ventre materno...

«Sì, Cesena il primo amore, finalmente a tempo pieno nella mia città a fare il consulente di Manuzzi, a orientarlo sul mercato, ecco. Per tutti questi anni sono rimasto a libro-paga come allenatore, ma ho fatto la vita che piaceva a me, un po' in sede, un po' sui campi, un po' a giocare a carte al circolo. In famiglia tutto bene, ora il più grande dei due maschi ha vent'anni e lavora a Brema in ditta».

— Renato, ma adesso chi te l'ha fatto fare?

«Già mille volte mi avevano pregato di tornare in sella e io sempre a dire di no. Ma questa volta Lugaresi mi ha incastrato e poi la squadra l'avevamo fatta io e Cera... Insomma, mi sono voluto prendere certe responsabilità anche se sicuramente sarà l'ultimissima avventura in panchina della mia vita».

— Come mai l'estate scorsa sceglieste Gibì Fabbri?

«Perché era ben visto da tutti noi, anni prima a Cesena aveva fatto buone cose...».

— E oggi a ragion veduta di cosa lo incolpate?

«Discorso difficile e delicato, questo. Lui ha voluto fare troppe rivoluzioni, lui ha in testa il suo modulo scolpito sulla pietra e pretende di adattare ogni giocatore al suo modulo... Ha tolto via Roccotelli e Garlini, ha spesso snaturato certi punti fissi dell'anno prima, si è messo contro la piazza ma soprattutto non ha mai voluto ascoltare consigli».

— Ma Roccotelli sta spesso fuori anche con te...

«Se ho Filippi e Genzano, Roccotelli in un certo senso mi cresce. Però può darsi che lo faccia giocare le ultime cinque o sei partite, l'ho già messo in preallarme».

— Qual è la tua tabella-salvezza?

«Adesso abbiamo un ciclo terribile. Se fra Inter, Napoli, Bologna, Fiorentina e Torino facciamo tre o quattro punti sono a cavallo perché all'ultima volata sicuramente faccio poi i punti che mi servono...».

— L'anno prossimo...

«L'anno prossimo io torno a fare la cosiddetta "volpe di mercato" e l'allenatore sicuramente lo fa qualcun altro».

— Per esempio chi?

«Qualcuno che non pretenda di chiudersi a riccio, qualcuno che sappia integrarsi nell'ambiente...».

— L'ideale sarebbe Bagnoli...

«Tornasse Bagnoli, sì, lui sarebbe proprio l'ideale...».

— Renato, tu hai sessantuno anni. Ma allora, questi allenatori giovani?

«Rispetto a noi sessantenni, sanno senza dubbio mille cose in più, hanno più cultura, più nozioni, ma però non hanno esperienza. E dimmi tu se nella vita l'esperienza non è alla base di ogni successo...».

— Tu non allenavi più da nove anni: cos'hai trovato di diverso?

«Il calcio è sempre quello, la stessa gente, gli stessi discorsi. Semmai c'è una maggiore pressione dei mezzi d'informazione. Dieci anni fa avevi qualche giornalista e un po' di Rai-TV, adesso hai il doppio di giornalisti e mille radio e televisioni che ti stanno addosso dal mattino alla sera. E così l'allenatore deve trasformarsi in una specie di ufficio di pubbliche relazioni... E meno male che io con l'uomo della strada vado sempre d'accordo perchè parlo chiaro e poi qui a Cesena, tu capisci, due sacramenti in dialetto...».

— Dimmi una cosa: al prossimo allenatore del Cesena quale consiglio darai?

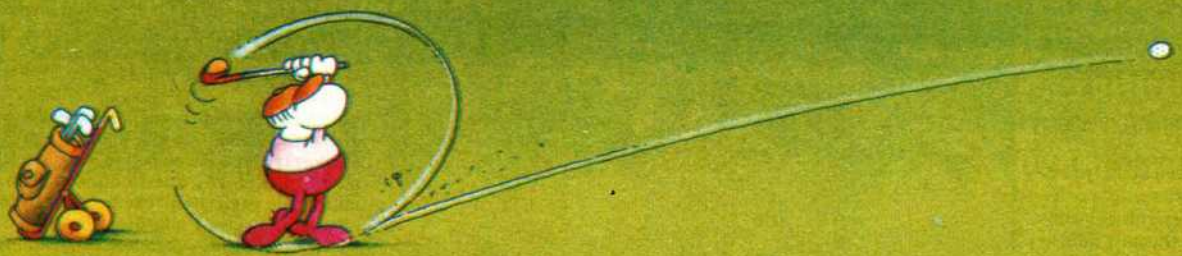
«Uno solo: drizzare le antenne, cercare di capire gli umori della città, mediare fra le proprie idee e le esigenze dell'ambiente. Gibì Fabbri è un gran brav'uomo, ma crede tanto nel Vangelo e dice che l'unico Vangelo vero è il suo...».

LA SCHEDA

RENATO LUCCHI è nato a Cesena il 28 febbraio 1921. Come calciatore ha militato nel Forlimpopoli, nel Forlì, nel Cesena, nel Bari (in Serie A), nel Venezia (sempre in A) e nel Vigevano. Come allenatore, invece, ha debuttato a Meldola e Guidi, poi ha proseguito con il Bellaria, con il Cesena e Rimini quindi Ravenna, Pisa, Verona, Mantova e Catanzaro. Col Pisa, nella stagione 1967-1968 ha conseguito la promozione in Serie A. Ha smesso di allenare nel 1973 e successivamente ha sempre fatto il consulente per il Cesena.

MORDILLO-SPORT

LE HUMORIADI

di **Gino e Michele**

DA «LA TRIBÙ DEL CALCIO»

Homo Bearzoticus

L'ETOLOGO INGLESE Desmond Morris, già autore della «Scimmia nuda», ha di recente ultimato la stesura del suo ultimo saggio dal titolo «La tribù del calcio». In questo libro lo scienziato di Oxford applica per la prima volta i principi dell'antropologia allo sport più diffuso e seguito del mondo. Anche il quotidiano «La Repubblica» ha dedicato un ampio dibattito su questo volume («Dossier» nr. 142), integrando le teorie dell'etnologo Morris con i pareri dell' enologo Brera, del behologo Beha, del giovanologo Ferrarotti, del centrocampologo Pecci e di altri tuttologhi in commercio. Dunque, si chiedeva tra l'altro «La Repubblica»: Antognoni è uno sciamano? Esiste una tribù del calcio? Vi è piaciuto almeno l'inizio dell'ultimo film di Mel Brooks? È meglio Herrera o Jucas Casella? Chi ha messo in giro la famigerata storia della senorita che ha creato tanti fastidi ad Anton Valentin fino a costringerlo a prendere i voti a Coverciano? Ma, come si può ben intuire da queste righe, il pur solleticante dibattito de «La Repubblica» tendeva ad uscire dai binari dell' opera di Desmond Morris. «La tribù del calcio» è già in libreria. Una cosa, tuttavia, è certa fin d' ora: nel libro che leggeremo non troveremo traccia di uno dei capitoli più interessanti, quello relativo all'«Homo Bearzoticus», che l'editore ha ritenuto opportuno stralciare in considerazione dell'attuale delicato momento che il nostro calcio sta attraversando. IL «Guerino», di tale capitolo, offre ai suoi lettori i passi più significativi.

SENSAZIONALE SCOPERTA. Il ritrovamento dell'«Homo Bearzoticus» suscitò enorme scalpore nell'ambiente sportivo internazionale. Si era nel 1970, quando un inserviente dello stadio «Meazza» (già «San Siro», oggi «Bob Marley»), sistemando il terreno di gioco il lunedì successivo alla partita, notò sul tappeto erboso delle orme mostruose, quasi delle buche, che devastavano il campo per il lungo e per il largo. Poiché a quei tempi Egidio Calloni non militava ancora nel Milan, subito l'inserviente sospettò di trovarsi di fronte a qualcosa di eccezionale. Seguì le tracce che conducevano allo spogliatoio e qui scoprì, primo al mondo, l'«Homo Bearzoticus» accovacciato dentro alla piscina dei bagni. Quello che provò l'inserviente è difficile da raccontare. Pensate a Cyd Charisse la prima volta che vide la Milly Carlucci ballare. Pensate a Spadolini quando apprese che alla «Marina» andava Calogero Mannino. Catturato e condotto immediatamente al centro di Coverciano, il «bearzoticus» fu esposto al pubblico, non prima di essere divenuto oggetto di cure e di analisi approfondite da parte dei medici della Federazione, che lo identificarono di origine tardo-friulana. Esperti di tutto il mondo vennero a osservare il fenomeno. Fu stilata la prima cartella clinica: «Homo Bearzoticus», mammifero bimane a stazione

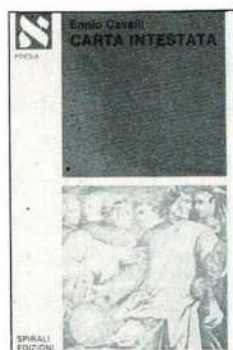
eretta e a trazione inferiore; capace di linguaggio quasi articolato, a massa cerebrale superiore agli altri mammiferi rispetto alla porzione facciale del cranio; ridotto sistema pilifero; atrofia del rinencefalo con relativa deviazione del setto nasale all' altezza del secondo metacarpo sinistro. I test cui venne sottoposto diedero risultati sorprendenti: messo davanti a un cubo magico, impiegò solo dodici secondi a inghiottirlo. Chiuso in uno spogliatoio con Carmen Russo, disse di conoscere la lingua, assicurò di aver stretto la mano almeno un paio di volte al grande Jashin e di non aver mai perdonato quel pugno di Pascutti. Ma non si pronunciò sulla Polonia, divagando a lungo solo sul Perù.

UN MITO. La fama di «Bearzoticus» travalicò i confini nazionali. I produttori americani gli misero gli occhi addosso: più cattivo di «Gei-Ar», più forte di Hulc, più intelligente di una Volkswagen: gli venne cucito addosso una sere di quarnata puntate in cui il «Bearzoticus», presidente della «Ewing Oil Company», dopo essersi «bruciato» le mogli dei suoi fratelli, dava fuoco ai quartieri poveri di Dallas per vendicare Kennedy. Uno a zero. Verso la fine del '72 l'«Homo» era finalmente quasi pronto per assumere cariche ufficiali. Anche se il calcio non rientrava nelle materie di insegnamento, il «Bearzoticus» dimostrò subito grande interesse per il gioco. A lui, che non aveva mai conosciuto la ruota, quella sfera fece un'impressione straordinaria. Sarebbe un po' come far vedere Gianni Minà a uno che non ha mai visto un cilindro. Il primo istinto fu di aprirla e berne il contenuto, ma venne immediatamente dissuaso con un intervento regolare di spalla da due guardalinee dei Nocs che la federazione gli aveva messo alle calcagna. Superata la sorpresa della palla, venne affrontato lo scoglio del regolamento. Grazie alle maglie si fece una scoperta straordinaria: il «Bearzoticus» non distingueva i colori. Vedeva cioé solamente il bianco e il nero. Per lui i ventidue in campo erano tutti uguali, e per facilitarlo non si poteva sempre giocare contro il Camerun. Si arrivò ben prestgo a un compromesso: gli venne affiancato un esperto, il signor De Gaudio, che sulla panchina aveva il compito di dire «nostro», «loro», a seconda di chi fosse in possesso di sfera.

VIAGGI. Per capire meglio il fuorigioco, venne trasferito sei mesi in Olanda, prese confidenza con la lingua (nel senso che finì di masticarsela) e tornò pronto ad assumere l'incarico che la Federazione aveva maturato di affidargli: Commissario Tecnico della Nazionale italiana. Ma qui, dalla preistoria si passa alla storia. Oggi la tribù del calcio ha in lui uno dei suoi più irriducibili stregoni. Chiuso nella sua stanzetta dei giochi con i suoi undici Big-Jim, un po' troppo logori per i tanti natali trascorsi, «Bearzoticus» se ne sbatte di capire se **«l'arma diventa la palla e la preda la porta»** e se il gol equivale **«all' atto della penetrazione»** e il tiro fuori per un pelo si può paragonare a un buon **«petting»**: pesante, magari. «Bearzoticus» gioca con i suoi Big-Jim e basta. E forse è meglio lasciarlo giocare ancora per un po'. Poi se non studia, lo mandiamo in collegio.

LIBRI

Ennio Cavalli
CARTA INTESTATA
Spirali Edizioni - Milano, 1982
(pagine 135, lire 6.000)

Non è questa la prima volta che Ennio Cavalli si presenta al pubblico dei lettori; «Carta intestata» rappresenta infatti il suo quarto appuntamento, indubbiamente ber riuscito e felice, dopo «L'infinito quotidiano», «Naja tripudians» e «Trent'anni». Trentacinque anni, giornalista RAI, premio Coni per un racconto sportivo, vive a Roma, alla quale rende omaggio con «Gatti al Pantheon e a Piazza Argentina», «I russi di Porta Vittorio», alcune delle poesie incluse nell'attuale raccolta. Molteplici i temi presi in considerazione nelle sue poesie, che vanno dagli spaccati di vita giovanile alla cronaca, spesso amara, di questi ultimi anni: quindi viaggi, incontri, vita di quartiere, occasioni, amori. Cavalli: ovvero la poesia come mezzo di autodefinizione, come strumento di riconoscimento delle proprie ansie, il ricorso al «gesto poetico» per guardarsi dal di dentro e proiettarsi poi nella realtà quotidiana, in quell'apparente frammentarietà di scene di vita vissuta, che invece altro non sono se non frammenti di un mosaico con ancora composto del tutto, ma di cui s'intravede la bozza del disegno. Che è poi la sua vita. Nonostante la pacata ironia sulla precaria stabilità dell'esistenza, la mancanza di certezza assoluta nei «valori», esplicitate in alcuni suoi versi, come **«Quando muore il poeta/ tacciono le beghine/ crolla la borsa dei buoni propositi/ e cose che nessuno aveva pensato/ corrono sulla bocca di tutti»**; tuttavia la fiducia nella poesia in cui il Cavalli si rifugia, gli permette

d'interiorizzare il suo discorso lirico-esistenziale e di elevarsi idealmente al di là del contingente, combattendo così la disintegrazione della propria identità.

f. l.

Giuseppe Brunamontini
POESIE PER OLIMPIA
Edizioni Ca' Spinello - Urbino
Edizione numerata fuori commercio

Giuseppe Brunamontini, alla sua terza raccolta di poesie, dopo «Un bengala di nome Pao» (1974) e «Mio padre Dio» (1975), affronta lo sport e questo è già, di per sé, un fatto inconsueto se non nuovo. Nell'accostare i suoi versi allo sport, l'autore ha fatto precedere la raccolta completa di un'edizione numerata fuori commercio, preziosamente stampata su carta fatta a mano e accompagnata da tre illustrazioni di Walter Piacesi, un po' come certi cantanti che lanciano in avanscoperta il «45 giri» prima del longplaying, ma qui certo non siamo di fronte a un' operazione commerciale. Più che fare poesie sullo sport, Brunamontini ha tentato di riacciuffare l'essenza poetica degli sport stessi, cercando di rintracciare per linee interne quel contenuto poetico che è in ogni impresa umana e sommamente nello sport che ne esalta i valori e accumula nel suo progresso infinite possibilità di superamento. Una raccolta di poesie non ha naturalmente una trama, una storia da riassumere, dei caratteri da schizzare come un romanzo: meglio allora lasciare la parola al verso, come ne «I duecento».

Otto proiettili esplosi/ dalle micce dei blocchi:/ paralleli disegnano/ una corona alla

curva/ un diadema di bengala e di fionde/ di sonagliere disperate al rettifilo/ azzannato per il laccio del traguardo/ ove s'aprono nidi di respiri/ su lievitati tappeti di tartan.

LE FIGURINE DEL MONDIALE

di **Alfeo Biagi**

1966/**EUSEBIO**

La pantera del Mozambico

E IL MONDIALE approda allo Stadio imperiale di Wembley... L'Inghilterra che si era sempre vantata (a torto) di avere «inventato il gioco del calcio», l' Inghilterra che si era rifiutata di partecipare ai primi mondiali perché si riteneva troppo più forte delle altre Nazioni, nel '66 chiese ed ottenne il privilegio di organizzare la fase finale della «Rimet», vinta per due edizioni consecutive (ricordate? Svezia 1958; Cile 1962...) dagli invincibili brasiliani. Fu una edizione che fece epoca. L'Inghilterra, albagia e senso dell'isolamento a parte, ha sempre fatto un culto del gioco del calcio.

I suoi Stadi, senza le piste per l'atletica ad allontanare gli spettatori, sono autentici «templi» del foot-ball. Le sue folle, magari un po' troppo... accese (per non dire di peggio) si sono sempre avvicinate alle partite come se dovessero assistere ad un ritiro. E la «Rimet» del 1966 va ricordate fra le edizioni più spettacolari e più seguite di tutta la lunga storia del mondiale. Anche perché costellata di autentici colpi di scena, che fecero epoca.

I fatti più sensazionali accaddero soprattutto negli ottavi di finale, protagonisti (negativi, purtroppo) il Brasile e l' Italia. I campioni del mondo furono assegnati al Gruppo 3, che giocava a Liverpool ed a Manchester, una manciata di chilometri di una ferrovia che arrivava... direttamente dentro il maestoso stadio del Manchester City, scaricando fiumi di vocianti tifosi a pochi metri dalle maestose tribune e dalle immense gradinate. Avversari il Portogallo, l'Ungheria e la Bulgaria. Ogni Gruppo avrebbe qualificato due squadre, il passaggio dei sud-americani ai quarti di finale non era nemmeno messo lontanamente in dubbio. Invece...

IL KILLER. Invece accadde l'imprevedibile. Il 12 luglio di quel lontano 1966 si gioca Brasile-Bulgaria a Liverpool. I brasiliani sono molto rinnovati rispetto a Santiago del Cile. Restano Gilmar, Djalma Santos, Bellini, Garrincha ma soprattutto «lui», l'incontrastato re del calcio mondiale, l'osannatissimo, ammiratissimo, temutissimo Pelé. E i bulgari lo servono subito di barba e capelli (io c'ero, posso testimoniare di persona). Rudolf Vytlacil, il CT dei bulgari, diede ordine al suo giocatore più «cattivo» di incollarsi alle costole di Pelé, di non mollarlo neppure un istante e di... mollargli il maggior numero di calcioni possibile. Peter Zechev, un biondino dall'aria slavata, appena ventiduenne, rispettò la consegna forse oltre i desideri di Vkytlacil: scalciò sconciamente il povero Pelé dal primo minuto fino a quando Pelé non fu costretto a zoppicare all'ala, penosamente, in attesa che quel Calvario avesse finalmente una fine. L'arbitro, il tedesco Tsenhenscher, era per il «calcio atletico» e lasciò correre. Conclusione: il Brasile vince per 2 a 0 (reti di Pelé e Garrincha) ma perde Pelé: e di conseguenza il mondiale. Con il ginocchio sinistro fuori uso, con la caviglia ridotta da far pena, Pelé è costretto a disertare l'incontro successivo, con una sorprendente Ungheria: e perde, clamorosamente, per 3 a 1. Poi deve giocarsi la qualificazione contro una squadra che partecipa per la prima volta al mondiale, ma che ha già sbalordito il mondo superando l'Ungheria di Albert e Bene per 3 a 1, una squadra che si chiama Portogallo. Nelle cui fila gioca la «pantera del Mozambico», l' attaccante di colore che, unico al mondo, può presumere di contrastare la fama e la popolarità del «divino» Pelé: Eusebio De Silva Ferreira, già campione d'Europa con il suo Benfica, autentico uomo-gol e uomo-squadra. Un fuori classe.

SENSAZIONE. Il drammatico confronto testa a testa fra Pelé ed Eusebio avviene il 19 luglio a Liverpool, ma non ha storia. Pelé è sceso in campo unicamente per il suo smisurato orgoglio (e per le accorate preghiere dei due tecnici, Feola e Amaral) ma praticamente fatica a reggersi in piedi. Eusebio, invece, è splendido per potenza atletica, al culmine della forma, stimolato dalla presenza del grande rivale. E il Portogallo frantuma questo embrione del Brasile, 3 a 1, due reti di Eusebio, una di Simoes, lo scoiattolino di una prima linea da favola (Coluna, Josè Augusto, Torres, Eusebio Simoes...), il Brasile è out, il mondo sbalordisce, ma non c'è niente da fare, passano Portogallo e Ungheria, sembra la fine di un mito. Sarà invece soltanto un ritardo di quattro anni: nel '70, sugli altopiani del Messico, il grande Brasile del grandissimo Pelé sarà campione per la terza volta...

POMODORI. L'altra sorpresa, purtroppo, la fornimmo noi, italiani, battuti, e praticamente eliminati, dalla Corea del Nord, Middlesbrough, Pak Do Ik, Edmondo Fabbri, la caviglia di Bulgarelli, i pomodori all'aereoporto di Genova dopo la fuga precipitosa dall' Inghilterra... Inutile insistere; è storia lontana e sembra invece, cronaca di ieri. La Corea, per il nostro calcio, è ancora oggi un temuto fantasma, si dice Corea per dire paura di un avversario che avrebbe dovuto giocare «alla Ridolini» come sentenziò, imprudentemente, Ferruccio Valcareggi, osservatore di Edmondo Fabbri, dopo aver visto quegli undici ometti gialli, tutti uguali, tutti bassotti, tutti... autentiche schiappe. Ma che inflissero all'Italia la più cocente, e indimenticata, disfatta di tutta la storia del calcio azzurro.

VENDETTA. Intanto il Portogallo e il suo trionfante Eusebio galoppavano verso le finali. Nei «quarti», gli tocca proprio la Corea. Si gioca a Liverpool e, incredibilmente, alla mezz'ora la Corea è in vantaggio per 3 a 0! Ricordo come fosse ieri: Pereira, il portiere portoghese, resta a terra, disperato, dopo aver subito la beffa del terzo gol coreano ad opera dello sconosciutissimo Pak Seung Zin. Eusebio si scuote dall'incubo, corre in fondo alla sua rete, raccatta il pallone, insulta Pereira, si precipita al centro del campo, tocca a Coluna, scatta, riceve la palla in profondità, scarica la sua rabbia, il terrore dei compagni, l'ansia di rivincita in un bolide che fende l'aria e si accartoccia alle spalle dello sbigottito portiere coreano, tale Li Chang Myung. È la resa per la Corea: Eusebio, terribile come... il Dio della vendetta, segna altri tre gol, il quinto lo mette a bersaglio Josè Augusto, finisce 5 a 3, la Corea del Nord può tornarsene a casa.

NOVE GOL. Rapidamente quello che accadde dopo. Nelle semifinali, la favoritissima (dagli arbitraggi...) Inghilterra di Charlton fatica un bel po', ma riesce ad eliminare il Portogallo, 2 a 1, reti del grande Bobby (due) e di Eusebio. Il quale Eusebio segna anche una delle due reti della finale per il terzo posto, vinta 2 a 1 sull'URSS di Lev Yachine... Eusebio, 9 gol, è il re del gol della «Rimet» 1966 (vinta dagli inglesi nella drammatica finale contro la Germania di Haller, Schnellinger e Beckenbauer, ai supplementari). Un titolo strameritato, quello di Eusebio, che fu davvero un calciatore di possibilità enormi, rapido nel tiro, felino nel palleggio, insuperabile nell'acume tattico. Era nato in Mozambico, colonia portoghese, nel '42, giocava nel Benfica di Bela Guttman, ha vinto il «Pallone d'Oro» nel '65, due volte la «Scarpa d'Oro» per il miglior cannoniere europeo, nel '68 e nel '73 rispettivamente con 43 e 40 gol (!); è stato uno dei giocatori più forti del mondo in assoluto.

Nome: Eusebio Da Silva Ferreira
Ruolo: centravanti-mezzala
Nato: a Lourenco Marques (Mozambico) il 5 gennaio 1942
Altezza: m. 1,75 - **Peso forma:** kg 73
Società di appartenenza: Benfica di Lisbona
Titoli: campione portoghese nel 63, 64, 65, 67, 68, 69, 71, 72, 73; vincitore della Coppa del Portogallo nel 62, 64, 69, 70, 72; vincitore della Coppa dei Campioni nel 62. Cannoniere dei mondiali 66 con 9 gol. Pallone d'oro nel 65, «scarpa d'oro» nel 68 (40 gol) e nel 73 (43 gol).
Partite: 520 (75 in Nazionale) - **Gol:** 310.

Dalla serie «Le figurine del mondiale» di Alfeo Biagi, abbiamo già pubblicato nell'annata 1981 Andrade (n. 41), Stabile (n. 42), Meazza (n. 43), Zamora (n. 44), Monti (n. 45), Andreolo (n. 46), Leonidas (n. 47), Schiaffino (n. 48), Ademir (n. 49), Rahn (n. 50) e Puskas (n. 51). Nell'annata 1982: Matthews (n. 2), Pelé (n. 3), Nilton Santos (n. 4), Fontaine (n. 5), Garrincha (n. 6), Jashin (n. 7) e Masopust (n. 9).

AUTONOVITÀ

Acclaim: Madame Butterfly

Il primo prodotto della collaborazione Europa-Giappone ha dato il suo frutto: si chiama Triumph Acclaim. Una macchina giapponese vestita all'inglese. Tre volumi, struttura classica senza grande fantasia ma senza stonature nelle linee che s'inseguono armoniche. Quattro metri di lunghezza, 1300 centimetri cubi e settanta cavalli di potenza. Una macchina che s'inserisce in quel segmento di mercato oggi particolarmente affollato e ricco di modelli assai diversi fra loro ma tutti progettati per un tipo di clientela ben definita. Si tratta dell'auto media di media cilindrata che si rivolge all'utente medio in cerca di un veicolo «capiente», confortevole e soprattutto poco costoso nella gestione. La Triumph Acclaim è tutto questo: la tecnologia giapponese farcita con esperienza e classe inglese. Sono previsti tre allestimenti: HL, HLS e HLS automatica: a prima vista il cocktail sembra riuscito.

LA SCHEDA TECNICA

Motore: anteriore trasversale a trazione anteriore
Cilindrata: 1335 cc
Potenza max: 70 HP/Din a 5500 Giri/min
Cambio: 5 rapporti più retromarcia (è previsto anche la possibilità di avere il cambio automatico)
Sospensioni: a quattro ruote indipendenti
Freni: anteriori a disco, posteriori a tamburo
Lunghezza: mm 4095
Peso: kg 825
Volume bagagliaio: dmc 300
Velocità max: 152 kmh
Prezzi: L. 7.890.000 per il modello HL, L.8.550.000 per l'HLS; L. 8.980.000 per l'HLS automatica

L'ITALIANO di **Franco Vanni**

LE NOTTI DI PARIGI

C'è nudo e nudo

MI PIACEVA PARIGI quand' era la capitale storica ed europea del nudo, nei tempi in cui le insegne di Pigalle annunciavano i nudi «plus osés» del mondo, i più audaci, o anche semplicemente i nudi «più nudi», come se arrivassero sottopelle. È certo che non si può fare il superlativo di una ragazza nuda ma i francesi in qualche modo ci riuscivano. Spogliare le donne era la loro arte, una specializzazione in cui apparivano ineguagliabili, e le donnine nude di Parigi «la nuit» valevano da sole un viaggio sulla Senna, non erano soltanto giovani donne svestite ma autentici monumenti

della grazia femminile esibiti allo stato naturale, con benevolenza, con allegria, con una inconfondibile strizzata d'occhio, bellissimi esemplari di eleganza spontanea esposti doverosamente, perché uno potesse guardarli senza fretta e magari ragionarci sopra. C'era un'immensa differenza fra l'agile nudo francese e quello teutonico, greve e industrializzato, dove si esibivano soprattutto organi sessuali. Insomma, nelle ragazze nude di Parigi c'era malizia e solidarietà, nei nudi che sono venuti dopo c'è stata quasi sempre soltanto pornografia.

E TUTTAVIA, grazie alla pesante truculenza del nudo «operativo», del nudo attivo dei «live show», Parigi ha finito per perdere il suo favoloso primato, è diventata una città per educande, un grosso paese di provincia addormentato vicino alla Senna. Tribù intere di turisti hanno inutilmente pagato il biglietto delle escursioni notturne; a Parigi si vedono ormai le stesse cose di Copenhagen e Amburgo, prive di autentica fantasia. Sarà per questo, per rinnovare, per riacquistare la stima del mondo, che è entrata in funzione a Parigi una radio privata la quale trasmette ogni tanto, senza preavvertire, la cronaca in diretta di un amplesso, con i microfoni al collo di lui e di lei. La radio si chiama «Carbonio 14», che è ovviamente un metallo molto duro, ma i parigini non le hanno creduto. **«Questa è una cronaca di sospiri e parole —** hanno detto i giornali **— ma come si fa ad essere sicuri che sia anche una cronaca di fatti?».**

E SUBITO radio Carbonio ha invitato la stampa. È andata così in onda una nuova edizione, in cui lui era un giovanotto ventenne assai aitante, e lei una sportiva ed estroversa fanciulla di diciannove. E poi parlano di panico del microfono: al contrario, lei è stata semmai vittima del fenomeno contrario, è diventata logorroica, ha descritto con troppa precisione e vivacità i meriti del suo partner, che il pubblico non vedeva ma i giornalisti sì, ha raccontato con eccessiva prodigalità anche tutto quello che era intenta a fare. «È troppo brava, hanno commentato delusi i giornalisti, è troppo sicura di sé e anche troppo informata. Questa, hanno concluso, è una professionista». I duri del Carborandum hanno negato, ma ormai il dubbio si era diffuso in tutta la Francia e la gente sogghignava deridendoli. È chiaro infatti che i parigini come a tutti, piacciono molto le donne peccatrici, ma a condizione che sappiano fingere almeno di essere innocenti.

SATYRICON di **Gaio Fratini**

CANCELLOTTI E BOTTAZZI

I due esiliati

UNA FAMOSA INDUSTRIA di tortellini, previo raccapricciante anticipo, mi ha sollecitato a trovare una nuova pubblicitaria per i «3 moschettieri 3» del tennis nazionale. Insistere a chiamarli moschettieri si rivela ferocemente anacronistico. Per quale re combattono? Quale ideologia difendono le loro spade arrugginite? Non straccerò certo questo «Satyricon», dovessero gli italiani (lo spero!) vincere con gli inglesi. Li sto osservando al Foro Italico mentre si allenano in vista del loro primo turno di Davis. **«Ciao, Adriano!»** fa un giornalista che li seguirebbe pure tra i cacciatori di teste del Mato Grosso. **«A stronzo! da 'sto momento me levi er saluto!».** Quel giornalista è reo di aver messo in dubbio lo stato di forma del «Cristo dei Parioli». Ora si scusa davanti a tutti e giura che domani aprirà il suo articolo con un «forza, Adriano!». Coraggio, prendiamo il rimario della lingua italiana, quello di Giovanni Mongelli, e troviamo qualcosa che possa sostituire degnamente il titolo di «moschettieri». Fate voi: i tre baccellieri, biscazzieri, bucanieri, cantinieri, carrettieri, chincaglieri, gondolieri, falconieri, giardinieri, gioiellieri, lettighieri, masnadieri, pasticcieri, racchettieri, tavernieri, trombettieri... Chiamiamoli come ci pare, ma giammai moschettieri. I tre, anzi i quattro moschettieri si chiamavano Cochet, Lacoste, Borotra e Brugno. Io non mi oppongo se qualcuno ha in testa di chiamare Panatta, Bertolucci e Barazzutti i «tre ingegneri», oppure, che so? I «tre timonieri». Mi andrebbe bene tutto: i tre carrozzieri, i tre cucinieri, i tre faccendieri, i tre petrolieri, i tre salottieri, i tre tesorieri, purché i colleghi la smettano finalmente di chiamarli moschettieri. Per moschettieri, dai tempi di Dumas, s'intende orgoglio ferito, immediata riparazione di offese subite, epigrammatica voglia di sgominare le avversarie bande col più veloce, etereo, imprendibile dei fioretti.

LA GRANDE FORTUNA dei «3 tesorieri 3» del tennis nazionale riposa nelle vuote strutture della scuola italiana che sforna ogni anno fior di maestri e nemmeno l' ombra d'un allievo come si deve. Ogni tanto fioriscono dei nomi: l' altro ieri Ocleppo, oggi Rinaldini, ma i «3 moschettieri 3» del nostro tennis li considerano variopinti ombrelli da pioggia in una giornata perfettamente serena. E Cancellotti? E Bottazzi? Sono almeno un paio d'anni che si parla del sicuro avvenire di questi ragazzi che qualcosa di importante hanno pur vinto nei tornei juniores americani. Ma intanto si torna a tenerli nella bambagia dell'arcaia Formia, a far corsi di perfezionamento, oggi che Bottazzi e Cancellotti i loro 18 anni li hanno festeggiati e come. E allora — se sulla carta e sulle previsioni dei tecnici valgono tanto — perché non convocarli per la Davis? In tutto il mondo il buongiorno tennistico si vede a 16 anni e invece da noi si è rimasti ancora a un delizioso mammismo. Borg e McEnroe all'età di Bottazzi e Cancellotti facevano il bagno in vasconi d'oro liquido, combattendo coi fusi orari, d'aeroporto in aeroporto. I due piccoli italiani (dei veri esiliati, dei veri condannati al confino) guardano il mare placido di Formia e leggono Carlo Cassola. Allenamenti con fior di maestri, dialoghi eterni con Mario Belardinelli, passeggiate sulla spiaggia, maturità classica o scientifica che si avvicina, una noia incredibile di cui solo un grande scrittore romantico di fine ottocento potrebbe trarre tesoro. E fu così che i «3 tesorieri 3» del tennis nazinale seguitarono a dormire sonni tranquilli e a considerare i promettenti «ventenni» della scuola italiana dei timidi e balbettanti «tredicenni» sempre disposti ad arrossire e a chiedere scusa in occasione di qualche game strappato alla «Pa.Be.Ba.» (una esemplare società agonista a irresponsabilità illimitata).

EPIGRAMMI

1) Grandangolo
Urla, fischi e le statue
del «Centrale»
Ringhianti e grasse come gelatai.
C'è chi tace se è tempo di parlare,
c'è chi parla se è tempo di tacere...
Il tennis del Foro è un malinteso
tra una bibita colta in recidivo
fallo di spuma e
un torrone schiacciato
da rabbiosi molari... Il coro
«Aadriano» ricomincia
dai 3 pari.

2) La posta di Baudelaire
Magrissimo intellettuale
quattro lauree sei lingue
desidera lezioni tennis
da maestra pingue
per cogliere sul campo
«I fiori del male»

LE CONFESSIONI di Padre Ugolino

MARCHESI & CASTELLINI

Due tipi in gamba

RINO MARCHESI e Luciano Castellini: due lombardi emigrati a Napoli per lavorare. Tutti e due hanno scelto ruoli «scomodi», dove sono più visibili gli errori che non eventuali punti a loro favore. Uno allena, l'altro para ciò che la squadra non è riuscita a fermare prima. In questo campionato, sembra che i due stiano portando avanti in modo egregio il «mestiere» che si sono scelti. Marchesi sempre più corteggiato dalle grandi squadre del Nord (c'è l'Inter nel suo futuro); Castellini sempre più gagliardo tra i pali, dove vola con giovanile baldanza. Padre Ugolino li ha confessati in coppia e, naturalmente, assolti.

RINO MARCHESI

LUCIANO CASTELLINI

MARCHESI — È facile fare l'allenatore di una squadra di Serie A?
«È un lavoro come tanti altri, ma bisogna sentirlo, bisogna cioè che piaccia. E a me piace molto. Ho sempre sognato di fare l'allenatore ed ora sono contento di poterlo fare in una squadra come il Napoli».
— Ti senti come a casa tua a Napoli?
«Esattamente. Mi trovo in famiglia. Voglio un gran bene ai miei ragazzi e questi credo che lo vogliano a me. Tra di noi c'è un rapporto di reciproca fiducia. Non ci sono particolari problemi che intaccano la nostra amicizia. Si va di pari passo stimandoci reciprocamente».
— È vero che ogni allenatore ha i propri segreti?
«Più che di segreti parlerei di metodologie di lavoro, dei principi e dei concetti sul gioco e sul come trattare i giocatori. È chiaro: ognuno di segue la propria strada per raggiungere determinati obiettivi».
— Quali sistemi usi nell'allenamento dei tuoi ragazzi?
«Sul piano fisico curo molto l'aspetto tecnico, l'aspetto tattico e quello atletico. Sul piano morale cerco di arrivare a convincere i giocatori sul valore della loro personalità, del loro modo di lavorare, di partecipare al gioco collettivo. Mi sono sempre trovato bene perché ho sempre trovato giocatori ben disposti a collaborare e che hanno seguito attentamente i miei consigli».
— Tu credi fermamente nel valore del calcio?
«Sì. Oltretutto sono stato sempre nel calcio. La mia vita si è fusa con il calcio. Come posso metterne quindi in dubbio i suoi valori?».
— Il calcio secondo te è un gioco violento?
«Questa è una domanda di attualità e l'accetto molto volentieri. Oggi se ne parla tanto di questa violenza in campo. Preciso che per me il calcio non è violento, ma solo agonistico. È vero che nel calcio ci sono degli scontri duri e dei momenti drammatici o di violenza senza cattiveria, di violenza cioé che deriva dall'impatto con l'avversario, ma non si tratta di violenza voluta. Qualsiasi sport, del resto, riscontra tra avversari che si battono agosticamente situazioni di contrasto. Ma lo sport autentico rifugge dalla violenza programmata».
— Com'è la vita di un allenatore in campo?
«È di impegno. Spesso ci sono giornate anche meno tranquille, come avviene in qualsiasi lavoro. L'allenatore deve avere sempre la convinzione del lavoro che svolge un lavoro delicato, vorrei dire estremamente difficile».
— In panchina sei in grado di dominare sempre il tuo sistema nervoso, oppure scatti spesso quando la squadra non gioca come vorresti?
«Difficilmente scatto. Sto attento a non perdere il controllo dei nervi. Ho sempre cercato di mantenere la calma, anche nei momenti più difficili. Devo dire che questo non è sempre facile, però tento di fare il possibile per riuscirci».
— Durante una partita è proprio necessaria la presenza dell'allenatore in panchina?
«Non sempre. Qualche volta i giocatori riescono a giocare così bene da fare a meno dell'allenatore. Si danno spesso questi casi. In campo ci vanno i giocatori e in panchina ci va l'allenatore: è giusto che ci siano tutti».
— Hai qualche preferenza per i giocatori della tua squadra?
«No, assolutamente. Sul piano tecnico ci sono giocatori più o meno abili, più o meno dotati di volontà, più o meno dotati di agonismo. Questo è scontato. Ogni giocatore ha le sue caratteristiche particolari che poi esprime in campo. Sul piano del comportamento non ho da fare alcun rilievo, perché non ci sono grossi problemi. Faccio le mie dovute valutazioni, preferenze mai».
— Sei sempre sicuro di quello che fai oppure a volte hai qualche dubbio?
«Qualche volta dubito. Però, risolti i dubbi, non ho problemi. Dopo vado tranquillo».
— Segui o reprimi la voce della tua coscienza?
«Non la reprimo. Seguo questa voce, anche quando è in contrasto con quello che pensano gli altri. È importante fare ciò che uno crede sia giusto. Io la penso così».
— Quali sono i tuoi sentimenti di carattere religioso?
«Io credo in Dio e lascio ad ognuno di credere alla propria maniera. Io ci credo».
— Sei contento o deluso di te stesso?
«Sono contentissimo del mio lavoro e abbastanza contento di me stesso, sempre alla ricerca di un mio miglioramento interiore».

CASTELLINI. — Molti praticano lo sport e moltissimi ne seguono le vicende negli stadi, nei giornali, alla radio e alla TV: tu perché lo pratichi e cosa segui nello sport?
«Lo pratico perché inizialmente mi ci dedicavo con grande piacere. Parlo dello sport in genere. Poi mi avvicinai al calcio e me ne innamorai. Da divertimento diventò per me una professione che non mi diverte in assoluto, ma che mi piace. Presenta molti problemi, ma considerando quelli che si incontrano in altre professioni posso dichiararmi contento di avere scelto il calcio, e finisco per considerarmi un privilegiato. Seguo tutti gli altri sport perché sono uno sportivo di natura. Mi piace lo sci, il ciclismo, l'alpinismo e li pratico per quanto mi è possibile».
— Michel Bouet ha scritto un libro, «I segreti psicologici dello sport». Secondo te quali sono questi segreti?
«Per me lo sport non ha segreti, ma è una ragione di vita. Uno che la mattina deve andare a lavorare presto è logico che la sera debba andare a letto un po' prima degli altri. Così è nello sport. Chi lo vuole praticare deve sottomettersi ad un particolare regime di vita che gli permetta il recupero e lo sfruttamento completo delle proprie energie, altrimenti l'atleta non ottiene quei risultati che si propone. E poi lo sport ci mantiene giovani, ci fa star bene di salute. Se si fa con piacere non si avverte il sacrificio. Se esiste un fatto psicologico questo per me è determinato dalla responsabilità che sento di fronte a tanta gente che si aspetta da me una prestazione tutt'altro che deludente. Questo fatto mi preoccupa e spesso mi mette in imbarazzo con me stesso. Tutto qui. Per il resto non vorrei scomodare la psicologia».
— Il calcio è un fenomeno di enorme portata sociale. Credi che questo sport sia veramente valido?
«Il calcio è un gioco collettivo. Individualmente si può fornire la propria prestazione, ma quello che conta è l'insieme della squadra. Il calcio quindi unisce, amalgama, fonde i giocatori e questo è un gran merito di questo gioco, è intrinsecamente valido, capace di farci scaricare tante tensioni e tenerci i nervi a posto, facendoci dimenticare tante preoccupazioni, sia a noi giocatori sia al pubblico che magari dopo aver detto di tutto ai ventidue giocatori e all'arbitro se ne torna a casa pienamente soddisfatto e con i nervi più rilassati. In quei novanta minuti di gioco si scaricano tutte le tensioni che si sono accumulate durante una settimana di lavoro: questo è il miracolo del calcio per il grosso pubblico».
— Il ruolo di portiere è molto impegnativo: perché lo hai preferito agli altri?
«Ho sempre giocato in porta fin da bambino. Mi è sempre piaciuta la rete dietro le spalle. Chissà il perché. Me lo sono sempre chiesto. Di solito negli oratori quando si gioca al calcio mettono in porta quello che sa giocare di meno. Forse così è successo anche a me. E poi posso dire che mi ha attirato un paio di guanti e un paio di pantaloncini imbottiti che io non avevo e che aveva un mio amico. Questi due indu-

LA POSTA DEL DIRETTORE di Italo Cucci

DOPO FRANCIA-ITALIA

Quale Nazionale?

□ Caro Cucci, lettore fedele e fiducioso nella forza del giornale, propongo che lei si batta per risolvere il «caso Beccalossi». Vorrei che lei facesse — come in passato — un bel referendum fra tutti i lettori: «Beccalossi sì o no in Nazionale?».

CORRADO VIEL - BERGHEIM (GERMANIA)

□ Caro direttore chiedo l'opportunità di esprimere un parere o meglio di potermi sfogare prendendo lo spunto dalla pessima figura rimediata in Francia con la formazione che suscita solo rabbia e delusione. Posto che il solo Bordon ha rimediato la sufficienza, viene da chiedersi se i nostri calciatori hanno preso la trasferta francese per una gitarella oltr'Alpe. Viene da chiedersi il perché della linea conservatrice di Bearzot e non è difficile immaginare le espressioni di Causio e Beccalossi, i due grandi esclusi, che la partita se la sono vista davanti al video. Visto l'ostinatezza di Bearzot non resta che sperare nella sua fortuna proverbiale, ma soprattutto in Bettega e Antognoni prima tanto criticati ora innalzati a salvatori della patria calcistica.

CORRADO FIASCHI - PEGLI (GENOVA)

□ Cucci carissimo, le scrivo, all'indomani di Francia-Italia: giorno da segnare «nigro lapillo» negli annali del calcio italico. Invoco: ridatemi Causio, Rossi, Bettega, Antognoni! Per gli ultimi due il problema è guarir bene. Per «Pablito» il problema è Sordillo, spietato demolitore del calcio italiano. quando al Barone; è scandaloso constatare che il miglior giocatore italiano non venga convocato neppure per una partita amichevole. Vorrei ripristinare una usanza (se lei me lo permette), quelle di sottoporre al vaglio dei lettori del «Guerin Sportivo» le formazioni azzurre che loro stessi compongono. Comincio io, chi vuole mi segua: Zoff; Gentile, Cabrini; Baresi, Collovati; Scirea, Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni, Bettega.

UGO GIORIA - PAVIA

□ Caro direttore, da qualche parte si sente parlare del diritto sull'immagine. I calciatori del Mondiale, italiani compresi, sono circa 530, riceverebbero una somma di poco superiore al milione. E a me l'immagine del Parco dei Principi chi me la paga? Come dice Alberto Sordi: «Posso essere ancora un po' arrabbiato?». I giocatori avranno il diritto all'immagine e sarà una novità; noi tifosi siamo già dotati del diritto di presa per i fondelli. Ma si può giocare con la gloriosa casacca azzurra e pensare ai quattrini? Potevamo schierare undici vignaiuoli pugliesi cui i francesi hanno rovinato il vino! Non sopporto perdere, non sono sportivo, se poi perdiamo con i francesi allora divento una belva. Certo che con un attacco Conti, Rossi, Antognoni, Bettega, lo stadio parigino sarebbe stato chiamato Parco dei Principi azzurri. O no?

AURELIO LUCARINI - FRASCATI

□ Egregio direttore, vivo da otto anni a Montecarlo per motivi di lavoro, a contatto con la comunità francese ed aspettavo con ansia la partita di Parigi con la speranza di vedere un'Italia, se non vincitrice, quantomeno alla pari dei «Galletti». Invece... abbiamo assistito alla loro pessima figura nonostante i proclami della vigilia. I francesi, nonostante avessero giocato venerdì 19 in campionato, sono apparsi più freschi dei nostri, a riposo da dieci giorni. Falliti ancora una volta i Graziani e i Pruzzo ora tutti aspettano Rossi, Bettega ed Antognoni ma i miracoli forse non potranno farli neppure loro. Aggiungo la Nazionale dei miei desideri, cioè: Zoff; Gentile, Cabrini; Baresi Franco, Collovati, Scirea; Conti, Tardelli, Rossi, Antognoni, Bettega. Riserve: Galli, Marini, Marangon, Wierchowod, Beccalossi, Galderisi.

Lettera firmata - PRINCIPATO DI MONACO

□ Caro Cucci, vivo a Punta Nera, nella Repubblica del Congo, in una comunià

menti hanno colpito la mia fantasia e così mi sono ritrovato portiere in Serie A».

— Ti consideri un bravo portiere oppure sei uno come tanti altri?

«Sono uno dei tanti. È meglio che mi giudichino gli altri. Io mi potrei vedere da un'ottica sbagliata. Conosco i miei limiti e so che la porta è tanto grande. Tutto può succedere ad un portiere. Basta un attimo di distrazione per far andare il pallone in porta. Si tratta di riflessi, di prontezza di scatto, di intuizione, di rischio, insomma non è poi tanto facile parare un colpo ben assestato. Comunque miracoli non li so fare. Certamente ci saranno portieri più bravi di me».

— Sei corretto nel gioco oppure qualche volta infrangi le leggi dell'etica professionale?

«Di solito chi subisce nelle uscite è quasi sempre il portiere. Devo fare eccezione per il caso Martina-Antognoni. Io credo di essere stato sempre corretto, anche perché ogni volta che è capitato un incidente ho avuto sempre la peggio. Vorrei fare una precisazione: Antognoni discolpando Martina ha fatto il gesto più bello che sportivamente poteva fare».

— E tu come reagisci di fronte alle scorrettezze?

«Se son provocatorie mi danno fastidio. Poi rifletto che devo comportarmi bene per non danneggiare la mia squadra e allora passo sopra a tutto. Magari, finita la partita, a mente più tranquilla si possono regolare i conti, ma sempre ragionando tra colleghi e amici, senza mai alzare la voce, finendo con il mettersi d'accordo».

— Sei sempre leale con te stesso e con gli altri?

«Credo di esserlo sempre stato, soprattutto con gli altri. L'importante è essere a posto con la propria coscienza anche quando le cose vanno male in campo. Non mi permetto di iniziare una partita senza aver fatto la dovuta preparazione atletica. Mi sentirei in colpa se dovessi giocare tanto per fare».

— Cosa pensi dell'amicizia?

«Ci credo ancora anche se ho avuto dei brutti scherzi proprio da persone che reputavo amiche».

— Pensi soltanto alla tua carriera o anche alla tua famiglia?

«Sopratutto penso alla mia famiglia, a mia moglie e a mio figlio».

— Sei più legato alla tua famiglia o ai tuoi genitori?

«Mi trovo in imbarazzo per rispondere. L'affetto che ho verso mio figlio, mi fa capire l'affetto che i miei genitori hanno per me, affetto che ricambio generosamente. E poi papà e mamma vogliono tanto bene a mia moglie. Questo fatto mi riempie di gioia. Come si fa a fare una graduatoria di affetti? Sono proprio in imbarazzo».

HAPPENING

di **Italo Moscati**

TERRANEO IN VERSI

Poesie dal fronte

IL PORTIERE DEL TORINO, Terraneo, è un poeta. Leggo che scrive versi bellissimi dopo ogni sconfitta forse perché la sofferenza sa essere una musa irresistibile (convinzione non nuova, ma tutta da verificare). Non per fare il fiscale, ma solo per amore della verità, anzi per curiosità, vado a controllare i numeri della classifica del Torino. Faccio un cerchietto con la matita intorno al numero otto, otto sono infatti le sconfitte della squadra del Toro. Ne deduco che Terraneo in questo campionato ha scritto otto poesie bellissime e mi domando: chissà come sono; e se le compone, le poesie, dopo i pareggi, sono poesie di mezza sofferenza? Poi, mi chiedo ancora: le poesie, dopo le vittorie, non esistono perché soffocate da troppa gioia? La penna si asciuga? Caro Terraneo, se ti capitano sotto gli occhi queste righe, ti dispiacerebbe mandarmi presso il «Guerino» una copia dei tuoi versi? Ti assicuro, ne farò buon uso. Ho smesso da un pezzo di riempire i miei cassetti di poesie e mi piacerebbe misurare fino a che punto la sofferenza può servire a ricaricare. E, poi, caro Terraneo, dobbiamo stare attenti. Lo sport sembra dare nuova energia ai poeti e probabilmente ci sentiremo meno soli, se riusciremo a documentare questa rinascenza. Fino ad ieri, come sai, o misterioso tuffatore nell'erba dalla vena che va al massimo quando ci sono le palle da raccogliere in fondo alla porta, si contavano sulla punta delle dita gli scrittori e i poeti interessati all'argomento. Ricorderai anche tu che, a scuola, i professori citavano con una smorfietta di schifo una composizione di Umberto Saba sul gol, e basta. Le condizioni generali, del resto, erano abbastanza sfavorevoli. I più, intellettuali d'ogni tipo, si turavano il naso, disturbati dal sudore degli atleti o dai fumi dei tifosi. Solo Pasolini non nascondeva di scendere in campo fra i pischelli della periferia e si lasciava fotografare con una benda intorno alla fronte, il volto tirato, il ciuffo al vento, la schiena inarcata come il gobbo del Quarticciolo (personaggio che interpretò in un film), mentre si affannava in un dribbling; e di ciò esiste traccia nelle sue opere sulla «meglio gioventù». Adesso di fronte a certi segnali, affiorano altri interrogativi: qualcosa sta cambiando? E come? C'è, ad esempio, un vecchio ragazzo d'origine istriana, Valentino Zeichen, abitante in una catapecchia nei pressi di Villa Borghese a Roma, che ha intitolato un suo libro di versi «Area di rigore».

SULL'«ILLUSTRAZIONE ITALIANA», la rivista dall'antica e gloriosa testata ricomparsa in edicola, compaiono tre scritti di altrettanti autori, in mezzo a splendide fotografie sullo sport. Gli autori parlano ognuno, evidentemente, alla propria maniera dello sport come generatore inconsapevole e fantastico di «atomi di pace» in un mondo che risuona di varie ferraglie guerresche. Giovanni Raboni, uno degli autori, critico e poeta, consumatore di Optalidon, profeta, anima delle nuove generazioni, propone il suo «atomo» e lo trasforma in un titolo angoscioso ed emozionante: «Zona Cesarini», la zona degli eventi impossibili, dei gol inventati e trascinati come folgori bianche. Franco Cordelli, che in un suo romanzo, «Le forze in campo», s'incarna in un pugile e scopre la ricchezza umana di un «suonato» di professione, si rifugia in un timido gioco della memoria per giustificare la sola forma di guerra da amare, il calcio. Confessa di essere stato, da ragazzo, un portiere portato alle distrazioni: si sdraiava e si perdeva a guardare il cielo; più tardi, frequentando lo stadio per seguire le atroci evoluzioni della Lazio, si è accorto che quei momenti di distrazione non sono altro che l'espressione di un bisogno di pace, una momentanea, sognante presa di distanza per confermare e partecipare all'unico conflitto da «iniettarci nelle vene». Mario Luzi, un nome «che è inutile presentare», come direbbe un annunciatore televisivo, interviene con un testo del 1948. È la cronaca di una partita che termina così: «Non era una lotta, né una contesa, ma l'infinita riproduzione di un numero, forse di un numero segreto in cui risiedesse il principio stesso del moto e della vita. Soltanto quando le ombre dei giocatori cominciarono ad allungarsi sull'erba, assottigliandosi oltre misura, l'arbitro fischiò la fine e il tempo che pareva abolito rinvenne, mentre gli spettatori sfollavano lentamente e a fatica si scambiavano le prime parole».

CARO TERRANEO, portiere e poeta della sconfitta e della sofferenza, ecco un piccolo campionato di testimonianze diverse dalla tua. Gli «atomi di pace» e il «tempo abolito» possono lenire le minacciose immagini della guerra vera, facendo correre l'immaginazione sulla forte e innocua guerra da amare, e possono ispirare il poeta-tifoso mescolato al pubblico. E tu? Tu, come sappiamo, scrivi dopo la sconfitta, e cioè sei «dentro» la guerra e il feroce «tempo abolito». Possiamo, noi, chiedere agli attaccanti di risparmiarti i loro tiri per fermarti la mano? Caro Terraneo, il tuo è un dramma. Ho pronta un'altra citazione. Rodolfo Wilcock, poeta italiano di origine argentina, morto alcuni anni fa, ci ha lasciato i seguenti versi: **«Undici ministri giocano al calcio/con gli undici ministri dell'altra squadra/vecchi ostinati, giocano malissimo, ma nel pallone è il sorcio della storia./Su scalini che salgono alle nuvole/si agitano dimentiche le nazioni; dentro il pallone voltola la loro sorte».** Capisci? Nel pallone è il sorcio della storia. Non possiamo fingere di non vedere, noi che stiamo sugli scalini che salgono alle nuvole; e voi i ventidue ministri, di cui tu fai parte, che nella metafora politica di Wilcock giocano malissimo. La vita, dice Wilcock, è una partita di calcio, addio la facile speranza, addio le illusorie e confortevoli idee, addio comode soluzioni dell'esistenza. Hai ragione tu, Terraneo. I tuoi versi devono essere comunque corrispondenze dal fronte e dalle linee di combattimento, sempre solo l'ala della sofferenza. Ma hanno ragione anche coloro che cercano gli «atomi di pace» o il «tempo sospeso», sono inviati speciali tra la folla sotto l'ala dell'utopia; se sono stati calciatori, aspirano ad un benefico riposo del guerriero, se non la sono stati, non possono non mescolarsi con i loro vicini di tifo. Chi sbaglia, allora? Semplice: chi considera lo sport, e il calcio, la mostruosità di domeniche troppo vuote, la grande evasione senza né capo né piedi, il delirio televisivo, il «processo del lunedì». Questo volevo comunicarti, un po' informalmente, caro portiere che «vive» in una squadra che su venti partite ne ha vinte sei, pareggiate sei e perse — ripeto — otto, quante sono le tue poesie. Ti, anzi vi auguro di soffrire poco, con tutta la stima, parlando, o meglio «uscendo» alla cieca incontro al pallone sorcio della storia.

---

francese, ed è grazie al «Guerino» che posso seguire gli avvenimenti sportivi internazionali. Ho seguito la radiocronaca della partita Francia-Italia attraverso un'emittente tutt'altro che obiettiva e puoi immaginare il mio rammarico per la triste avventura azzurra, nonché il disappunto per i commenti degli amici d'oltr'Alpe. Tramite questa lettera intendo far giungere, a nome dei tanti sportivi italiani che si trovano per motivi di lavoro in Congo, gli auguri a Rossi, Bettega ed Antognoni per un rapido ritorno in nazionale per poter riassistere ad un «Baires 78».

ANDREA BONAZZA - PUNTA NERA (REPUBBLICA DEL CONGO)

Sulla prova della Nazionale in Francia Adalberto Bortolotti ha già detto tutto quel che c'era da dire sul n. 8 (**Italia in maschera**). Per quel che mi rigurda, posso aggiungere due cose: non ero a Parigi perché sapevo già come sarebbe andata a finire (e penso che lo sapesse anche... Bearzot); insomma, con i giocatori invocati da molti giornali italiani (non faccio nomi, sono comunque amici: immaginatéveli) e convocati per tappar buchi, non si poteva fare di più; la situazione del Club Italia è chiarissima: se torna Bettega in gran forma; se torna Rossi guarito dentro e pronto a rinnovare le gesta di «Pablito»; se torna anche Antognoni, facciamo un bel passo avanti verso un recupero non solo tecnico ma anche di fiducia nei nostri mezzi; cosa, quest'ultima, importantissima, visto che oggi come oggi il nostro maggior guaio è quello di essere scarichi «dentro». Altra cosa: seguo da tempo con simpatia e solidarietà Enzo Bearzot e tuttavia — non è il caso di stupire, visto che simpatia e solidarietà non vietano di avere opinioni personali — non sono d'accordo con lui per quel che riguarda Beccalossi; toccasse a me — ma non tocca a me — lo convocherei; così come convocherei qualcuno di 'sti giovani stupendi che il campionato ci ha regalato. Le polemiche su Beccalossi mi fanno tornare in mente quelle su Corso ai tempi dei Mondiali inglesi. Visto quel che successe, lo metterei nei ventidue anche solo per scaramanzia. Ma poi — io — cercherei anche di farlo giocare. Comunque, il parere personale conta fino ad un certo punto: credo che possa valere di più la voce di voi tutti. E allora, votate. La scheda del «referendum» su Beccalossi è qui a fianco.

I referendum del GUERIN SPORTIVO

BECCALOSSI deve giocare in Nazionale? sì ☐ no ☐

NOME

COGNOME

INDIRIZZO

CITTA'

RITAGLIARE QUESTO TAGLIANDO, INCOLLATELO SU UNA CARTOLINA POSTALE O METTETELO IN BUSTA CHIUSA E INVIATELO A: **«GUERIN SPORTIVO» - VIA DELL'INDUSTRIA 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA)**

LA TV

Programmi della settimana da sabato 13 a venerdì 19 marzo 1982

Giovedì 18 marzo: «Bravo 82», il nostro referendum sui giovani delle Coppe in «Eurogol», Rete 2

Domenica 14 marzo: Coppa del Mondo di Free Style a Livigno in diretta nel pomeriggio sulla Terza Rete

SPORT

Sabato 13

RETE 2

14,30 Sabato Sport. Ciclismo: prologo della Tirreno-Adriatico da Cerenova. Sport invernali: Coppa del Mondo Free Style da Livigno. Una partita di pallacanestro.

Domenica 14

RETE 1

14,20 Cronache e avvenimenti sportivi.
18,15 90. Minuto.
19,00 Campionato di Calcio serie A. Cronaca di un tempo.
22,05 La domenica sportiva.

RETE 2

15,00 Ciclismo. Tirreno-Adriatico 1. tappa: Cerenova Costantica-Chianciano Terme.
18,45 TG 2 Goal Flash.
20,00 Domenica sprint.

RETE 3

14,30 Pomeriggio sportivo: Atletica leggera: Maratona città di Roma. Sci: Coppa del Mondo di Free Style da Livigno. Pugilato: Torneo internazionale dilettanti da Venezia. Automobilismo: Rally di Sicilia.
19,15 Sport Regione.
20,40 Sport tre. A cura di Aldo Biscardi.
22,30 Campionato di calcio serie A.

Lunedì 15

RETE 2

15,00 Ciclismo. Tirreno-Adriatico 2. tâppa: Chianciano-Gubbio.
17,50 TG 2 Sportsera.

RETE 3

16,45 Campionati di calcio Serie A e B.
19,30 Sport regione del lunedì.
22,15 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.

Martedì 16

RETE 2

15,00 Ciclismo: Gubbio-Monte S. Pietrangeli 3. tappa.
17,50 TG 2 Sportsera.
23,00 Pallacanestro: Finale Coppa delle Coppe.

Mercoledì 17

RETE 1

22,10 Mercoledì sport. Calcio: quarti di finale Coppe. Pallacanestro femminile: Italia-All Stars da Pescara.

RETE 2

15,00 Ciclismo: 4. tappa cronometro individuale da S. Benedetto del Tronto.
17,50 TG 2 Sportsera.

Giovedì 18

RETE 1

23,00 Pallacanestro: Coppa Korac. Sibenka-Limoges da Padova.

RETE 2

15,00 Ciclismo. 5. tappa: Grottamare-S. Benedetto del Tronto.
17,50 TG 2 Sportsera.
23,00 Eurogol. Panorama delle Coppe Europee di calcio a cura di Gianfranco De Laurentiis e Giorgio Martino.

Venerdì 19

RETE 1

23,00 Pugilato: Vitillo-Cusma.

RETE 2

17,50 TG 2 Sportsera.

MUSICA & VARIETÀ

Sabato 13

RETE 1

14,30 Pazza per la musica.
16,30 Io sabato.

RETE 2

16,30 Tip tap club.
18,50 Il sistemone.

Domenica 14

RETE 1

10,30 Un concerto per domani.
14,00 Domenica in...
14,45 Discoring.
23,05 Eugenio Finardi in Concerto.

RETE 2

11,30 Bis tip-bis tap
15,15 Blitz
20,40 Che si beve stasera. Con Pino Caruso.

RETE 3

11,45 Domenica musica: dietro il disco.
17,30 Concerto della Fanfara dei Bersaglieri. (2. parte).
19,35 Concertone. Average White Band.
21,45 Le vie del successo: Donatella Rettore.

Lunedì 15

RETE 2

16,00 Tip-tap
16,55 La storia di Rossella O' Hara. Biblioteca di Studio Uno.
18,05 Muppet Show.
22,40 Mixer. Cento minuti di televisione.

Martedì 16

RETE 1

21,15 Mister Fantasy. Musica da vedere.

RETE 2

16,55 Il Dott. Jekyll e Mr. Hyde. Biblioteca di Studio Uno. (1. puntata).

RETE 3

18,30 L'orecchio. Quasi un quotidiano tutto musica.
20,40 Il concerto del martedì.

Mercoledì 17

RETE 2

16,55 Il Dott. Jekyll e Mr. Hyde. (2. puntata).
22,30 Tencottantuno. 8. Rassegna della canzone d'autore.

RETE 3

16,45 Lo scatolone.
17,45 Video mio che passione! «Scrivendo cantando che male ti fo!». (9. puntata).
18,30 L'orecchio.

Giovedì 18

RETE 1

20,40 Flash.

RETE 2

22,30 Stereo 2. Settimanale di informazione musicale.

RETE 3

16,30 Concerto Sinfonico.
18,00 Le grandi serate.
18,30 L'orecchio.

Venerdì 19

RETE 1

18,50 Tre per tre. Con Barbara Boncompagni.

RETE 2

20,40 Portobello

RETE 3

17,10 L'età di Cosimo De' Medici. Con Marcello Di Falco, Mario Erpidichini. Regia di Roberto Rossellini. (2. episodio).
18,10 L'orecchio.

PROSA SCENEGGIATI

Sabato 13

RETE 1

14,00 Una donna. (12. puntata).
20,40 Come Alice.

RETE 2

20,40 Gengis Khan. La leggenda del Lupo Azzurro.

RETE 3

20,40 Le follie di Offenbach.

Domenica 14

RETE 1

20,40 Ludwig. Con Helmut Berger, Romy Shneider, Silvana Mangano. Regia di Luchino Visconti. (2. ed ultima puntata).

RETE 2

21,40 Quando l'America si racconta. «Il rapimento di Patricia Herst». (2. puntata).

RETE 3

18,00 La scena di Napoli.

Lunedì 15

RETE 1

14,00 Sorelle Materassi. Con Sarah Ferrati, Rina Morelli e Ave Ninchi. Regia di Mario Ferreri
17,30 I sentieri dell' avventura. «Robinson Crusoe» (6. episodio).

RETE 2

14,30 Il picciotto.
18,50 I re della collina. «La minaccia».

Martedì 16

RETE 1

14,00 Sorelle Materassi. (2. puntata)
17,30 I sentieri dell' avventura. «Pianeta d' acqua»

RETE 2

14,30 Il picciotto. (5. puntata).
18,50 I re della collina. «L'incrocio».

RETE 3

16,30 «El prete rosso».
21,35 Un paio di scarpe per tanti chilometri. Regia di Alfredo Giannetti. (2. puntata).

Mercoledì 17

RETE 1

14,00 Sorelle Materassi. (3. puntata).
17,30 I sentieri dell' avventura. «Gen senza scarpe». (3. puntata).
20,40 Casa Cecilia.

RETE 2

18,50 I re della collina. «Vendetta».
21,30 Quando l'America racconta. «Fuoco di sbarramento». (1. parte).

Giovedì 18

RETE 1

14,00 Sorelle Materassi. (4. puntata).
17,30 I sentieri dell' avventura. «Gen senza scarpe» (4. puntata).
21,45 Freddo da morire.

RETE 2

18,50 I re della collina. «Lo scandalo».

RETE 3

20,40 La scena di Napoli. (3. ed ultima puntata).

Venerdì 19

RETE 1

14,00 Sorelle Materassi. (5. puntata)

RETE 2

18,50 I re della collina. «Il persecutore».
23,00 La doppia vita di Henry Phyfe. «Phyfe prende moglie».

RETE 3

20,40 Semiramide.

FILM & TELEFILM

Sabato 13

RETE 1

10,00 Le inchieste del Commissario Maigret. Con Gino Cervi e Andreina Pagnani.

RETE 2

21,35 Sabotage.

Domenica 14

RETE 1

20,40 Ludwig. Regia di Luchino Visconti con Silvana Mangano.

RETE 2

13,30 Colombo. «L'ultima canzone». Con Peter Falk.
18,30 L'ultimo blitz. «Finale con sorpresa».
18,55 Starsky e Hutch. «Starsky contro Hutch».

Lunedì 15

RETE 1

16,00 Medici di notte. «Medicina personale». (1. parte).
16,30 Tre nipoti e un maggiordomo. «Il buffone in classe».
20,40 Cavalcarono insieme. Con James Stewart, Shirley Jones e Linda Cristal. Regia di John Ford.

RETE 2

22,25 Il brivido dell' imprevisto. «La finestra aperta».

Martedì 16

RETE 1

16,00 Medici di notte. «Medicina personale». (2. parte).
16,30 Tre nipoti e un maggiordomo. «I buoni vicini».
21,30 Kojak. «La ragazza nel fiume». Con Terry Savalas.

RETE 2

16,00 L'uovo mondo nello spazio. «La pupa senza cuore». (2. episodio).

Mercoledì 17

RETE 1

16,00 Medici di notte.
16,30 Tre nipoti e un maggiordomo. «I soci».

RETE 2

16,00 L'uovo mondo nello spazio. «Le cose belle durano poco».

RETE 3

20,40 Sono nato ma...

Giovedì 18

RETE 1

16,00 Medici di notte.
16,30 Tre nipoti e un maggiordomo. «Il più forte».

RETE 2

16,00 Il primo Mickey Rooney. «I travestimenti di Mickey».
20,40 Nero Wolfe. «Sequestro di orchidea». Regia di Ron Satlot.

Venerdì 19

RETE 1

16,30 Tre nipoti e un maggiordomo. «Vorrei che fossi qui».
21,30 Roberta.

RETE 2

16,00 Il primo Mickey Rooney. «L'uomo scimmia».

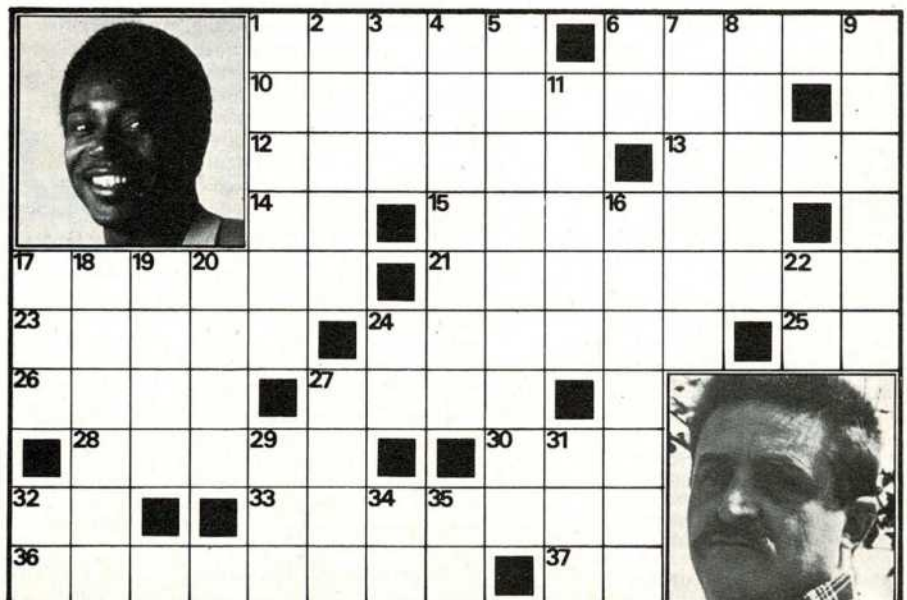
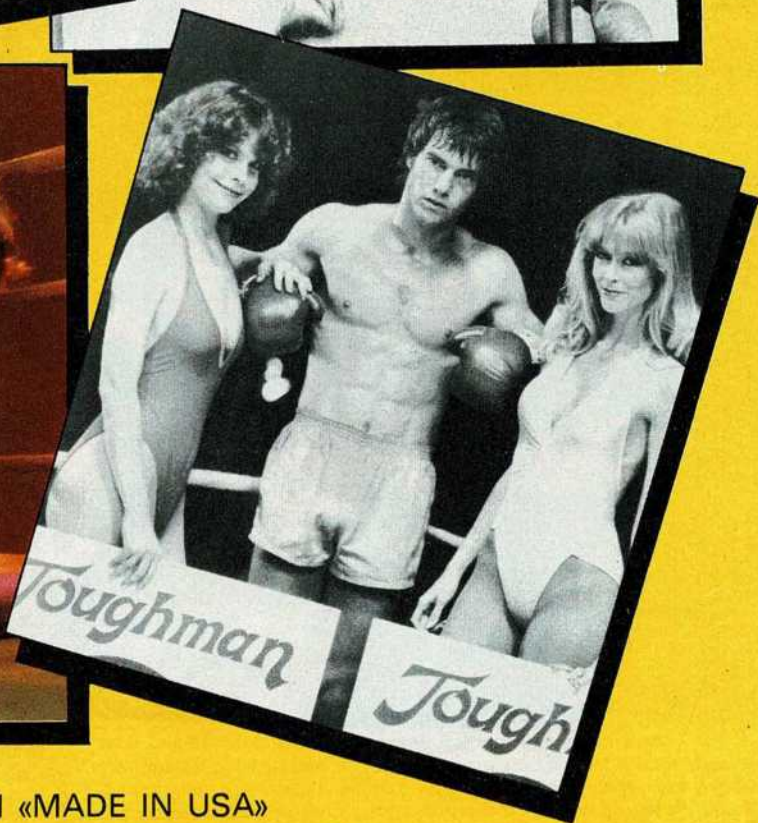
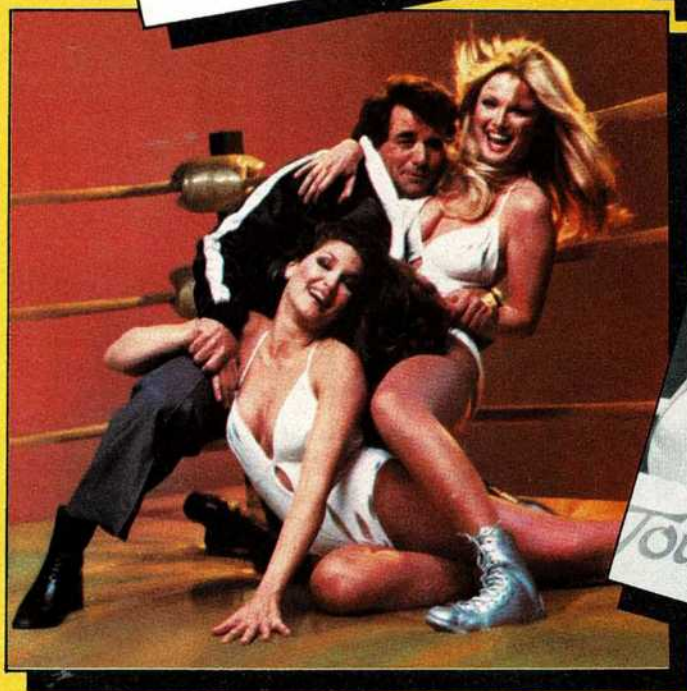
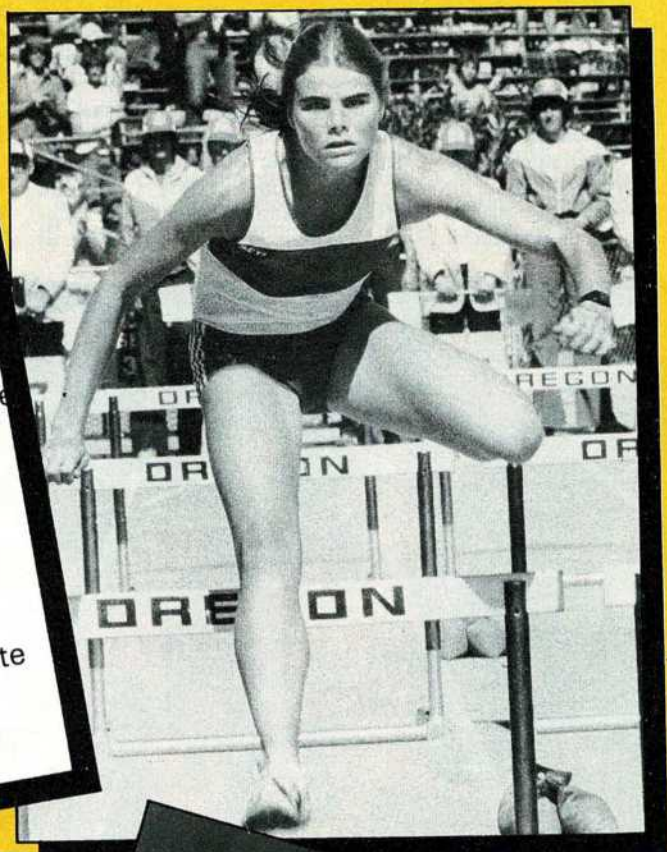
I GIOCHI

di **Giovanni Micheli**

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1 Lo è la bandiera della Russia - 6 Fa muovere il capo - 10 Verbo da aerei - 12 **Nome del personaggio nella foto in alto** - 13 Fiori con le spine - 14 La città del Vasari (sigla) - 15 **Cognome del personaggio della foto in alto** - 17 Gonfio - 21 Scurita - 23 Pesi finanziari o morali - 24 Colpire scontrandosi - 25 Alla fine dei conti - 26 **Nome del personaggio della foto in basso** - 27 Miscredente - 28 **Cognome del personaggio della foto in basso** - 30 Si pronuncia sorprendendosi - 32 Iniz. di Sorrenti - 33 Parcelle da avvocati - 36 Quelle dei calciatori le raccolgono i ragazzi - 37 Iniz. della Oxa.

VERTICALI: 1 Screpolature della pelle - 2 Una bella del vecchio varietà - 3 Sigla di Sergio Tofano - 4 Conservare - 5 Un tipo di volpe - 6 La squadra di Gigi Riva (sigla) - 7 Ribrezzo - 8 Li fa lavorare il domatore - 9 Lavorano nelle fabbriche - 11 Traina le slitte dei lapponi - 16 Bagna Lucca - 17 Tonnellata (abbrev.) - 18 Congiungersi - 19 Il fiume di Francoforte - 20 Fiore tipico di Firenze - 22 Gemelle nel letto - 24 Poco utile - 27 Antichi abitatori della Beozia - 29 Signore alla romana - 31 Legale col caldo - 32 Iniz. della Franklin - 34 In mezzo al tronco - 35 Fa buona figura a carte...

SOLUZIONE

TRE FILM «MADE IN USA»

HOLLYWOOD SPORT

di **Stefano Tura**

IN UN PERIODO in cui il cinema sta forse vivendo la crisi più nera della sua storia, il «filone-sportivo» rappresenta sicuramente un'ancora di salvezza per tutti i produttori. In ogni parte del mondo, ma soprattutto negli Stati Uniti, non esiste film basato su un avvenimento sportivo, che non stabilisca un record d'incasso o riporti un grosso successo di pubblico. L'agonismo, la competizione, la lotta per la vittoria o l' aspirazione alla conquista del titolo sono ingredienti di sicura affermazione, capaci di rendere un film avvincente e spettacolare e l'affluenza è garantita. Atletica, boxe, football e calcio sono le discipline più ricorrenti nei film da alcuni anni a questa parte e ogni attore famoso, nel corso della sua carriera, ha recitato almeno una volta in pellicole di questo genere. L'esempio più eclatante è sicuramente costituito da «Rocky» che rappresenta fino ad ora la più fortunata edizione di uno «sport-movie». L'elenco, comunque, non si esaurisce alle gesta dello Stallone italiano: da non dimenticare «Quella sporca ultima meta» im-

»»

Hollywood/segue

prontato sul football americano e interpretato da Burt Reynolds; «Il Paradiso può attendere», sempre basato su incontri di football con la magistrale arte di Warren Beatty; «Running», cui tema principale è la vittoria nella famosa maratona di New York (attore protagonista Micky Douglas); «Toro scatenato», riguardante la vita e le gesta del pugile Jack La Motta, impersonificato da Robert De Niro e per ultimo «Fuga per la Vittoria», in cui la disputa di una partita di calcio rappresenta per Stallone & Co., deportati in un campo di concentramento tedesco, il pretesto per tentare la fuga. Sulle ali dell'affermazione di questo filone, gli «States» hanno sfornato altri tre film a carattere sportivo che presto colmeranno le sale cinematografiche di tutto il mondo facendo salire ulteriormente il primato degli incassi. Il primo di essi è ambientato nel mondo della boxe che, soprattutto in America, suscita un interesse sviscerato. «Tough Dreams» (traduzione letterale: «Sogni difficili») è il titolo. Il secondo, «Personal best», è basato su una disciplina che in America riveste un ruolo di grande importanza: l' atletica leggera. Il terzo infine, meno impegnato e sicuramente più commerciale dei precedenti è impostato sul «catch» o lotta libera femminile. Si tratta di un film brillante che si avvale dell'impeccabile interpretazione di Peter Falk e di due stupende ragazze: le «California Dolls».

I MOTIVI. A questo punto ci si chiede il motivo per il quale tutti i film che riprendano o ricreino gare e avvenimenti sportivi siano così amati dal pubblico risultando raramente un fallimento. La spiegazione è data dal fatto che, innanzitutto, un atto sportivo, per reale o irreale che sia, fa già di per sé spettacolo e una componente quindi fondamentale del film è contenuta in esso implicitamente. In secondo luogo lo sport al giorno d' oggi è d'interesse internazionale e ad ogni livello, per cui ogni persona che si rechi al cinema per assistere a un film di sport lo ha scelto anche e soprattutto perché è sicuro di trovarsi di fronte a scene che rappresentano

un'attività agonistica il che è sicuramente al primo posto nella scala delle sue preferenze cinematografiche. Per ultimo è innegabile che in una pellicola basata su competizioni atletiche vi si possa trovare quell'enorme sfera di sentimenti (paura, rabbia, amore, ambizione, tenacia, tristezza, delusione) e quell'insieme di situazioni estremamente reali (sconfitta, vittoria, corruzione, lealtà) che sono alla base della nostra vita e che provocano quindi in noi un fortissimo interesse. Torniamo ora all'analisi dei film.

«CALIFORNIA DOLLS». Il catch femminile ha ormai da tempo fatto la sua comparsa sugli schermi cinematografici. Ricordiamo «Temporale Rosy» di Monicelli, tutto ambientato sulla vita, gli amori e la lotta (libera) di una ragazza molto sentimentale, e il recentissimo «Stripes» inquadrato in un campo americano in Germania dove, tra le molte cose che avvengono, si organizzano anche allucinanti incontri di lotta femminile nel fango. Vuoi per la scarsa crudezza di questo «sport», malgrado le truci apparenze, vuoi perché vi sono coinvolte rappresentanti del sesso debole, i film che hanno trattato l'argomento lo hanno fatto in maniera scanzonata e divertente, mescolando sentimenti a tentativi di strangolamento, il tutto con un pizzico di sesso. Non fa eccezione «California Dolls» (titolo originale «All the marbles») che è interamente incentrato sulla lotta tra deliziose fanciulle. Il cast è coronato dalla presenza di Peter Falk, l'arcinoto «Colombo» televisivo, ed ingentilito dalla prorompente vitalità e dalla florida bellezza di Vicki Frederick e Laurene Landon. I tre formano una squadra composta da un manager e due lottatrici. Peter Falk, che interpreta il ruolo del manager Harry Sears, è un personaggio assai poco raccomandabile, pronto a farsi grande con bugie spropositate, sempre in attesa del «colpo grosso» e mal disposto a lavorare. Le due ragazze invece, alla gagliardia fisica ed alla prepotente bellezza, aggiungono una cieca fiducia nel loro impresario il quale, pur avendo il vizio di giocare (e naturalmente di perdere), non si limita ad esercitare tali vizi, ma sfrutta ininterrottamente le ragazze facendo loro disputare una serie innumerevole di incontri di lotta a volte molto violenti. Malgrado tutto ciò il trio è assai affiatato e una forte simpatia lega i tre membri del team che hanno come grande sogno la vittoria nel Campionato Mondiale dei pesi massimi. Finalmente la grossa occasione si presenta. È un incontro tra la «California Dolls» e le «Toledo Tigers» (interpretate quest' ultime da Tracy Reed e Versaline Bryant-King). La scena dell'entrata nello stadio delle «Dolls» è ravvivata dagli spettacolosi costumi di Bob Mackie.

Nella pagina accanto **alcune scene del film «Personal Best», interpretato dalla nipote di Ernst Hemingway, Mariel e impostato su gare di atletica alle Olimpiadi.** A sinistra, **una splendida protagonista del film «California Dolls», la feroce lotta corpo a corpo tra gruppi di ragazze** (in alto) **guidate e dirette da un Peter «Colombo» Falk** (sopra) **in edizione playboy**

PRECISIONE. Il film è curato in tutti i particolari. Girato in esterni nell'Ohio, a Reno nel Nevada e nei dintorni di Los Angeles, le sequenze di lotta sono state preparate dopo un periodo di allenamento delle attrici con Mildred Burke, campionessa del mondo di catch. Mike Mazurki, ex lottatore professionista, è l'arbitro dell'incontro tra le «Dolls» e le «Tigers».

LA REGIA. L'effetto spettacolare del film risente di una regia tipicamente americana. A proposito di regia, il film è diretto dall'ormai

collaudato Robert Aldrich, già noto nel 1954 con i western, «Vera Cruz» e «Apache». Tra gli altri suoi film «Il grande coltello», «Attack», premiato a Venezia per la migliore regia; i classici del brivido «Che fine ha fatto Baby Jone?» e «Piano piano dolce Carlotta» oltre a «Quella sporca ultima meta», «Sodoma e Gomorra» e tanti altri.

I PROTAGONISTI. Vicky Frederik è comparsa in «All that jazz» di Bob Fosse e Laurene Landon è stata ospite di «Charlie's Angels». Di Peter Falk «Colombo», basterà ricordare i film con Cassavetes «Mariti», e «Una moglie» e lo straordinario e brillantissimo, «Una strana coppia di suoceri» di Arthur Miller, interpretato in simbiosi con Alan Arkin.

«PERSONAL BEST». Liberamente si potrebbe tradurre «Il meglio di sé stessi»; rappresenta quattro anni di vita di due giovani atlete; Chris Cahil (interpretata da Mariel Hemingway) e Tory Skynner (Patrice Donnelly). Si conoscono durante le prove di qualificazione per le Olimpiadi del 1976, diventano amiche, amanti e rivali. E proprio durante una delle gare più importanti di tutta l'Olimpiade si trovano costrette a decidere del loro destino, del loro amore, della loro amicizia e del risultato agonistico. La relazione che le lega non è una lotta del sesso, ma della sessualità e da essa deriva il loro handicap sul campo, l'incapacità di reagire e quindi la frustazione. Le due protagoniste di «Personal Best», Chris e Tory, vivono una vita angosciante, turbolenta, erotica ma estremamente leale e umana tanto che alla fine il loro rapporto diventa esclusivamente romantico.

ATLETI IN SCENA. La lavorazione del film ha avuto inizio nel giugno del 1980 sulla pista del famoso «Hayward Field», nello stato dell'Oregon, impianto nel quale si allenano gli atleti americani per le Olimpiadi. Il «cast» è composto da personaggi di spicco dell'atletica USA. Jane Frederick, due volte olimpionica del pentathlon, Jody Anderson, campionessa attuale della specialità, Deby La Plante, campionessa americana dei 100 metri ostacoli, Pam Spencer, detentrice del record di salto in alto e Maren Seidler, primatista del lancio del peso. Un'altra dozzina di atleti ed atlete del momento partecipano a questa eletrizzante olimpiade sportivo-amorosa femminile.

IL SIGNIFICATO. Con un'abbondante razione di erotismo, il film è praticamente la storia di una ragazzina che, diventando donna, vive una relazione eterosessuale con ragazzi e ragazze. Soltanto un piccolo arco del film riguarda le sue relazioni omosessuali, mentre il vero significato del film sta nel raggiungimento della maturità da parte di una teenager americana che si viene a trovare in una situazione difficile ma molto frequente attualmente tra i giovani statunitensi.

MARIEL HEMINGWAY. Ha cominciato a prepararsi atleticamente per questo film due anni prima del «ciak» e quando si è trovata dinanzi alla macchina da presa, appariva come una perfetta candidata al titolo olimpionico. Per questo film il regista, Robert Torne, cercava una vera atleta che potesse impersonare il ruolo di Chris, ma una volta osservata Mariel, durante un esercizio ginnico, si è convinto che la nipote del grande scrittore sarebbe stata ideale. Il film ha impegnato a fondo la Hemingway che, finita la lavorazione, ha detto: **«Torno a Ketchun nell' Ihado. Mi ci trovo bene anche se per i miei concittadini sono una qualunque. Il film mi ha impegnato molto, soprattutto dal punto di vista fisico ma sono contenta e ritengo che sarà un film di successo. Per ciò che riguarda i rapporti sessuali, personalmente sono contraria all'omosessualità, ma non penso che il lesbismo sia una cosa orribile o un rapporto contro natura».**

MARIEL HEMINGWAY (A DESTRA) E PATRICE DONNELLY

UNA SCENA DI «PERSONAL BEST»

PATRICE DONNELLY. La seconda attrice protagonista ha fatto parte della squadra olimpica americana del '76. È stata addirittura la quarta migliore ostacolista del mondo. Ha inoltre preso parte a due Giochi Panamericani ('71-'75) e alla «World Game» ('71-'73). «Personal Best» è il suo primo film.

IL REGISTA. Il regista del film è un debuttante. Si tratta di Robert Torne, scrittore di romanzi, vincitore dell'Oscar nel '75 per «Chinatown» e co-autore del film «Shampoo» insieme a Warren Beatty. Il suo lavoro più noto è «The last detail».

«TOUGH DREAMS». Il film (...sogni difficili), racconta la storia di Art (interpretato da Dennis Quad), un disoccupato appassionato di musica con una famiglia a carico composta dalla moglie Caroline (Carleene Watkins) e dal figlio di cinque anni, Christopher. Dopo alcuni anni vissuti in maniera rocambolesca sempre alla ricerca di realizzare il suo sogno (fare il cantante), tornano insieme alla città-natale dove il padre di Art gli ha trovato un lavoro accettabile: accudire alle piante. Ma a causa di problemi finanziari che opprimono la famiglia, la tensione giacente tra Art e Caroline esplode ed ella lo esorta più volte ad abbandonare ogni aspirazione canora per trovarsi un impiego sicuro e redditizio. Ma Art non è d'accordo e, non appena gli si presenta l'opportunità, accetta di suonare in un night. Una sera si trova coinvolto in una rissa e tornando a casa piuttosto malridotto, ha un' ulteriore lite con la moglie e lascia la casa per andare a vivere con i genitori. Spiegando l'accaduto al padre Art si rende conto che anch'egli approva il comportamento della moglie e capisce che ormai deve continuare da solo. James Neese (Warren Oates), proprietario della palestra «Toughman Contest» (lotta tra uomini tenaci), ha visto l'esibizione di Art, sia canora che pugilistica, nella sera della rissa al night, ed è rimasto notevolmente impressionato da quest'ultima. Così lo spinge ad iscriversi al combattimento da lui organizzato garantendogli denaro e facendolo allenare da Coolidge (Stan Shaw) un pugile corrotto senza aspirazioni di carriera. L'allenamento dà i suoi frutti e Art, che nel frattempo ha tentato la riappacificazione con la moglie, vince il titolo e il premio di 5.000 dollari. Vista la sua potenza, Neese lo vuole a tutti i costi portare a Detroit per il campionato nazionale, dandogli l'appellativo di «Singning Tough Man», (il pugile-cantante); ma Art è già soddisfatto del denaro guadagnato che gli ha permesso di pagare tutti i debiti. Allora Neese gli promette una «performance» nella TV nazionale e Art, toccato nel vivo dei suoi sogni, accetta. Si reca quindi a Detroit dove incontra Truman Walls, pugile protetto da Neese di cui all'insaputa di tutti ha venduto la vittoria per 500 mila dollari. Per tale motivo ora Neese teme che Art possa battere Truman facendogli così perdere il mezzo milione di dollari. Nel frattempo Art compie l'esibizione in televisione a cui segue una telefonata di un produttore discografico che gli propone un contratto. Eccitatissimo Art accetta. Caroline cerca di convincerlo, ora che ha raggiunto il suo scopo, a rinunciare al match, ma egli rifiuta. Grazie ad un escalation impressionante giunge alla finale dove dovrà combattere con Truman. Preoccupato per l'opportunità che possa vincere, Neese rivela ad Art di possedere tutti i diritti sul contratto che egli ha firmato con la casa discografica, e gli pone due condizioni: o vince e la sua carriera musicale rimane interrotta per tre anni, o perde e Neese romperà il contratto. A questo punto Art deve decidere.

CANONI. Il film ripercorre tutti i canoni fondamentali della pellicola sportiva basata su incontri di boxe. C'è la voglia di vincere, il tentativo di corruzione e la consapevolezza della vittoria vista come unico tramite per il raggiungimento della notorietà e quindi della risoluzione di ogni problema. Il protagonista, Dennis Quad, è un attore-cantante che ha recitato precedentemente nei film «All Night Long» assieme a Barbra Streisand e in «Breaking Away» con Dennis Christopher.

Stefano Tura

CALCIO/CURIOSITÀ

Una squadra italiana ha vinto a Bogotà il torneo riservato alle varie rappresentanze etniche della Colombia

Forza Italia

BOGOTÀ. Non è facile essere emigranti, non lo è per niente. Spesso lontanissimi dalla propria città (e della quale, a volte se n'è sentito soltanto parlare) si è assaliti dalla nostalgia e si va alla ricerca delle proprie radici vivendo in prima persona tutte le manifestazioni che possono ricordarla. Il Ministero degli Esteri della Colombia si è messo nei panni degli emigranti e ha organizzato un torneo calcistico aperto a rappresentanze delle varie componenti etniche del Paese, scatenando passioni e sentimenti mai sopiti. È accaduto così che una squadra formata da italiani abbia conquistato il trofeo battendo in finale il Cile (parziale rivincita di quella maledetta partita ai Mondiali del '62?). Proprio un dirigente di questa squadra, Enrico Gallo, abbonato da sempre al «Guerino», ci ha voluto informare di questo successo e ha spedito la foto della formazione vittoriosa che pubblichiamo a parte. Ecco i nomi della P44 (il nome si riferisce a una ditta di Milano che ha aiutato economicamente la formazione italiana): Corrado, Diego e Fosco Zorio (tre fratelli), Mario Cassari (segretario del Nunzio Apostolico in Colombia), German De Vecchi, Sergio Bianco, Tony Bianco, Mario Cremaschi, Maurizio De Mari, Giovanni Tessarolo, Riccardo Santiangeli, Bandi Salocchi e Orlando Roman. Dirigenti sono Enrico Gallo (direttore tecnico), Giuseppe Mannino (presidente del Centro Italiano di Bogotà), Federico Barberio (ambasciatore italiano in Colombia), Enrico De Maria (presidente), Ludovico Sartori (manager) e Ettore De Mari (appassionato e senza particolari incarichi). Un successo semplice, che il «Guerino» vuole salutare come si conviene a un avvenimento del genere: con poco clamore e tanto, tantissimo calore. □

BUSINESS

PONTASSIEVE. Nella taverna della Chianti Ruffino sono stati festeggiati i giocatori della Fiorentina che hanno vinto il titolo d'inverno e in particolare Eraldo Pecci il quale, in base al referendum «Fancelli - HB» è risultato il miglior viola durante il girone d'andata. Oltre a Pecci, erano presenti Galli, Galbiati, Massaro, Ferroni e Bertoni. A Pecci il pittore Enrico Visani ha donato una sua opera; a tutti gli altri giocatori e al titolare della Chianti Ruffino, Ambrogio Folonari, i fratelli Roberto e Paolo Fancelli hanno consegnato medaglie artistiche dello scultore-orafo Bino Bini. **Nella foto:** Pecci col pittore Enrico Visani e Roberto Fancelli.

SEPA. Un nuovo controllo numerico multiasse per macchine utensili è stato realizzato dalla SEPA, società del gruppo FIAT operante nel campo dei sistemi elettronici per l'automazione. Il sistema, denominato «Puma 18» e realizzato con una struttura hardware e software modulare, rappresenta una assoluta novità a livello mondiale: basato su un elaboratore di produzione SEPA, permette di comandare e controllare contemporaneamente fino a 16 assi di una macchina utensile. Assi singoli, coppie di assi, mandrini ed eventuali tavole rotanti vengono così controllati nelle loro combinazioni più diverse. È inoltre possibile determinare da programma lavorazioni tipiche del tornio e della fresa. «Puma 18» (con cui SEPA è in grado di assicurare ai costruttori di macchine utensili un prodotto di assoluta affidabilità, ampia versatilità e flessibilità) ha già trovato applicazioni su torni multiassi a uno o più mandrini e su torni bifrontali. È in programma l'allacciamento ad altri tipi di macchine speciali per lavorazioni di tornitura e fresalesatura.

GUERIN-SUBBUTEO

NOTIZIARIO

PERUGIA. Settima edizione della «Coppa Umbria». Risultati: finale 1.-2. posto: Belloni-De Francesco: 2-1; finale 3.-4. posto: Litti-Manganello: 2-1.
Torneo «Città di Perugia» a carattere nazionale. Risultati: semifinali: Pesce (AQ) - Sonnino (Roma): 3-2; De Francesco (PG)-Mantini (AQ): 4-2; finale: De Francesco-Pesce: 3-0.
TRIESTE. Si è svolta la «Coppa Città di Trieste», torneo a carattere nazionale valido per il Gran Prix nazionale. Risultati: finale 1.-2. posto: Ziz-Di Costanzo: 1-0; finale 3.-4. posto: Di Lernia-Scher: 1-0; finale 5.-6. posto: Bonifacio-Visconti: 0-2.

QUINTO TORNEO «GUERIN SUBBUTEO» CONVOCAZIONI

• **EMILIA-ROMAGNA.** Tutti gli iscritti, Juniores e Seniores, devono presentarsi domenica 21 marzo alle ore 9,30 presso la sala del Centro Rekord Sport, via del Pilastro 5, Bologna. Il Centro Rekord Sport è raggiungibile con gli autobus n. 18 e 19.
• **LIGURIA.** Tutti gli iscritti, Juniores e Seniores, devono presentarsi domenica 21 marzo alle ore 10 presso la Fiera Internazionale di Genova «Primavera 82», Piazzale Kennedy, ingresso tessere.
• **LOMBARDIA.** Tutti gli iscritti, Juniores e Seniores, devono presentarsi domenica 21 marzo presso l'oratorio della Chiesa San Luca, via Ampere 63 - zona Piazzale Loreto - Milano.

ELENCO DEGLI ISCRITTI

• **LOMBARDIA.** Remo Febbraro, Eros Camnasio, Franco Viviani, Gabriele Baroni, Paolo Riosa, Luigi e Luca Bauleo, Corrado Magnolfi, Roberto Ronchi, Piero Barone, Vittorio Ninno, Giancarlo e Roberto Potecchi, Fabio Luceri, Daniele Piazza, Luca Bisio, Davide Gremmi, Marco Cacciotto, Fabio Fantoni, Bruno Rota e Sergio Laurora - tutti di Milano; Maurizio Caruso - Rozzano (MI), Giorgio Beduzzi, Tommaso De Cagisi, Danilo Scotti e Domenico Signorello - tutti di Sesto San Giovanni (MI); Daniele Pozzoni - Vittuone (MI), Antonio Fiocchi - Pavia, Alberto Ooyen - Solbiate (VA), Giorgio Ferrari - Gallarate (VA), Michele Montagnari - Crema (CR), Stefano Tenca - Mantova.
• **LIGURIA.** Marco Fasulo, Paolo Zappino - Genova.

ULTIMISSIME CASIO

ANALOGICO + DIGITALE - ALARM MULTIMELODIE - SUPER CALENDARIO

GIOCO ELETTRONICO - CRONOGRAFO LADY ALARM

AX 1
Doppio quadrante
Orologio multifunzioni: doppio display, analogico con nuove lancette elettroniche a cristalli liquidi e digitale con ore, minuti, secondi. Calendario completo del mese in corso e del successivo. 4 differenti alarm programmabili: un segnale acustico e 3 differenti melodie. Dual time. Conto alla rovescia con azzeramento automatico. Cronografo professionale.

AQ 11
Analogico e digitale
È orologio dal doppio display, analogico con lancette e digitale.
Tra le sue molteplici prestazioni: l'alarm giornaliero, il segnale orario e tutte le funzioni di un cronografo professionale. È in grado anche di memorizzare una data importante.

LM 310 Lady
cronografo melody
è il nuovissimo cronografo professionale da donna. Indica l'ora, la data. È alarm con tre differenti melodie programmabili e segnale orario. Dal design raffinato, ha cassa e bracciale in acciaio.

GAME 20
con il suo nuovissimo gioco elettronico mette alla prova i tuoi riflessi sfidandoti in una avvincente battaglia spaziale.
È orologio con ora, data e alarm giornaliero.
Cronografo professionale completo con intertempi.

50 modelli **DIGITAL QUARTZ** a partire da **L. 32.000**

CASIO

tecnologia giapponese d'avanguardia

NELLE MIGLIORI OROLOGERIE E GIOIELLERIE

Importazione e distribuzione esclusiva LORENZ S.p.a. - Esposizione Centro P.R. via Montenapoleone 12 Milano

TENNIS/COPPA DAVIS

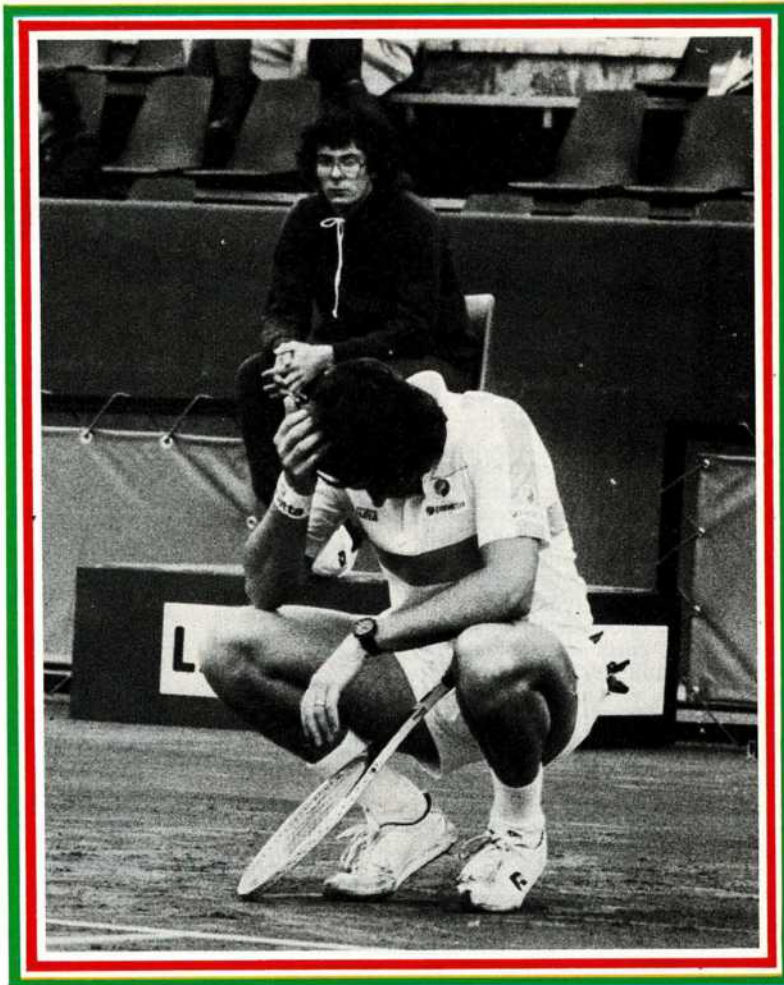
Con fatica i nostri stanchi eroi hanno battuto una modesta Gran Bretagna ma non hanno certo entusiasmato

Eppur si vince

di **Marco Roberti**

LA SQUADRA AZZURRA di tennis si era proposta nell'ultimo weekend di Davis di raggiungere due obiettivi ben precisi: 1. vincere il confronto con la Gran Bretagna per continuare il viaggio in questo fortunato tabellone di Coppa; 2. cancellare il ricordo della magra di Brighton, cioè vendicare una delle sconfitte che bruciano maggiormente ai moschettieri: quella subita l'anno scorso per mano degli outsiders inglesi di fronte a poche centinaia di pensionati abituati a svernare nella nota (e fredda) località di mare britannica. A Roma gli azzurri hanno fatto centro per quel che riguarda il primo obiettivo, ma hanno fallito clamorosamente il secondo. L'unica soddisfazione legittima che proviene da questo weekend di Davis è legato al fatto che la Gran Bretagna rappresenta un ostacolo superato, un argomento da archivio, un episodio che permette di guardare in avanti, al prossimo match, pure lui alla portata delle capacità modeste dei nostri eroi, contro gli «erbivori» della Nuova Zelanda Simpson e Barun in programma dal 9 all'11 luglio a Cervia, sulla riviera romagnola. Gli azzurri quindi non hanno fatto nulla di speciale, nulla di che vantarsi in maniera particolare: hanno ricoperto diligentemente il ruolo loro assegnato dal copione ricevendone in cambio un voto positivo. Niente di esaltante, ben inteso, una semplice sufficienza per un impegno di normale amministrazione.

SOLO OVVIO. In questo successo senza smalto e senza splendore sta la spiegazione del secondo obiettivo mancato clamorosamente dagli azzurri. Se farsi strapazzare in casa da Mottram (quattro set con Panatta, appena tre con Barazzutti) significa qualche cosa, allora i moschettieri non hanno nulla di che vantarsi per l'impresa compiuta al Foro Italico. Se un motivo d'orgoglio viene trovato nei tre set rifilati al duo Jarret-Smith, allora vuol dire che si è dimenticata del tutto la debolezza dei due (rispettivamente numero 322 e 166 della classifica Atp) e l'inconsistenza di questa coppia. In altri tempi Panatta-Bertolucci avrebbero rifilato ai due sprovveduti inglesi ben altra lezione di tennis. Questa volta invece gli azzurri hanno dovuto impegnarsi a fondo per ottenere un risultato ben modesto, tecnicamente parlando. La nostra coppia, che da mesi non giocava più insieme, ha denunciato una preoccupante lentezza nelle avanzate a rete, una singolare titubanza di Adriano negli interventi a rete, una difficoltà mai registrata prima nel chiudere punti anche facili con lo smash o con la volée. Colpa dell'età oppure della scarsa abitudine a giocare insieme e a misurarsi in incontri importanti? Forse una cosa e l'altra. Certo è che i nostri eroi hanno oggi le cartucce bagnate e non si sa come possa riuscire ad asciugarle un tennista che ha passato la soglia dei trenta. L'unico aspetto veramente positivo del confronto è stato il recupero di Bertolucci all'attività agonistica: il bravo Paolone aveva fatto capire che in caso di sconfitta contro i pellegrini Jarret e Smith si sarebbe tirato da parte per quel che riguarda la Davis e forse avrebbe anche finito per appendere definitivamente la racchetta al classico chiodo. Il successo romano, anche se modesto, ha ridato spinta a Bertolucci che di questo confronto per una volta è risultato il protagonista più ammirato. Ecco, se si vuole essere sinceri, l'unico che ha cancellato il brutto ricordo di Brighton è stato proprio Bertolucci, cioè colui che un anno fa era stato all'origine della nostra prematura e clamorosa eliminazione.

EROI STANCHI. Per Panatta e Barazzutti invece si fa fatica a trovare argomenti validi per assegnare loro la sufficienza. Hanno battuto entrambi il modesto numero due inglese Richard Lewis, ma sinceramente non era possibile una soluzione diversa. Anzi, proprio nei due confronti con Lewis gli azzurri hanno messo in mostra i limiti maggiori della loro attuale condizione. Mottram invece era al di fuori della loro portata ed è stato bravo Panatta a strappare un set all'inglese. I dati preoccupanti sono legati al calo di rendimento di Barazzutti, che non riesce a spingere più una palla e che è costretto ad aspettare gli errori dell'avversario per fare il punto, ed anche alle sempre più precarie condizioni fisiche di Panatta, che non sembra in grado di reggere all'impegno di tre giornate consecutive al limite dei cinque set. Contro Lewis, Adriano ha giocato con i muscoli affaticati e con i riflessi appannati: cosa poteva succedere al nostro numero uno nella terza giornata con dieci set nelle gambe (tra il singolare della prima giornata ed il doppio della seconda)? Ma ciò che è ancora più grave è che non si capisce quando mai Panatta riuscirà a vincere un incontro impegnativo se, come ha dimostrato a Roma contro Mottram, non riesce a reggere sul piano fisico e della potenza fin dalla giornata d'apertura. Per Panatta si prospetta quindi un futuro di doppista sempre che abbia ancora voglia di giocare a lungo in Davis, mentre per il calo di Barazzutti non si intravvedono contromisure valide. L'unica strada percorribile per gli azzurri è quella di una programmazione oculata degli incontri di Davis e di una loro maggiore partecipazione alle vicende agonistiche. Insomma, non devono più ripetere gli errori commessi l'altr' anno a Brighton (sottovalutazione degli avversari) e quest'anno a Roma (preparazione approssimativa e sbagliata per tipo di superficie): hanno più di quattro mesi per pensarci, ma a Cervia, dove si disputerà il secondo turno di Coppa contro la Nuova Zelanda, dovranno arrivare tirati a puntino. Gli avversari sono alla loro portata e sarebbe di conseguenza una colpa imperdonabile non superare questo ostacolo. Anche perché, particolare non disprezzabile, per battere i pellegrini inglesi i nostri eroi sono stati ricompensati con 8 milioni. Se vi sembrano pochi! □

ITALIA-GRAN BRETAGNA 3-2

1. giornata: Mottram-Panatta: 5-7 7-5 6-3 6-4; Barazzutti-Lewis 11-9 6-1 6-1
2. giornata: Panatta-Bertolucci b.Jarret-Smith 6-4 6-3 6-3
3. giornata: Mottram-Barazzutti 6-4 6-3 7-5; Panatta-Lewis 8-6 6-4 6-2

GLI ALTRI RISULTATI

A Cristhchurch: **Nuova Zelanda-Spagna** 3-2; a Praga: **Cecoslovacchia-Germania Ovest** 5-0; a Stoccolma: **Svezia-URSS** 4-1; a Santiago del Cile: **Cile-Romania** 3-2; a Città del Messico: **Messico-Australia** 2-3; a Carlsland: **Stati Uniti-India** 3-0; a Buenos Aires: **Argentina-Francia** 2-3.

CICLISMO/VERSO SANREMO

Arriva SuperBeppe

SENZA SBAGLIARE un colpo Giuseppe Saronni centra i bersagli propostigli in un inizio di stagione che ha tutta l'aria di annunciare quello che sarà il colore predominante del 1982. Nel primo mese di attività l'irresistibile campione della «Del Tongo-Colnago» s'è imposto il 3 febbraio a Marbella, il 4 a El Ejido, il 6 a Torrevieja ed il 7 a Gandia in tappe della «Ruta del Sol»; rientrato in Italia ha vinto a regola d'arte con Pijnen la Sei Giorni di Milano (dal 13 al 19) quindi s'è trasferito in Sardegna e dopo essersi aggiudicato le tappe di Sassari (27/2), di Nuoro (28/2) e di Cagliari (2 marzo) s'è impadronito anche di quel «Giro» che, evidentemente, gli ha messo le ali ai piedi al punto che nella Milano-Torino (6 marzo) ha perfezionato la serie delle sue imprese distruggendo letteralmente gli avversari. E v'erano tutti i più qualificati velocisti sul cemento del Motovelodromo Torinese per tentare di opporsi al SuperSaronni. Ebbene ha risolto un guizzo, abbagliante e disarmante, che ha portato a far considerare Beppe... più veloce della luce. Di questo passo — si chiedono tecnici ed avversari — chi può sperare di battere Saronni nella Milano-Sanreno? È un interrogativo che nello stesso tempo esalta e preoccupa poiché non è pensabile che nello spazio di due settimane sia possibile perdere uno stato di grazia che ha del prodigioso e non appare nemmeno credibile che i 294 chilometri della «classicissima» non possano essere digeriti.

SUPER BEPPE. C'è, in più, da tener conto della novità-Saronni 1982. Il suo segreto non sta solo nella maturazione fisica, nella preparazione azzeccata, nella composizione di una squadra; c' è — importantissima — una mentalità differente da quella che aveva contraddistinto la carriera di Saronni sin qui. E ci riferiamo al suo modo di comportarsi nei confronti di Francesco Moser, anziano e forse in discesa, ma ancora valido campione d'Italia come s'incaricherà di mostrare una volta ancora la Tirreno-Adriatico (13-18 marzo), ultimo test pre-Sanremo. Ebbene Saronni non ha mai mosso un dito o pronunciato una frase che potesse far ombra al suo rivale; anzi ogni volta che glien'è stata offerta la possibilità — ha sottolineato il valore e l'importanza di «Francesco» (così lo chiama e non «lui» oppure «l'altro» come s'usa fra rivali). Adesso che ha già all'attivo un bottino che solo i superrazziatori di vittorie (come Van Looy, Merckx, Maertens, De Vlaeminck) possono vantare, il suo impegno sarà quello di rullare senza forzare, senza strafare, senza urtare la suscettibilità di Moser sordo anche alle perfide insinuazini di chi pretenderebbe vederlo sempre nella mischia. Di uova, sin qui, Saronni ne ha già bevute abbastanza adesso c'è la gallina-Sanremo che l'aspetta. Tutto il resto non conta. Quando potrà mai ripetersi un momento simile? Che imperdonabile errore sarebbe lasciarselo sfuggire.

Dante Ronchi

Le contestazioni non mancano neppure adesso, quando le partite non contano, oppure contano poco. Nel frattempo la Sinudyne fa sentire il peso della sua classe e a Milano sognano

Dieci volte Billy

di **Aldo Giordani**

STARKS E VILLALTA

È PROBABILE che esista una «campagna dei trasferimenti» anche per i santi in paradiso, e che sant'Antonio si sia trasferito da protettore di Padova a protettore di Pesaro. Oppure che Palazzetti, dopo aver preso Silvester, Magnifico e Kicanovic, abbia tesserato anche il ...taumaturgo padovano. Sta di fatto che la Scavolini, nella prima fase, piegò il Benetton a Padova per due tiri liberi concessi a Bouie proprio a fil di sirena, quando il tempo — secondo alcuni — era già scaduto. E adesso, nella seconda fase, la Scavolini ha battuto il Benetton a Padova solo nel tempo supplementare, ancora per un solo punto, quando — alla fine dei quaranta minuti regolamentari — un'altra controversa decisione (nuovamente presa da arbitri romani) privava i padroni di casa di un canestro che sarebbe stato quello della vittoria. Cito l'episodio ancora una volta per dire che, nel basket occorre prendere le sentenze del campo con molta filosofia: i due fatti che ho citato possono voler dire scudetto a Pesaro (perché garantiscono il vantaggio del fattore campo nei playoffs) e retrocessione per la Benetton. Per un mezzo secondo di differenza, o per diversa «auricolarità» arbitrale. Il campionato sarebbe stato diverso sia in testa che in coda.

CHIASSO. Quando non si fa troppo chiasso, a gioco lungo i valori emergono. Il Billy ha battuto il record stagionale dei successi consecutivi (dieci). Quando perdeva a rotta di collo, fosse stato in altre città, avrebbero chiesto la testa dell'allenatore, avrebbero inscenato fescennini. A Milano nessuno ha fatto una piega, e la situazione, normalizzatasi la squadra, si è consolidata in quella che doveva essere. A proposito di record stagionali: D'antoni ha «rubato» a Brindisi undici palloni. Salute. Nella Berloni che è una realtà, e che ha avuto un Caglieris «servitore» di ben sette assist, c'è stata l'ennesima conferma di un Brumatti che — se in nazionale chiameranno ancora Meneghin — non si vede perché non dovrebbero chiamare anche lui. E a Bologna, malgrado uno Starks mastodontico (39 punti, venti rimbalzi), il professor Nikolic con l'aiuto dei suoi assistenti Frederick e Villalta, ha tenuto lezione per dire che fino a che si... scherza, va bene, ma quando si comincia a far sul serio, la sua Sinudyne («noblesse oblige») pur con tutte le sue pecche non è ancora da sbatter via. E andatevi a guardare quella gran lotta per l'ottava poltrona: sono ancora coinvolte ben quattro squadre per un posto solo di accesso ai playoffs. Non si può dunque negare che l'interesse del campionato sia ancora ben vivo! E trascuriamo il fattaccio di quei poveri fessacchiotti che a Bologna, all'uscita hanno provocato la furente reazione di «Federico» perché poi alcuni volenterosi hanno saputo riportare una più civile calma.

COMICHE. penultimo atto di questa discussa e sofferta coppa dei campioni. l'anno scorso giungemmo alla finalissima con la grande Sinudyne dell'81 (mai dimenticare che le «V nere» non poterono disporre a Strasburgo di Mc Millian e furono battute solo dall'arbitro Van Der Willige). Quest'anno alla finale ci siamo vicini, ma non è ancora detta l'ultima parola. Nè, per la verità, la Squibb incanta totalmente, anche se è ammirevole perché riesce a vincere in Coppa pur dovendo lamentare gli «handicapp» che tutti conoscono. Ma le coppe fanno parlare per le incredibili nequizie che vi accadono. C'è un Belostenny che manda un arbitro all'ospedale e c'è un «factotum» della federazione internazionale il quale preannuncia che la punizione sarà esemplare e particolarmente dura proprio perché il colpevole è atleta di gran fama e di grosse imprese sportive; ed ecco che la montagna partorisce un topolino di una conclusione a tarallucci e vino: appena due anni di bando dalle sole «coppe». Meno male che si trattava di un campione europeo, e che la punizione doveva essere esemplare! Se si fosse trattato di un giovincello alle prime armi, cosa gli avrebbero dato, forse il premio dell'anno per la più esaltante impresa sportiva? Purtroppo così vanno le cose ad alto livello, e non c'è più da meravigliarsi di nulla. Neanche del fatto che nel campionato italiano, come si è scoperto, diriga un dipendente di una società in lizza!

GIUGGIOLE. hanno accusato Bologna di non essere stata troppo calda nei confronti della Nazionale. Dovrebbero invece convincersi che nei confronti della Nazionale, oggigiorno non esiste più nessuna piazza che sia «calda». Se la Nazionale gioca bene e vince, tutti sono contenti e applaudono. Ma se in una città come Bologna, che può essere considerata nel basket ciò che essa stessa (o Parma) rappresentano nella lirica, porti una «sperimentale», cosa vuoi pretendere che vadano in brodo di giuggiole per le speranze del domani? Via, cerchiamo di essere realisti, ed ancorati a quella che è l'essenza dei fatti quotidiani i quali, peraltro, hanno anche alcuni aspetti positivi. Vorrei chiedere ai poverelli che dagli spalti ce l'hanno contro i due stranieri (sono pochi, ma ancora ne esistono) chi mai ha impedito a Beppe Bosa di essere a diciassette anni quella grande speranza che è. Vorrei chiedere a questi scarsi nullatenenti mentali in fatto di basket, si capisce) se per caso il Beppe Bosa non abbia tutto da guadagnare sgrugnare in allenamento contro tale Flowers, o contro tale Kupec. Si capisce che poi mandano in campo — lui implume ragazzino — contro un paio di poderosissimi negracci in Coppa dei Campioni e contro un tandem di bussatori d'Olanda, non abbia fatto una piega, abbia resistito alla grandinata di fendenti e si sia divertito a segnare un bel gruzzolo di punti in dieci minuti. Io capirò poco, ma oso pensare che il Beppe Bosa (e tutti quelli che si trovano nella sua condizione) se dovesse migliorare giocando contro coloro che non sono al suo livello, migliorerebbe meno. Suppongo che anche voi siate del medesimo parere.

LIRE. Parliamo per una volta anche di ragazze. È in vista il confronto con le «stelle» straniere. I lettori sanno bene come io la pensi in argomento. Sono incontri di scarsissimo significato tecnico, per i quali è inutile scaldarsi troppo. Servono soltanto per consentire alla federazione di incamerare della lira fitta da parte degli «sponsors» (fissi ed occasionali). Quindi non ha molto significato analizzare i nomi di quelli o di quelle che sono state chiamate. Però nella lista delle «azzurre» c'è una ragazza che gioca in serie B. Tutti si sono

LA BUSSOLA di **Dan Peterson**

IL COSIC ITALIANO

Io salto Magnifico

ITALIA-USA, giocata a Bologna il 2 marzo, ha offerto, oltre a una bella partita, finita 107-104 a favore degli americani, alcuni motivi interessanti per il futuro della squadra azzurra. In fin dei conti, non era quello lo scopo della partita? Non era l'idea di provare, collaudare giocatori e combinazioni per la Nazionale? Chiaro, la più grande rivelazione della sera è stato Walter Magnifico, un centroala della Scavolini Pesaro, alto 209 centimetri a soli 21 anni! Dragan Kicanovic, votato il migliore giocatore europeo, ha definito Magnifico il «Cosic Italiano». Per chi non lo sa, Kresimir Cosic, jugoslavo come Kicanovic, è il più grande «europeo» da sempre. Cosa ha, cosa fa Walter Magnifico per meritare questi elogi? Innanzitutto, è alto quasi due metri e dieci. Però, non illudiamoci. Conosco vari giocatori della medesima altezza che non giocano bene per niente. Perché? Perché, in genere, il lungo non ha quello che ha Magnifico: grandissima reattività. Magnifico è, soprattutto un «atleta», una molla di coordinazione. Quando sposiamo, nella pallacanestro, altezza e stacco da terra, come in Magnifico (per non parlare di riflessi, velocità, rapidità...) abbiamo una combinazione, che nel basket, «fa differenza». Infatti, egli si alza da terra come se il parquet fosse un trampolino di lancio. Egli come si dice in America, «rimbalza» dalla terra, non salta.

PARLO ANCORA della sua qualità di salto. Seguitemi qui. Dico adesso una cosa che noi diciamo nel basket: che lui ha un «salto veloce». Cioè, non impiega molto tempo per caricare le gambe, salta senza dover prepararsi. Insomma: ha il salto caratteristico del giocatore di colore. Ed è questo che rende Walter Magnifico una «forza» sotto il canestro. Sarà Walter Magnifico, veramente, il «Cosic italiano»? Probabile, anche se è un giocatore diverso. Cosic aveva più tecnica, Magnifico ha più fisico. Sì, proprio così, Cosic giocava con tecnica, Magnifico con i suoi grandi mezzi fisico-atletici. Intanto, Sandro Gamba, C.T. azzurro, ha eletto Magnifico, il migliore contro gli Americani. Senza dubbio.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

Seconda fase. 3. giornata: **Acqua Fabia Rieti-Jesus Mestre 78-77; Bancoroma-Recoaro Forlì 78-72; Bartolini Brindisi-Billy Milano 78-91; Benetton Treviso-Scavolini Pesaro 101-102; Berloni Torino-Squibb Cantù 99-79; Carrera Venezia-Cagiva Varese 89-93; Sinudyne Bologna-Latte Sole Bologna 92-71.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Scavolini Pesaro	46	29	23	6	2658	2466
Berloni Torino	42	29	21	8	2601	2402
Billy Milano	38	29	19	10	2198	2175
Squibb Cantù	34	29	17	12	2629	2403
Sinudyne Bologna	32	29	16	13	2531	2457
Acqua Fabia Rieti	30	29	14	15	2364	2340
Latte Sole Bologna	30	29	15	14	2378	2486
Carrera Venezia	26	29	13	13	2466	2419
Cagiva Varese	26	29	12	17	2310	2315
Bancoroma	26	29	13	16	2435	2486
Jesus Mestre	24	29	12	7	2303	2428
Recoaro Forlì	20	29	10	19	2086	2214
Benetton Treviso	18	29	9	20	2224	2337
Bartolini Brindisi	14	29	7	22	2292	2547

PROSSIMO TURNO. 4. giornata - domenica 14 marzo: **Acqua Fabia Rieti-Carrera Venezia; Bartolini Brindisi-Scavolini Pesaro; Berloni Torino-Sinudyne Bologna; Billy Milano-Squibb Cantù; Cagiva Varese-Benetton Treviso; Jesus Mestre-Recoaro Forlì; Latte Sole Bologna-Bancoroma.**

SERIE A2

Seconda fase. 3. giornata: **Cidneo Brescia-Libertas Livorno 111-90; Latte Matese Caserta-Tropic Udine 78-70; Rapident Livorno-Oece Trieste 85-89; Sacramora Rimini-Sapori Siena 106-89; San Benedetto Gorizia-Honky Fabriano 65-61; Seleco Napoli-Latertini Roma 88-77; Stella Azzurra Roma-Sweda Vigevano 68-85.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Cidneo Brescia	50	29	25	4	2530	2311
S. Benedetto Gorizia	46	29	23	6	2117	1970
Libertas Livorno	36	29	18	11	2348	2289
Honky Fabriano	34	29	18	12	2162	2013
Latte Matese CE	32	29	16	13	2350	2277
Oece Trieste	32	29	16	13	2222	2201
Sacramora Rimini	28	29	14	15	2332	2342
Tropic Udine	26	29	13	16	2226	2215
Rapident Livorno	26	29	13	16	2249	2298
Sapori Siena	24	29	12	17	2326	2346
Sweda Vigevano	20	29	10	20	2279	2381
Seleco Napoli	20	29	10	19	2168	2319
Stella A. Roma	20	29	10	19	2256	2444
Latertini Roma	12	29	6	23	2310	2457

PROSSIMO TURNO. 4. giornata - domenica 14 marzo: **Cidneo Brescia-Honky Fabriano; Libertas Livorno-Latte Matese Caserta; Oece Trieste-Sacramora Rimini; Sapori Siena-Sweda Vigevano; Seleco Napoli-San Benedetto Gorizia; Stella Azzurra Roma-Latertini Roma; Tropic Udine-Rap. Livorno.**

detti: **«Benissimo, si tratterà di una fanciullina promettentissima, meno male che qualche virgulto di valore sboccia anche nelle serie minori».** Poi mi dicono che invece la matricola ha ventitrè anni, età che per una giocatrice corrisponde almeno ai venticinque per un giocatore. Ora, io non metto in dubbio il suo valore (dato che non l'ho mai vista) ma chiedo: **«Possibile che nessuno si sia mai accorto di lei prima di adesso? E la serie B può davvero costituire un banco di prova attendibile per una convocazione in Nazionale?».** A prescindere dal valore della ragazza (che mi auguro notevole, sia per lei che l' intero basket italiano), alle volte accadono delle cose talmente strane, che resta francamente difficile trovare una spiegazione logica. Sia il fatto che, nello sport, competere ad alto livello è diventato talmente difficile (per l'accresciuto valore medio) che perfino il C.T. Gamba dopo un sacco di esperimenti e con dei nuovi elementi senza dubbio interessanti che nel settore maschile non mancano davvero, ha dovuto invocare ancor oggi, in pieno millenovecentottantadue, il sempiterno... Meneghin come salvatore della patria. Ma, per finire con le ragazze, c'è anche un rovescio della medaglia, e non sarò io a tacerlo: è scappata la Noble, pivot delle «tricolori». Così lo scudetto parrebbe una faccenda a due tra Accorsi e Zolu.

CONGEGNI. Il Banco può dare un americano di vantaggio al Forlì (privo di Francescato) anzi può darne due, visto che i capitolini giocarono a lungo, in formazione autarchica. Poi ci si sorprende se c'erano solo mille spettatori. Ce n'erano ben di più a Caserta, dove McMillen (in attesi di sintonizzarsi sul derby felsineo «che nel cor gli sta») si ingozzò di nettare friulano per farsi un capuccino delizioso al latte Carraro e al caffè Batts. In Italia sono molti a credere che conti assai amalgamare lo schema: la conduzione tattica e l' accorgimento tecnico. Conta invece tutt'altra roba. A Milano hanno presentato due congegni di «allenatore elettronico» che ognuno può applicare al proprio corpo, senza aver bisogno in tal modo della sovrintendenza di un «coach» qualificato. Verrà il giorno in cui in panchina andrà un robot, e nessuno dovrà più seguire dei corsi-allenatori, totalmente superflui. Ma fino a che non faranno gli arbitri elettronici tutti i risultati saranno sempre in «mente dei». Si è visto in televisione che Presacco a Caserta non era precisamente felice della conduzione dei due sifolatori.

SUCCO. Che «succo» sportivo abbia questa seconda fase (detta più che altro «scema» dagli addetti ai lavori) è dimostrato da questo fatto: in A-2, ci sono tre squadre a pari punti che lottano a denti stretti per salvarsi. Domenica prossima, una delle tre — la Stella Azzurra di Roma — affronta una Latertini anch'essa di Roma, che — essendo già condannata — potrebbe non avere alcuna motivazione, anche a livello d'insconcio, ad impegnarsi. Se si crede che queste manfrine giovino al basket si può credere a tutto. Tanto di cappello invece alla Sacramora che nelle ultime dieci partite ha vinto otto volte. I riminesi debbono solo risolvere il problema Vecchiato: se riescono a non venderlo (invece tutta Italia garantisce di essere in... trattativa) i due americani potrebbero essere confermati. E questo Sapori, cui non bastano la bazzeccola di 57 punti messi a segno da Bucci e Vroman, dovrà pur convincersi di non avere una batteria di «indigeni» molto esaltanti.

IL CAMPIONATO NBA

Bird torna a volare

MANCA ORMAI un mese alla fine della «regular season» e si possono cominciare a fare i primi bilanci, guardando già le squadre che possono essere ormai considerate nei playoffs. Nell'Atlantic, sicuramente Boston e Philadelphia anche se, fino all'ultimo incontro non si saprà quale delle due squadre vincerà la «Division». Boston ha attualmente un incontro di vantaggio, che non rappresenta davvero nulla. Al terzo posto i New Yersey Nets, a meno di particolari sorprese e crolli dovrebbero conservare un record migliore sia delle dirette avversarie di conference (New York e Washington) che delle squadre interessate alle finali nella «Central Division». Nella stessa Central, Milwaukee è ormai vincitrice assoluta mentre è una bella lotta tra Indiana, Detroit ed Atlanta, al livello di record, per una possibilità di rientrare nel grande giro. Nella Midwest, vittoria alla portata di mano di San Antonio, mentre gli Houston Rockets, che sono pure secondi dovranno ben guardarsi dalla «Pacific Division» dove cinque squadre su sei, hanno un record superiore al 50% di vittorie. Accedono ai playoffs le squadre vincitrici di ogni Division, più le quattro con il miglior record per ciascuna delle due «Conference». In settimana si è infortunato Larry Bird, che per una gomitata allo zigomo ha dovuto subire una lieve operazione ed ha saltato quattro incontri. Niente di grave comunque, poiché Bird è già rientrato. Nei prossimi sette giorni dovrebbe esordire, in maglia New York, Paul Westphal, visto che i Seattle Supersonics non hanno controbattuto l'offerta dei Knicks.

Guido Bagatta

RISULTATI: Detroit-New York 115-111; Atlanta-New Jersey 112-92; Washington-Utah 127-113; New Jersey-Chicago 107-90; Philadelphia-Atlanta 89-80; Boston-Houston 100-98; Denver-Washington 127-126; Phoenix-Kansas 110-98; Golden State-San Diego 117-116; Cleveland-Portland 111-110; Philadelphia-Los Angeles 119-113.

CLASSIFICHE EASTERN CONFERENCE

Atlantic Division			
Boston	43	15	741
Philadelphia	42	17	712
New Jersey	32	30	516
Washington	28	30	483
New York	28	34	452

Central Division			
Milwaukee	42	17	712
Indiana	28	32	467
Detroit	27	33	450
Atlanta	25	32	439
Chicago	23	36	390
Cleveland	13	45	224

CLASSIFICHE WESTERN CONFERENCE

Midwest Division			
San Antonio	38	21	644
Houston	33	27	550
Denver	30	29	508
Kansas	20	41	329
Dallas	19	40	322
Utah	19	41	317

Pacific Division			
Los Angeles	41	19	683
Seattle	39	20	661
Golden State	34	25	569
Portland	30	28	517
Phoenix	33	25	569
San Diego	15	45	250

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

FRANCIA. Le Mans (Allen 23, Wymbs 22, Eric Beugnot 14), non si distrae a Vichy (Cummings 32, John Waschington 19) e conserva la testa. Ma Limoges è lì a ruota. Con il solito, immenso, Ed Murphy (31) e i vari Dacoury (26) ed Irvin Kiffin (14) Limoges prende il largo contro un Muljouse in cui pure fa mirabilie Steve Castellan (31). Ben coadiuvato da Watts-Messer (19) e Scholastique (17). Partita bellissima a Monaco, conclusa con un (insolito) nulla di fatto. I monegaschi scatenano Jim Thomas (22), Phil Taylor (24), Zuttion (12) e Brosterhous (10), ma sono ribattuti colpo su colpo dall'ineffabile Wilbur Hbolland (22), da Cachemire (24), Ed Howard (22).

MARCATORI. Ed Murphy (Limoges) 645 (media 29,6); Jeff Coummings (Vichy) 601, Dubuisson (Antibes) 545; Hairston (Roanne) 540; Holland (Tours) 535; Thomas (Monaco) 533; Morse (Antibes) 518; Taylor (Monaco) 511; Cachemire (Tours) 508; Anderson (Mulhouse) 490; Castellan (Mulhouse), Moore (Challans) 483; Henderson (Orthez) 467.

22. GIORNATA: Vichy-Le Mans 72-81; Limoges-Mulhouse 113-95; Orthez-Roanne 105-86; Monaco-Tours 84-84; Challans-Villeurbanne 100-91; Avignone-Evry 110-93; Caen-Antibes 85-77.

CLASSIFICA: Le Mans 58, Limoges 57, Orthez 53, Monaco 51, Tours, Antibes 47, Villeurbanne 45, Caen 41, Avignone, Evry 40, Mulhouse 36, Vichy 35, Challans 34, Roanne 32.

BELGIO. Relax per Ostenda (Heath 24, Browne 20, l'oriundo Reul 20) fuori casa con Monceau (Miles 21, Davies 12). Fa scalpore il punteggio record (161 punti segnati!) e lo scarto record (più 96!) ottenuti da Aerschot (Tom Kroop 33 Huysmans 33, Garner 31) contro St. Trond.

22. GIORNATA: Anversa-Mariembourg 88-86; Verviers-Merxem 98-86; Mounceau-Ostenda 75-86; Anderlecth-Hellas 106-99; Bruges-Standard Liegi 80-89; Aerschot-St. Trond 161-65; Malines-Fleurus 83-73.

CLASSIFICA: Ostenda 38, Aerschot 32, Bruges, Fleurus, Anversa 30, Anderlecht 28, Standard Liegi 24, Hellas Gand, Malines 18, Verviers, Mariembourg 16, Merxem 14, Monceau 12, St. Trond 2.

OLANDA. Solo le grandi prestazioni di Kees Akerboom (27) e Richardson (23) consentono al Den Bosch di bruciare sul filo Amsterdam (Owen Wells 26, Wiel 23).

32. GIORNATA: Den Bosch-Amsterdam 86-85; Parker Leiden-Delft 112-92; Donar-Haarlem Stars 109-69; Noordkoop-Hatrans 89-90.

CLASSIFICA: Den Bosch 58, Donar 48, Parker 46, Amsterdam 42, Delft 36, Haarlem Stars 24, Hatrans 18, Canadians, Frisol 16, Noordkoop 14.

GERMANIA. 3. GIORNATA POULE SCUDETTO: Giessen-Bayereuth 91-79; Hagen-Colonia 74-72; Gottingen-Leverkusen 71-59.
CLASSIFICA: Colonia 32, Gottingen 30, Hagen 28, Leverkusen 24, Giessen, Bayereuth 18.

SPAGNA. Gli arbitri danno una buona mano al Barcellona (Sibilio 30, Epi 18, De La Cruz 13, Hansen 10) vittorioso sul Cotonificio (Jackson 31, Jimenez 22, Hector 16). Contro Lasalle il Real Madrid fa indigestione di canestri, soprattutto Delibasic (50) ma anche Brabender (30) Iturriaga (24) e Llorente (22). Nate Davis (50) guida Valladolid su Saragozza. Al Canarias non basta McNeill (24) contro il Granollers degli scatenati Hollis (45) e Mendiburu (28).

MARCATORI: McNeill (Canarias) 612 (media 32,2); Nate Davis (Valladolid) 558; Jackson (Cotonificio) 555; Gregory (Saragozza) 540; Delibasic (Real) 528; Hollis (Granollers) 511; Sibilio (Barcellona) 500; McKoy (Estudiantes) 472; Mendiburu (Granollers) 460; Bunch (Manresa) 432.

19. GIORNATA: Cotonificio-Barcellona 100-103; Caja-Juventud 77-98; La Salle-Real Madrid 78-149; Valladolid-Saragozza 112-100; Estudiantes-Tenerife 74-63; Manresa-La Coruna 72-86; Canarias-Granollers 76-93.

CLASSIFICA: Real, Barcellona 36, Cotonificio, Juventud 26, Valladolid 25, Saragozza 24, Granollers, Caja 17, La Coruna Manresa 16, Estudiantes 15, Canarias 8, Lasalle 4, Tenerife 2.

SVIZZERA. Nelle semifinali di coppa Svizzera l'FV Lugano (Scheffler 33, con 12 su 15 al tiro, Smith 25, Stockalper 22) liquida il pur coriaceo Vevey (Boylan 32, Cesare 30) mentre il Nyon (Gaines 48, Costello 16) neanche vede il Sion (Halsey 22). In campionato, ancora autoritario l'FV Lugano (Stockalper 34 Smith 26, Scheffler 23) a Lignon (Wicjman 33, Leavitt 26). Nyon (Gaines 44) a valanga su Vernier (Young 34). Dramma per il Pregassona sconfitto in casa dal Monthey

MARCATORI: Gaines (Nyon) 724 (Media 38,1); Skaff (City) 581; Raivio (Pully) 579; Smith (FV Lugano) 566; Young (Vernier) 548; Wickman (Lignon) 543; Green (Bellinzona) 532; Edmonds (Monthey) 511; McCord (Pregassona) 504; Boylan (Vevey) 499; Costa (Pregassona) 472.

RISULTATI semifinali Coppa Svizzera: FV Lugano-Vevey 99-89; Sion-Nyon 71-103; Finale: FV Lugano-Nion.

19. GIORNATA: City-Vevey 80-83; Momo Mendrisio-Bellinzona 87-90; Pully-Olimpic 79-77; Nyon-Vernier 110-87; Lignon-FV Lugano 94-101; Pregassona-Monthey 68-76.

CLASSIFICA: FV Lugano, Nyon 32; Olimpic 30; Vevey e Pully 24; Momo Mendrisio 18, Monthey e Bellinzona 16, Vernier 10, Pregassona, City, Lignon 8.

JUGOSLAVIA. Il Partizan (senza Maric e con Slavinic ammalato) ha 44 punti dal solito Dalipagic, ma inciampa nella ferrea determinazione del Bosna (Vucevic 22, Benacek 20, Mutapoic 18). In ottica playoff la Stella Rossa è matematicamente terza.

20. GIORNATA: Bosna-Partizan 100-91; Sloboda-Rabotnicki 92-70; Buducnost-Olimpia 99-80; Stella Rossa-Zara 115-102; Sebenico-Cibona 87-88; Radnicki-Borac 120-116.

CLASSIFICA: Partizan, Cibona 32, Stella Rossa 26, Zara 22, Sebenico 20, Olimpia Buducnost 18, Borac, Bosna Radnicki, Sloboda 16, Rabotnicki 8.

Massimo Zighetti

TACCUINO/È SUCCESSO

Lunedì 1 marzo

NUOTO. Le classifiche federali che premiano i migliori club d'Italia in nuoto-tuffi-pallanuoto, vedono nettamente prima la Sturla di Genova con 25 punti, seguita da Roma 16, Lazio 14, F.Oro 13; Florentia 11.

HOCKEY GHIACCIO. Il Veronza Cavalese ha vinto il campionato di B ed è stato promosso in serie A.

Martedì 2 marzo

SCHERMA. La nazionale italiana di fioretto maschile ha battuto per 13-5 l'Ungheria in un incontro a squadre disputatosi a Modena.

Mercoledì 3 marzo

SCI. Ninna Quario ha ottenuto il miglior piazzamento azzurro nella Coppa del Mondo femminile dell'attuale stagione piazzandosi al secondo posto nello slalom speciale di Watervile Valley. Ha ceduto per soli 30 centesimi alla Konzett.

ARTI MARZIALI. Scaiella negli oltre 84 kg e Marchione nei kg 60 hanno conquistato due medaglie di bronzo ai mondiali di tae-kwon-do disputati a Guayaquil.

Giovedì 4 marzo

CALCIO. Marina Montesi, sorella del giocatore della Lazio Maurizio, è stata arrestata, perché sospettata d'appartenere alle Brigate Rosse. Marina lavorava al Banco di Roma.

SCI. Irene Epple ha vinto lo slalom gigante di Coppa del Mondo a Waterville Vally, precedendo di 26 centesimi la sorella Maria. La Epple si è già assicurata la vittoria di coppa nel gigante.

Sabato 6 marzo

VELA. Sfiorato il dramma alle regate internazionali di Alassio. Tre francesi, usciti in mare nonostante il rinvio della competizione, sono stati tratti in salvo a stento dai mezzi di soccorso della marina, tre ore dopo l'affondamento del loro Soling.

Domenca 7 marzo

ARGO VE. guidato da Siviero Milani, ha vinto il Gran Premio d'Europa all'ippodromo di San Siro precedendo i due francesi Minou du Donjon e Myoto Barbes. Quarto l'altro indigeno Apalachee.

CAT CRIS. guidato da William Casoli, ha vinto il Premio Bologna all'ippodromo dell' Arcoveggio precedendo Kawartha Artic, Qaedez e Coxey. Nella stessa riunione è rientrato Indo, già vincitore di molte classiche a due e tre anni, che si è imposto in una corsa di «minima».

TOTIP. Colonna vincente del concorso nr. 10 del 7 marzo/ 1-2, 1-1,; 2-2; X-X, 2-2, 1-1X2. Quote: agli 11 dodici: L. 13.782.800, ai 475 undici: L. 310.000; ai 536 dieci L. 32.000.

NUOTO. In una riunione a San Francisco il romano Pablo Revelli in vasca da 25 yards, si è imposto nelle 200 yardes stile libero col tempo di 1'37"32, il miglior tempo stagionale americano.

VOLLEY/A1 MASCHILE

La Federazione ha programmato col giusto anticipo la preparazione delle nostre Nazionali in vista dei Mondiali. Nel campionato, invece, inspiegabile crisi dell'Edilcuoghi

Il male oscuro

a cura di **Pier Paolo Cioni**

DOPO LA QUINTA giornata di ritorno, sono soltanto quattro le formazioni sicure di accedere ai primi e attesi play-off. Infatti il Cus Torino, la Santal, la Panini e l'Edilcuoghi non hanno più alcuna perplessità e guardano già a questa delicatissima quanto decisiva fase. Per le rimanenti quattro posizioni utili, sono in lotta — teoricamente — ben sette compagini. A parte il fanalino di coda Cook O Matic, irreparabilmente compromesso, tutti gli altri possono trovarsi, allo stesso tempo, in lizza sia per lo scudetto, sia per la retrocessione. Dalla Riccadonna, quinta a quattordici punti, al Catania penultimo con otto, ci sono soltanto sei punti di differenza. Con la sconfitta interna a opera del King's Jeans, si fa disperata la situazione per Greco e compagni, cui ora non è concesso nessun altro passo falso.

LE PARTITE. Anche questa settimana la squadra nell'occhio del ciclone è la Edilcuoghi. Dopo la magra di Parma, il sestetto di Giovenzana era atteso ad una riscossa contro il Cus Torino. Un Cus Torino che aveva appena festeggiato la settimana prima, con il Catania, il cinquantesimo successo consecutivo. Purtroppo, anche in questa sua ultima uscita, l'Edilcuoghi ha dimostrato di essere paga di quanto fatto finora e di pensare soltanto ai prossimi spareggi per lo scudetto. Per il momento si accontentano, così sembra, di battere le rivali abbordabili e gli «odiatissimi» cugini della Panini. La partita con i campioni d'Italia è stata noiosa e mal giocata da entrambe le parti. Unico tema apprezzabile della partita è stato l'assolo di Bertoli, che anche in questa prova è apparso incontenibile sia dalla prima che dalla seconda linea, ovverro quella della difesa. Tutti gli altri piemontesi hanno vivacchiato alla meglio e il loro impegno non è andato oltre il minimo indispensabile. Tra gli emiliani, invece, c'è poco da salvare. Sono mancate soprattutto determinazione e grinta che dovrebbero essere parte integrante di questo sestetto. Troppi, poi, gli errori commessi in battuta e in ricezione. Ovvia conclusione, pertanto, la scarsa efficacia del muro che ha dato una ulteriore mano, se mai ce ne fosse stato bisogno, ai torinesi che hanno ceduto un set per eccessiva sufficienza nei propri mezzi.

RAVENNA. La Cassa di Risparmio ha battuto la Toseroni per il secondo anno e si è portata in sesta posizione. Da quanto visto sul parquet romagnolo, come al solito esaurito, il risultato poteva essere più netto. Alle bordate precise di Lee In, ben suggerite da un Lazzeroni rigenerato, ha risposto il solo Di Coste. Troppo poco per sperare di portare a casa i due importantissimi punti in palio. Con quest'altro passo falso, la società romana sta correndo ora grossissimi rischi. Gran parte del suo destino sarà legato a quanto saprà raccogliere in questa settimana piena di impegni diretti. Poco tattica la sostituzione di Wilson con Brandimarte che, anche se non al meglio, rappresenta pur sempre un pericolo da cui guardarsi.

CATANIA. Quando tutti ormai davano spacciata la King' Jeans, la formazione di Imbimbo ha incamerato due vittorie molto salutari. Prima a spese del Gonzaga, ora ai danni del Catania. Alla luce dei loro prossimi impegni, il futuro dei patavini non rimane comunque roseo. Nelle restanti sei giornate, i veneti dovranno vedersela con tutte e quattro le leader attuali. A Catania, invece, si sono resi conto della gravità della loro situazione e, soprattutto del disagio che alberga tra gli etnei, quali il calo psicologico dei giovani e la scontrosità dello straniero Iliev, non certo all'altezza degli ultimi campioni scesi in Sicilia. Iliev, non parla con nessuno ed ha sempre qualche osservazione da fare. Non è in altri termini, quell'uomo guida che servirebbe.

CHIETI. Anche se battuta con un 3-0, il Latte Cigno ha saputo tenere testa alla più titolata Panini ed ha dimostrato di godere ottima salute.

PROGRAMMI. Anche quest'anno il programma estivo delle nostre Nazionali si presenta molto intenso a causa degli importanti appuntamenti stagionali. Per le due massime selezioni ci saranno in programma i Mondiali, mentre per quelle juniores gli Europei. La nazionale A maschile avrà come obiettivo principale la partecipazione ai campionati del Mondo di Argentina in programma dal 2 al 16 ottobre. Contrariamente, però, alle due ultime stagioni, il C.T. Pittera ha accolto le richieste dei clubs ed ha fissato al 28 giugno il primo collegiale. Così gli azzurri avranno la possibilità di riposarsi, soprattutto mentalmente, in vista della preparazione estiva e, nel contempo, gli stessi team potranno partecipare, con le formazioni al gran completo, a quei tornei tanto cari agli sponsors. Dopo questo primo raduno, i nazionali faranno uno stage a Leffe con l'URSS dal 10 al 18 luglio. In questo periodo sono previsti due incontri ufficiali in sedi ancora da stabilire. Dal 27 al 30 dello stesso mese ci sarà un torneo internazionale a Salsomaggiore con Francia, Cecoslovacchia e forse Jugoslavia. È prevista anche, dal 6 al 13 agosto, una tournée negli Stati Uniti. Nel mese di settembre invece, per accordo tra la Federazione italiana e quella francese, ci sarà un quadrangolare internazionale con Francia, Cina e Corea del Sud. Il 2, 3 e 4 si giocherà a Roma, mentre il 7, 8 e 9 a Parigi. Nei programmi anche qualche incontro con la Cina e con Cuba. La partenza per i Mondiali di Argentina è prevista per il 28 settembre. Anche la juniores maschile ha un appuntamento importante: gli Europei di Monaco dal 20 al 27 luglio. Oltre alla preparazione in collegiale è stato previsto, per il team di Anderlini, un torneo internazionale in Ungheria dal 25 al 30 giugno.

DONNE. Come per la massima selezione maschile, anche per quella femminile, sono in programma i Mondiali in Sudamerica. Per la squadra di Giacobbe però, l'appuntamento si avrà in Perù dal 12 al 26 settembre e la partenza è prevista per il 6 dello stesso mese. In vista di questo impegno, le azzurre andranno in Cecoslovacchia dal 4 all'11 giugno per uno stage con la Nazionale di quel Paese, mentre dal 20 al 30 luglio si alleneranno insieme col Canada. Con questo sestetto sono state concordate tre partite ufficiali di cui due da disputare nelle Puglie e una a La Maddalena, in Sardegna. Sempre con la stessa rappresentativa, questa volta in Canada, continueranno lo stage dall'1 al 10 agosto. Al ritorno, l'Italia dovrebbe prendere parte al torneo internazionale di Varna. Anche per il settore femminile, il 21 marzo, è prevista una riunione tra gli allenatori dei club e quelli delle Nazionali.

PIZZO. Per la formazione juniores della Pizzo l'appuntamento finale si avrà a Monaco dal 20 al 27 luglio per gli Europei di categoria. La preparazione prevede la partecipazione, dal 4 al 12 aprile, alla Coppa Primavera che si terrà in Belgio. Dal 7 al 9 maggio, invece, le azzurrine si giocheranno a Salsomaggiore la qualificazione per gli Europei. Poco prima di Monaco, doppio stage con la Francia: dal 20 al 28 giugno in terra transalpina e dal 10 al 16 luglio in Italia. □

A2 MASCHILE

La più forte sei tu

MENTRE nel girone B la situazione di testa è sempre retta dalla coppia Vianello-Victor Village Ugento, in quello A sempre più solitaria troviamo la Bartolini. Con il suo sedicesimo successo, questa volta sul Granarolo Felsinea, la formazione bolognese ha infatti incrementato il vantaggio sulle più immediate inseguitrici. Ora, i punti che dividono i felsinei dai ferraresi e dai bellunesi, in seconda piazza, sono addirittura otto.

GIRONE A. L'incontro più atteso si è giocato a Bologna dove si sono incontrate Bartolini e Granarolo. Questo confronto era visto con interesse, soprattutto per le polemiche sempre vive tra le due società. Queste due squadre hanno spesso avuto, più per colpa dei ragazzi di Baglietti, a dire il vero, finali contestati. Nella passata stagione addirittura il confronto fu fatto ripetere più volte e si concluse soltanto dopo diverse proteste e reclami. Quest'anno, però, la differenza di valori in campo è stata nettamente a favore degli uomini di Zanetti e nulla hanno potuto fare i pur bravi Bendandi e Freddi. Con questo ennesimo successo stagionale, si è concluso definitivamente il discorso della prima posizione anche se si è aperto invece, quello della seconda piazza. Con i due punti conquistati a spese del Karmak Bergamo, il Belluno ha raggiunto in classifica gli emiliani del Granarolo. Altro passo falso, non preventivato, della Zust che si è fatta espugnare il parquet dalla Vivin Cremona dopo essersi aggiudicata, abbastanza agevolmente, il primo parziale. Di spicco le prove dei cremonesi Falchi e Krumov. Vittoria scaccia crisi della Thermomec che al suo ottavo 3-2 stagionale ha piegato la «casalinga» Steton.

GIRONE B. In una giornata abbastanza tranquilla si è avuto l'unico risultato a sorpresa ad Anversa, dove i locali hanno battuto gli opachi e timorosi toscani delle Cucine Gandi. Causa, infatti, la giovane età degli ospiti e il tifo acerrimo, il team campano ha strappato due punti molto preziosi. Con questo grosso passo avanti, infatti, si sono portati in penultima posizione in compagnia del Cus Napoli e del Vis Squinzano. □

A2 FEMMINILE

Tutto da rifare

CON IL SUCCESSO della Lynx nello scontro diretto con il Geas, tutto il girone A della serie cadetta riacquista un sensibile interesse. Infatti, d'ora in poi, tra queste due squadre s'ingaggerà una lotta a distanza a suon di quoziente-set. Sarà infatti questo il divario, molto probabile, che segnerà la candidata finale all'A1. Nel raggruppamento B invece continua la rincorsa della Sirt che tallona a due sole lunghezze la capolista Aurora Giarratana.

GIRONE A Turno molto interessante e con diversi colpi di scena. A catalizzare però gli interessi generali è stata la «partita campionato» di Parma dove la Lynx ospitava il Geas. Con il successo finale delle parmensi tutto è stato di nuovo messo in discussione. Infatti un successo del Geas avrebbe chiuso ogni discussione. Così invece non è stato e ora ci sarà una dura lotta fino all'ultimo set che non lascerà spazio a eventuali distrazioni. Nonostante le ospiti si siano dimostrate più compatte, la vittoria ha arriso alle locali in virtù di una maggiore regolarità e per una difesa e ricezione. Grosso apporto anche delle riserve che si sono dimostrate più efficaci delle titolari rilevate. Così abbiamo avuto in evidenza Costa e Zucconi che hanno preso il posto, rispettivamente, della Pezzoni e della Fava. Al momento, la situazione vede in testa la Lynx con due set di vantaggio sul Geas. Con un perentorio 3-0 il GSO ha espugnato il parquet di Piacenza ed ha riportato quel discorso salvezza che solo un mese fa sembrava completamente chiuso. Da rilevare le prestazioni del trio Poggi-Bergamaschi-Monti. Soprattutto alla prima, comunque, il merito di un'altra prova anche in difesa. Con i due punti conquistati sull'Itas e con il conseguente scivolone interno del Goldoni a opera della Socorama, l'ADB si è portata in seconda posizione.

GIRONE A. Grossa attesa per il big-match di sabato tra Sirt e Aurora Giarratana. La Roma XII, sconfitta dalla Mangiatorella a Reggio Calabria, si è fatta raggiungere dalla Damico che ha battuto il Tor Sapienza. □

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 16. GIORNATA

Partita	Risultato
Gonzaga Milano-Cook O Matic (8-15 15-3 15-2 15-4)	3-1
Latte Cigno-Panini (5-15 14-16 11-15)	0-3
Cassa di Risparmio-Toseroni (14-16 15-10 15-8 15-6)	3-1
Catania-King's Jeans (15-13 8-15 15-0 12-15 7-15)	2-3
Edilcuoghi-Cus Torino (8-15 7-15 16-14 5-15)	1-3
Santal-Riccadonna (15-11 15-8 15-5)	3-0

CLASSIFICA

Squadra								
Cus Torino	32	16	16	0	48	8	820	505
Santal	28	16	14	2	45	9	785	472
Panini	28	16	14	2	45	13	822	578
Edilcuoghi	22	16	11	5	36	21	740	663
Riccadonna	14	16	7	9	27	36	731	804
Toseroni	12	16	6	10	29	37	766	822
Cassa Risp.	12	16	6	10	26	34	673	758
Gonzaga Mil.	12	16	6	10	25	37	708	768
King's Jeans	12	16	6	10	23	36	636	752
Latte Cigno	10	16	5	11	21	36	629	728
Catania	8	16	4	12	19	39	637	770
Cook O Matic	2	16	1	15	9	47	462	789

PROSSIMI TURNI (6. giornata di ritorno, mercoldi 10 marzo, ore 20,30): **Cook O Matic-Catania** (Grassato-Piacentini); **Panini-Gonzaga Milano** (Iannetti-Scipioni); **Toseroni-Latte Cigno** (Commari-Serrani); **Riccadonna-Cassa di Risparmio Ravenna** (Fanello-Ghiorzi); **King's Jeans-Edilcuoghi** (Troia-Sapienza); **Cus Torino-Santal** (Boaselli-Bruselli). (7. giornata di ritorno, sabato 13 marzo, ore 17,30): **Edilcuoghi-Cook O Matic** (Suprani-Bondioli); **Catania-Panini** (Borgato-Picchi); **Gonzaga Milano-Toseroni** (Gelli-Gaspari); **Latte Cigno-Cassa di Risparmio Ravenna** (Bittarelli-Bartoccini); **Santal-King's Jeans** (Murè-Cardillo); **Cus Torino-Riccadonna** (Morselli-Solinas)

A2 MASCHILE

Girone A

RISULTATI DELLA 16. GIORNATA

Partita	Risultato
Thermomec-Steton Carpi (17-15 8-15 6-15 15-8 15-9)	3-2
Zust Ambrosetti-Vivin Cremona (15-5 5-15 8-15 5-15)	1-3
Sa.Fa.Scilp-Ingromarket (15-8 15-5 15-8)	3-0
Bartolini-Granarolo Felsinea (15-1 15-4 13-15 15-11)	3-1
VBC Reggiano-Treviso (13-15 12-15 7-15)	0-3
Belluno-Karmak Bergamo (15-5 16-14 15-5)	3-0

CLASSIFICA. **Bartolini Bologna punti 32; Granarolo Felsinea Ferrara e Belluno 24; Zust Ambrosetti 22; Vivin Cremona 20; Steton Carpi 18; Sa.Fa.Scilp Torino e Thermomec 16; Karmak Bergamo e Treviso 8; VBC Reggiano 4; Ingromarket 0.**

PROSSIMI TURNI (6. giornata di ritorno, mercoledì 10 marzo, ore 20,30): **Steton Carpi-Bartolini Bologna; Vivin Cremona-Thermomec Padova; Ingromarket-Zust Ambrosetti; Karmak Bergamo-Sa.Fa.Scilp Torino; Granarolo Felsinea-VBC Reggiano; Treviso-Belluno.** (7. giornata di ritorno, sabato 13 marzo, ore 17,30): **VBC Reggiano-Steton Carpi; Bartolini Bologna-Vivin Cremona; Thermomec Padova-Ingromarket; Zust Ambrosetti-Sa.Fa.Scilp Torino; Belluno-Granarolo Felsinea; Treviso-Karmak Bergamo.**

Girone B

RISULTATI DELLA 16. GIORNATA

Partita	Risultato
Maxide Terni-Isea Polin (9-15 6-15 15-13 6-15)	1-3
Ammirati Viaggi-Victor Village (10-15 7-15 15-13 14-16)	1-3
Aversa-Cucine Gandi (9-15 15-4 15-13 15-9)	3-1
Cus Siena-Vianello (15-13 4-15 12-15 8-15)	1-3
Santarlasci Pisa-Vis Squinzano (15-11 15-5 16-14)	3-0
Codyeco S. Croce-Cus Napoli (15-12 15-6 15-3)	3-0

CLASSIFICA. **Vianello Pescara e Victor Village Ugento** punti **30; Cus Siena 22; Codyeco Lupi S. Croce e Isea Polin Falconara 20; Cucine Gandi Firenze e Santarlasci Pisa 18; Maxide Terni 10; Cus Napoli, Vis Squinzano e Aversa 8; Ammirati Viaggi 0.**

PROSSIMI TURNI (6. giornata di ritorno, mercoledì 10 marzo, ore 20,30): **Isea Polin Falconara-Cus Siena; Victor Village Ugento-Maxide Terni; Cucine Gandi Firenze-Ammirati Viaggi; Cus Napoli-Aversa; Vianello Pescara-Santarlasci Pisa; Vis Squinzano-Codyeco Lupi S. Croce.** (7. giornata di ritorno, sabato 13 marzo, ore 17,30): **Santarlasci Pisa-Isea Polin Falconara; Cus Siena-Victor Village Ugento; Maxide Terni-Cucine Gandi; Ammirati Viaggi-Aversa; Codyeco Lupi S. Croce-Vianello Pescara; Vis Squinzano-Cus Napoli.**

A2 FEMMINILE

Girone A

RISULTATI DELLA 15. GIORNATA

Partita	Risultato
Goldoni Carpi-Socorama (13-15 8-15 17-15 15-12 6-15)	2-3
ADB Cucine-Itas Ass. (16-14 15-10 15-8)	3-0
Pielle Imm.-Cassa Rurale (15-11 16-14 15-5)	3-0
Gimar-Mainetti (15-12 15-9 15-12)	3-0
Elecar Piacenza-GSO S. Lazzaro (6-15 10-15 13-15)	0-3
Lynx Parma-Geas Sesto (14-16 15-7 15-5 15-10)	3-1

CLASSIFICA. **Lynx Parma e Geas Sesto S. Giovanni** punti **28; Goldoni Carpi e ADB Cucine 20; Socorama Genova 16; Elecar Piacenza, Pielle Immobiliare e Gimar Casale Monferrato 14; Itas Assicurazioni 12; Cassa Rurale Faenza 10; GSO S. Lazzaro 8; Mainetti Castelgomberto 0.**

PROSSIMI TURNI (5. giornata di ritorno, mercoledì 10 marzo, ore 20,30): **Mainetti Castelgomberto-Goldoni Carpi; Socorama Genova-ADB Cucine; Itas Assicurazioni-Cassa Rurale Faenza; GSO S. Lazzaro-Gimar Casale Monferrato; Geas Sesto S. Giovanni-Elecar Piacenza; Lynx Parma-Pielle Immobiliare.** (6. giornata di ritorno, sabato 13 marzo): **Goldoni Carpi-GSO S. Lazzaro; ADB Cucine-Mainetti Castelgomberto; Cassa Rurale Faenza-Socorama; Pielle Immobiliare-Itas Assicurazioni; Gimar Casale Monferrato-Geas Sesto S. Giovanni; Elecar Piacenza-Lynx Parma.**

Girone B

RISULTATI DELLA 15. GIORNATA

Partita	Risultato
Sirt Palermo-Mollisi Livorno (15-11 15-9 9-15 15-8)	3-1
Albano-Skipper's Perugia (11-15 17-15 15-13 10-15 15-3)	3-2
Mangiatorella-Roma XII (15-11 15-13 15-4)	3-0
Elsi Ancona-Le Chat Isernia (15-17 12-15 15-10 12-15)	1-3
Edilcemento-Aurora Giarratana (2-15 11-15 4-15)	0-3
Tor Sapienza-Damico Catania (13-15 8-15 0-15)	0-3

CLASSIFICA. **Aurora Giarratana** punti **28; Sirt Palermo 26; Roma XII e Damico Catania 22; Mangiatorella Reggio Calabria 18; Le Chat Isernia 14; Edilcemento Gubbio, Tor Sapienza e Albano 12; Elsi Ancona 6; Mollisi Livorno 4; Skipper's Perugia 0.**

PROSSIMI TURNI (5. giornata di ritorno, mercoledì 10 marzo, ore 20,30): **Le Chat Isernia-Sirt Palermo; Mollisi Livorno-Albano; Skipper's Perugia-Roma XII; Aurora Giarratana-Elsi Ancona; Damico Catania-Edilcemento Gubbio; Tor Sapienza-Mangiatorella Reggio Calabria.** (6. giornata di ritorno, sabato 13 marzo): **Sirt Palermo-Aurora Giarratana; Albano-Le Chat Isernia; Roma XII-Mollisi Livorno; Mangiatorella Reggio Calabria-Skipper's Perugia; Elsi Ancona-Damico Catania; Edilcemento Gubbio-Tor Sapienza.**

A1 MASCHILE/LE PAGELLE DEL «GUERINO»

16. GIORNATA

Cassa di Risp.	**3**	**Toseroni**	**1**
Lee In	8	Nencini	6,5
Lazzeroni	7,5	Di Coste	7
Visani	6,5	Colasante	5
Melandri	7	Coletti	5
Focaccia	6,5	Belmonte	6
Corella	6,5	Brandimarte	6
Casadio	n.g.	Wilson	6
Manca	n.e.	Squeo	5
Mazzotti	n.e.	Rocchi	6
Ciardelli	n.e.	Bocci	n.e.
All. Piazza	7	**All.** Bellagambi	5

Arbitri: Picchi (Firenze) 7, Borgato (Pistoia) 7.

Durata dei set: 38', 22', 25' e 24' per un totale di 109'.

Battute sbagliate: Cassa di Risparmio 11, Toseroni 8.

Gonzaga Milano	**3**	**Cook O Matic**	**0**
Dall'Olio	7	Campagna	5
Dodd	7	Tramuta	6
Ferrauto	6	Nencini	5,5
Isalberti	5,5	Cappellano	5
Brambilla	5,5	Malinowski	6,5
Bonini	6	Asaro	5
Duse	6	Savasta	5
N. Colombo	n.g.	Speziale	5
Aiello	n.g.		
R. Colombo	n.e.		
Roveda	n.e.		
All. Nannini	6,5	**All.** Rocca	6

Arbitri: Ciaramella (Caserta) 6, Trapanese (Salerno) 6.

Durata dei set: 20', 9', 13' e 10' per un totale di 52'.

Battute sbagliate: Gonzaga Milano 2, Cook O Matic 3.

Catania	**2**	**King's Jeans**	**3**
Alessandro	7	Ciacchi	7
F. Ninfa	6,5	Donato	7,5
Iliev	5	Morandin	6,5
Castagna	6	Cesarato	6,5
Greco	7	Favaron	7
Mazzoleni	5	Lindberg	7
N. Arcidiacono	6	Balsano	6,5
Santonocito	n.g.	Paccagnella	6,5
Bonaccorso	n.e.	Morandin	n.e.
		Ricci	n.e.
All. Greco	6	**All.** Imbimbo	7

Arbitri: Morselli (Modena) 6, Solinas (Genova) 5.

Durata dei set: 20', 28', 23', 27' e 19' per un totale di 117'.

Battute sbagliate: Catania 9, King's Jeans 10.

Latte Cigno	**0**	**Panini**	**3**
Zecchi	6,5	Faverio	6,5
Travaglini	6,5	Dal Fovo	6,5
Baltachoglu	7	Recine	6,5
Bellia	6	Berselli	6,5
Innocenti	6,5	Anastasi	7
Mazzaschi	5,5	Parkkali	7
Borrone	6	Puntoni	n.g.
D'Alessio	n.g.	Belletti	n.g.
Di Virgilio	n.e.	A. Lucchetta	n.e.
Agricola	n.e.	Zucchi	n.e.
All. Edelstein	6,5	**All.** Guidetti	7

Arbitri: Paradiso (Bari) 6,5, Cecere (Bari) 6,5.

Durata dei set: 14', 32' e 26' per un totale di 72'.

Battute sbagliate: Latte Cigno 4, Panini 3.

Edilcuoghi	**1**	**Cus Torino**	**3**
Zini	6,5	Pi. Rebaudengo	6,5
Saetti-Baraldi	5	Zlatanov	7,5
Venturi	5	Dametto	6
Di Bernardo	6	Pilotti	7
Sacchetti	5	Bertoli	8
Zanolli	6,5	Perotti	6,5
Zanghieri	6	Pa. Rebaudengo	n.g.
Carretti	5	Borgna	n.g.
Martinelli	n.g.	Salomone	n.e.
Giovenzana	n.e.	De Luigi	n.e.
All. Giovenzana	6,5	**All.** Prandi	7

Arbitri: Visconti (Catania) 6,5 La Manna (Palermo) 6,5.

Durata dei set: 17', 19', 33' e 13' per un totale di 82'.

Battutte sbagliate: Edilcuoghi 10, Cus Torino 11.

Santal	**3**	**Riccadonna**	**0**
Lanfranco	7,5	Tzanov	7,5
Kim Ho-Chul	6,5	Gobbi	6,5
Negri	7	Martino	4,5
Vecchi	6,5	Peru	6,5
Errichiello	7,5	Massola	6
M. Ninfa	6,5	Bonola	6
Angelelli	6,5	Magnetto	n.e.
P. Lucchetta	6	Vignetta	n.e.
Passani	6		
Goldoni	n.e.		
L. Lucchetta	n.e.		
All. Piazza	7	**All.** Cuco	6

Arbitri: Bondioli (Bologna) 6,5, Suprani (Ravenna) 6,5.

Durata dei set: 24', 22' e 22' per un totale di 68'.

Battute sbagliate: Santal 2, Riccadonna 4.

TROFEO MIGLIOR GIOCATORE DI A1 MASCHILE/16. GIORNATA

Partita	Giocatori
Gonzaga Milano-Cook O Matic	Dall'Olio-Dodd
Latte Cigno-Panini	Anastasi-Parkkali
Cassa di Risparmio-Toseroni	Lee In-Lazzeroni
Catania-King's Jeans	Donato-Alessandro
Edilcuoghi-Cus Torino	Bertoli-Zlatanov
Santal-Riccadonna	Errichiello-Lanfranco

CLASSIFICA. Di Bernardo punti 9; Kim Ho-Chul, Anastasi, Lanfranco e Bertoli 8; Greco e Hecine 7; Errichiello e Dodd 6; Di Coste, Lindberg, Venturi, Lee In, Lazzeroni, Parkkali, Zlatanov e Dall'Olio 5; Faverio, Peru, Martino, Sacchetti, Andrea Nencini, Zecchi, Tzanov e Donato 4; Mazzoleni, Mazzaschi, Piero Rebaudengo e Alessandro 3; Tramuta, Negri, Corella, Baltachoglu, Bonini, Squeo, Pilotti, Saetti-Baraldi, Visani, Innocenti, Ciacchi e Salomone 2.

CLASSIFICHE DI RENDIMENTO/A1 MASCHILE - 16. GIORNATA

ALLENATORI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Piazza (Santal)	112	16	7,00
Prandi (Cus Torino)	112	16	7,00
Giovenzana (Edilcuoghi)	110	16	6,88
Guidetti (Panini)	108,5	16	6,78
Piazza (Cassa di Risparmio)	105,5	16	6,59
Nannini (Gonzaga Milano)	104	16	6,50
Cuco (Riccadonna)	102	16	6,38
Bellagambi (Toseroni)	101,5	16	6,34
Greco (Catania)	101	16	6,31
Edelstein (Latte Cigno)	94	15	6,27
Imbimbo (King's Jeans)	100	16	6,25
Rocca (Cook O Matic)	46	16	6,00

ARBITRI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Angelini (Ascoli Piceno)	7	1	7,00
Bondioli (Bologna)	27,5	4	6,88
D'Affara (S. Daniele)	34	5	6,80
Facchettin (Ravenna)	34	5	6,80
Suprani (Ravenna)	27	4	6,75
Bartoccini (Nestoro)	13,5	2	6,75
Bittarelli (S. Marco)	13,5	2	6,75
Fabbri (Ravenna)	13,5	2	6,75
Guerrini (Brescia)	13,5	2	6,75
Pettenò (Firenze)	13,5	2	6,75
Salmaso (Padova)	13,5	2	6,75
Gelli (Ancona)	33,5	5	6,70

VOLLEY/A1 FEMMINILE

Una sempre più interessante lotta per non retrocedere rivaluta una stagione col discorso scudetto già chiuso

Si salvi chi può

MENTRE la coppia Diana Docks-Nelsen continua la lotta a distanza un attesa del confronto diretto del 3 aprile, la coda della classifica continua ad allungarsi. Al momento infatti, interessa ben sei formazioni su dodici: la metà esatta dell'intera A1. Quindi, anche se la lotta per lo scudetto non è molto interessante, data la notevole differenza di valori tra le due super candidate e il resto del lotto, questo campionato sta ritrovando un suo motivo di interesse grazie alla retrocessione. Già le partite in programma in questa 15. giornata avevano diversi confronti dal finale equilibrato.

BARI. A parte tutti gli scontri di bassa classifica anche la stessa capolista era chiamata ad una delle trasferte più insidiose della stagione: quella con il Victor Village. A suo tempo infatti, anche la Nelson non fece una passeggiata proprio su questo terreno. Contrariamente alle reggiane però, il sesteto romagnolo non è stato costretto al quinto set. Anche se con qualche caloria bruciata in più di altre volte, le campionesse d'Italia hanno ribadito il loro abituale 3-0 ed hanno messo in luce un'armonia tra i reparti davvero soddisfacente. Sempre in evidenza, tra le ospiti, la prova della nazionale Bernardi.

NOVENTA. Il match tra il Fai e la Coma era tra i più attesi del turno anche perché vedeva di fronte due sestetti dal potenziale assai simile. A discapito dello spettacolo però le notevoli assenze per malattia e per infortuni. Mancavano infatti tra le modenesi la Stanzani, ancora affetta dallo stiramento al vaso mediale della coscia sinistra, mentre tra le venete non sono potute scendere in campo la Turetta e la Caccaro. Tra le ragazze ospiti ugualmente impegnate, diverse quelle febbricitanti: la Pagliari, la Gonzales e la Forghieri.

FANO. Dopo sei sconfitte consecutive il Fano è tornato al successo. A farne le spese è stato il Cus Macerata che al momento è ancora senza Zambotto e senza la naturalizzata Svobodova-Pettinari. Di queste due la prima sarà recuperabile, avendo subito l'operazione al menisco, solo dopo Pasqua, mentre la seconda difficilmente potrà rientrare in squadra per questa stagione. Anche la compagine di Schiavoni, comunque, non ha ancora potuto rinserire la Torta.

BERGAMO. Grazie alla prova discontinua della Lions Baby e alla coriacea resistenza offerta dal tri Mifkova-Torretta-Tejada della Gefran, questa partita ha vissuto dei momenti molto incerti. Contrariamente ai pronostici della vigilia, infatti c'è stato molto più equilibrio. A sfavore delle anconitane ha giocato la scarsa concentrazione, la poca incisività dei servizi e la poca regolarità del muro centrale. Dal canto loro le bergamasche hanno «duellato» con un agonismo davvero ammirevole anche se hanno messo in mostra, ugualmente, dai grossi limiti tecnico-tattici. Proprio queste lacune hanno permesso alle adriatiche di cavarsela solo con un po' di paura.

REGGIO EMILIA. Con un'ennesima prova d'orgoglio le irriducibili ragazze della Fibrotermica sono riuscite a recuperare uno svantaggio di 2 set a zero e a strappare i due punti della posta. Questa volta è toccato al Cecina farsi prima raggiungere e poi battere.

MESSINA. Mentre la formazione siciliana continua sempre più ad andare alla deriva, non sembrano spegnersi le polemiche interne. Al riguardo, dopo lo esonero della Pizzo, il marito di quest'ultima e gli altri due dirigenti catanesi, Strano e Suriano, hanno contestato questa decisione. Il motivo: non essere stati sentiti nonostante per regolamento essi appartengano al direttivo del VC Messina.

p.p.c.

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 15. GIORNATA

Partita	Risultato
Fibrotermica-Cecina (13-15 13-15 15-12 15-11 15-8)	**3-2**
Fai Noventa-Coma Mobili (15-4 10-15 15-10 15-9)	**3-1**
Victor Village-Diana Docks (8-15 11-15 14-16)	**0-3**
Isa Fano-Cus Macerata (15-1 15-5 4-15 15-6)	**3-1**
Gefran Orobica-Lions Baby (10-15 16-14 15-5 8-15 14-16)	**2-3**
VC Messina-Nelsen (11-15 4-15 6-15)	**0-3**

CLASSIFICA

Squadra								
Diana Docks	**28**	15	15	0	42	4	678	411
Nelsen	**28**	15	14	1	44	8	763	463
Coma Mobili	**22**	15	11	4	36	21	724	604
Fai Noventa	**18**	15	9	6	28	27	665	651
Victor Village	**18**	15	9	6	30	30	691	707
Lions Baby	**14**	15	7	8	29	28	692	687
Fibrotermica	**12**	15	6	9	25	32	643	718
Cecina	**10**	15	5	10	23	34	683	725
Isa Fano	**10**	15	5	10	23	34	647	725
Gefran Orobica	**6**	15	3	12	19	37	653	739
V.C. Messina	**6**	15	3	12	17	38	556	728
Cus Macerata	**6**	15	3	12	13	39	475	725

PROSSIMI TURNI (5. giornata di ritorno, mercoledì 10 marzo, ore 20,30): **Cus Macerata-Fibrotermica** (Guerrini-Salmaso); **Cecina-Fai Noventa** (Meschiari-Gallesi); **Coma Mobili-Diana Docks** (Moro-Nicoletto); **Lions Baby-Isa Fano** (Vigani-Ziccio); **Nelsen-Gefran Orobica** (Levratto-Solinas); **VC Messina-Victor Village Bari** (Fini-Bertozzi). (6. giornata di ritorno, sabato 13 marzo, ore 17,30): **Fibrotermica-Lions Baby** (Zanotti-Grillo); **Fai Noventa-Cus Macerata** (Porcari-Lo Cascio); **Diana Docks-Cecina** (Catanzaro-Pecorella); **Victor Village-Coma Mobili** (Trapanese-Ciaramella); **Isa Fano-Nelsen** (La Manna-Visconti); **Gefran Orobica-VC Messina** (Angelini-Gava).

TROFEO MIGLIORE GIOCATRICE DI A1 FEMMINILE/15. GIORNATA

Partita	Giocatrici
Fibrotermica-Cecina	Menozzi-A. Arzilli
Fai Noventa-Coma Mobili	Zuecco-Bellon
Victor Village-Diana Docks	Bernardi-Benelli
Isa Fano-Cus Macerata	Vichi-Kaliska
Gefran Orobica-Lions Baby	Mifkova-Micucci
VC Messina-Nelsen	Campbell-Spataro

CLASSIFICA. Bernardi e Campbell punti 12; Popa 9; Stanzani 8. Gonzales 7. Turetta 6; Giuliani, Guiducci, Menozzi, Zuecco e Kaliska 5; Julli, Bonfirraro, Flamigni, Vlasakova, Tavolieri, Choi, A. Arzilli, Mifkova e Spataro 4; Solustri, Bonacini, Torretta, D. Pizzo, Fabiani, Bellon, Benelli e Micucci 3; Zambotto, Polmonari, Torta, Saltarelli, Cioppi, Niemczyk, Forestelli, Bigiarini, De Biase, Zrilic, Tejada, B. Filippi e Vichi 2.

RUGBY/IL CAMPIONATO

L'Aquila senza avversari e non per colpe proprie; Rovigo senza Bettarello ma con pregiudizi e perplessità

Matterello

DEDICHIAMO un pensierino ai «grandi» prima di passare alle nostre miserie. L'Irlanda ha vinto l'attuale edizione del Torneo delle Cinque Nazioni a una giornata dalla conclusione, iscrivendo così il proprio nome per la quindicesima volta nell'Albo d'Oro. Con i sei punti ormai accumulati, nessuno potrà raggiungerla, anche se il 20 marzo dovesse perdere a Parigi contro la Francia. Avendo ormai battuto Galles, Inghilterra e Scozia, gli irlandesi hanno vinto anche la «Triple Crown» (per la quinta volta) e qualora riuscissero a vincere al Parco dei Principi, conquisterebbero per la seconda volta il «Grand Slam», vinto soltanto nel lontano 1948.

DISSIDIO. Ed eccoci alle tristezze di casa nostra, alla «querelle» Sanson-Bettarello culminata con la sospensione del mediano d'apertura da parte dei dirigenti rodigini. A quanto si sa, la causa del dissidio sarebbe una certa impertinenza da parte del giocatore. La cosa, ad essere sinceri, non ci stupisce più di tanto: a Rovigo hanno fatto un mito della sua eccezionale bravura nei calci in porta, lo hanno idolatrato al punto da baciargli i piedi dopo la vittoria sul Petrarca (18 punti scaturiti tutti dalla sua scarpa); era dunque fatale che Bettarello finisse per sentirsi un «artista» con le bizzarrie connaturate alla qualifica.

CAMPIONATO. A questo punto, con la sconfitta del Benetton e Catania (7-9) il campionato ci sembra veramente finito perché non si vede proprio chi possa fermare l'Aquila. Gli abruzzesi (che hanno battuto il Milano per 42-6) con i loro 4 punti di vantaggio,appaiono inattaccabili, tanto più che devono ancora ricevere in casa la Sanson (domenica prossima) ed il Benetton nel girone di ritorno.

Giuseppe Tognetti

GIRONE SCUDETTO

RISULTATI (terza fase, quarta giornata): Amatori Catania-Benetton Treviso 9-7; Sanson Rovigo-Fracasso San Donà 25-7; Scavolini L'Aquila-MAA Milano 42-6.

CLASSIFICA: Scavolini L'Aquila 8; Benetton Treviso, Fracasso San Donà, Sanson Rovigo e Amatori Catania 4; MAA Milano 0.

PROSSIMO TURNO (14 marzo): Fracasso San Donà-Benetton Treviso; MAA Milano-Amatori Catania; Scavolini L'Aquila-Sanson Rovigo.

GIRONE A SALVEZZA

RISULTATI (terza fase, quarta giornata): Imeva Beneverto-Ceci Noceto 10-17; Italcase Brescia 4; Bandridge Livorno e Imeva Benevento 2.

PROSSIMO TURNO (14 marzo): Americanino Casale-Imeva Benevento; Ceci Noceto-Bandridge Livorno; Riposerà l'Italcase Brescia.

GIRONE B SALVEZZA

RISULTATI (terza fase, quarta giornata): Ferrarelle Frascati-Texas Rieti 23-18; Parma-Petrarca Padova 0-11. Ha riposato il Tuttopanella Roma.

CLASSIFICA: Parma e Petrarca Padova 6; Ferrarelle Frascati e Tuttopanella Roma 2; Texas Rieti 0.

PROSSIMO TURNO (14 marzo): Petrarca Padova-Texas Rieti, Tuttopanella Roma-Ferrarelle Frascati. Riposerà il Parma.

BOXE

Hagler the best

(S.S.) IL «CALVO» Marvin Hagler non ha faticato più di tanto a respingere l'assalto dell'atletico, ma sprovveduto, Caveman Lee, un forzuto picchiatore che ha avuto l'imprudenza di stuzzicarlo sin dal primo scambio. Hagler, che ha traguardi dorati in fatto di soldi (salvo imprevisti, tra Hearns, Sibson e Leonard potrebbe guadagnare una ventina di miliardi di lire) non ha esitato a chiudere subito il «fight»: il sogno di Caveman Lee, che alla vigilia prometteva ben altro spettacolo, è svanito nell'arco brevissimo d'un solo, drammatico, minuto. Certo, qualcuno sorriderà di fronte al contenuto di certi match, ma anche questa è boxe. Anche quella, per esempio, di Ganigan, pronostico contrario e pressoché sconosciuto, che procura la sorpresa di mettere KO in poche battute il più quotato O'Grady. Se Hagler ha polarizzato l'attenzione in campo mondiale, in casa nostra Patrizio Oliva ha ribadito la sua classe contro Gallo, superato ai punti dopo uno splendido incontro. Una scelta opportuna per preparare il «tricolore» contro Martinese in programma l'11 aprile a Forio d'Ischia. Tra i superleggeri ha vinto anche l'ex argentino naturalizzato italiano Gimenez. Battendo ai punti il tunisino Jalessi, Gimenez si è conquistato così il diritto di tentare l'avventura mondiale, un'attesa che per lui dura da tempo. Mentre Rodriguez ha facilmente conservato l'europeo dei massimi battendo il belga Syben, Adinolfi «sculaccerà» in settimana Pellizzari, titolo italiano in palio. □

PALLANUOTO

Recco già lepre

(A.M.R.) UN PAIO di risultati della seconda giornata hanno dato una fisionamia se non certa quanto meno attendibile al campionato: il Recco farà la lepre e la muta dei cani avrà dei ricambi. I risultati chiarificatori, per così dire, sono venuti da Camogli, dove i bianconeri hanno battuto i campioni del RiRi Bogliasco, e da Voltri, dove la Mameli ha battuto la Florentia. Attribuire al Recco la patente di lepre, considerato che il primato è condiviso con Camogli e Del Monte Savona, potrebbe sembrare avventato: vediamo di giustificare la scelta. A giudicare dalla partita pur vinta sul RiRi, Bogliasco, i bianconeri di Mino Di Bartolo hanno finalizzato troppo poco rispetto alla fatica e queste sono cose che alla distanza si pagano; la Del Monte Savona dovrebbe scontare in qualche modo il noviziato. Tutto sommato, insomma, è ancora il RiRi Bogliasco la squadra che si fa preferire in qualità di inseguitrice ufficiale del Recco, un Bogliasco RiRi vedovo Pizzo e questa sarà forse la differenza.

RISULTATI 2. GIORNATA: Camogli-RiRi Bogliasco 6-5; Can. Napoli-Nervi 12-8; Lazio-Del Monte Savona 4-12; ERG Mameli-Florentia 8-5; Ortigia-Parmacotto Posillipo 8-8; Recco-Jeans West Pescara 6-5.

CLASSIFICA: Del Monte Savona, Recco, Camogli 4; RiRi Bogliasco, Can. Napoli, ERG Mameli, Florentia, Nervi 2; Ortigia, Parmacotto Posillipo 1; Jeans West Pescara, Lazio C.

PROSSIMI TURNI Mercoledì 10 marzo (3. giornata): Florentia-Ortigia, Nervi-Camogli; Jeans West Pescara-Lazio; Parmacotto Posillipo-Can. Napoli; RiRi Bogliasco-Erg. Mameli; Del Monte Savona-Recco.
Sabato 13 marzo (4. giornata): Camogli-Del Monte Savona; Can. Napoli-RiRi Bogliasco; Lazio-Ortigia; Mameli Erg-Parmacotto Posillipo; Jeans West Pescara-Nervi; Pro Recco-Florentia.

●**SUBBUTEO.** Tutti gli iscritti al Torneo «Guerin Subbuteo» della provincia di Reggio Calabria devono presentarsi domenica 21 marzo alle ore 9,00 presso il Circolo CRAL Omonia dell'INPS, corso Garibaldi 154, Reggio Calabria.

PALLAMANO/IL CAMPIONATO

I sovietici si laureano Campioni del Mondo in Germania mentre in Italia l'attività prosegue intensissima. E la Forst mostra sintomi di ripresa, grazie all'apporto del pendolare

Fliri fa rima con tiri

a cura di **Luigi De Simone**

SETTIMANA intensa per l'handball. L' URSS è diventata Campione del Mondo dopo una lotta con la Jugoslavia che si è protratta oltre i tempi regolamentari per debordare in quelli supplementari deliziando così il numerosissimo pubblico che aveva preso d'assalto gli spalti della Westfalenhalle di Dortmund. Ancora una volta la scuola «slava» ha palesato la sua superiorità confermata, vieppiù, dal terzo posto della Polonia. Quarta la Danimarca, che ancora una volta si è confermata compagine di tutto rispetto, quinta la Romania e sesta la Germania Orientale. Queste sei compagini si sono anche assicurate il biglietto di andata per Los Angeles 1984. Delusione della Germania Federale che è rimasta esclusa dal giro olimpico e che era data fra le favorite, non fosse altro per il fatto che giocava in casa.

IN ITALIA. Ancora la Forst sugli scudi. Sovvertendo ogni pronostico, la squadra di Bressanone si è gagliardamente opposta allo Slavia Praga, nella Coppa IHF, rischiando di vincere e facendosi raggiungere soltanto negli ultimi istanti (18 secondi dal termine). Bisogna essere soddisfatti di ciò, perché il pareggio è già di per sé un successo. Ai brissinesi è stato sufficiente sentir odor di coppa per trasformarsi completamente. Le ultime prestazioni in campionato non facevano presagire nulla di buono, ma la squadra, trascinata da un grande Fliri, ha operato il miracolo. Miracolo, purtroppo, irripetibile in campionato dove Fliri gioca pochissimo, soltanto nelle partite più importanti, perché studia in Austria e non può tornare in Italia tutte le settimane. Con Fliri e tempo pieno e senza l'infortunio di Da Rui ben altra musica avrebbero suonato i sud tirolesi in campionato.

COPPA ITALIA. Qualificate già Fabbri e Wampum, probabile quella della Forst che ha vinto con largo margine a Rimini contro la Jomsa, si aspetta la quarta finalista che uscirà fuori dallo scontro Tacca-Cividin. Il leit-motiv del campionato si è riproposto anche in Coppa. A Trieste, nella gara di andata, la squadra giuliana si è imposta 26 a 22, ma nel finale il Tacca ha recuperato ben otto reti di svantaggio, lasciando, così, le porte aperte a una non impossibile qualificazione.

ALLENATORI. Molte «ciacole» nella settimana testé trascorsa. Argomento: il solito, il valzer delle panchine. Il nostro handball si avvia sulla stessa strada del calcio senza nulla aver imparato dal mondo della pedata. Tutto il mondo è paese e così Kastelic, tecnico della Sasson, si è ritrovato disoccupato e rimpiazzato da Siortich. Altre panchine dall'equilibrio assai istabile sono quelle di Zanovello e Pasolini. Da Zanovello possiamo dire soltanto che ci sembra assurdo proporre questo tipo di soluzione e tutto fa credere che la voce sia completamente priva di fondamento. A Rimini, invece, sono impazziti tutti, mettendo in discussione Pasolini; il tecnico che ha creato la squadra e che l'ha portata nell'eccellenza della pallamano nazionale.

CAMPIONATO. La coda resta esplosiva: le cinque squadre che lottano per non retrocedere non hanno conquistato punti. La Jomsa è stata infilata dal contropiede teramano; la Sasson si è dovuta inchinare davanti ai cugini del Cividin. Jacorossi, Conversano, Volksbank hanno alzato bandiera bianca non resistendo agli attacchi del Rovereto, Forst e Tacca. In testa nulla di nuovo sotto il sole, tutto calmo.

CADETTI. Nel girone A, la Copref Rubiera ha pareggiato a Merano e si tiene saldamente in vetta (attenzione al pericolo Jomsa Rimini, però); nel girone B l' Olivieri Follonica, sconfitta da uno splendido Sassari, sente sul collo il fiato del Fondi e del Capp Plast, mentre nel girone C lo Scafati è da solo in testa. □

LE PAGELLE DEL «GUERINO»

FORST-CONVERSANO 29-21

FORST: Manzoni (5), Bodner 1 (6), Nicolic 11 (8), O. Wolf 1 (6,5), M. Wolf (s.v.), Fliri 5 (7), C. Moser 5 (6,5), Dejacum 2 (6), J. Widmann 2 (6), R. Moser (s.v.), Neuner 2 (6), Pfattner (7). All. Mraz (6,5).

Conversano: Innamorato (5), Gianfreda (6), Cismic 11 (8), De Mauri 1 (6), Fanelli 3 (6,5), Longobardi (s.v.), Bientinesi 5 (6,5), Bassi 2 (6), Grattagliano (s.v.) De Michele (6). All. Roscino (6).

Arbitri: Galeffi e Buscarini (6).

FABBRI-ACQUA FABIA 26-21

Fabbri: Calandrini (7,5), Migani 7 (7,5), Verdolini 5 (7), Mulazzani 1 (6,5), Zardi 3 (6,5), Renzi 2 (7), Zafferi 8 (8), Vendemini (s.v.), Siboni (7), Pecci (s.v.), Minarini (s.v.), Corbelli (s.v.). All. Pasolini (7).

Acqua Fabia: Guenderi (7), Veraja 5 (7), Bernardini 4 (7), Alfei 1 (6), Funel 3 (6,5), Bonini 8 (7), Nocella (6,5), Cinque (6), Spinosa (s.v.), Polverino (s.v), Serafini (6). All.Veraja (7).

Arbitri: Neri e Mascioni (7).

WAMPUM-JOMSA 25-20

Wampum: Labrecciosa (s.v.), Scarponi (5), Ordinelli (s.v.), Tully (5), Di Domenico 1 (5), Vischia 4 (6), Giusti (s.v.), Cimini 1 (5), Da Rui 6 (7), Chionchio 6 (6), Cinagli 4 (7), Massotti 2 (5). All. Giusti (6).

Jomsa: Jelich (7), Pesaresi (s.v.), Anderlini 7 (7), Mattioli 3 (5), Gialdini 1 (5), Carnevali (6), Salvatori 3 (6), Porqueddu 1 (5), Cordoni 3 (7), Cortelli (6), Martelli 1 (5), Brigi (s.v.). All. Bedosti (7).

Arbitri: Vito e Francesco Fanizzi (5).

JACOROSSI-ROVERETO 17-18

Jacorossi: Cascialli (6,5), Jurgens 2 (4), Teofile 4 (6,5), Lavini 2 (5), Attias 1 (4), Scozzese (5), Di Giuseppe 7 (7), Calzolari (5,5), Masciangelo 1 (4), Paroletti (5), Galloni (5), Capone (7,5). All. Badaracco (6).

Rovereto: Azzolini (s.v.), Gasparini (s.v.), Creazzo 1 (6), Bellini 1 (6), Vecchio 1 (7), Angeli 9 (8), Martini 2 (6,5), Cobbe (s.v.), Todeschi 3 (6), Grandi (6), Farinati 1 (6,5), Normai (7). All. Malesani.

Arbitri: Ardente e Truglio (3).

CIVIDIN-SASSON 29-21

Cividin: Puspan (7), Oveglia (s.v.), Sivini 1 (6), Pischianz 12 (7,5), Scropetta 9 (7), Bozzola (6,5), Calcina 1 (6,5), Schina 2 (6), Pippan (6), Gitzl 4 (6,5), Marion (s.v.). All. Lo Duca (7).

Sasson: Leghissa (6,5), Bartole 1 (5), Grio 1 (5,5), Piccione (s.v.), Zatti (s.v.), Zampiello 5 (6), Palma (6), Polese 3 (6,5), Koblas 1 (6), Fabjancic 10 (7), Muran (5,5), Callegaris (6). All. Sirotich (6).

Arbitri: Siccardi e Generotti (6,5).

TACCA-VOLKSBANK 31-21

Tacca: Augello (s.v.), Facchetti 1 (5), Amadeo (6), Petazzi 4 (7), Preti 3 (5), Langiano 3 (6), Crespi (6), Balic 15 (8), Dovesi (6), Introini 5 (8), Moretti (s.v.), Breda (7). All. Zanovello (8).

Volksbank: M. Widmann (7), Klemera 3 (6,5), Podini 2 (5), Tschigg 3 (6), Schik 1 (5), Runer 1 (6), H. Widmann 5 (6,5), Forer (5), Pircher 2 (6), Gius 1 (5,5), Schrott 2 (6). All. Dalvai (7).

Arbitri: Maggiore e De Lauro (6,5).

TUTTO HANDBALL

SERIE A MASCHILE

Risultati (2. giornata di ritorno): Forst-Conversano 29-21; Fabbri-Acqua Fabia 26-21; Tacca-Volksbank 31-21; Cividin-Sasson 29-21; Wampum-Jomsa 25-20; Jacorossi-Rovereto 17-18.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Cividin	26	13	13	0	0	361	229
Tacca	22	13	11	0	2	388	317
Wampum	20	13	9	2	2	336	315
Forst	16	13	8	0	5	284	269
Fabbri	15	13	7	1	5	325	286
Rovereto	15	13	7	1	5	252	247
Acqua Fabia	10	13	5	0	8	298	321
Jacorossi	8	13	1	5	7	300	332
Jomsa	7	13	1	5	7	282	323
Volksbank	6	13	2	2	9	301	348
Conversano	6	13	2	2	9	284	361
Sasson	5	13	2	1	10	299	357

Prossimo turno. Jomsa-Tacca; Volksbank-Fabbri; Rovereto-Conversano; Wampum-Cividin; Acqua Fabia-Forst; Sasson-Jacorossi.
Classifica marcatori. Al comando Balic con 161 reti, seguito da Pischianz con 141; Cismic 121; Fabjancic 120; Batinovic 109; Veraja e Angeli 96; Chionchio 91; Dragun 90; Anderlini 76; Zafferi e Nilolic 64; Grebmer 63; Lavini 62; Langiano 61 Jurgens 58.

SERIE B MASCHILE

GIRONE A. Risultati. (2. di ritorno): Merano-Copref Rubiera 20-20; Imola-Bonollo 27-23; Pamac-Pescara 15-23; Virtus Teramo-Cus Ancona 26-23; Jomsa Rimini-Marzolla 23-17; Cus Parma-Milland 27-24.
Classifica. Copref Rubiera punti 23; Jomsa Rimini 20; Merano, Milland e Imola 19; Marzola 12; Pamac 9; Pescara e Cus Parma 8; Bonollo 7; Cus Ancona e Virtus 6.
Prossimo turno. Milland-Merano; Jomsa-Imola; Cus Ancona-Copref; Pescara-Cus Parma; Bonollo-Marzola; Virtus-Pamac.

GIRONE B. Risultati: Renault-Fondi 16-17; S. Camillo-FF.AA. 23-25; Bordighera-Firenze 19-21; Sassari-Olivieri 22-20; Roshamn-Fermi 16-16; Albatros-Capp Plast sospesa per i.c.
Classifica: Olivieri punti 21; Fondi 20; Capp Plast 19; FF.AA. 17; Fermi 15; Sassari 13; Roshamn 12; Firenze 10; S. Camillo 9; Bordighera 7; Renault 6; Albatros 4. (Albratos e Capp Plast una partita in meno)
Prossimo turno. FF.AA.-Renault; Olivieri-S. Camillo; Capp Plast-Bordighera; Firenze-Sassari; Fermi-Fondi; Roshamn-Albos

GIRONE C. Risultati. Cus Palermo-Dinamic Club sospesa per i.c.; Marianelli -Inicnam 26-20; Conversano-Benevento 23-8; Napoli-Cus Messina 23-21; Olimpia-Laser 24-22; Scafati-OR.SA. 63-9.
Classifica. Scafati punti 26; Napoli 22; Conversano 20; Cus Palermo e Olimpia 14; Cus Messina 12; Dinamic Club e Marianelli 11; Benevento 10; OR.SA e Inicnam 4; Laser 2 (Olimpia, Benevento, Cus Palermo, e Dinamic Club una partita in meno).
Prossimo turno. Inincnam-Olimpia; Conversano-Laser; Dinamic Club-Marianelli; OR.SA.-Napoli; Benevento-Scafati; Cus Messina-Cus Palermo.

SERIE A FEMMINILE

Risultati. Rovereto-Capp Plast 12-9; Jomsa-Ariosto 23-17; Garibaldina-Pesaro 17-3; G.S. Narni Scalo-Forst 5-11; Latte Sole-L.Z. Roma 18-22.
Classifica. Forst punti 22; Jomsa 19; Garibaldina 17; Ariosto 14; L.Z. Roma 13; G.S. Narni Scalo 12; Rovereto 10; Capp Plast 7; Latte Sole 6; Pesaro 0.
Prossimo turno. Forst-Jomsa; L.Z. Roma-Pesaro; Rovereto-Latte Sole; Ariosto-G.S. Narni Scalo; Capp Plast-Garibaldina.

SERIE B FEMMINILE

GIRONE A. Risultati. Teramo-Bordighera 16-12; Icarus-Cassano Magnago 19-24; Camerano-G.S. Trieste 19-14; Elene/2-Motocar 27-14; Inter Aurisima-Milland 22-15.
Classifica. Teramo e Cassano Magnago punti 18; G.S. Trieste 17; Icarus e Elene/2 14; Inter Aurisina 11; Motocar 10; Camerano 9; Milland 7; Bordighera 2.
Prossimo turno. Milland-Camerano; Cassano Magnago-Teramo; Bordighera-Elene/2; Motocar-Inter Aurisina; G.S. Trieste-Icarus.
GIRONE B. Risultati. Virtus-Tiger 19-20; Traina-Katia 23-10; Matteotti-Sassari sospesa i.c. Riposavano: Marianelli e Longobardi.
Classifica. Sassari punti 15; Virtus 14; Matteotti 12; Tiger 11; Traina 10; Longobardi 6; Marianelli e Katia 1.
Prossimo turno. Sassari-Virtus; Marianelli-Traina; Katia-Matteotti; Longobardi-Tiger.

COPPA ITALIA

Fabbri Rimini e Wampum Teramo sono le prime due semifinaliste di Coppa Italia avendo eliminato rispettivamente l'Olivieri Follonica e la Jacorossi. Le altre due saranno designate dagli incontri del 9 marzo (Jomsa Rimini-Forst e Tacca-Cividin).

COPPA IHF

Exploit della Forst Bressanone che pareggia (20-20) con lo Slavia Praga. Il retourn match il 20 marzo a Praga.

CAMPIONATO DEL MONDO GRUPPO A

L'URSS battendo nella finalissima, dopo due tempi supplementari, la Jugoslavia diventa campione del mondo. Questi i risultati della seconda fase con le relative classifiche, con i risultati acquisiti nella prima fase.

GIRONE A-C. Risultati. URSS-Svizzera 23-14; RFT-Polonia 18-17; DDR-Cecoslovacchia 21-24; URSS-Polonia 27-21; RFT-DDR 16-19; Cecoslovacchia-Svizzera 17-17; URSS-DDR 25-17; RFT-Svizzera 16-16; Cecoslovacchia-Polonia 23-24

Classifica. URSS punti 10; Polonia, DDR, RFT 5; Cecoslovacchia 3; Svizzera 2. 0.

GIRONE B-D. Risultati. Spagna-Danimarca 22-23; Svezia-Romania 24-31; Jugoslavia-Ungheria 20-20; Spagna-Jugoslavia 25-28; Ungheria-Romania 19-24; Svezia-Danimarca 20-21; Spagna-Romania 22-20; Ungheria-Danimarca 19-19; Svezia-Jugoslavia 19-30.
Classifica. Jugoslavia e Danimarca punti 7; Romania 6; Spagna 5; Ungheria 4; Svezia 1.

FINALI

Per il 1. posto: URSS-Jugoslavia 30-27 dopo due tempi supplementari (23-23 finale regolamentrare); 3. posto: Polonia-Danimarca 23-20; 5. posto: Romania-DDR 24-21; 7. posto: RFT-Spagna 19-15; 9. posto: Ungheria-Cecoslovacchia 24-18; 11. posto: Svezia-Svizzera 25-17
Classifica finale. Al primo posto la URSS (Campione del mondo), seguita da Jugoslavia, Polonia, Danimarca, Romania, DDR, RFT, Spagna, Ungheria, Cecoslovacchia, Svezia e Svizzera.

ALBO D'ORO

1938: Germania; 1954 Svezia ; 1958: Svezia; 1961 Romania; 1964: Romania; 1967: Cecoslovacchia; 1970: Romania; 1974: Romania; 1978: RFT; 1982: URSS.

TACCUINO/SUCCEDERÀ

Giovedì 11 marzo

AUTO. Rally di Sicilia, Targa Florio (fino al 13).
CICLISMO. Parigi-Nizza (fino al 18).
SCI. A Falum (Svezia): Coppa del mondo di fondo.
TUFFI. A Mosca meeting internazionale (fino al 14).

Venerdì 12 marzo

CICLISMO. Tirreno-Adriatico (fino al 18).
NUOTO. A Mosca, Urss-Germania Est (fino al 14).
PUGILATO. A Roseto degli Abruzzi, Adinolfi-Pellizzari (tricolore dei massimi).
SCI. Al Corno alle Scale, Coppa Europa femminile (fino al 13).

Sabato 13 marzo

ATLETICA. A Torino campionato masters (fino al 14).
LOTTA. A Reggio Calabria, campionati italiani studenteschi di libera (fino al 14). A Vicenza campionati italiani studenteschi di greco-romana (fino al 14).
MOTO. A Roma, assemblea federale.

Domenica 14 marzo

ATLETICA. A Torino, maratona internazionale.
AUTO. A Brands Hatch (GB), mondiale endurance piloti. Al Mugello 1. prova dell'europeo formula 3.
HOCKEY GHIACCIO. A Cortina, Italia-Polonia.
IPPICA. A Padova Gran Premio Le Padovanelle.
SCI. A Jasna (Cec.), Coppa del mondo maschile, slalom gigante. In Engadina (Svizzera), scimaratona (km. 42).
TIRO A SEGNO. Olanda, europei indoor (fino al 21).

Lunedì 15 marzo

PUGILATO. A Las Vegas: Mamby-Haley, mondiale superleggeri.
TENNIS. Tornei di Rotterdam, Strasburgo, Metz (fino al 21).

Martedì 11 marzo

BASKET. A Bruxelles, finale Coppa delle coppe.
PUGILATO. A Modena, Vitillo-Cusma, tricolore dei leggeri.
SCI. Al Corno alle Scale, Coppa Europa maschile (fino al 17).

Mercoledì 17 marzo

BASKET. Finale Coppa Korac. A Pescara Italia-All Stars.
SCI. A Bad Kleinkircheim (Austria), Coppa del Mondo maschile, slalom gigante.

ATLETICA/EUROPEI INDOOR

A Milano, ultimo grande appuntamento della stagione al coperto: per noi gli ori di Agnese Possamai e Gabriella Dorio, mentre l'alto femminile ha tenuto tutti col fiato sospeso

La donna è nobile

di **Oscar Eleni**

MILANO ha buttato l'atletica nella quinta dimensione, ha evitato collisioni di pianeti e diaspore religiose per questo sport, si è accontentata di essere splendida organizzatrice del rito pagano che è un Campionato Europeo Indoor e poi si è goduta la festa. I libri di storia atletica parleranno delle due giornate milanesi, perché le gare di salto in alto, maschile e femminile, hanno visto ben sei campioni, tre uomini e tre donne, assalire il mondiale assoluto, ricordando che la prova di salto con l'asta ha riavvicinato la scuola del freddo siberiano agli acrobati californiani e texani.

IN PISTA. In questa pesca miracolosa ecco le facce limpide di Agnese Possamai, primatista mondiale delle casalinghe con una grinta che, se potessero averla metà degli italiani che si battono nel lavoro, ci sentiremmo sicuramente sempre fra i primi d'Europa; il sorriso frizzante di Gabriella Dorio che, una volta tanto, ha cercato di prendere le cose della sua vita con la voglia di rischiare cento per ottenere, magari, un titolo europeo non tanto grande che vale, nella sua scala di prestazioni, settanta. Questo è l'oro inventato dagli uomini dal pollice verde che pilotano l'atletica nazionale, da quegli stessi personaggi che ti verrebbe voglia di prendere a schiaffi, quando irridono a un certo tipo di rigore scientifico e poi sei costretto ad abbracciare perché, conoscendo gli uomini, le passioni di tutti, atleti, sportivi comuni, gente della strada, mettono nelle loro ovette di pasqua il regalino che non sarà magari prezioso, ma è pur sempre piacevole da scartare. In questo grosso uovo confezionato nel Palazzone di San Siro c'erano anche misteri agonistici da cui è sbucato fuori un ragazzino di Barletta, tale Di Pace, che è un po' come quelli che vanno a Lourdes, nel suo caso alla fonte Mennea: si bagnano, credono di essere predestinati ad avere gloria sportiva ed eccoli nell'Albo d'oro dei 200 metri come terzo specialista nella gara al coperto: robetta, ma c'è gente che ha pianto una vita per raccogliere molto meno di lui.

I SALTI. Più solido e duraturo nel tempo il credito conquistato da Alberto Cova, un bel ragioniere, l'indio della Brianza che, miscelando corse campestri e fatiche feroci a viaggi sul tappeto più morbido delle indoor, si è guadagnato un dolce trofeo, l'ultima gemma per il librone sui cent'anni della Pro Patria, la sua società, che sta per essere stampato. Interessante anche quell'architetto romagnolo, il lunghista Evangelisti, un poliziotto che vive e studia a Padova, che si è messo al collo una medaglia di bronzo che resta fatto storico: l'ultimo italiano ricordato dai palmares in questa gara è il grande Maffei, che nel 1938 andò sul podio ai Campionati Europei all'aperto. Nel cortile di casa nostra abbiamo danzato tutti fino all'alba confusi nella piovosa domenica milanese che ha gettato una passerella verso il Golden Gala, cioè la parata delle stelle che proprio l'Euroindoor aveva consacrato. Gare di salto in alto al limite della follia e del piacere: in quella maschile un angioletto tedesco occidentale di Leverkusen, il due metri Mogenburg, ventun anni, ha spiegato come passano il tempo i grandi atleti tedeschi. Allenamento e poker. Ha finto un bluff, ha mandato in confusione il barbuto polacco Trzepiszur e poi lo ha infilzato a quota 2,34, portandoselo però legato al carro del vincitore nell'assalto al mondiale di 2,36 con l'ex fabbro di Wengen, il rude Daluauser. Nella prova femminile, sempre scuola tedesca, questa volta bavarese: Ulrike Meyfarth, la bambina prodigio che a 16 anni vinse le Olimpiadi di Monaco, ha tirato verso il cielo la statua di marmo elasticizzato della Germania Orientale Andrea Bienias Reichstein, ventiduenne di Lipsia, e la farfalla ungherese, tutta spigoli e voglia di volare, Katalin Sterks. Una volta tanto. La Meyfarth, che ha sempre sofferto il fascino e la superiorità di Sara Simeoni, è riuscita a far tremare la regina che stava in tribuna, nervosa e preoccupata a guardarsi tre ragazze che addirittura osavano avventurarsi sopra il muro dei due metri, il suo regno incontrastato, anche se dagli Stati Uniti, dal Canada e ora dal cuore dell'Europa, arrivano messaggi che lasciano pensare ad un terrificante massacro nell'Europeo all'aperto che ci godremo in settembre ad Atene. □

IL MEDAGLIERE

Germania O.	5	3	3
Germania E.	4	4	1
URSS	3	3	3
ITALIA	2	1	2
Spagna	2	1	2
Bulgaria	1	3	1
Ungheria	1	2	1
Cecoslovacchia	1	2	0
Polonia	1	1	2
Romania	1	1	1
Jugoslavia	1	—	1
Svizzera	—	1	1
Gran Bretagna	—	—	2
Francia	—	—	1
Finlandia	—	—	1

ROMA. Il premio «Serietà professionale» è stato istituito dai «Roma Club indipendenti», capeggiati da Sergio Terenzi ed è giunto alla quarta edizione. La premiazione di quest'anno si è svolta nel ristorante Apuleius e ha riscosso un notevole successo. Tra i premiati il più illustre è Alberto Sordi, mentre altri riconoscimenti sono stati assegnati a gente dello sport (Azelio Vicini, Claudio Vinazzani e Luciano Spinosi) e dello spettacolo (Lando Fiorini). Per la stampa, premi per Enrico Bendoni, Alberto Pagliari e Nando Martellini (**nella foto** premiato dal portiere della Roma Franco Tancredi con Gianfranco De Laurentiis, conduttore della serata).

Passano le giornate ma il torneo non ha ancora espresso chiaramente i nomi delle possibili promosse. Prendiamo ad esempio il Varese: protagonista sin dall'inizio, la squadra di Fascetti è stata ridimensionata a Verona

Una grande piccola piccola

di **Alfio Tofanelli**

LA GRANDE AMMUCCHIATA: in tre punti ci sono otto squadre. Il rebus si complica, la vicenda promozione è più intricata che mai. Le concomitanti vittorie di Verona e Bari hanno permesso alle due protagoniste di portarsi a un punto dal vertice della graduatoria dove è rimasto in frenata netta il Varese e in media il Pisa che, grazie al pareggio di Rimini, ha addirittura operato il riaggancio ai danni dei lombardi. Si va per coppie: a quota 28 ci sono Samp e Palermo, a 27 Perugia e Catania. La lotta è aperta. La squadra maggiormente in salute di questo periodo sembra proprio il Verona, al quale vanno anche i complimenti per la più bella impresa dell'ultima domenica. Il Verona ha vinto alla grande, sgretolando la resistenza della capolista Varese. Il Verona ha sofferto la pattuglia di Mastalli e compagni solo per i primi venti minuti. In quel frangente il Varese avrebbe potuto approdare al vantaggio. Non vi è riuscito e allora i gialloblù sono emersi a dominare il resto del match. Paradossalmente dobbiamo dire che il Varese è stato battuto proprio con le sue stesse armi. Velocità di base, dinamismo offensivo,vivacità costruttiva stavolta sono state prerogative del Verona.

IL VARESE. Sembra in fase calante il Varese, che ha visto interrompersi a Verona una lunga serie positiva (11 risultati utili), ma era una serie infarcita di pareggi, con poche vittorie. In effetti il Varese dell'ultimo scorcio ha restituito tutto il vantaggio a suo tempo conquistato ai suoi irriducibili inseguitori. Adesso, oltre ad avere il Pisa a fianco, sente il fiatone minaccioso di Verona e Bari, avverte il pericolo di Sampdoria e Palermo. Il fatto è che il Varese si è improvvisamente snaturato. Da squadra garibaldina e senza inibizioni è divenuta formazione che cerca il ragionamento, l'addormentatura delle partite difficili. Sul piano del calcolo il Varese non c'è proprio, manca di cervelli raziocinanti e di sufficiente esperienza. E allora rischia troppo. Tutto questo era stato a suo tempo previsto da Fascetti. Evidentemente, però, gli ammonimenti del tecnico non sono serviti.

IL BARI. Ennesima vittoria (la quinta su sei partite) dei «galletti» e Catania messo fuori combattimento dopo la seconda sconfitta consecutiva (la classifica, infatti, vede temporaneamente fuori gioco gli etnei). Il Bari l'ha realizzata alla sua maniera: attacchi in massa, gran lavoro sulle fasce, spinta assidua, continua, quasi ossessionante. In effetti il Catania ha reagito più per rabbia che per effettiva convinzione suffragata dal gioco. Il Bari, ormai, è una realtà d'altissimo livello. Solo trovando un'antagonista in grado di bloccarlo sull'esterno per aggredirlo nella fascia centrale il Bari può correre rischi. Altrimenti è, col Verona, la formazione maggiormente «indiziata» di promozione sicura.

IL PISA. La terza big del momento potrebbe essere il Pisa, ma usiamo il condizionale perché anche il Pisa, come il Varese, ci sembra in vena appannata. D'accordo: far pari a Rimini è sempre un bel risultato, però aveva artigliato il vantaggio, la pattuglia di Agroppi e in genere le grosse protagoniste riescono a tenere. Al contrario il Pisa è andato a correre grossi rischi, messo sotto da Ceramicola e Parlanti, prima di trovare un discusso rigore con cui Casale ha stabilito il 2-2. Questo pareggio fa seguito a quello colto in casa contro il Bari e quello realizzato a Catania. Troppi risultati nulli per far gridare ad una formazione in grado di frantumare coalizioni e resistenze che urgono alle spalle. Fra la coppia di testa (Varese-Pisa) e quella di immediato rincalzo (Bari-Verona) oggi c'è da tener d'occhio con maggior fiducia la seconda, in grado di offrire più solide garanzie di gioco e rendimento.

LA SAMPDORIA. Attesa alla verifica della ventiquattresima giornata era anche la Samp, che doveva cancellare i dubbi fatti sorgere a San Benedetto e al tempo stesso candidarsi con l'autorità massima possibile al primato, irrompendo di prepotenza nell'area Serie A. La Samp, invece, ha «ciccato». Ogni tanto le accade, specialmente giocando sul terreno amico. Il «colpo» di portarle via un punto è riuscito al Lecce, che è l'autentica bestia nera dei blucerchiati (in due partite ai salentini sono andati tre punti). Gianni Di Marzio cala a Genova, puntualmente con la fregola di tirar frecciate al curaro ad un pubblico che lo ha avuto come protagonista, sia pure sulla panchina genoana. Tuttavia, pur con la grossa occasione invariabilmente mancata, la Samp resta sempre una delle maggiori candidate ad entrare nelle tre che avranno diritto alla Serie A. Molte delle sue possibilità andrà a giocarsele domenica prossima a Varese. Renzo Ulivieri sottoscriverebbe anche un pari. Per lui, a questo punto, è importante salvare la media rendimento esterno in attesa di ritrovare la giusta cadenza casalinga dalla quale non può mai derogare Zanone, unico effettivo uomo-gol della squadra.

IL PALERMO. Chi invece sta uscendo fuori alla chetichella ma con splendida marcia all'insegna della regolarità e della produttività è il Palermo di Mimmo Renna. Altri due punti interni a spese del Foggia, tanto per far fruttare al massimo il doppio turno disputato in sette giorni alla «Favorita» (la domenica precedente aveva issato bandiera bianca la Spal). In tre partite il Palermo ha acciuffato sei punti. Non a caso si trova ad un passo dal vertice, sottobraccio alla

segue a pagina 90

OSVALDO BAGNOLI

Il mago a mezza voce

VERONA. È un allenatore vincente, anche se non si è mai preso la briga di andarlo a urlare ai quattro venti. In carriera ha ottenuto due promozioni (a Fano e a Cesena) e tanti, tantissimi complimenti. Ma lui non crede nei complimenti, sa perfettamente che nel mondo del calcio tutto è effimero, tutto è destinato a passare nel dimenticatoio: tranne i fatti. E lui, Osvaldo Bagnoli da Milano, proprio ai fatti bada, lasciando perdere i proclami e altre baggianate. «Le facciano gli altri», sembra dirti. E forse lo pensa.

LA SUA CARRIERA. La prima panchina sulla quale si andò a sedere fu quella della Solbiatese, fugace apparizione prima di approdare a Como subentrando a Cancian. Un'annata storta, una retrocessione inevitabile. Tre anni in riva al Lago e poi un viaggetto in Romagna, la calda Romagna che rappresenterà uno dei capitoli più belli della sua carriera. La Romagna, dicevamo, Rimini, un campionato senza impennate, tranquillo, di transizione. Al termine della stagione Bagnoli fu assunto dal Fano, e venne la prima promozione: festa grande per tutti, anche per lui che in estate si trasferì a Cesena. Amore a prima vista. Il campionato 1979-80 vide i bianconeri romagnoli protagonisti sfortunati del torneo cadetto: quarti dietro Como, Brescia e Pistoiese. Il colpaccio era però nell'aria e lo scorso giugno segnò il trionfo del Cesena e di quell'uomo, così silenzioso da sembrarti anticipatico, che si chiama Bagnoli. La festa, però, durò poco: spinto da maledettamente importanti motivi familiari, il bravo Osvaldo salutò la combriccola e preparò le valigie. Resta con noi, Bagnoli, diceva la gente di Romagna. Ma il calcio è fatto di momenti e guai farsi prendere la mano. E così dopo aver valutato attentamente le sue necessità (secondo la sua abitudine) il mister fece la sua scelta. E fu Verona.

NON C'È DUE... In Veneto Bagnoli si presentò come suo solito, entrando dalla porta secondaria per non dare nell'occhio. Serie A? Fra un paio di anni forse, ora no, nemmeno parlarne. I tifosi si guardavano e qualcuno magari pensava di avere a che fare con un matto. Dove sono andati i tempi di Garonzi, delle sparate che tanto facevano effetto? Chi è quest'uomo che arriva a Verona e invece di caricare la «piazza» getta acqua sul fuoco? È un uomo semplice, genuino, così come semplice e genuino è il gioco che fa praticare alle sue squadre. Così anche oggi, che il Verona è a un passo dal primato, Osvaldo va in giro a dire che sì, le cose stanno andando benissimo, ma inutile farsi delle illusioni. «**In corsa per la Serie A — sostiene — ci sono ancora tante squadre, e non me la sentirei di escluderne neanche una. Noi abbiamo vinto bene a Cremona e battuto il Varese, è vero, ma dove li mettiamo Bari, Pisa, Sampdoria, Palermo, Perugia e tutti gli altri?**». Parole sante, parole già sentite. Quando? Ma l'anno scorso, quando il Cesena bruciò nelle ultime giornate la concorrenza e raggiunse la Serie A. Vuoi vedere che...

Marco Montanari

Sampdoria, appena un gradino sotto a Verona e Bari. È un Palermo temuto da tutti gli addetti ai lavori delle prime della classe. Una squadra sufficientemente mestierante in difesa (pur se qualche equivoco tattico, gli unici, sono proprio in questo reparto), sicuramente importante a centrocampo (Lopez è ancora un big, per la categoria, De Stefanis attraversa l'annata di grazia, Vailati è abile interditore), proficuo come pochi altri in attacco dove De Rosa assicura ogni domenica il golletto decisivo (contro la Spal e contro il Foggia il 2-1 conclusivo porta la sua firma).

IL CATANIA. Trovando regolarità di risultati e costanza di rendimento il Palermo ha potuto trovare anche il modo giusto per agguantare il Catania e sopravanzarlo in classifica. Il duello rusticano fra le siciliane sta volgendo a vantaggio dei rosanero dopo aver fatto pendere a lungo la bilancia dalla parte etnea. Il fatto è che il Catania sta scontando qualche peccato di presunzione. Arrivata a due incontri-verità come quelli di Perugia e Bari la squadra di Mazzetti ha voluto affidarsi al gioco, all'offesa anziché puntare tutto sul contenimento come aveva fatto a Varese e, in parte, anche in casa contro il Pisa. Sfidando le antagoniste a viso aperto ha finito per subirle. Forse la classifica ha preso la mano ai mestieranti rossoazzurri che, improvvisamente, si sono sentiti depositari di un certo verbo. Si sono dimenticati che la grande impresa di proiettarsi in un'ottica impensabile all'avvio del campionato era solo il frutto di una saggia politica di misurazione delle forze, di amministrazione scrupolosa e sparagnina di una larga fetta di mestiere sicuramente superiore a quello posseduto da tutte le altre protagoniste del vertice, Varese, Bari e Pisa in primis. Mazzetti, vecchia volpe, avrà adesso il compito di ricucire inevitabili smagliature che sicuramente si saranno create nel canovaccio tattico-tecnico-psicologico della formazione. E bisognerà anche che dia una mano il pubblico, tralasciando facili polemiche che non servirerebbero a niente.

IL PERUGIA. Senza far chiasso, ma cercando di ricostruire dentro se stessa certe caratteristiche di gioco e di mentalità, ecco avanzare il Perugia. A tre punti della vetta c'è sempre ampio spazio per tentare tutto. Giagnoni ci ha confessato che questa squadra può continuare sul redditizio binario della regolarità adesso che ha ritrovato i suoi protagonisti più importanti, a turno sbattuti fuori da infortuni più o meno gravi. Il paradosso cui ha dato vita il Perugia, fino ad oggi, è evidenziato dalle cifre. È la squadra con la difesa più forte eppure è quella che in trasferta ha subito il maggior numero di sconfitte, rapportando il suo rendimento a quello delle altre pretendenti alla promozione.

LA RETROCESSIONE. Bloccata la classifica dalle coppie di testa, mettiamo a bagnomaria Lazio e Cavese che stanno ai margini della zona promozione, tutto il resto è dolore. Da quota 18 (Brescia) a quota 23 (Pistoiese), in cinque punti sono raggruppate nove squadre. Può succedere di tutto. L'ultimo turno è stato favorevole alla sola Spal che ha fatto bottino pieno ai danni della Samb. Tutto il resto della truppa ha fatto un passetto avanti grazie a pareggi più o meno importanti. C'era anche un derby spareggio, come Reggiana-Cremonese: è finito 1-1 e ci ha rimesso qualcosa la Reggiana.

a.t.

IL CASO MANTOVANI

Non si sevizia un Paperone

GENOVA. La Sampdoria non è riuscita a superare l'ostacolo rappresentato dal Lecce. La squadra di Di Marzio si è confermata la bestia nera dei blucerchiati: la gara d'andata si era chiusa con la vittoria dei giallorossi, il ritorno, nonostante il bel gioco espresso dagli uomini di Ulivieri, è finito con il risultato in bianco. Il presidente Paperone Paolo Mantovani l'uomo che cerca di fare grande la Samp, assiste alle soddisfazioni sportive dei suoi colori oltre Oceano. È a Phoenix, in Arizona, in cura presso il professor Dietrich. Uno dei vicepresidenti, Roberto Montefiori, ci ragguaglia sulle condizioni di salute: «**Mantovani si sta sottoponendo ad una serie di esami per accertare se è necessario l'intervento chirurgico, un by-pass. Comunque si tiene in stretto contatto telefonico con noi**».

Secondo «Panorama» Mantovani è scappato all'estero perché teme le conclusioni dello scandalo petroli...

«**Il presidente non è scappato all'estero: ha lasciato l'Italia per potersi curare in tranquillità. L'infarto che lo ha colpito è di quelli seri. Ho letto quanto scritto su "Panorama", ma sono notizie vecchie di almeno dodici mesi. Se l'autore dell'articolo intendeva fare uno scoop ha sbagliato anno. L'unica novità è rappresentata dalla formalizzazione della terza indagine relativa all'esportazione di capitali. Per il resto sono notizie già apparse sui giornali a suo tempo**».

Il settimanale milanese scrive però che la situazione può diventare esplosiva da un momento all'altro, Mantovani e soci dovrebbero essere «presto inchiodati» sul banco degli imputati per rispondere di contrabbando di petrolio, falso in bilancio, appropriazione indebita ed infine di esportazione di valuta. Quanto pubblicato dal periodico ha gettato il panico fra i tifosi della Samp. La sete di notizie sul caso ha dello straordinario, ma è giustificata dal carisma che Mantovani ha sui tifosi. Il petroliere per i fans blucerchiati è quasi dio in terra e guai a chi lo tocca: Mantovani ha dato tanto alla Samp e la Gradinata Sud gli è eternamente riconoscente.

ANGOSCIA. Ma perché il re del petrolio ha lasciato Genova? Perché prima di Natale i Carabinieri si sono presentati, alle nove del mattino, nella villa di S. Ilario e il presidente è stato colto dà malore. Mentre si imbarcava sull'aereo che lo conduceva in Svizzera ha confidato ad alcuni amici: «**Non posso vivere nell'orgasmo di non sapere quando mi suonano alla porta se si tratti di amici o di gendarmi venuti per impacchettarmi. Dopo due anni di indagini, uno o lo arrestano o lo lasciano in pace. Una cosa così può succedere solo in Italia, e io per continuare a vivere ho bisogno di un minimo di tranquillità. nell'infarto non c'entra la Sampdoria, che è il mio amore-giocattolo. Mi hanno stroncato le continue paure**».

IL MAGISTRATO. Il Sostituto Procuratore della Repubblica Michele Marchesiello che conduce le indagini fa il punto della situazione: «**L'inchiesta del settimanale milanese riporta fatti vecchi e in parte inesatti. L'articolista dice che io dovrei formalizzare la terza inchiesta, quella inerente l'esportazione di capitali, nel giro di pochi giorni, ma evidentemente non sa che per tale tipo di reato non è prevista alcuna formalizzazione, si passa al processo per direttissima. L'indagine è lunga e verrà conclusa. Ma non in termini così brevi.**

LA PONTOIL. Alla Pontoil sono indignati: «**Non riesco a concepire il perché di tale accanimento contro la nostra azienda, una società attiva che dà lavoro a tremila famiglie**», dice il dottor Canepa, uno degli amministratori. «**Panorama ha presentato il dossier come fosse un nuovo e sconvolgente scandalo — prosegue — ma delle fotocopie di documenti in mano all'ex dipendente Aurelio Jacopigli organi di stampa se ne eran già occupati nel 1981 e tutto il servizio riflette posizioni già note lo scorso anno. La Pontoil non può rispondere in via ufficiale perché sono in corso procedimenti e indagini. Tutto è coperto dal segreto istruttorio e non saremo certamente noi a violarlo. A suo tempo però repliche-remo**».

Primo Salvi

SERIE B/LE PAGELLE DEL «GUERINO» - 5. GIORNATA DEL GIRONE DI RITORNO (7 MARZO 1982)

BARI 2 - CATANIA 1

Marcatori. 1. tempo 1-0; Iorio al 19'; 2. tempo 1-1: Armenise al 25', Crialesi al 30'.

Bari: Fantini (6,5), Frappampina (7), Armenise (7,5), Loseto (6,5), Caricola (7), De Trizio (6,5), Bagnato (6,5), Acerbis (6,5), Iorio (7,5), Majo (7,5), Bresciani (6). 12. Caffaro, 13. Ronzani (n.g.), 14. De Rosa (n.g.), 15. Punziano, 16. Bitetto.

Allenatore: Catuzzi (7,5).

Catania: Sorrentino (6,5), Miele (6), Castagnini (6,5), Vella (6,5), Ciampoli (6,5), Barlassina (7,5), Crialesi (6,5), Gamberini (6), Cantarutti (6,5), Mosti (6,5), Morra (6). 12. Pazzaglia, 13. Testa (n.g.), 14. Tedoldi, 15. Marino, 16. Picone.

Allenatore: Mazzetti (7).

Arbitro: Ciulli, di Roma (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Testa per Gamberini e De Rosa per Bresciani al 36', Ronzani per Bagnato al 44'.

LAZIO 1 - BRESCIA 1

Marcatori. 1. tempo 1-0: Vagheggi al 12'; 2. tempo 0-1: Vincenzi al 7'.

Lazio: Pulici (6), Spinozzi (6), Chiarenza (6,5), Mastropasqua (6), Pighin (6), Badiani (6,5), Vagheggi (7), Bigon (6), D'Amico (5,5), De Nadai (6), Viola (6). 12. Marigo, 13. Mirra, 14. Sanguin, 15. Speggiorin (5), 16. Ferretti (n.g.).

Allenatore: Clagluna (6).

Brescia: Malgioglio (6,5), Podavini (7), Fanesi (6,5), De Biasi (6), Volpati (7), Quaggiotto (6), Salvioni (6,5), Bonometti (6), Vincenzi (6,5), Graziani (5,5), Lorini (6). 12. Pallizzaro, 13. Tavarilli (n.g.), 14. Sali, 15. Leali (n.g.), 16. Messina.

Allenatore: Perani (7).

Arbitro: Facchin, di Udine (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo: Tavarilli per Graziani al 43'; 2. tempo: Speggiorin per Viola al 14', Ferretti per Pighin al 28', Leali per Tavarilli al 35'.

PALERMO 2 - FOGGIA 1

Marcatori. 1. tempo 1-0: Montesano al 44; 2. tempo 1-1: De Rosa al 22', Frigerio al 30'.

Palermo: Oddi (6), Volpecina (7), Pasciullo (5,5), Vailati (6), Di Cicco (6), Caneo (6,5), Gasperini (7), De Stefanis (7,5), De Rosa (8), Lopez (7), Montesano (7,5). 12. Conticelli, 13. Bigliardi, 14. Lamia Caputo (n.g.), 15. La Rosa, 16. Conte.

Allenatore: Renna (7).

Foggia: Nardin (6), De Giovanni (6), Rossi (5,5), Conca (5), Stimpfl (6), Stanzione (6,5), Frigerio (6,5), Rocca (6), Musiello (6,5), Sciannimanico (6), Bianco (5,5). 12. Bacio, 13. Pozzato (n.g.), 14. Bordon (6), 15. Scalingi, 16. Limone.

Allenatore: Veneranda (6,5).

Arbitro: Tani, di Livorno (7).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bordon per Bianco al 7', Pozzato per Conca al 28', Lamia Caputo per Gasperini al 41'.

PESCARA 1 - CAVESE 1

Marcatori. 1. tempo 1-0: Cerone al 39'; 2. tempo 0-1: Polenta al 41'.

Pescara: Grassi (6), Salvatori (6,5), Amenta (5), D'Alessandro (5), Cerone (7), Pellegrini (6), Livello (5), Casaroli (5,5), Nobili (6), Nicoli (6), Lombardi (6,5). 12. Frison, 13. Coletta (n.g.), 14. Mazzarri, 15. Marchi (n.g.), 16. Lombardi.

Allenatore: Chiappella (6).

Cavese: Paleari (6), Sasso (6,5), Guerini (6), Polenta (6,5), Pidone (6), Cupini (6), Pavone (6,5), Crusco (6,5), De Tommasi (7), Repetto (n.g.), Barozzi (6). 12. Pigino, 13. Mari, 14. Sartori (n.g.), 15. Bianciardi (6,5), 16. Gregorio.

Allenatore: Santin (6).

Arbitro: Paparesta, di Bari (6).

Sostituzioni. 1. tempo: Bianciardi per Repetto al 9'; 2. tempo: Sartori per Guerini al 22', Marchi per Cerone al 31', Coletta per D'Alessandro al 37'.

PISTOIESE 0 - PERUGIA 0

Pistoiese: Mascella (6), Borgo (7), Lucarelli (6,5), Torresani (6), Berni (6,5), Masi (6), Desolati (5), Bruni (6,5), Capone (6), Rognoni (6,5), Re (6,5). 12. Carraro, 13. D'Arrigo, 14. Vagelli, 15. Pinelli, 16. Fagni.

Allenatore: Toneatto (6).

Perugia: Malizia (6), Nappi (6), Ceccarini (6,5), Frosio (6,5), Pin (6.5), Dal Fiume (6,5), Bernardini (6), Butti (5,5), Cavagnetto (5,5), Bacci (6), Ambu (6). 12. Mancini, 13. Ottoni, 14. Tacconi, 15. Caso (n.g.), 16. Morbiducci (n.g.).

Allenatore: Giagnoni (6,5).

Arbitro: Longhi, di Roma (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Morbiducci per Cavagnetto al 19', Caso per Bernardini al 43'.

Vedo Genova

LECCE. Gianni Di Marzio, alla vista di Genova, sua seconda patria, è preso da ansia particolare. Stavolta si è sbilanciato, promettendo un premio extra ai giocatori, in caso di risultato positivo. È andata bene e Di Marzio ha dovuto mantenere l'impegno. Intanto, ai margini della squadra una storia curiosa: Giorgio Skoglund, il più giovane figlio del povero grande « Nacka » dell'Inter, sta provando in questi giorni in Svezia, a Stoccolma, con la squadra di Serie A dell'Hammarby, la stessa che lanciò suo padre. Giorgio è ancora tesserato per il Lecce che non si opporrà di certo al trasferimento.

BARI. Pazzie. Sono cominciate in mattinata, con un lungo corteo (e immancabile bara per il Catania) che ha bloccato a lungo il traffico in Corso Vittorio Emanuele. Colore a parte, nel dopo partita le ormai consuete annotazioni positive sui ragazzi del Bari. D'accordo, i baby baresi sono bravissimi, ma parlare anche di Majo è il meno che si possa fare. Arrivato in punta di piedi, il regista che sembrava un saldo di fine stagione è diventato il punto di riferimento ideale per tutti. È lì in campo a fare geometria e a frenare le corse dei pupi di Catuzzi: chi ha detto che i registi non servono più?

CATANIA. L'umanità di Guido Mazzetti è arcinota. L'ennesima prova domenica, negli spogliatoi di Bari, dopo la sconfitta di misura. Ha incontrato Catuzzi e gli ha dato due schiaffi benevoli sulle guance: « **Bravo, mi hai battuto** ». E poi lo ha baciato, a mo' di vecchio papà. Guido Mazzetti sa perdere. E non è facile.

LAZIO. Vincenzo D'Amico, genio a sregolatezza. Un giocatore incompiuto, volendo essere spietati. Discorsi vecchi, comunque. Di nuovo c'è una dichiarazione del centrocampista rifinitore fatta prima di Lazio-Brescia. « **Se dovessi giocare ancora come ho fatto con il Rimini, imiterei il mio amico Beckenbauer, cioè la farei finita con il calcio** ». Dichiarazione tra il serio e il faceto che sarebbe stato prudente non fare. Perché i tifosi poi, a prestazione da fischi avvenuta, non vanno per il sottile.

RIMINI. Maurizio Bruno, grinta da calcio d'altri tempi e piglio da uomo rude. Invece, l'allenatore del Rimini ama il dialogo. Venerdì, ultimo esempio, ha trattenuto la sua truppa in colloquio. Un lungo colloquio distensivo, in preparazione della partita con il Pisa. Presumibilmente lo sforzo maggiore sarà consistito neplo smitizzare il Pisa. Gli effetti si sono visti.

CAVESE. Una provinciale che si dà un assetto da grande, con saggezza. Il d.S. Ernesto Bronzetti ha avuto direttive precise: « Piazza al miglior offerente De Tommasi e Crusco e Scova Giovani di lusso ». Dunque, vanno via De Tommasi (Sampdoria, Napoli o Torino) e Crusco (Bologna?) e arrivano tanti baby. E non basta. La Cavese avrà un villaggio nella frazione Pregiato: campo, alloggio per i giocatori con mensa, attrezzature varie. Un bel programma.

FOGGIA. Jucas Casella, il mago che azzeccò il nome del cantante che avrebbe vinto il Festival di Sanremo (« bella forza », commentarono i maligni) è diventato di colpo impopolare a Foggia: in TV il mago ha sentenziato la retrocessione del Foggia (con Pescara, Brescia e Cremonese). I tifosi hanno replicato con forza: « **Fate sapere a Jucas Casella che abbiamo comprato un grosso corno di colore rosso. Lo regaleremo a Veneranda appena rientrerà da Palermo** ». Ma un corno d'argento, acquistato dagli operai del pastificio sponsor del Foggia, ha fatto già la trasferta siciliana, debitamente « toccato » dai giocatori. È il caso di dire: che i corni ti assistano meglio in futuro, caro Foggia.

VERONA. Adriano Fedele, 35 anni, ha riscoperto l'elisir della giovinezza. Sembra paradossale per un giocatore che ha fatto il cursore, anche giocando da terzino. « Qual è il suo segreto? », gli hanno chiesto. E lui « **Lavorare con passione, con dedizione, senza guardare in faccia a nessuno e lasciando da parte le chiacchiere** ». Il segreto di Pulcinella.

REGGIANA. Romano Fogli è ritornato ottimista, il presidente Vacondio ha fatto la tabella (« in sei partite, otto punti »). Prima dell'incontro con la Cremonese, il più prudente è stato il dottor Piero Volpi, 30 anni, allenamenti e studio (si sta specializzando in ortopedia) « **Stiamo attenti, la retrocessione è un'eventualità da tenere presente, eccome! Signori, non illudiamoci: dovremo lottare** ». Ora, dopo il pari laborioriosissimo con la Cremonese, c'è da dire che la prudenza del medico-giocatore non era fuori posto.

Gianni Spinelli

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(5. giornata di ritorno)

Bari-Catania	**2-1**
Lazio-Brescia	**1-1**
Palermo-Foggia	**2-1**
Pescara-Cavese	**1-1**
Pistoiese-Perugia	**0-0**
Reggiana-Cremonese	**1-1**
Rimini-Pisa	**2-2**
Sampdoria-Lecce	**0-0**
Spal-Samb	**1-0**
Verona-Varese	**3-1**

PROSSIMO TURNO
(14 marzo, ore 15)

Brescia-Reggiana
Catania-Pescara
Cavese-Palermo
Cremonese-Rimini
Foggia-Pisa
Lecce-Lazio
Pistoiese-Bari
Perugia-Spal
Samb-Verona
Varese-Sampdoria

MARCATORI

15 reti: **De Rosa** (Palermo, 3 rigori); 13 reti: **Iorio** (Bari, 3); 9 reti: **Capone** (Pistoiese, 5), **Gibellini** (Verona, 3); 8 reti: **Casale** (Pisa), **Tivelli** (Spal, 3); 7 reti: **Cantarutti** e **Crialesi** (Catania), **De Stefanis** (Palermo), **Bertoni** e **Todesco** (Pisa), **Bilardi** (Rimini), **Zanone** (Sampdoria); 6 reti: **Sartori** (Cavese, 2), **D'Amico** (Lazio, 3), **Magistrelli** (Lecce), **Desolati** (Pistoiese), **Scanziani** (Sampdoria), **Auteri** (Varese), **Penzo** (Verona).

CLASSIFICA DOPO LA 5. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	partite g	v	n	p	media inglese	reti f	s
Pisa	**30**	24	8	14	2	– 6	34	19
Varese	**30**	24	9	12	3	– 6	26	19
Bari	**29**	24	10	9	5	– 7	33	21
Verona	**29**	24	10	9	5	– 7	31	20
Palermo	**28**	24	10	8	6	– 8	37	27
Sampdoria	**28**	24	10	8	6	– 9	26	17
Perugia	**27**	24	10	7	7	– 9	24	15
Catania	**27**	24	9	9	6	– 9	24	25
Cavese	**26**	24	9	8	7	–10	24	25
Lazio	**25**	24	8	9	7	–11	26	21
Pistoiese	**23**	24	8	7	9	–13	21	27
Samb	**22**	24	7	8	9	–13	23	25
Foggia	**22**	24	7	8	9	–13	19	25
Lecce	**22**	24	6	10	8	–15	17	21
Cremonese	**21**	24	5	11	8	–15	19	24
Spal	**21**	24	5	11	8	–15	20	26
Reggiana	**20**	24	4	12	8	–16	22	29
Rimini	**20**	24	6	8	10	–16	25	33
Brescia	**18**	24	5	8	11	–18	18	29
Pescara	**12**	24	3	6	15	–24	11	32

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Bari	Brescia	Catania	Cavese	Cremonese	Foggia	Lazio	Lecce	Palermo	Perugia	Pescara	Pisa	Pistoiese	Reggiana	Rimini	Samb	Sampdoria	Spal	Varese	Verona
Bari			2-1	5-0	1-1	3-0	1-0		2-0	1-0		1-1	0-1	0-1	1-0			1-0	0-0	
Brescia	2-2			0-0			0-1	0-2	2-3	1-0	0-1		1-0		1-0		2-1	2-0		0-0
Catania	2-1	2-1				2-1		0-0	3-1	2-1		1-1		0-0	1-1		1-0		0-2	2-1
Cavese			0-0		2-1	1-1					1-0	0-0		5-1	2-0	2-1	1-1	3-1	0-0	2-1
Cremonese		0-0	1-0				0-0	2-1	1-1	0-0		0-0	1-1	3-0		2-0			0-0	1-5
Foggia		2-1	0-1		1-0		0-1	1-0	0-0	0-0			2-1	2-1				1-0		0-0
Lazio		1-1	0-1	1-0		4-1		4-0	0-3		1-0	2-2			1-2	1-1		1-2		2-0
Lecce	1-0	2-0		0-1		1-0				1-1			3-0	0-0		0-0	1-0	1-1	1-1	0-1
Palermo	3-3			2-0		2-1		1-1		0-2	2-0	2-2			4-1	1-0	0-0	2-1	2-0	
Perugia			3-1	2-0	0-0		1-0	2-1			1-0	0-2	2-0	1-0		3-0	2-0			0-0
Pescara	2-0	1-0	1-1	1-1	0-2	1-1		0-0	0-5			1-2				0-1	0-1		1-2	
Pisa	0-0	2-1	5-1			1-1		3-0			3-0		3-1		1-1	2-2	1-2		0-0	0-0
Pistoiese		1-0	1-1	2-1		0-0	0-1		3-1	0-0	1-0				2-1	1-0			1-1	4-2
Reggiana		1-1		0-2	1-1		1-1	0-0	1-1		0-0	0-1	4-0		1-0			1-1	2-2	
Rimini	0-2			0-0	3-1	1-2	1-0	3-1		2-1	2-0	2-2	1-1				0-0	2-2		
Samb	1-2	1-1	0-0		0-0	2-2	0-0						1-0	3-2	3-0		2-2	1-0		
Sampdoria	1-1	5-0		2-0	2-1	1-0	1-1	0-0	2-0				1-0	0-1		0-1		2-1	1-0	
Spal	1-1		1-0		1-0		2-2		1-1	1-0	0-0	0-0	0-0	3-3		1-0				0-0
Varese		1-1	1-1		1-0	1—0	1-1			3-2	3-1			1-1	1-1	1-0		2-0		1-0
Verona	3-3			3-0	1-1				1-0	0-0	2-1	1-0		1-0	3-1	2-0	1-1		3-1	

REGGIANA 1 — CREMONESE 1

Marcatori. 1. tempo 0-1: Frutti al 24'; 2. tempo 1-0: Matteoli al 20'.

Reggiana: Eberini (6), Volpi (6), Corradini (5), Catterina (6), Pallavicini (4), Sola (6), Trevisanello (6), Galasso (5), Zandoli (5), Matteoli (7,5), Bruzzone (5). 12 Lovari, 13. Bencini (6,5), 14. Erba, 15. Marocchi, 16. Carnevale (n.g.).

Allenatore: Fogli (6).

Cremonese: Reali (6), Montofano (6), Montani (7), Galbagini (5), Di Chiara (6,5), Paolinelli (6), Bonomi (6), Bencina (5), Frutti (7), Finardi (5,5), Vialli (5). 12. Cesari, 13. Gaiardi (n.g.), 14. Galvani, 15. Nicolini (5),16. Marini.

Allenatore: Vincenzi (6).

Arbitro: Pezzella, di Frattamaggiore (5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bencini per Pallavicini al 1', Nicolini per Vialli al 13', Carnevale per Bruzzone al 21', Gaiardi per Bencina al 34'.

RIMINI 2 — PISA 2

Marcatori. 1. tempo 0-1: Birigozzi al 18'; 2. tempo 2-1: Ceramicola al 17', Parlanti al 34', Casale su rigore al 36'.

Rimini: Petrovic (6), Manzi (5), Buccilli (6), Baldoni (6), Merli (5), Parlanti (6,5), Traini (5), Ceramicola (7), Bilardi (6), Negrisolo (6), Donatelli (6), 12. Martini, 13. Deogratias, 14. Sartori, 15. Bergamaschi, 16. Saltutti (6).

Allenatore: Bruno (7).

Pisa: Mannini (6), Secondini (6), Massini (6), Riva (6), Garuti (6), Gozzoli (7), Bergamaschi (6), Viganò (6), Bertoni (7), Casale (6), Birigozzi (6,5). 12. Buso, 13. Mariani, 14. Gaetani, 15. Todesco, 16. Sorbi (n.g.).

Allenatore: Agroppi (6).

Arbitro: Lo Bello, di Siracusa (5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Saltutti per Manzi al 1', Sorbi per Birigozzi al 30'.

SAMPDORIA 0 — LECCE 0

Sampdoria: Conti (6), Ferroni (6), Vullo (6,5), Bellotto (6), Guerrini (6), Galdiolo (6), Roselli (5,5), Manzo (6), Zanone (5,5), Scanziani (5,5), Rosi (6,5). 12. Bistazzoni, 13. Magliocca, 14. Capannini, 15: Calonaci, 16. Sala (6).

Allenatore: Ulivieri (6).

Lecce: De Luca (6), Mancini (6), Bruno (6,5), Mileti (5,5), Imborgia (5,5), Progna (6,5), Tacchi (5,5), Orlandi (6), Cinquetti (5,5), Cannito (5), Magistrelli (5). 12. Vannucci, 13. Ferrante (n.g.), 14. Improta (n.g.), 15. Tusino, 16. Marino.

Allenatore: Di Marzio (7).

Arbitro: Bianciardi, di Siena (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sala per Galdiolo al 15', Improta per Magistrelli al 36', Ferrante per Cinquetti al 44'.

SPAL 1 — SAMBENEDETTESE 0

Marcatori. 1. tempo 1-0: Tivelli su rigore al 31'.

Spal: Vecchi (7,5), Giovannone (6), Artioli (6), Castronaro (6), Reali (6), Malaman (6,5), Veronesi (7), Redeghieri (6,5), Bergossi (7), Negri (6,5), Tivelli (5). 12. Cervellati, 13. Ioriatti (n.g.), 14. Pieri (n.g.), 15. Zucchini, 16. Koetting.

Allenatore: Rota (6).

Sambenedettese: Deogratias (6), Falcetta (5), Dogoni (6), Schiavi (5,5), Cavazzini (6), Rossinelli (5,5), Caccia (6), Speggiorin (6), Moscon (6), Ranieri (6,5), Garbuglia (5). 12. Coccia, 13. Petrangeli, 14. Pedrazzini, 15. Ferrara (6), 16. Perrotta (n.g.).

Allenatore: Sonetti (6).

Arbitro: Magni, di Bergamo (5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ferrara per Rossinelli al 17', Perrotta per Falcetta, Ioriotti per Veronesi e Pieri per Tivelli al 36'.

VERONA 3 — VARESE 1

Marcatori. 1. tempo: 1-0 Guidolin al 25'; 2. tempo : 2-1 Gibellini al 28' e su rigore al 33', Braghin al 44'.

Verona: Garella (6), Cavasin (6,5), Fedele (6,5), Tricella (6), Ipsaro (6), Odorizzi (6,5), Manueli (6), Di Gennaro (6,5), Gibellini (7), Guidolin (7), Penzo (6,5). 12. Vannoli, 13. Guidotti, 14. Valente, 15. Marmaglio, 16. Fattori.

Allenatore: Bagnoli (8).

Varese: Rampulla (6), Vincenzi (6), Braghin (6,5), Bongiorni (6), Arrighi (5,5), Cerantola (5,5), Di Giovanni (6), Mauti (5), Mastalli (6), Salvadè (6,5), Auteri (6,5). 12. Zunico, 13. Brambilla, 14. Limido (6), 15. Scaglia, 16. Fraschetti (n.g.).

Allenatore: Fascetti (6).

Arbitro: Menegali, di Roma (8).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2 tempo: Limido per Salvadè all'8'. Fraschetti per Mastalli al 43'.

CALCIO/IL CAMPIONATO DI SERIE C1

Continuano le peregrinazioni domenicali di Sergio De Marchi, l'arbitro di Novara chiamato a uno sforzo-record dal designatore. In sei turni ha diretto a Casoria, Monza, Nocera, Siena, Francavilla ed Empoli: il totale dei chilometri fatelo voi...

Il maratoneta

di **Orio Bartoli**

ATALANTA E AREZZO al comando con lo stesso margine di vantaggio sulle inseguitrici. Alle loro spalle però le distanze si sono accorciate e con i successi ottenuti domenica scorsa rientrano nel giro promozione tanto la Triestina quanto il Taranto, che domenica prossima dovranno confrontarsi con squadre di alta classifica: con il Vicenza la Triestina e con il Campobasso (in trasferta) il Taranto. Tempi bui per la Reggina. Gli incidenti di domenica scorsa hanno provocato il secondo 0-2 del campionato. Il primo lo si registrò il 17 gennaio per la partita Fano-Monza. A Livorno tutto sembra essere pronto per l'ingresso di Pontello nella società labronica. Fonti bene informate assicurano che ormai i contratti sono pronti. Mancano solo le firme.

TUNISIA. Inizia l'attività internazionale della Rappresentativa di Serie C. Domenica prossima, in occasione della sosta del campionato, gli azzurrini di Guglielmo Giovannini giocheranno a Tunisi contro la formazione olimpica tunisina. Sono stati convocati i seguenti giocatori. Portieri: Nuciari (Ternana) e Bosaglia (Casatese); difensori: Maccoppi (Rhodense), Parpiglia (Campobasso), Favero (Padova), Bettinelli (Livorno) e Borriello (Ternana); centocampisti: Dal Prà e Nicolini (Vicenza), Ruffini (Giulianova), Polidori e Ghio (Latina), De Agostini (Trento) e Valigi (Ternana); attaccanti: (Padova), Vittiglio (Arezzo), Zerbio (Carrarese), Marronaro (Forlì).

DE MARCHI Continuano le peregrinazioni domenicali di Sergio De Marchi, il bravo fischietto novarese chiamato per la sesta volta consecutiva a dirigere gare (ecco il ruolino di marcia: Casoria-Frosinone, Monza-Atalanta, Nocerina-Civitanovese, Siena-Prato, Francavilla-Reggina, Empoli-Padova). Indubbiamente De Marchi è un buon arbitro, ma questa lunghissima maratona fa sorgere il sospetto che il designatore abbia difficoltà ad assolvere il proprio compito. Forse ritiene di avere pochi arbitri sui quali contare.

I MIGLIORI. Cominciamo la pubblicazione dei migliori del campionato. La graduatoria è compilata in base alle segnalazioni settimanali nelle squadre della settimana. Ogni citazione vale un punto. Ecco la classifica relativa alle primissime posizioni. 9 punti: **Gritti** (Arezzo); 6 punti: **Cavestro** (Padova), **Vittiglio** (Arezzo), **Di Giano** e **Sassarini** (Nocerina); 5 punti: **Mutti** e **Filisetti** (Atalanta), **De Toffol** (Padova), **Benevelli** (Atalanta), **Dal Prà** (Vicenza), **Barrella** (Nocerina), **Bettinelli** (Livorno). Per quanto riguarda gli arbitri conduce **Tuveri** (5 punti), seguito ad una lunghezza da **Bruschini** e **Luci**, a 2 da **Baldi** e **Pellicanò**. □

GIRONE A

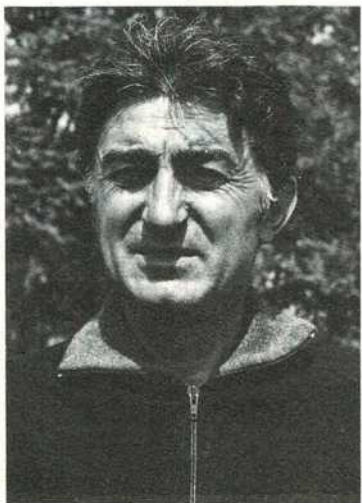
Meglio un punto oggi

DIVISIONE dei punti per l'Atalanta, Modena e Padova, vittorie per Monza, Vicenza e Triestina. Il plotone di testa continua la sua marcia a ranghi compatti e nella giornata, se si vuole, soltanto il Modena denuncia qualche affanno per via del pareggio interno che si è fatto imporre dal Piacenza. In fondo alla classifica invece si registra un certo risveglio e anche il S. Angelo, curato abilmente dal bravo Angeleri, sta facendo cose notevoli e ha impattato nell'occasione con l'Atalanta, ripetendo le prodezze già centrate con Monza e Modena.

UTILITARISMO. La capolista è stata frenata dai nuovi stimoli trovati dai ragazzi del S. Angelo. Comunque rimane in media, e la sua attuale posizione in classifica (tre punti di vantaggio su Monza e Modena) le può consentire di non impegnarsi allo spasimo per centrare a tutti i costi il risultato pieno. Ha la mentalità vincente, insomma, la squadra di ottavio Bianchi. E questo è quanto basta per andare lontano.

FERMATO IL MODENA. Bella l'impresa del Piacenza sul campo dei «canarini» di Giorgi. Era un derby, se si vuole, e come tutti i derby ha riservato sorprese gradevoli e amare. Il Modena, poi, aveva pure il vantaggio di giocare contro un Piacenza costretto per un'ora in dieci. Ma pure questi episodi fanno parte del «pacchetto » delle sorprese.

SPERANZE. Vicenza e Padova non hanno ancora riposto i loro progetti di promozione. Non esaltano, in questo momento, ma neppure deludono,. Il campionato è ancora lungo, deve infilare altre dieci giornate e siccome l'esperienza insegna molte cose ai «vecchi lupi» Cadè e Caciagli possiamo sottoscrivere in pieno le loro logiche attese.

RETROVIE INFUOCATE. Incredibile ma vero. È il S. Angelo la squadra più in forma fra quelle che se ne stanno in zona retocessione. E dire che per i Lodigiani le cose ormai sono irrimediabili. Empoli e Sanremese, Mantova e Rhodense formano intanto le coppie che inseguono un posto al sole. Sopra a loro il quartetto

STEFANO ANGELERI

formato da Forlì, Piacenza, Alessandria e Parma non dovrà stare molto allegro, visto che la situazione è ancora fluida, che tutto può accadere. È evidente però che i pareggi interni non bastano più a chi si vuol salvare, e stavolta il monito ·lo lanciamo per Parma, Rhodense ed Empoli.

Giorgio Chellini

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Benevelli (Atalanta), **Della Bianchina** (Piacenza), **Romani** (Fano), **Dal Pra** (Vicenza), **Papis** (Empoli), **Fellet** (Padova), **Massi** (Padova), **Saini** (Monza), **Vitalò** (Fano), **Tosetto** (Modena), **Tuttino** (Piacenza). Arbitro; **Tuveri.**

MARCATORI. 13 reti: **Mutti** (Atalanta, 6 rigori); 11 reti: **Galluzzo** (Monza, 2); 10 reti: **De Falco** (Triestina, 1), **Grop** (Vicenza); 9 reti: **Pradella** (Monza), **Cavestro** e **Pezzato** (Padova), **Ascagni** (Triestina); 8 reti: **De Bernardi** (Atalanta), **Mulinacci** (Piacenza, 1); 7 reti: **Vitale** (Fano, 5), **Beccati** (Forlì); 6 reti: **Messersi** (Fano), **Cannata** (Parma, 4), **Picco** (S. Angelo, 3), **Corallo** (Vicenza); 5 reti: **Pasquali** (Alessandria, 1), **Meloni** (Empoli, 1), **Scarpa** (1) e **Tormen** (Modena), **Bolis** (Monza), **Melillo** (Sanremese), **Lutterotti** (4), **Bertinato** (Trento), 4 reti: **Di Prete** (Alessandria), **Magnocavallo** (Atalanta), **Marronaro** (Forlì), **Bresolin, Gambin e Manarin** (Mantova), **Peroncini** (Monza), **Da Re** (Padova), **D'Agostino** (Parma), **Nuti** (4) e **Pietropaolo** (Treviso), **Mitri** (Triestina), **Dal Pra, Nicolini e Perrone** (Vicenza).

GIRONE B

Non ti Reggio più

SIGNORI. l'Arezzo non è in crisi: il pareggio di Nocera (dove fra gli osservatori c'erano Janich, Sormani, Lovati e Rocca) è segno di forza ed è una pronta risposta agli ultimi due risultati (una sconfitta e uno stop interno nel derby con il Livorno). Il rilancio della squadra toscana, fra l'altro, è arrivato in una giornata che ha un tantino ridimensionato la contendente numero uno, quella Salernitana che ha perso netto a Taranto (squadra finalmente riveduta e corretta, con l'immancabile ottimista ad oltranza Carrano che ricomincia a sperare). Smontata un po' la Salernitana, fermato sullo 0-0 il Campobasso a Livorno (qui singolarmente hanno premiato due tifosi feriti ad Arezzo), per la seconda posizione c'è di nuovo clima di bagarre. Chi esce dalla comune è presumibilmente la Reggina, una presunta grande che si è sgonfiata, anche sotto la contestazione dei tifosi. Domenica arrivava il Giulianova ed è accaduto di tutto, con avvisaglie già prima della partita. Basti notare che c'era un cartello dei tifosi calabresi che diceva: «Non ci meritate». È stata la sagra dei fischi fin dall'inizio. Poi al 69' il Giulianova (povero diavolo) è andato in vantaggio con Zottoli. Subito dopo Feriola, portiere del Giulianova, si è accasciato al suolo, colpito ad una spalla — con tanto di ematoma —. Fatale, visto che era in corso un nutrito lancio in campo di pietre e di altri oggetti. La partita è ripresa al 73', con Ferioli al suo posto. Nuova sassaiola. L'arbitro Falsetti ha cercato di fare il mediatore buono. Nuova ripresa ed immancabile nuovo lancio. A questo punto il volonteroso Falsetti non ha potuto fare a meno di sospendere la partita. Pace e bene e dichiarazione di guerra del presidente della Reggina Asciotti: **«Il pubblico ha battuto la Reggina. È stata una contestazione organizzata e su questo non ho dubbi. Ma sia ben chiara una cosa: non molleremo. Piaccia o no...».** Auguri. Intanto il Giulianova incamera i due punti.

TAFFERUGLI, CHE PASSIONE. La cronaca nera continua. A Nocera, a fine partita, fitta sassaiola (ma questi sassi ci sono ovunque?) con scontri tra le forze dell'ordine e il pubblico. Bilancio: due contusi tra le forze dell'ordine che hanno effettuato cariche e sparato candelotti fumogeni. Come non bastasse, altra scenetta più o meno simile a Civitanova Marche: lancio di sassi e risposta (con due lacrimogeni) da parte delle forze dell' ordine. Qui il contestato era l'allenatore marchigiano Gianni Balugani. Un agente di pubblica sicurezza e un carabiniere sono rimasti feriti.

IL COCCO. Natale Picano, classe 1952, palermitano. Cento partite nel Taranto. Domenica, a parte Barbuti (il cannoniere tornato al gol), il più festeggiato è stato lui. Picano è libero di provate virtù, anche se i critici severi gli contestano l'eccessiva calma, leggi lentezza. Rilievi che lasciano il tempo che trovano, specie per le ragazze, quelle del «club rossoblù» in testa. Per loro Picano, bello e riccioluto, è il cocco, un ragazzo interessante.

L'OFFENSIVISTA. Aldo Bet, ex libero di Roma e Milan, aspirante allenatore, fa gavetta a Napoli con il Campania. Le credenziali sono in crescita. Con la Ternana, battuta per 3-0, sono venute alla ribalta le sue inclinazioni offensivistiche: ritmo eccezionale e attacchi dall'inizio alla fine. Per essere stato un difensore...

Gianni Spinelli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Pellicanò (Arezzo), **Celadon** (Livorno), **Cimenti** (Taranto), **Corsini** (Latina), **Barrella** (Nocerina), **Sassarini** (Nocerina), **Tripepi** (Campobasso), **Neri** (Arezzo), **Barbuti** (Taranto), **Cassano** (Taranto), **Arena** (Campania). Arbitro: **Falsetti.**

MARCATORI. 12 reti: **Gritti** (Arezzo, 1 rigore); 8 reti: **Zaccaro** (Salernitana,1); 7 reti: **Biondi** (Campobasso, 1), **Gressi** (Livorno), **Fracas** (Paganese, 2), **Piga** (Reggina, 1), **Barbuti** (Taranto, 2); **Zanolla** (Ternana, 2); 6 reti: **Bellagamba** (Giulianova), **Loddi** (V. Casarano, 1), 5 reti: **Orati** (4), e **Frigerio** (Benevento), **Arena** (Campania), **Maragliulo** (Campobasso), **Tacchi** (Casertana), **Paolucci** (Civitanovese), **Galli** e **Quadri** (Nocerina), **Pagliari** (Ternana); 4 reti: **Vittiglio** (Arezzo), **Sorbello** (1) e **Liguori** (Campania), **Canzanese** (Campobasso), **Drago** (Latina), **Magnini** (Nocerina), **Rappa** (Paganese), **Beccaria** e **Mauro** (Rende); **Caligiuri** (V. Casarano, 4), 3 reti: **Colombini** (Campania), **Biagetti** e **Ciarlantini** (Campobasso), **Navone** (Casertana 1), **Aristei** (1), **Fabrizi**, **Ilari** e **Morra** (Civitanovese), **Mariani** (Giulianova, 1), **Albani** (Latina, 1), **Signorini** (Livorno), **Bocchinu** (Nocerina), **Zucchini** (Salernitana), **Borsellino** e **Mocellin** (Ternana) **Cau** (V. Casarano).

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Empoli-Padova 0-0; Fano-Trento 2-1; Modena- Piacenza 1-1; Monza-Sanremese 3-1; Parma-Mantova 0-O; Rhodense-Treviso 1-1; S. Angelo-Atalanta 0-0; Triestina-Alessandria 1-0; Triestina-Alessandria 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	36	24	13	10	1	32	9
Monza	33	24	14	5	5	37	12
Modena	33	24	9	15	0	28	13
Vicenza	31	24	11	9	4	37	19
Padova	30	24	12	6	6	31	24
Triestina	29	24	12	5	7	31	24
Trento	26	24	9	8	7	19	25
Treviso	23	24	6	11	7	18	21
Fano	23	24	8	7	9	22	30
Forlì	21	24	7	7	10	23	24
Piacenza	21	24	6	9	9	20	23
Alessandria	21	24	6	9	9	19	23
Parma	21	24	6	9	9	17	24
Mantova	19	24	5	9	10	15	23
Rhodense	19	24	5	7	12	17	27
Empoli	17	24	4	9	11	15	23
Sanremese	17	24	5	7	12	17	29
S. Angelo L.	12	24	2	8	14	17	42

PROSSIMO TURNO (21 marzo, ore 15): **Alessandria-Modena; Atalanta-Parma; Forlì- Rhodense; Mantova-Monza; Padova-Treviso; Piacenza-Empoli; Sanremese-Fano; Trento-S. Angelo; Triestina-Vicenza.**

GIRONE B

RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Campania-Ternana 3-0; Casertana-Francavilla 1-0; Civitanese-Benevento 0-0; Latina-V. Casarano 2-1; Livorno-Campobasso 0-0;Nocerina- Arezzo 1-1; Reggina-Giulianova sospesa; Rende-Paganese 1-0; Taranto-Salernitana 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arezzo	32	24	9	14	1	23	11
Campobasso	30	24	12	6	6	26	12
Nocerina	30	24	11	8	5	21	14
Salernitana	30	24	11	8	5	21	14
Taranto	27	24	9	9	6	21	13
Reggina	27	24	10	7	7	18	15
Benevento	26	24	9	8	7	19	15
Ternana	25	24	7	11	6	22	21
Paganese	25	24	8	9	7	18	17
Livorno	24	24	7	10	7	18	23
Casertana	22	24	5	12	7	17	18
Giulianova	21	24	5	11	8	16	17
Campania	21	24	7	7	10	22	24
Rende	20	24	5	10	9	15	25
Civitanovese	19	24	5	9	10	23	26
V. Casarano	19	24	7	5	12	21	30
Francavilla	17	24	4	9	11	17	28
Latina	17	24	3	11	10	16	30

PROSSIMO TURNO (21 marzo ore 15): **Arezzo-Campania; Benevento-Livorno; Campobasso-Taranto; Casertana-Rende; Francavilla-Latina; Giulianova-Civitanovese; Paganese-Salernitana; Ternana-Nocerina; V. Casarano-Reggina.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Carrarese-Casatese 4-0; Derthona-Navara 1-2; Fanfulla-Seregno 1-1; Imperia-Savona 2-0; Lecco-Casale 3-1; Legnano-Pergocrema 1-1; Omegna-Vogherese 1-0; Pavia-Spezia 1-1; V. Boccaleone-Pro Patria 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	26	24	15	6	3	33	8
Pro Patria	34	24	13	8	3	30	17
Spezia	29	24	11	7	6	32	21
Lecco	29	24	9	11	4	22	13
Novara	28	23	10	8	5	30	17
Fanfulla	28	24	9	10	5	21	13
Vogherese	26	24	8	10	6	28	21
Legnano	26	24	9	8	7	26	24
Savona	25	24	7	11	6	13	16
Pavia	24	24	8	8	8	20	20
Omegna	22	23	7	8	8	19	22
V. Boccaleone	22	24	6	10	8	18	25
Imperia	20	24	4	12	8	13	16
Pergocrema	20	24	4	12	8	19	26
Derthona	18	24	4	10	10	13	19
Casale	18	24	5	8	11	14	24
Seregno	16	24	5	6	13	13	30
Casatese	9	24	0	9	15	3	35

PROSSIMO TURNO (21 marzo, ore 15): **Casale-V. Boccaleone; Casatese-Fanfulla; Novara-Lecco; Pavia-Derthona; Pergocrema-Omegna; Pro Pratria-Vogherese; Savona-Carrarese; Seregno-Imperia; Spezia-Legnano.**

GIRONE B

RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Anconitana-Pordenone 1-0; Avezzano-Venezia 1-0; Cattolica-L'Aquila 0-0; Conegliano-Osimana 2-1; Jesi-Mira 3-2; Lanciano-Maceratese 0-1; Mestre-Monselice 2-0; Montebelluna-Chieti 1-1; Teramo-V. Senigallia 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
V. Senigallia	31	24	12	7	5	22	14
Anconitana	30	24	9	12	3	27	18
Mestre	29	23	12	5	6	31	23
Montebelluna	27	23	8	11	4	29	18
Cattolica	26	24	7	12	5	24	18
Maceratese	26	24	7	12	5	22	19
Avezzano	26	24	10	6	8	28	27
Teramo	25	24	7	11	6	21	18
Jesi	24	24	7	10	7	24	26
Osimana	23	24	8	7	9	24	23
Lanciano	22	23	5	12	6	14	17
Conegliano	22	24	6	10	8	13	18
Venezia	21	24	8	5	11	21	23
Monselice	21	23	6	9	8	14	23
Mira	20	24	3	14	7	13	18
Pordenone	19	24	5	9	10	18	24
Chieti	18	24	4	10	10	15	26
L'Aquila	18	24	4	10	10	15	26

PROSSIMO TURNO (21 marzo, ore 15): **Chieti-Avezzano; L'Aquila-Conegliano; Maceratese-Jesi; Monselice-Cattolica; Montebelluna-Lanciano; Osimana-Mestre; Pordenone-Teramo; Venezia-Mira; V. Senigallia-Anconitana.**

GIRONE C

RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Almas Roma-Montecatini 1-1; Cerretese-S. Elena 0-0; Civitavecchia-Prato 0-0; Frattese-Siena 0-0; Frosinone-Sangiovannese 1-0; Lucchese-Banco Roma 0-0; Montevarchi-Rondinella 0-0; Palmese-Grosseto 1-1, Torres-Casoria 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Siena	34	24	11	12	1	27	15
Rondinella	32	24	11	10	3	26	13
Frosinone	31	24	12	7	5	31	16
Prato	28	24	8	12	4	25	18
Torres	27	24	10	7	7	30	24
Lucchese	25	24	11	3	10	26	26
Palmese	25	24	9	7	8	29	32
Casoria	24	24	8	8	8	29	24
Civitavec.	24	24	7	10	7	19	22
Grosseto	22	24	5	12	7	25	25
Cerretese	22	24	9	4	11	25	26
S. Elena	22	24	5	12	7	20	27
Frattese	21	24	6	9	9	18	23
Sangiovan.	20	24	4	12	8	24	25
Almas Roma	20	24	6	8	10	21	23
Montevarchi	19	24	3	13	8	20	28
Banco Roma	19	24	5	9	10	16	28
Montecatini	17	24	5	7	12	16	32

PROSSIMO TURNO (15 marzo, ore 15): **Banco Roma-Civitavecchia; Casoria-Palmese; Cerretese-Torres; Grosseto-Frosinone; Montecatini-Frattese; Rondinella-Prato; Sangiovannese-Almas Roma; S. Elena-Lucchese; Siena-Montevarchi.**

GIRONE D

RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Akragas-Turris 3-3; Alcamo-Cosenza 1-1; Brindisi-Siracusa 4-1; Ercolese-Messina 2-1; Marsala-Barletta 0-0; Modica-Squinzano 0-0; Potenza-Monopoli 0-1; Savoia-Martina Franca 1-0; Sorrento-Matera 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barletta	32	24	12	8	4	26	16
Ercolanese	28	24	7	14	3	19	18
Akragas	27	24	9	9	6	22	19
Cosenza	26	24	9	8	7	22	18
Sorrento	26	24	7	12	5	18	16
Alcamo	25	24	8	9	7	28	26
Turris	25	24	9	7	8	27	25
Brindisi	24	24	9	6	9	35	24
Martina F.	24	24	9	6	9	18	17
Savoia	24	24	9	6	9	21	20
Monopoli	24	24	8	8	8	22	24
Messina	23	24	7	9	8	21	20
Matera	23	24	9	5	10	19	29
Squinzano	23	24	8	7	9	20	23
Marsala	22	24	4	14	6	22	22
Potenza	22	24	7	8	9	21	24
Siracusa	22	24	7	8	9	23	28
Modica	12	24	0	12	12	12	37

PROSSIMO TURNO (21 marzo, ore 15): **Barletta-Brindisi; Cosenza-Sorrento; Martina Franca-Marsala; Matera-Ercolanese; Messina-Akragas; Monopoli-Alcamo; Siracusa-Potenza; Squinzano-Savoia; Turris-Modica.**

TORNEO BERRETTI/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A. RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Sanremese-Pisa rinviata; Spezia-Genoa 0-0; Montecatini-Pistoiese 3-0; Livorno-Imperia non pervenuto; Savona-Carrarese 0-3; Sampdoria-Lucchese 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montecat.	25	18	10	5	3	26	13
Carrarese	24	16	10	4	2	38	12
Genoa	24	18	10	4	4	23	12
Pistoiese	23	18	9	5	4	34	21
Spezia	23	18	9	5	4	22	11
Livorno	19	17	8	3	6	22	19
Lucchese	17	18	5	7	6	19	21
Savona	14	18	5	4	9	17	26
Sampdoria	12	17	3	6	8	10	17
Imperia	9	16	2	5	9	10	35
Sanremese	9	17	2	5	10	8	36
Pisa	8	17	1	6	10	10	26

GIRONE B. RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Fiorentina-Perugia 1-0; Empoli-Montevarchi 1-1; Grosseto-Ternana rinviata; Siena-Arezzo 2-3; Rondinella-Prato 1-2; Cerretese-Sangiovannese 2-0;**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	27	16	12	3	1	34	10
Empoli	20	16	8	4	4	20	15
Sangiovan.	19	18	7	5	6	22	19
Cerretese	19	18	8	3	7	20	17
Prato	18	18	5	8	5	16	20
Grosseto	17	15	6	5	4	21	18
Montevarchi	17	18	7	3	8	20	26
Perugia	16	15	5	6	4	10	7
Rondinella	16	18	4	8	6	16	16
Ternana	15	17	4	7	6	18	22
Arezzo	14	18	3	8	7	17	19
Siena	6	17	1	4	12	14	38

GIRONE C. RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Derthona-Pavia 0-4; Legnano-Juventus 0-1; Torino-Vogherese 4-1; Pro Patria-Novara 1-1; Casale-Omegna 2-2; Alessandria-Varese 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	31	17	15	1	1	61	6
Juventus	24	18	11	2	5	39	16
Vogherese	24	18	11	2	5	35	23
Pavia	23	17	10	3	4	34	17
Pro Patria	21	18	8	5	5	22	20
Legnano	20	17	9	2	6	27	20
Novara	18	16	7	4	5	33	26
Casale	13	17	4	5	8	17	37
Alessandria	10	18	5	0	13	23	51
Varese	8	16	3	2	11	13	28
Omegna	8	17	3	2	12	18	44
Derthona	6	17	2	2	13	16	51

GIRONE D. RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Inter-Monza 4-1; Atalanta-Como 2-1; S. Angelo-Milan 0-1; Seregno-Fanfulla 0-0; V. Boccaleone-Casatese 3-1; Lecco-Rhodense 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	34	18	16	2	0	50	14
Inter	28	18	14	0	4	43	19
Boccaleone	24	18	9	6	3	29	20
Como	23	17	10	3	4	25	19
Fanfulla	20	17	7	6	4	30	27
Atalanta	17	18	5	7	6	20	24
Seregno	15	18	4	7	7	28	30
S. Angelo L.	14	18	4	6	8	12	27
Lecco	10	18	4	2	12	25	37
Rhodense	10	18	2	6	10	13	26
Casatese	10	18	2	6	10	22	40
Monza	9	18	2	5	11	27	47

GIRONE E. RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Mantova-Trento 5-0; Spal-Piacenza 3-0; Parma-Verona 1-2; Brescia-Bologna 0-0; Cremonese-Pergocrema 2-1; Reggiana-Modena 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescia	28	17	12	5	0	28	6
Bologna	27	17	10	7	0	22	5
Modena	21	16	6	9	1	16	8
Parma	20	18	7	6	5	26	19
Spal	18	16	6	6	4	13	7
Verona	18	17	5	8	4	18	19
Mantova	18	18	4	10	4	22	16
Pergocrema	17	17	5	7	5	19	24
Cremonese	15	18	4	7	7	18	19
Reggiana	11	18	1	9	8	7	16
Piacenza	10	17	4	2	11	17	32
Trento	2	17	0	2	15	8	43

GIRONE F. RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Treviso-Conegliano 0-2; Pordenone-Mira 2-1; Monselice-Vicenza 1-2; Montebelluna-Padova 3-0; Mestre-Triestina 1-1. Ha riposato l'Udinese.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montebelluna	25	15	11	3	1	43	9
Treviso	20	16	9	2	5	26	13
Conegliano	20	16	8	4	4	25	19
Pordenone	19	17	8	3	6	35	29
Monselice	16	16	5	6	5	17	21
Vicenza	16	17	7	2	8	27	35
Padova	15	14	6	3	5	22	23
Udinese	14	14	6	2	6	22	21
Mestre	14	16	5	4	7	18	24
Triestina	10	17	2	6	9	17	30
Mira	6	16	2	2	11	11	38

GIRONE G. RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Forlì-Jesi 1-2; Rimini-Fano 1-2; Osimana-Anconitana 0-2; Cesena-Cattolica rinviata; Maceratese-Senigallia rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	23	14	10	3	1	24	5
Anconitana	18	12	8	2	2	22	11
Fano	15	14	4	7	3	20	20
Senigallia	15	14	5	5	4	20	21
Rimini	13	13	5	3	5	18	18
Jesi	13	14	6	1	7	17	19
Maceratese	11	12	3	5	4	20	17
Osimana	9	13	4	1	8	12	17
Forlì	9	14	3	3	8	14	25
Cattolica	8	14	3	2	9	13	27

GIRONE H. RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Sambenedettese-Teramo rinviata; L'Aquila-Chieti non disputata; Ascoli-Avezzano 3-3; Lanciano-Giulianova rinviata; Pescara-Campobasso rinviata. Ha riposato il Francavilla.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pescara	25	16	11	3	2	34	8
Ascoli	22	13	9	4	0	29	10
Samb.	21	14	8	5	1	26	10
Francavilla	19	15	7	5	3	25	12
Campobasso	13	13	4	5	4	16	12
Teramo	13	15	5	3	7	16	21
Avezzano	11	14	4	3	7	13	25
Lanciano	10	14	2	6	6	13	17
Giulianova	10	15	3	4	8	12	29
L'Aquila	8	15	2	4	9	14	35
Chieti	6	14	1	4	9	7	26

GIRONE I. RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Barletta-Taranto 4-0; Matera-Brindisi 2-1; Martina-Foggia rinviata; Squinzano-V. Casarano 4-2; Monopoli-Lecce 1-1. Ha riposato il Bari.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	28	16	12	4	0	39	13
Monopoli	24	17	9	6	2	22	11
Brindisi	19	17	7	5	4	25	21
Squinzano	18	17	7	4	6	22	18
Lecce	17	15	5	7	3	14	12
V. Casarano	16	16	5	6	5	24	26
Martina F.	14	16	5	4	7	12	22
Taranto	13	17	4	5	8	17	28
Matera	11	15	3	5	7	11	14
Foggia	8	15	3	2	10	11	19
Barletta	6	16	2	4	10	13	25

GIRONE L. RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Salernitana-Savoia 1-1; Benevento-Ercolanese rinviata; Cavese-Sorrento 1-0; Nocerina-Potenza non pervenuta; Avellino-Turris rinviata. Ha riposato la Palmese.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avellino	23	13	11	1	1	31	11
Ercolanese	19	14	8	3	3	27	12
Palmese	19	13	8	3	2	24	14
Salernitana	18	16	7	4	5	19	18
Sorrento	18	16	8	2	6	13	22
Turris	17	14	6	5	3	19	14
Cavese	14	16	6	2	8	18	18
Savoia	10	16	3	4	9	14	20
Nocerina	10	16	4	2	10	10	23
Benevento	6	13	2	2	9	8	24
Potenza*	4	13	2	2	9	9	26

* penalizzata di due punti

GIRONE M. RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Banco Roma-Casertana 4-0; Roma-Frosinone 5-0; Napoli-Frattese 1-0; Latina-Almas Roma 0-1; Campania-Lazio 1-1; Casoria-Civitavecchia 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	30	18	12	6	0	48	14
Lazio	28	17	11	6	0	30	7
Campania	22	18	8	6	4	19	15
Latina	20	18	9	2	7	29	24
Civitavecchia	20	18	8	4	6	25	22
Banco Roma	20	18	8	4	6	24	21
Almas	19	18	7	5	6	21	20
Napoli	17	18	6	5	7	24	17
Frosinone	13	18	4	5	9	16	34
Casoria	10	17	2	6	9	13	25
Frattese	10	18	3	4	11	14	33
Casertana	5	18	1	3	14	15	47

GIRONE N. RISULTATI (7. giornata di ritorno): **Palermo-Rende 2-1; Alcamo-Marsala 2-1; Catanzaro-Reggina rinviata; Akragas-Catania non disputata; Cosenza-Messina rinviata. Ha riposato il Siracusa.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	25	17	9	7	1	25	12
Catanzaro	23	15	9	5	1	26	8
Rende*	20	13	10	1	2	27	10
Reggina*	16	14	7	3	4	18	12
Messina*	16	17	5	6	6	22	20
Alcamo	16	16	5	6	5	22	25
Akragas	13	14	4	5	5	18	25
Siracusa	12	13	4	4	5	18	19
Catania*	12	16	5	2	9	19	21
Marsala***	9	16	1	10	5	13	24
Modica**	5	15	3	2	10	12	30
Cosenza**	3	14	2	1	11	7	23

* penalizzata di un punto; ** penalizzata di due punti; *** penalizzata di tre punti.

Per la prima volta in questa stagione il Giudice Sportivo ha ribaltato il risultato ottenuto sul campo. È successo per Messina-Matera, con gli ospiti sconfitti per 2-0 nei 90' regolamentari e poi vittoriosi a tavolino

Giocare seduti

di **Orio Bartoli**

CARRARESE sempre più vicina alla C1, solide anche le posizioni di Siena e Barletta, ma il resto? Adesso Pro Patria e Rondinella, altre due squadre che sembravano aver messo un piede nella categoria superiore, tremano. La Pro Patria potrebbe essere insidiata da un Novara che ha vinto le ultime tre partite e che domenica prossima recupererà la gara con l'Omegna; la Rondinella (l'undici toscano non vince da quattro turni) è insidiata da un Frosinone sempre più sorprendente. Nel girone B infine tutto è ancora da giocare. Qualcosa di più preciso potremo dirlo dopo i recuperi di domenica prossima. Singolare infine la classifica del Girone D. Se si tolgono la testa (Barletta 32 punti) e la coda (Modica 12), le rimanenti 16 squadre sono raccolte in soli 7 punti. Un equilibrio mai verificatosi prima, suscettibile dei più imprevedibili sviluppi.

A TAVOLINO. Un'altra gara è stata decisa a tavolino. In pratica si tratta del primo risultato rovesciato dalla giustizia sportiva. Si tratta della partita Messina-Matera, finita 2-0 per i padroni di casa sul campo, ma data vinta agli ospiti. Motivo: un giocatore del Matera, Gambino, colpito da un corpo contundente fu costretto ad abbandonare. Le altre due gare decise a tavolino, ma con la conferma del risultato acquisito sul campo, sono state Monopoli-Savoia (1-3) del 18 ottobre e Modica-Messina (0-2) del 6 dicembre.

SCALISE. Armando Scalise, nato il 17 maggio, 1949, artigiano, al suo secondo anno di C.A.N., è in fatto di presenze il numero uno degli arbitri di C2. Ha diretto 14 gare. Con 13 gettoni lo seguono Dal Forno, De Santis e Tarantola.

VECCHIE GLORIE. Siamo andati a «scavare» tra i nomi degli ex grandi che adesso giocano in C2. Ne potrebbe venir fuori una formazione di questo tipo: Cimpiel (Osimana), Colla (Omegna), Beatrice (Siena), Salvori (Grosseto), Vaschetti (Novara), Lippi (Lucchese), Brignani (Siracusa), Esposito (Siena), Villa (Lucchese), Ghetti (Osimana), Chiarugi (Rondinella). In panchina Ridolfi (Savona), Petrelli (L'Aquila), Dolso (Grosseto), Boccolini (Squinzano), La Rosa (Banco Roma). Evviva la gioventù.

I MIGLIORI. Ed ecco la classifica dei migliori del campionato di C2 compilata con gli stessi criteri seguiti per la C1. 8 punti: **Gabriellini** (Frosinone); con 7 punti: **Zerbio** (Carrarese), **Marchetti** (Pro Patria), **Sandri** (Montebelluna); 6 punti: **Bardelli** (Pro Patria), **Sessi** (Lecco), **Paciocco** (Jesi). Arbitri: 4 punti **Fabbricatore**, **Fassari**, **Trillò**; 3 punti **Nencini**, **Pavanello**, **Tarallo**, e **Vecchiatini**. □

GIRONE A
Vince la cabala

ALLA VIGILIA del turno di riposo comincia a prendere forma e consistenza la minaccia del Novara, incubo che si proietta verso la vetta suscitando l'allarme giustificato di chi in questo momento risente di un certo affaticamento, leggi Pro Patria. Tre vittorie consecutive, tutte di buona marca (la prima sui bustocchi, le altre due in trasferta), la squadra di Galbiati lamenta sei punti di svantaggio rispetto ai tigrotti di Siegel, riducibili però a quattro qualora i piemontesi sappiano sfruttare nel migliore dei modi il recupero casalingo di domenica con l'Omegna. L'immagine scintillante del collettivo novarese si sostanzia poi in quello che di tale momento magico è l'autentico profeta, il cannoniere Zanotti: l'ala sinistra azzurra ha pienamente ritrovato la vena realizzatrice delle prime giornate e grazie alla doppietta di Tortona, la seconda consecutiva, si è installato nella posizione di bomber-principe alla pari col carrarese Zerbio.

CABALA. Uno sguardo alla bassa classifica permette di delineare una situazione sufficientemente articolata: non più l'ammucchiata dei turni precenti ma due squadre, Derthona e Casale, sensibilmente penalizzate rispetto alle altre, senza peraltro dare per scontata la condanna di un Seregno che a Lodi è parso vivo e deciso. Rimarchevoli gli exploits che in queste ultime giornate hanno allontanato dalla zona più aspra Omegna e Pergocrema. Una curiosità e una analogia, riallacciandosi a quanto detto sul Novara: il cambio dell'allenatore ha ancora un valore taumaturgico, se è vero che Galbiati (Novara), Pelagalli (Pergocrema) e Zanetti (Omegna), subentrando rispettivamente a Calloni, Maestroni e Bianchi hanno risolto molti dei mali che affliggevano queste squadre.

Marco Mantovani

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Monzio (Pergocrema), **Chiodini** (Carrarese), **Bobbiesi** (Fanfulla), **Rota** (Legnano), **Sessi** (Lecco), **De Fraia** (Omegna), **Corti** (Lecco), **Rovellini** (Pro Patria), **Di Prospero** (Spezia), **Ottonello** (Carrarese), **Zanotti** (Novara). Arbitro: **Dal Forno.**

MARCATORI. 13 reti: **Zerbio** (Carrarese), **Zanotti** (Novara, 2 rigori); 10 reti: **Araldi** (Fanfulla, 4); 9 reti: **Lucchetti** (Vogherese), **Barducci** (Spezla, 5); 8 reti: **Bardelli** (Pro Patria, 1), **Negri** (Pavia, 1), **Colloca** (Vogherese), **Di Prospero** (Spezia); 7 reti: **Bressani** (Carrarese), **Mario Astolfi** (V. Boccaleone, 3); 6 reti: **De Lorentis** e**Baldan** (Legnano), **Moneta** (Pergocrema, 4), **Corti** (1) e **Garofano** (Lecco), **Jacomuzzi** (Novara), **Maruzzo** (Pro Patria).

GIRONE B
Cari cugini

TIRA E MOLLA tra Vigor Senigallia e Anconitana. Ora i cugini dorici sono nuovamente a un punto dalla capolista Vigor che li aspetta per il super-derby di domenica 21. Intanto sabato prossimo, col recupero di Montebelluna-Mestre, in zona vertice si dovrebbero registrare novità o quanto meno un assestamento di valori. Domenica si giocherà Monselice-Lanciano, sicché il turno di pausa permetterà alla classifica di sintonizzare col calendario.

COMPRIMARIA. A ridosso delle quattro protagoniste, un terzetto assortito anche per varietà di trascorsi. Pareggiando con l'Aquila fanalino di coda, il Cattolica (solo cinque punti nelle ultime sette partite) ha forse detto addio ad ogni velleità di promozione. Stupefacente la progressione della Maceratese che non perde da quando i giocatori hanno... costretto l'allenatore Prenna a ritirare le proprie dimissioni. L'Avezzano, col ritorno in panchina di Armado Rosati (e le prodezze di Bonaldi) ha ritrovato nuovi stimoli malgrado la sconcertante latitanza del pubblico.

PANCHINE. A proposito di tecnici, da rilevare che con l'arrivo di Cancian, il Conegliano si è alquanto risollevato sorpassando il Venezia, come al solito in altalena di risultati. Al Chieti Tom Rosati aveva manifestato propositi di abbandono. L'intervento del presidente Supplizi ha spinto il popolare Tom a non lasciare. Il Chieti lo ha ripagato pareggiando sul campo del Montebelluna.

BOMBER. Riccardo Paciocco, ventun anni il 25 marzo, centravanti dello Jesi è il cannoniere del momento: nelle ultime sei giornate ha segnato altrettanti gol.

Gianfilippo Centanni

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Di Jorio (Vigor Senigallia), **Fiore** (Maceratese), **Piccinini** (Anconitana), **Valà** (Teramo), **D'Eramo** (Chieti), **Pastò** (Monselice), **Dari** (Conegliano), **Cerri** (Cattolica), **Paiocco (Jesina)**, **Biancucci** (Montebelluna), **Rombolotto** (Mestre). Arbitro: **Trillò**.

MARCATORI. 13 reti: **Bonaldi** (Avezzano, 3 rigori); Sandri (Montebelluna, 3); 9 reti: **Paciocco** (Jesi, 1), **Buffone** (Osimana, 4); 8 reti: **Romboletto** (Mestre); 7 reti: **Tamalio** (Anconitana, 1), **Romiti** (Maceratese), **Seno** (Montebelluna; 6 reti: **Manzone** (Avezzano), **Tappi** (1) e **Cerri** (Cattolica), **Spina** (L'Aquila), **Mazza** (Teramo), **Frinzi** (Venezia, 6).

GIRONE C
Momenti di stanca

MISERIA NERA: soltanto sei gol, quattro su rigore. Soltanto Gabriellini (Frosinone) e Deriu (Almas) hanno segnato su azione. Nel campionato c'è una sorta di stanchezza. Tutto è da decidere, in testa e in coda. Livellamento in basso, tanto per cambiare.

CIAVATTINI. Il libero del Frosinone ha festeggiato la centocinquantesima partita. Un esempio di professionalità e di bravura. Lo hanno festeggiato i tifosi e i compagni in una giornata fra l'altro favorevole.

RISSA. È successo di tutto in Torres-Casoria. Gli ospiti, che in settimana avevano dato il benservito a Lojacono, hanno perso all'86' su rigore inscenando poi una gazzarra mai vista. Tre espulsi (Silvestro, Lauri I e Lauri II). Anche nel sottopassaggio botte da orbi fra giocatori.

ATTACCO. Il Siena sembra al riparo da pericoli, mentre la Rondinella sta subendo un vero e proprio attacco: il Frosinone è lì a un punto. Spera anche il Prato e magari la Torres. Quattro squadre per un posto, insomma.

BRAVO MISSIROLI. Ha compiuto 35 anni il centrocampista principe del Banco Roma giocando a Lucca una gran bella partita. È mancato poco che i romani vincessero. Una squadra davvero strana, che gioca meglio fuori che in casa.

Paolo Galli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Busi (Siena), **Marchetti** (Frosinone),**Rinfroschi** (Sangiovannese), **Bellocchi** (Almas Roma), **Maccanti** (Rondinella), **Laurenti** (Cerretese), **Antelmi** (Almas), **Stringara** (Siena), **Gabriellini** (Frosinone), **Missiroli** (Banco Roma), **Asnicar** (Grosseto). Arbitro: **Balsamo**.

MARCATORI. 15 reti: **Gabriellini** (Frosinone, 1 rigore); 11 reti: **Canessa** (Torres, 4); 10 reti: **Trevisan** (Grosseto, 3); 9 reti: **Mazzeo** (Cerretese), **Villa** (Lucchese, 2), **Mariani** (Prato, 3); 8 reti: **Moccia** (Palmese, 1), **Foglietti** (Siena); 7 reti: **Castellani** (Banco Roma), **Masoni** (Casoria), **Rebonato** (Rondinella), **Piras** (S. Elena, 1), **Coppola** (Siena, 5), **Gasbarra** (Torres).

GIRONE D
Grana e grane

S.O.S. per il Potenza. Si paventa il crollo da un momento all'altro. I giocatori reclamano spettanze arretrate tra stipendi e premi. Tramite un legale rappresentante dell'Associazione Calciatori hanno fatto pervenire ai massimi responsabili del club calcistico potentino un ultimatum secco e preciso: se entro il 16 marzo prossimo non otterranno quanto è loro dovuto, metteranno in mora la società, cui farebbe seguito lo svincolo di tutti i giocatori. Un'eventualità gravissima, una perdita irreparabile per la città di Potenza con un illustre passato sportivo. Occorrono 50 milioni per la soluzione del caso. Un problema (tra i tanti) che merita attenzione.

ERCOLANO ESULTA. Una città in festa per una squadra e per un allenatore, Lillino Abbandonato, che stanno facendo miracoli in C2. Seconda poltrona in assoluto. Il miraggio di un'altra promozione non è distante. La squadra degli scavi supera ostacoli, una marcia regale. Plausi e ammirazione. Nel Messina smarrimento e paure dopo la decisione del Giudice Sportivo. Una città prostrata nell'angoscia. Sconfitta a tavolino per la gara Messina-Matera. Il presidente del club biancoceleste, Angelo Alfano, rassegna le dimissioni. Preoccupazioni e paure nella schiera dei tifosi messinesi. Timori e perplessità che riguarda il futuro assetto societario dopo quanto accaduto. Si profila una soluzione provvisoria con la nomina ad amministratore unico nella persona di Sante Travia, professione geometra.

TURRIS. Per la Turris un altro allenatore, il terzo in questo campionato. Siede in panchina Mario Zurlini, il non dimenticato ex giocatore del Napoli di alcuni stagioni or sono.

Mario Cioffi

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Stenta (Monopoli), **Aita** (Cosenza), **Chimenti** (Martina Franca), **Volpe** (Ercolanese), **Rossi** (Potenza), **Gaudenzi** (Sorrento), **Tufano** (Ercolanese), **Vitali** (Brindisi). Arbitro: **Lussana.**

MARCATORI. 13 reti: **Telesio** (Siracusa, 3 rigori); 9 reti: **Scardino** (Alcamo, 3), **Lunerti** (Turris); 8 reti: **Jovine** (Brindisi, 3); 7 reti: **Perissinotto** (Barletta, 5), **Molinari** (Martina Franca), **Esposito** (Marsala), **Manaris** (1) e **Castaldo** (Monopoli), **Balestrieri** (Turris, 2); 6 reti: **De Brasi** (Akragas, 2), **Tufano** (Ercolanese), **Marescalco** (Messina, 3).

di **Oreste del Buono**

FIRENZE ANNI OTTANTA, MILANO ANNI TRENTA

Rapsodia in viola e in nero

FIRENZE. Bè, ci ho indovinato, a tagliar la corda per questo Inter-Milan. Non potevo illudermi che il Milan mettesse insieme qualcosa di positivo per due domeniche di seguito. Né una vittoria né un pareggio, dunque. In compenso, ahimè, dicono che ha giocato decentemente contro l'Inter, che la classifica non indica tutto il suo valore, che, se continua così, si salverà di sicuro. Corna e bicorna, brutti jettatori. Se continua così, è finita. Purché non sia già finita, come temo. E per colpa di chi, lo sanno tutti. La sciagura del Milan è stato il connubio a delinquere società-squadra. I tifosi milanesi avrebbero diritto a un loro pubblico difensore, a un difensore civico. Mi piacerebbe tanto che un Alberto Bertuzzi prendesse a cuore la faccenda. Così ho visto vincere la Fiorentina contro la Roma nel divampare dell'incendio del tifo viola, nello scatenarsi della rapsodia in viola. Arbitrava di nuovo Casarin, come la volta di Fiorentina-Genoa, quando successe il maledetto infortunio ad Antognoni, con conseguenze giudiziarie per Martina. Anche questa volta non è andato tutto liscio, anzi. Galli è stato addirittura scacciato dalla porta viola a forza di bottigliette e agrumi lanciati dalla tifoseria romanista; Casarin ha espulso Pruzzo per somma di ammonizioni; la Roma, già in partenza orbata di Falcao e Conti, ha dovuto giocare un bel pezzo d'incontro in dieci. Un solo gol a zero per una partita di tante emozioni apparentemente non è molto. Ma la Fiorentina sta assumendo il carattere di De Sisti, vince senza trionfalismi, senza neppure trionfare. De Sisti ragionava sempre, quando giocava e, chissà come, ha inculcato una certa capacità di ragionamento ai suoi.

COSÌ LA FIORENTINA, arcigna in difesa, efficiente in attacco, regge la corsa della Juventus che, incamerando due intollerabili pappine all'inizio, ha illuso la tifoseria che si stesse per ripetere una vecchia storia. Il miracolo del sangue granata. Poi, però, la squadra di Trapattoni ha raggiunto il Torino con facilità, lo ha superato di un gol, e non s'è accontentata, l'ha superato di un altro gol ancora. La decrepita Signora di Torino è scatenata: 36 reti all'attivo contro le 29 dell'Inter, le 28 della Roma, le 27 della Fiorentina. Nonostante l'età, si comporta come una bambinuccia ingorda, ma non è affatto rimbambita. Se la Fiorentina ce la farà a staccarla, sarà proprio una grande impresa. E la Fiorentina entrerà a pieno diritto tra le fila degli etruschi celebrati a Firenze in questi giorni. Sono stati, insomma, disputati due derby a mezzo, Juventus-Torino, Inter-Milan, Fiorentina-Roma, con risultati assolutamente normali, attesi, addirittura scontati. Un 1 fisso, vittoria prescritta alla squadra ospitante, per vari motivi in condizioni migliori dell'ospitata. Qualche reduce di fieri scontri del passato ha dichiarato nei servizi d'anticipazione dedicati agli ultimi 90 minuti da quotidiani sportivamente specializzati o non: «Ma non è più un derby...»; gli esordienti sono andati a gara nell'affermare: «Ma no, non provo emozione, per me sarà una partita come un'altra...», Milano, la città che vuol vantare un'esclusiva sulla nostalgia per gli Anni Trenta, ha colto l'occasione per vendere ulteriormente il suo articolo. **«La mostra sugli Anni Trenta ha avuto, sta avendo, grande successo»**, ha detto con malcelato orgoglio il sindaco Carlo Tognoli. **«Si tratta di una rivisitazione di un periodo nel quale, pur sotto la dittatura del regime fascista, la vita culturale e artistica italiana ha saputo esprimere momenti di alto valore. Esprimere sul fascismo una condanna morale e politica, d'altronde, non deve significare ignoranza delle caratteristiche che aveva allora la vita sociale e culturale del nostro paese. Ecco perché questa mostra è dedicata alle nuove generazioni: perché non abbiamo visioni deformate o disinformate...».**

OCCORRE AVER RIGUARDO per le giovani generazioni, per carità. E le giovani generazioni, allora, rispondono. La mostra Anni Trenta è affollata da ragazzi e ragazze che si divertono, ammirano e meditano. Quello che gli espositori gli comunicano è che gli Anni Trenta erano buoni e belli, le superiori autorità, dicono che è pur sempre d'uopo esprimere sul fascismo una condanna morale e politica, ma la grande scoperta che è possibile fare a proposito degli Anni Trenta nella mostra è che il fascismo non c'era, o, se c'era dormiva, o magari era un altro fascismo da quello di solito raccontato, un fascismo sul quale non sarebbe neppure d'uopo esprimere una condanna morale e politica. Perché, diciamo la verità, cosa hanno di meglio da contrapporre gli Anni Ottanta che stiamo malcertamente vevendo? Se fossi un ragazzo delle nuove generazioni, basandomi sulla mostra Anni Trenta, non avrei esitazioni a concludere che gli Anni Ottanta che stiamo malcertamente vivendo hanno anzi molto di peggio da contrapporre. Ma il sindaco Carlo Tognoli ha esplicitamente parlato dello sport Anni Trenta. **«Anche allora Milan e Inter, o meglio: Milano e Ambrosiana Internazionale, radunavano all'Arena la passione, le speranze, l'incitamento di migliaia di tifosi. Certo, c'era qualcosa di diverso: il clima della metropoli era più provinciale, non esistevano ancora le organizzazioni dei fans, c'era meno esibizionismo, c'era anche meno violenza sugli spalti. Ma la radice era quella, la stessa di oggi: ritrovarsi attorno a un campo sportivo per sostenere i propri colori, i propri campioni, soffrire e gioire con essi. Un nome su tutti, ormai leggendario: Peppino Meazza, forse il più grande talento calcistico che abbia espresso l'Italia. Quel nome univa tutta Milano, interisti e milanisti. Ed è bello che questo derby si svolga in uno stadio che oggi è dedicato a lui, che è sinonimo degli Anni Trenta in Italia, almeno per ciò che si riferisce allo sport...».**

È STATO LEGGENDO, con la dovuta reverenza di milanese provvisoriamente fuori città, queste parole del signor sindaco, che ho cominciato a sospettare di non aver capito un tubo, sino a ora. Con la sconsacrazione dello stadio, tolto a San Siro per dedicarlo a Meazza, la riabilitazione degli Anni Trenta era già stata, dunque, inaugurata anni fa. Non a caso Meazza era ai suoi bei dì detto Balilla. Come il ragazzo di Portoria che aveva fatto fischiare il sasso ma anche come ogni ragazzo di allora che passava il sabato a marciare in camicia nera cantando il ritornello di qualche bella rivendicazione e aspirazione territoriale. L'Abissinia era stata espugnata, in Spagna l'espugnazione era in corso. L'appetito veniva mangiando. **«La Svizzera»**, si cantava, anzi, per l'esattezza, **«la Svissera»**. **«La Svissera, la Svissera...»**, ci si sgolava, e poi un solista aggiungeva: **«e i suoi canton...»**. Certo, per quanto riguarda il calcio, non c'è stato un periodo più felice di quello Anni Trenta. Il calcio era potenziato, incoraggiato e tutelato. La Nazionale azzurra vinceva ovunque. Meravigliosi, dunque, Anni Trenta, di cui il Balilla è sinonimo. E a mezzosecolo di distanza li rimpiangiamo, li riproponiamo come unica via di salvezza non alla Nazionale di calcio soltanto, ma all'intera nazione? Nella stessa pagina della «Gazzetta», che riporta il Tognoli-pensiero, ho trovato anche il parere di Giovanni Mosca, indimenticato condirettore, con Vittorio Metz, del «Bertoldo», il giornale umoristico così importante per la mia allora nuova generazione: **«Furono quegli anni felici e spensierati che culminarono in quella deliziosa cosa che fu la seconda guerra mondiale... Non continuammo forse fino all'ultimo giorno a credere che Mussolini non avrebbe dichiarato la guerra? Il 10 giugno sentimmo l'annuncio per radio. Cadde come una nuvola nera. Addio Meazza, Boffi, Ferraris II. Addio Vittorio Pozzo per il quale ogni partita di calcio era la battaglia del Piave. Ma il Piave ormai non bastava più. E addio per sempre Anni Trenta, così apparentemente chiari e sereni nella mostra, e dentro maturanti tutto il guasto della mattina del 10 giugno...».** Il 10 giugno 1940, gli Anni Trenta finirono veramente in gloria.

GIOVANNI MOSCA è un uomo che non si fa alcuna illusione sul presente e sul futuro. Nel veleno della satira spesso e volentieri ha la malinconia del rimpianto. È per questo che non si può non prenderlo sul serio quando fa un discorso serio. Converrebbe prendere sul serio anche il sindaco Carlo Tognoli, che dopotutto, negli Anni Trenta che propaganda, per ragioni anagrafiche non c'era. Sebbene nel calcio, allora, si mietessero vittorie ovunque, sebbene fossimo primi in due Campionati del Mondo e un'Olimpiade, be' gli Anni Trenta non furono granché. Quasi quasi sarebbero da preferire democraticamente gli attuali puzzoni di Bearzot. O no? O ha ragione il sindaco Carlo Tognoli e, partendo dallo stadio Balilla, noi di Milano dovremmo rifare la marcia? La marcia su Roma?